Anno 63° N. 240 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70
Arretrati L. 1.400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 700
★ SABATO 11 OTTOBRE 1986

Reagan e Gorbaciov iniziano questa mattina i loro colloqui tra speranze e pessimismi

Ora si apre la trattativa Clima di grande incertezza

«Siamo venuti a questo incontro con grande senso di responsabilità per i destini del mondo», ha detto il capo del Cremlino - Lo staff negoziale americano è più modesto di quello di Ginevra - I sovietici al gran completo

Un vertice «speciale» e gli Usa giocano al ribasso

Da uno dei nostri inviati

REYKJAVIK — Collocata esattamente a metà strada, in linea d'aria, tra Mosca e New York, l'Islanda sembra, per il suo clima, la sua natura, la sua storia e la sua geopolitica il luogo ideale per questo specialissimo vertice. Il secondo incontro tra il grande dell'Est e il grande dell'Ovest, a dar retta al presidente americano, che qui è arrivato per primo, un vero e proprio vertice non è. È un incontro preparatorio, un prevertice, addirittura un incontro privato, senza neanche l'accessorio un po' mondano dell'incontro tra le rispettive signore perché Reagan la sua l'ha lasciata a casa, come usavano fare, prima del disgelo, i leader sovietici.

Quale cornice migliore, dunque, per questo vertice un po' pirandelliano, dell'isola che è la terra del gelo e del fuoco, con i ghiacciai più spessi d'Europa e, se i vulcani non bastassero, anche i geyser, lambita dal Circolo polare artico ma scaldata dalla corrente del Golfo, dove non c'è neanche un esercito ma la più grande base aerea della Nato?

Ridotte al minimo le cerimonie ufficiali (una visita protocollare al primo ministro islandese Steingrimur Hermansson) il presidente americano ha trascorso la giornata di ieri in riunioni con collaboratori e consiglieri per mettere a punto la linea di condotta da seguire nei tre incontri con Gorbaciov, i due di oggi, alle 10,30 del mattino e alle 15,30, e quello di domani, fissato per la tarda mattinata.

Il silenzio stampa che circonda, per concorde decisione delle due parti, questo vertice non investe le indiscrezioni della vigilia. Ma prima di dar conto della strategia negoziale americana, il cronista deve registrare gli echi dei due episodi che hanno messo a rumore il campo americano e creato qualche imbarazzo nell'amministrazione Reagan: la vicenda dell'aereo americano abbattuto in Nicaragua e le dimissioni del portavoce del dipartimento di Stato, Bernard Kalb, per protesta contro lo scandalo delle false informazioni passate alla stampa per ingannare Gheddafi.

Si tratta di incidenti imprevisti. Ma essi non derivano dal caso, bensì dalla politica che l'amministrazione persegue nei confronti della Libia e del Nicaragua. L'aereo caduto in territorio nicaraguense era americano e aveva a bordo tre americani e un carico di armi per i contras. È un'operazione della Cia? Reagan e i suoi l'hanno smentito, sostenendo che in un paese libero come l'America ognuno è libero di fare la guerra a chi gli pare. In verità le guerre private sono proibite anche nel santuario del privato perché la legge americana vieta ai suoi privati cittadini di compiere atti che interferiscano nella politica estera che spetta al governo condurre. Se però le compagnie di ventura che raccolgono soldi, armi e altri mezzi per contribuire a rovesciare il governo sandinista non vengono disturbate dal-

Aniello Coppola

(Segue in penultima)

Da uno dei nostri inviati

REYKJAVIK — Tutto è ancora aperto a ogni esito. A poche ore dall'inizio dei colloqui tra Gorbaciov e Reagan l'incessante ricerca delle ipotesi e delle previsioni si scontra contro il muro impenetrabile della più profonda incertezza. La drammaticità della situazione è tutta in questa constatazione. Mikhail Gorbaciov, appena sceso dall'Iliuscin 62, alle 13,20 locali, ha parlato per pochi minuti. «Siamo venuti a questo incontro con grande senso di responsabilità per i destini del mondo. Mi auguro che altrettanta responsabilità guidi gli intendimenti del presidente degli Stati Uniti. Ho ascoltato la sua dichiarazione prima della partenza e l'ho intesa in questo senso». Qualche ora dopo Reagan, alla domanda se le dichiarazioni di Gorbaciov rispecchiassero le sue idee sull'incontro, ha risposto: «Spero che le sue speranze si realizzino». A una successiva domanda se lui e il leader sovietico potranno in effetti «concludere qualcosa» ha ribattuto «adesso lo scoprire-

REYKJAVIK — L'arrivo di Gorbaciov e sua moglie

mo». All'aeroporto, mentre Gorbaciov rilasciava le sue dichiarazioni, dietro di lui Raissa sorrideva sotto uno dei rari e pallidi sprazzi di sole che la giornata di ieri ha concesso ai circa tremila ospiti scorrazzanti per la città alla ricerca di certezze introvabili. E dietro Raissa sono scesi gli uomini della «squadra» che sta giocando, per la parte sovietica, una partita tra le più difficili della storia delle relazioni Usa-Urss: Dobrynin, Scevardnadze, Jakovlev, Cerniaev. Quanto siederanno al tavolo dei colloqui, insieme a Gorbaciov, nessuno per ora è in grado di dirlo. La signora Rozanne Ridgway, nel breafing con i giornalisti di ieri pomeriggio, ha sottolineato, tra l'altro, di aspettarsi «che i due leader staranno insieme, a quattr'occhi, per gran parte del loro tempo». A riprova che sono loro due a prendersi sulle spalle il peso più grande. Ma anche che essi ritengono, per ragioni probabili-

Giulietto Chiesa

(Segue in penultima)

Sisma del 7° grado della scala Richter

TERREMOTO IN SALVADOR

La scossa ha devastato la capitale
Moltissime vittime tra le macerie

SAN SALVADOR — Tragedia nel Salvador per un violentissimo terremoto che avrebbe provocato, secondo le prime frammentarie notizie, centinaia e centinaia di morti, migliaia di feriti e distruzioni immani. Il paese, per ora, è isolato dal resto del mondo: sono saltate le linee telefoniche e quelle telex e, in particolare nella capitale, interi quartieri sono al buio. Solo alcune stazioni radio sono riuscite a comunicare con le autorità del Guatemala e del Messico. Gli operatori ai microfoni hanno riferito notizie terribili: il crollo di molte scuole della capitale, di alcuni grandi alberghi, di alcuni cinema e teatri e di

(Segue in penultima)

L'impegno civile nella sua Torino

È morto Padre Pellegrino, cardinale del dialogo

TORINO — È morto ieri mattina a Torino, nella clinica dove era ricoverato ormai da quattro anni, monsignor Michele Pellegrino, 83 anni, che fu cardinale arcivescovo di Torino per dodici anni dal 1965 a 1977. Il cardinale Pellegrino è stato una delle figure più in vista del post-Concilio, assumendo un ruolo di guida morale e intellettuale del progressismo cattolico negli anni immediatamente successivi alla celebrazione del Concilio Vaticano secondo. Michele Pellegrino era stato colpito da ictus cerebrale nel gennaio '82 e da allora non si era più ripreso. Ieri mattina, poco prima delle 7,30, ha cessato di vivere. La sua «opera di promozione dei valori della tolleranza e della solidarietà» è stata ricordata dal segretario del Pci Alessandro Natta nel messaggio di cordoglio inviato all'arcivescovo di Torino card. Ballestrero. Condoglianze per la scomparsa di padre Pellegrino sono state espresse anche dal presidente del Senato Amintore Fanfani.

A PAG. 3

Padre Pellegrino è stato un uomo straordinario, il cui magistero di fraternità, di solidarietà umana, di pace ha segnato nel profondo non solo la vita di Torino, ma la più vasta esperienza culturale e sociale dei credenti italiani.

In una città disgregata da uno sviluppo distorto, in una società resa più ingiusta e brutale dall'affermazione del profitto come unico criterio di verità, in una realtà resa più arida dai miti di un troppo facile consumismo, Padre Pellegrino rese testimonianza di giustizia ai più umili, agli oppressi, ai poveri.

Quanti «segni» di questa straordinaria testimonianza di verità: tra gli operai della Michelin in lotta, celebrando messa tra i lavoratori della Emanuel, incoraggiando l'impegno civile e politico dei giovani dei quartieri ghetto della periferia di Torino, manifestando solidarietà ai tanti immigrati costretti a vivere un'esistenza umiliante nelle topaie del centro storico, difendendo i suoi preti operai contro chi pretendeva che anche la fede fosse strumento di consenso.

Fu un uomo scomodo: non si accontentò mai di verità facili, rifiutò sempre i paternalismi farisaici, non ebbe paura di accompagnarsi con chi era diverso o lontano da lui, invocando sempre le ragioni del dialogo, della comprensione, del confronto libero.

Fu un uomo del Concilio, le cui scelte praticò quotidianamente guidato — come egli ricordava — «dalla necessità morale e insopprimibile per un cristiano dell'impegno per la giustizia a favore dei poveri».

«Camminare insieme»: così, con quella stupenda lettera pastorale, insegnò non solo ai suoi fratelli di fede, ma anche a chi credente non era, che affermare le ragioni di Cristo significa amare il fratello che ti è accanto, lottare con i tuoi simili per dare risposte giuste ai problemi di tutti, ricercare nella concreta esperienza quotidiana le ragioni della solidarietà, della fratellanza, della carità.

Così, con commozione lo ricordiamo oggi noi comunisti, che tante volte abbiamo camminato insieme a lui: un amico, un fratello, un «padre» a cui sentiamo di dover rendere pubblica gratitudine.

Piero Fassino

Intervista a Domenico Rosati

Serve davvero manifestare per la pace?

Il presidente delle Acli parla della convergenza di idee e movimenti diversi

ROMA — «Si può parafrasare ciò che Theilard De Chardin diceva a proposito dell'uomo come riferimento comune di tutte le convergenze: si può affermare cioè che tutti quelli che guardano alla pace non potranno che incontrarsi», dice Domenico Rosati, presidente delle Acli e primo firmatario dell'appello col quale è stata lanciata la proposta di una manifestazione nazionale per la pace, in programma a Roma il 25 prossimo. «La pace è convergenza di uomini di buona volontà. E gli uomini di buona volontà non hanno etichette, stanno da tutte le parti», aggiunge.

— Dunque, Rosati, è questo il senso del vostro appello?

«Direi di sì. E il fatto che sia stato sottoscritto da persone di provenienza diversa, vuol dire che è possibile, sul tema della pace, trovarsi ad esprimere unitariamente un punto di vista. Il movimento per la pace è un caleidoscopio di spinte, motivazioni ed esperienze diverse. Il nostro tentativo è di unire le forze e farle convergere».

— E finora, che cosa ha impedito che ciò si verificasse?

Prendiamo il mondo cattolico, dal quale provengo. Ebbene, non tutti la pensano allo stesso modo. Ognuno ha una propria idea della pace ed ognuno pensa che la pace ci sarà soltanto se si affermerà la sua idea.

— È un «vizio» esclusivo del mondo cattolico?

«No, per la verità. Ricordo la Convenzione europea per la pace che si svolse a Perugia qualche tempo fa. Vi partecipavano per la prima volta anche pacifisti dell'Est: ebbene, c'erano dei "laici" che non volevano che prendessero la parola. Allora dico che uno che parli di pace, comunque ne parli e da qualsiasi parte provenga, va preso sul serio».

— Alla festa per la pace che avete tenuto di recente a Ruvo di Puglia avete invitato due vescovi cattolici, un imam islamico ed un esponente israelita. Sono riusciti a comunicare tra di loro?

«Ognuno, a modo suo, ha pregato per la pace: ne sono venute fuori tre idee diverse, ma si sono trovati insieme e insieme hanno dato testimonianza per la pace. Le vie della pace sono infinite: non importa da dove si viene, purché si sappia dove si va, diceva Papa Giovanni».

— Bene, quale può essere

Giovanni Fasanella

(Segue in penultima)

Dopo l'ispezione del ministero del Tesoro

Palermo, nell'Usl degli affari d'oro ventidue incriminati

Coinvolti esponenti del pentapartito - I comunisti denunciano il silenzio del Comune e chiamano in causa il sindaco Orlando

PALERMO — Anche la magistratura indaga sugli sperperi dell'Usl 61 di Palermo. Si tratta dello scandalo sollevato ieri sul nostro giornale e che riguarda sprechi di miliardi per forniture e appalti sanitari. Sono ventidue le persone incriminate, tra cui il presidente del Consiglio di gestione, il dc Francesco Gallo. Degli altri si sa che sono esponenti del pentapartito e funzionari. Alla base dell'inchiesta giudiziaria è la relazione redatta da un ispettore del ministero del Tesoro. Ma sulla sanità le inchieste a Palermo sono più d'una. Un primario dell'ospedale Albanese (che fa capo all'Usl 61). Rosario Mandalà, si è dato alla latitanza per sfuggire all'arresto ordinato nel quadro di un'indagine sul gonfiamento dell'elenco degli assistiti. I comunisti chiamano in causa il sindaco Orlando e l'assessore alla Sanità: il silenzio del Comune diventa intollerabile.

A PAG. 3

Per un giorno niente nucleare

Chiuse tutte le centrali - In migliaia (tanti giovani) ai sit-in e ai cortei della Lega ambiente - A Trino il consiglio comunale «ritira» il consenso all'impianto

È stata la grande giornata dell'antinucleare. A migliaia da tutta Italia si sono ritrovati davanti alle centrali — vecchie e in costruzione — per chiedere la chiusura e la riconversione degli impianti e un diverso sviluppo della politica energetica. Le manifestazioni si sono svolte in modo pacifico: solo a Trino Vercellese piccoli incidenti, scatenati da pochi provocatori e stigmatizzati da tutte le forze, hanno turbato la giornata. Proprio a Trino il consiglio comunale (maggiornza comunista) ha «ritirato» l'assenso alla localizzazione del nuovo impianto. Soddisfatti gli organizzatori delle manifestazioni tra cui la Lega Ambiente, la Fgci, Dp e associazioni ecologiste. La Fgci ha sottolineato la grande partecipazione di giovani e ha annunciato una nuova grande manifestazione per la pace, la vita, il futuro, il prossimo 25 ottobre, a Roma. Gli antinuclearisti socialisti si sono incontrati a Caorso (dentro la centrale) dove Martelli ha ribadito che, per l'Italia, la via è «la fuoriuscita dal nucleare sia militare che civile». A Montalto di Castro — dove è in costruzione il più grande impianto italiano si è svolta una intensa discussione sul futuro energetico del Paese. La Cgil-Ricerca, che ha aderito alla giornata, ha sottolineato la necessità di evitare contrapposizioni tra lavoratori e ambientalisti.

Nella foto, una manifestazione di antinucleari contro la discussa centrale di Latina

I SERVIZI A PAG. 7

Duello, ma tra chi?

Siamo stati a Napoli nei giorni scorsi per raccogliere alcune opinioni significative sulla crisi comunale che avrà come epilogo lo scioglimento del Consiglio e le elezioni anticipate. Abbiamo intervistato l'ex sindaco comunista Maurizio Valenzi, il democristiano Vincenzo Scotti e il socialista Francesco De Martino. È emerso essenzialmente un dato di fondo: l'esaurimento dell'esperienza triennale del pentapartito, che nell'83 era stata inaugurata con l'ambizione di superare i limiti «progettuali» delle precedenti giunte di sinistra, e ha finito invece col mostrare un'assoluta incapacità amministrativa sui terreni più elementari. La triplice staffetta (un sindaco socialdemocratico, uno democristiano, uno socialista) non ha fatto che accentuare il senso di un clamoroso fallimento politico. Tanto più che Napoli avviò quella inversione di tendenza che nelle grandi città avrebbe poi portato al capovolgimento delle alleanze di sinistra da parte del Psi: un pedaggio pagato per conservare palazzo Chigi.

Le tre interviste pubblicate sull'«Unità», naturalmente con angolazioni di giudizio del tutto diverse, coglievano appunto quel dato di fondo. Personalmente ci siamo limitati a poche considerazioni introduttive di cronaca, guardandoci bene dalla tentazione ricorrente di «interpretare» Napoli. Abbiamo lasciato la parola agli intervistati. In questo rapido panorama faceva una anonima comparsa il direttore del demitiano «Mattino», che già in settembre aveva scritto dell'amministrazione guidata dal socialista D'Amato: «A questo sindaco e a questa giunta non mancano soltanto due voti per andare avanti. Diciamolo con chiarezza: manca qualsiasi progetto, manca autorevolezza». Un

Fausto Ibba

(Segue in penultima)

Domani sull'Unità

Il Pci e l'Ungheria Intervista a Natta

Il 1956, anno spartiacque nella storia dell'Europa del dopoguerra; la vicenda dell'Ungheria, con l'intervento delle truppe sovietiche; i comunisti italiani. Alle domande di ieri, rinfocolate dalle polemiche di oggi, risponde in un'intervista all'Unità il segretario generale del Pci.

Inchiesta sulle città: Torino

«L'Unità» avvia un'inchiesta sulle dieci principali città italiane. Prima puntata Torino. Un dossier di due pagine. I cambiamenti nell'economia e nella società, bilancio di venti mesi di pentapartito dopo la fine della giunta di sinistra, interviste a esponenti politici, sociali, della cultura.

Nell'interno

Montedison, come cambia la mappa del potere

La Montedison ha un nuovo padrone, il gruppo Ferruzzi guidato da Gardini. Agnelli incassa ma avverte Gardini: «Ora affronterà mari tempestosi».

A PAG. 2

«Troppe stragi di mafia nella placida Messina»

Messina è una delle province che i siciliani definiscono «babba», cioè placida, sciocca, senza mafia. Qui si susseguono stragi. Dice un magistrato: «Il potere politico non fa il suo dovere».

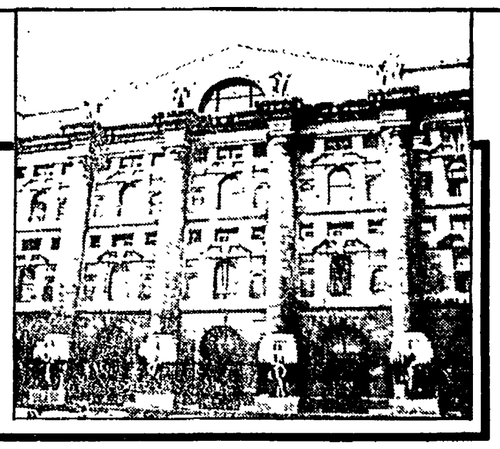
A PAG. 5

I metalmeccanici scioperano martedì per quattro ore

Martedì scioperano i metalmeccanici. Chiedono che la Federmeccanica cominci davvero le trattative per il contratto. Per ora l'organizzazione imprenditoriale ha opposto solo rifiuti.

A PAG. 10

Terremoto nel mondo dell'alta finanza



La scalata del gruppo Ferruzzi cambia la mappa del potere nella società

Montedison, un nuovo padrone

Arriva Gardini, osso duro per Schimberni

Il presidente ha battuto le manovre di Cuccia Ora però si ritrova in casa un «socio forte» Lucchini: «Vedremo dove e con chi vorrà andare»

MILANO — Mario Schimberni non ha partecipato alla festa dei suoi collaboratori. La notizia dell'ingresso in forze di Raul Gardini nell'azionariato Montedison non era ancora ufficiale, ma già lui prendeva l'aereo per andare negli Stati Uniti a sistemare certe faccende. Chi l'ha visto dice che se ne è andato con il suo ben noto sorriso a trentadue denti sulle labbra. Per il momento tra lui e Cuccia è uno a zero. Adesso, come si dice, palla al centro e vinca il migliore.

Sul fronte avverso, dopo la tempesta di ieri mattina e la doccia fredda del pomeriggio, tutto tace. Gli amici di Enrico Cuccia pensano al da farsi e soprattuto a come sistemare i pacchetti di azioni Montedison messi insieme nei giorni scorsi. Qualcuno anzi ha già cominciato a disfarsi delle «eccedenze», riversando in Borsa le azioni che aveva acquistato a prezzi da capogiro solo l'altro giorno.

Giovedì, in effetti, secondo i calcoli definitivi degli uffici della Borsa, sono passate di mano 97 milioni e 638mila azioni della società di Foro Buonaparte, per un controvalore di 412 miliardi di lire. Come dire che su cento milioni di scambi in piazza degli Affari, 80 sono stati fatti sul titolo Montedison. E non c'era solo Gardini ovviamente a comprare. Tanto più che — se corrispondono al vero le indiscrezioni che circolano in piazza degli Affari — buona parte del suo pacchetto il presidente della Ferruzzi l'ha messo insieme con una trattativa fuori Borsa.

La mappa del potere dentro la Montedison è quindi tutta da riscrivere. Quante azioni possiede Pesenti? E quante altri amici di Enrico Cuccia? A quanto hanno comprato? Sono interrogativi destinati a rimanere ancora per un bel po' senza risposta. La comparsa all'orizzonte di un socio del peso di Raul Gardini sembra aver messo in riga tutti i contendenti.

In Borsa, il giorno dopo la buriana, il titolo ha perso l'11,89%, in un contesto di scambi vivacissimi. A giudizio di alcuni osservatori a comprare, ieri, sarebbero stati alcuni gestori di quei fondi che solo il giorno prima non avevano esitato a disfarsi di quasi tutta la partecipazione Montedison, viste le quotazioni raggiunte dal titolo. Ma molta attenzione è stata dedicata anche alle Generali, il cui titolo ha avuto un rialzo del 5,3%.

Nel mondo della finanza si registrano in genere commenti positivi, improntati in generale alla prudenza. Il presidente del gruppo Ferruzzi evidentemente si è guadagnato in questi sette anni di affari in prima linea una notevole considerazione.

Gianni Agnelli, da Torino, ha fatto ricorso a una parafrasi marinaresca per rendere gli onori delle armi al vincitore. «Conoscevo Gardini come un uomo che sa andare per mare, ha detto. Fino ad ora aveva una barca con la quale era il più forte con i venti leggeri. Ora mi dicono che si è fatta una barca per venti pesanti e mari difficili. Sono sicuro che farà bene lo stesso». Per parte sua il presidente della Montedison si è limitato a ribadire che fortunatamente il suo gruppo con la Montedison non c'entra più nulla da tempo.

Felicitazioni sono giunte a Gardini anche da Luigi Lucchini, presidente della Confindustria. A suo giudizio il suo ingresso nella Montedison non «è contro questo o a favore di quello». Se Gardini ha fatto questo investimento, è perchè ha delle idee in testa. Quali saranno lo sapremo, ha concluso perfidamente Lucchini, quando ci dirà dove e *con chi* vorrà andare.

Tagliente il giudizio di Giancarlo Lombardi, presidente Federtessile: «la soluzione attuale della vicenda Montedison, ha detto, è in contraddizione con la volontà di fare della società una *public company*. Ma il punto è che in questo caso temo non ci fosse una reale volontà di creare una società a capitale diffuso, ma che piuttosto si cercasse il modo migliore di gestire il potere in modo personale». Parole pesanti, come si vede, che stonano nel coro degli osanna nel quale si esercitano molti esponenti del pentapartito.

Difficile però dargli torto. In realtà la soluzione del «socio forte» è l'antitesi della strategia sbandierata al quattro venti da Schimberni per la Montedison. E come nota Agnelli, Gardini è esponente di punta di una delle più potenti famiglie italiane. Altro che «propietà diffusa»! E di quale reale libertà di manovra godrà il presidente della Montedison, con alle spalle un azionista tanto forte, nessuno ancora può dirlo. «Vedremo arrivare qualche romagnolo», era ieri la sconsolata previsione di un dirigente di Foro Buonaparte. Ma c'è anche chi si spinge oltre, stilando questa profezia: Gardini, che non ha alcun interesse personale nel contrapporsi a Cuccia e ad Agnelli, finirà un giorno per offrirgli su un piatto d'argento, come segno di amicizia, la testa di Schimberni. E così il cerchio si chiuderà: umiliato il vecchio Cuccia, anche Schimberni il temerario pagherà il suo ardimento. E le grandi famiglie continueranno come se nulla fosse.

Dario Venegoni

BOLOGNA - Mario Schimberni (a sinistra) con il presidente del «gruppo Ferruzzi» Raul Gardini

«E io farò dei cereali il nostro petrolio»

Il progetto del manager Ferruzzi: trasformare le eccedenze alimentari in carburante

MILANO — In maniche di camicia, il pacchetto delle sigarette esaurito con impressionante rapidità, una risata a tutti denti che gli illumina la faccia: un Raul Gardini in piena forma ha accolto così neppure venti giorni fa in un ristorante ravennate il gruppo di giornalisti arrivati per seguire l'assemblea della sua Agricola Finanziaria. Inutile chiedergli come si schiera nello scontro tra Cuccia e Schimberni. La partecipazione della Montedison, è la risposta, è un buon affare, ma il nostro mestiere è l'agricoltura, non la chimica. Sottoscriveremo comunque la nostra parte nell'aumento di capitale della società.

Schimberni? Un uomo straordinariamente capace, e lo apprezzo l'intelligenza. Ha questa idea strana in testa, che si possa costruire un grande gruppo nel quale gli azionisti contino niente. Non mi pare una buona idea. A me sembra che tra il *management* e l'azionista ci debba essere un rapporto dialettico, di collaborazione. Ognuno al suo posto, per carità. Ma se l'azionista non cura i propri interessi che cosa ci sta a fare?

La chiacchiera scivola poi tranquillamente sul mare, le barche a vela, i luminosi sviluppi dell'agricoltura (il settore nel quale si sono avuti negli ultimi anni i più prodigiosi progressi con quello elettronico, spiega, didascalico).

Pensandoci adesso, dopo l'annuncio che è proprio lui il misterioro rastrellatore delle azioni Montedison, viene da dire che il presidente della Montedison si è preso in casa un osso duro. Raul Gardini, una cinquantina d'anni portati con giovanile esuberanza, in pochi anni ha preso il posto che fu del suocero Serafino Ferruzzi alla testa di un immenso impero. Gli piace ripetere che lui è uno di campagna, uno che vien dalla provincia, dove la vita è più semplice e i contatti tra la gente più diretti. Ma si vede che è uno abituato a comandare. Presidente del gruppo, non è un manager qualunque. Insieme ai familiari (Ferruzzi morendo lasciò quattro figli) possiede direttamente la maggioranza assoluta delle sue società. Lui fa e disfa, sapendo che comunque è tutta roba sua.

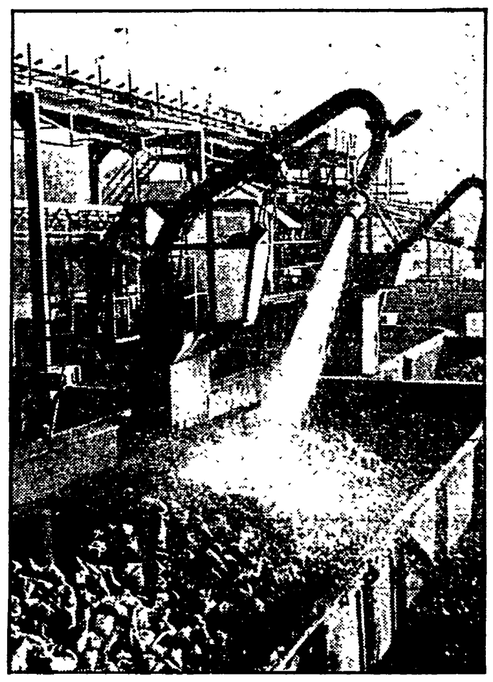
Una generazione di giornalisti, in questi anni che hanno visto la progressiva ascesa dell'uomo agli onori delle cronache, si sono esercitati senza riuscirvi nel compito di fissare i confini di questo gruppo. Alcune cifre parlano per tutte: diecimila miliardi di fatturato all'anno (molto più dell'Olivetti, dunque, e più della stessa Montedison), un milione di ettari di terreni in tre continenti, una tenuta in Brasile grande come la Lombardia; le aziende del gruppo lavorano tutta la soia che si utilizza in Italia e un quinto di tutto lo zucchero che si consuma in Europa. Negli Stati Uniti proprio insieme alla Montedison ha un impianto per la produzione dell'etanolo, e cioè del prodotto che incarna la sfida di Ferruzzi alle Sette Sorelle e all'Opec: il progetto è quello di trarre dalle eccedenze di cereali prodotte dal mondo intero un carburante per auto. Un carburante non solo pulito ed ecologico, ma riproducibile a piacimento. Il gruppo Ferruzzi, che muove una parte consistente dei cereali del mondo, trarrebbe, inutile dirlo, profitti stratosferici da un simile affare.

Ma questa è la regola. In cinquant'anni di lavoro indefesso e solitario, il vecchio Serafino Ferruzzi aveva trasformato in oro la fame di cereali del nostro paese. Presso che sconosciuto al grande pubblico in patria, era notissimo nei principali mercati agricoli del mondo intero. Amava parlare in dialetto, tornava sempre a Ravenna, ma aveva dei mercati mondiali una visione d'insieme al tempo stesso semplice e grandiosa.

Quando morì, nella nebbia di Forlì, tra i rottami dell'aereo privato che l'aveva portato in una giornata prima a Roma e poi a Londra, ai primi di dicembre del '79, era secondo alcuni l'uomo più ricco d'Italia. Da Monti aveva appena rilevato l'Eridania, e alle terre, alla soia, ai cereali aveva cominciato ad aggiungere così al suo impero anche lo zucchero.

Raul Gardini, succedutogli al timone del gruppo (prima solo in parte, poi riunendo in sè tutte le funzioni cardine), non ha fatto altro che proseguire lungo la strada già tracciata. Così oggi all'Eridania si è aggiunta la francese Beghin-Say, e presto anche l'inglese British Sugar, tanto da fare dei Ferruzzi i maggiori zuccherieri del continente; la soia, vecchio pallino del capostipite, è oggi entrata in forze in Italia, tanto che il nostro è il quinto produttore mondiale. In più Gardini ha aggiunto una forte espansione nella finanza, portando alcune società in Borsa a raccattare miliardi tra il pubblico (e mica pochi, 1.800 miliardi in un anno).

Uscito a sorpresa quest'estate dall'azionariato del Credito Romagnolo (con un notevole introito di denaro liquido) Gardini si è trovato nelle condizioni ideali per cogliere l'opportunità, che Schimberni gli offriva su un piatto d'argento, di diventare il vero padrone della Montedison. Se il presidente della Montedison ha davvero fatto un affare solo il tempo potrà dirlo.



Agnelli incassa ma avverte «Andrà per mari tempestosi»

L'avvocato all'assemblea dell'Ifi elogia Gardini «buon navigatore» ma aggiunge che dovrà affrontare «venti pesanti» - La collocazione delle azioni libiche e l'affare Alfa

Dalla nostra redazione

TORINO — Che dice il principale alleato di Enrico Cuccia, il giorno dopo la sconfitta del consigliere anziano di Mediobanca nella battaglia per la Montedison? Gianni Agnelli non può eludere l'assalto dei giornalisti, che lo attendono al varco dopo l'assemblea dell'Ifi. Mette le mani avanti: «*Noi non c'entriamo con la Montedison. L'ultima partecipazione indiretta l'avevamo con Gemina e l'abbiamo ceduta...*». Poi capisce che non basta una difesa così debole e sfodera il «fair-play» abituale: «*Gardini è un uomo di prim'ordine. La maggioranza relativa al gruppo Ferruzzi è una bella garanzia di privatizzazione della Montedison*».

Allora, insiste qualcuno, perchè ha sostenuto Cuccia? «*Perchè aveva ragione lui a sostenere che era una questione di principio e non solo di interessi*». Infine l'Avvocato ci mette un po' di veleno ed una vaga minaccia: «*Gardini ha una barca che sta bene in mare con venti leggeri. Ieri ho saputo che si costruisce una barca per affrontare venti pesanti e mari tempestosi...*».

Si cambia argomento. È vero che tra gli acquirenti di azioni Fiat cedute dai libici ci sono l'americana Ibm e la società di assicurazioni tedesca Allianz? «*Finora* — smentisce Agnelli — *non ci risultano azionisti di prestigio e dimensioni notevoli*». È vero che ci sono problemi per collocare le azioni ex-libiche? «*È evidente che il mercato non assorbe una cifra del genere senza sussulti. Comunque la quotazione del titolo si mantiene sopra le 15 mila lire*». L'Ifi acquisterà la Ras? «*Escludo un interessamento*». Acquisterete una rete televisiva di Berlusconi? «*Per ora ci interessa solo la carta stampata*». Perchè la Fiat ha tardato tanto a presentare una proposta per l'Alfa Romeo? «*La Fiat-Auto si è fatta da poco i "muscoli" per uno sforzo finanziario che qualche anno fa certo non poteva sostenere. La nostra proposta è la più interessante per l'economia del Paese*».

Un Agnelli in forma, come si vede, che si è consolato della sconfitta del suo amico Cuccia con i risultati della principale finanziaria della sua famiglia. L'Ifi ha chiuso l'esercizio con un utile netto di 89,9 miliardi di lire, dal quale però vanno detratti 31,7 miliardi, prelevati da fondi di rischio e trasferiti in riserva straordinaria. Resta un utile di gestione di 58,2 miliardi, derivanti in massima parte dai dividendi della Fiat (40,9 miliardi), dell'Unicem (2,9 miliardi), del gruppo editoriale Fabbri (2 miliardi) e dell'Ifi-Internazional (5,3 miliardi), la finanziaria lussemburghese che ha partecipazioni in una serie di industrie ed imprese americane e francesi. Completano l'elenco delle partecipazioni la Saes Getters, la Carfin, la Finsecur, la Sed, la società calcistica Juventus e la Ifil.

A proposito della Ifil, Agnelli ha presentato impassibile una relazione che la definiva «*il più importante esempio in Italia di holding integrata nel settore dei servizi innovativi, articolata su tre poli: servizi finanziari (Mito e Primegest), assicurazioni (Toro), grande distribuzione (Saes-Rinascente)*». Peccato che dopo la stesura di queste note i tre «poli» siano stati dati in pegno a Mediobanca, in cambio di 1.600 miliardi per pagare i libici, e la Ifil sia rimasta una scatola quasi vuota.

A chi andranno tanti profitti? Soprattutto ai 200 membri delle famiglie Agnelli e Nasi, che detengono tutte le azioni ordinarie con diritto di voto. Principale azionista col 29% è l'Avvocato, ma non personalmente, bensì attraverso la «Giovanni Agnelli società a responsabilità limitata», costituita per pagare meno tasse. Quote del 9-10% hanno Umberto Agnelli e figli, Maria Sole Agnelli Teodorani e figli, Giovanni Nasi e figli, Laura Nasi Camerana e figli, Clara Nasi Ferrero di Ventimiglia e figli; quote attorno al 6-7% Susanna Agnelli e figli, Cristiana Agnelli Brandolini d'Adda; quote del 4-5% Clara Agnelli Nuvoletti e gli eredi di Emanuele Nasi.

A rovinare una così bella festa di famiglia sono però intervenuti i piccoli azionisti prilegiati, che non contano nulla perchè non hanno diritto di voto, ma si sono esibiti ugualmente alla tribuna. L'azionista Tavagnone ha avuto il coraggio di dire all'Avvocato che è un «*granata sfegatato*» e di fare domande impertinenti su 21 azioni della Juventus vendute a «tifosi». Lo ha rimbeccato l'azionista Caradonna, di sicura «*fede juventina*», che ha proposto di sostituire Boniperti con uno dei rampolli della famiglia Agnelli.

I peggiori guastafeste sono stati l'azionista Bava, che ha addirittura promosso cause per un presunto «*falso*» nei bilanci Ifi ed ha insinuato che i titoli del gruppo siano sopravvalutati in borsa, e l'azionista Bertuzzi che ha parlato per quasi un'ora. «*Era meglio il consiglio comunale dell'Argentario*», ha sbuffato Susanna Agnelli uscendo dalla sala. Infine Gianni Agnelli ha tagliato corto: «*Gli azionisti senza voto tengano presente che rispondo loro per pura cortesia*». Messi così a tacere i 128 azionisti privilegiati, i 16 azionisti ordinari di questa straordinaria famiglia si sono approvati all'unanimità un dividendo di 125 lire e 175 lire a seconda del tipo di azione (100 e 150 lire l'anno scorso).

Michele Costa

Denaro facile alla Fiat dai prestiti Mediobanca

ROMA — Le condizioni di favore fatte da Mediobanca alle società controllate dagli Agnelli Ifi e Ifil per finanziare l'acquisto del pacchetto libico di azioni Fiat sono denunciate in una interrogazione dei senatori comunisti, primo firmatario Renzo Bonazzi, al presidente del Consiglio ed ai ministri delle Partecipazioni statali e del Tesoro. Mediobanca ha infatti emesso tre prestiti obbligazionari per 1565 miliardi della durata di dieci anni all'1,5% e 3% integralmente sottoscritti da altra società già controllata dalla Fiat convertibili in azioni di altre società già controllate dal gruppo. Inoltre Mediobanca concede alla Ifil un prestito a 10 anni di 1565 miliardi al tasso del 2,60% ed altri finanziamenti ricevendo in pegno le azioni che dovrebbero essere poi convertite in obbligazioni. Gli interroganti chiedono se Mediobanca, società a maggioranza statale, non abbia danneggiato con queste operazioni gli azionisti di minoranza a favore della famiglia Agnelli il cui pacco di controllo passerebbe dal 32,6% al 40,1% nella Fiat Spa.

La famiglia Agnelli durante la celebrazione del 50° anniversario della morte di Edoardo

Pranzo di famiglia con miliardi

Quella dell'Ifi è un'assemblea come tante, di quelle che sono tenute per legge a svolgere le società quotate in Borsa. Vi si leggono interminabili papiri pieni zeppi di norme di legge, c'è un notaio che redige il verbale, si vota per alzata di mano. In questa forma, da 49 anni esatti, gli Agnelli hanno deciso di tenere i loro consigli di famiglia.

In casa vostra magari ci si riunisce dal nonno, con tanto di nipoti e nuore. Si prende una domenica e dopo pranzo si mettono a posto anche gli affari. O forse, più probabilmente, basta tenersi a contatto con il telefono. Loro no. Fin dal 1927 hanno la loro finanziaria privata, della quale ancora oggi controllano il 100% delle azioni con diritto di voto sulle cose che contano (nomina degli amministratori, approvazione dei bilanci, ecc.). Man mano che la famiglia si allarga le quote azionarie vengono ripartite lungo gli assi portanti della discendenza.

L'idea di fondare l'Ifi (Istituto finanziario industriale) fu del capostipite della dinastia, il senatore Giovanni Agnelli, nonno dell'attuale presidente della Fiat. Egli comprese allora che l'impero che andava costruendo rischiava lo smembramento con il passare degli anni e delle generazioni, e decise di contrastare le spinte centrifughe riunendo in un'unica società le principali partecipazioni azionarie della famiglia (in primo luogo la Fiat, dunque). Con grande lungimiranza, Giovanni Agnelli diede alla famiglia un luogo per litigare e per accordarsi, tenendo però solidamente in pugno il controllo dell'impero.

Solo dal 1968 l'Ifi è quotato in Borsa. In cerca di denaro per i propri investimenti, l'Ifi ottenne l'autorizzazione ad emettere delle azioni privilegiate, offerte al pubblico, fermo restando che quelle ordinarie rimangono in mano agli Agnelli. Le azioni privilegiate, in effetti, votano solo nelle assemblee straordinarie (convocate per gli aumenti di capitale, per esempio) ma non mettono becco nella gestione ordinaria della società.

Oggi il capitale dell'Ifi è diviso nettamente in due: da una parte i 61,75 milioni di azioni ordinarie in mano alla famiglia, dall'altra i 61,75 milioni di azioni privilegiate distribuite tra il pubblico.

Nel portafoglio della società, e quindi direttamente degli Agnelli e della discendenza del senatore Giovanni, c'è in primo luogo il 27,6% della Fiat. Attraverso l'ifil, altra finanziaria controllata, l'Ifi detiene dopo l'uscita dei libici un altro 9,7% del capitale, portando così il proprio controllo alla soglia del 40%, caso più unico che raro nel panorama delle grandi imprese non solo italiane ma del mondo intero.

Sempre attraverso l'Ifil la società controlla ancora (prima che una complessa operazione finanziaria sposti il controllo ad altra società del gruppo Fiat) la Toro, la Saes (Rinascente), la Mito. Direttamente invece controlla il gruppo editoriale Fabbri Sonzogno, l'Unicem, e altre società minori, tra le quali spicca la squadra di calcio Juventus, di cui l'Ifi possiede il 61,1%.

Ma forse quando si parla della famiglia Agnelli non si ha una idea precisa della situazione. Bisogna pensare infatti ormai a un centinaio di persone adulte, delle quali solo una infima minoranza sono impegnate direttamente nelle società di famiglia; le altre si accontentanoi di incontrarsi all'assemblea e di ritirare i dividendi.

Uno sguardo all'albero genealogico aiuterà a fotografare la situazione. Dunque, il vecchio Giovanni Agnelli ebbe due figli: un maschio, Edoardo, e una femmina, Tina.

Edoardo Agnelli morì in un incidente a soli 43 anni, ma fece in tempo ad avere dalla moglie, Virginia Bourbon del Monte di San Faustino, ben sette figli: Clara, che ha a sua volta tre figli; Giovanni, il presidente della Fiat, che ne ha due; Susanna, la senatrice repubblicana, che ne ha sei; Maria Sole che ne ha cinque; Cristiana, che ne ha quattro; Umberto, che ne ha tre e Giorgio, morto senza discendenza.

La figlia del vecchio Giovanni, Tina, ha sposato Carlo Nasi. Di qui la discendenza con questo cognome. Dal matrimonio sono nati infatti cinque figli: Clara, con due figli; Laura con ben sette; Giovanni, con due; Umberta con tre ed Emanuele con quattro. Come si dice, una bella tribù.

Il capitale dell'Ifi è oggi frazionato tra costoro. A Giovanni Agnelli, presidente della Fiat da un ventennio esatto (ma non ha voluto festeggiare la ricorrenza in alcun modo, forse per non sottolineare come il tempo passi inesorabile anche per lui), fa capo direttamente il 24,116% dell'Ifi. Come dire un quarto dell'intero capitale ordinario, e quindi dei relativi dividendi. Gli altri seguono con quote minori: Umberto ha il 7,891; Clara Agnelli il 6,997, Susanna Agnelli il 6,833; Giovanni Nasi il 7,891 come Umberto; Umberta Nasi il 4,020; Laura Nasi il 7,725; Cristiana Agnelli il 6,997; Maria Sole Agnelli il 7,553; i figli di Emanuele Nasi insieme il 7,691%. Per arrivare al 100% bisogna ancora sommare le quote di due fondazioni che gli Agnelli collettivamente controllano: la Banque de Zurich, con il 3,783 e la Partecipazione e Investimenti, che possiede solo lo 0,002%.

La quota di gran lunga maggioritaria fa capo dunque a Giovanni Agnelli. Il quale a sua volta comincia a preoccuparsi di lasciarla intatta alla sua discendenza, in modo che a lei spetti ancora il bastone del comando. Di qui la decisione, comunicata ai fratelli e ai cugini qualche anno fa, di vincolare la propria quota, iscrivendola in carico a una srl, la Giovanni Agnelli srl, appunto. All'interno di questa società, una volta che lui non ci sarà più, i suoi due figli potranno anche scannarsi. Quello che conta è che chi vincerà il confronto poi avrà il comando sull'Ifi. E quindi sulla Fiat, sulla Juventus, sui grandi magazzini, sugli impianti del Sestrière, sul Corriere e sulla Stampa, sulla Gemina... eccetera eccetera eccetera.

d. v.

Il procuratore capo conferma l'esistenza di numerose indagini sugli sperperi nella sanità

Palermo, 22 imputati per l'Usl «d'oro»

Inchiesta a tappeto dopo il dossier del Tesoro

Tra gli incriminati il presidente dc del Comitato di gestione, ex consigliere comunale nel capoluogo della regione

Le accuse all'esame del giudice Motisi: dal falso all'omissione di atti dovuti Silenzio sulle responsabilità del Comune

Dal nostro inviato

PALERMO — Sugli affari d'oro della Usl 61, una delle più importanti della Sicilia, indaga anche la magistratura: 22 le persone incriminate, tra cui il presidente del Comitato di gestione Francesco Gallo, 74 anni, ex consigliere comunale democristiano. Il riserbo protegge i nomi degli altri imputati, si sa solamente che si tratta di alcuni componenti dell'Usl dell'area di pentapartito, funzionari e dipendenti. Diverse le accuse, dal falso all'omissione di atti dovuti.

Il Palazzo di Giustizia palermitano è un bunker militarizzato, ciò nonostante le indiscrezioni volano. La conferma dell'esistenza di una inchiesta giudiziaria si è avuta ieri mattina: l'indagine aperta dalla Procura della Repubblica è già stata affidata all'Ufficio istruzione, dal mese di luglio è nelle mani del consigliere Marcantonio Motisi il quale è alle prese con conti che non quadrano, delibere poco chiare, appalti sospetti. Come base dell'inchiesta si avvale della relazione redatta da un ispettore del ministero del Tesoro, un documentato atto di accusa sull'allegra gestione del danaro pubblico (l'Usl 61 amministra un bilancio annuo superiore ai 132 miliardi di lire).

Nel suo ufficio, al quarto piano del Palazzaccio, il procuratore capo Vincenzo Pajno è in trincea. Appena ventiquattro ore prima ha partecipato ai funerali del piccolo Claudio Domino; nel pomeriggio si prepara ad incontrare una delegazione dell'Antimafia. Si fa consegnare una pila di documenti dalla segretaria. Sul tavolo una copia de *l'Unità* di ieri con la notizia del rapporto del Ministero insabbiato dal Comune. «Sulla sanità le inchieste a Palermo sono più d'una» dice con un sorriso fulminante. Quali sono le altre? Naturalmente c'è il segreto istruttorio, nulla da fare.

La materia per far scattare le manette comunque non manca. Proprio l'altro giorno un primario dell'ospedale Albanese (che fa capo alla Usl 61), Rosario Mandalà, si è dato alla latitanza per sfuggire all'arresto ordinato da un altro inquirente, il giudice istruttore Gioacchino Natoli, per una truffa legata al gonfiamento dell'elenco degli assistiti.

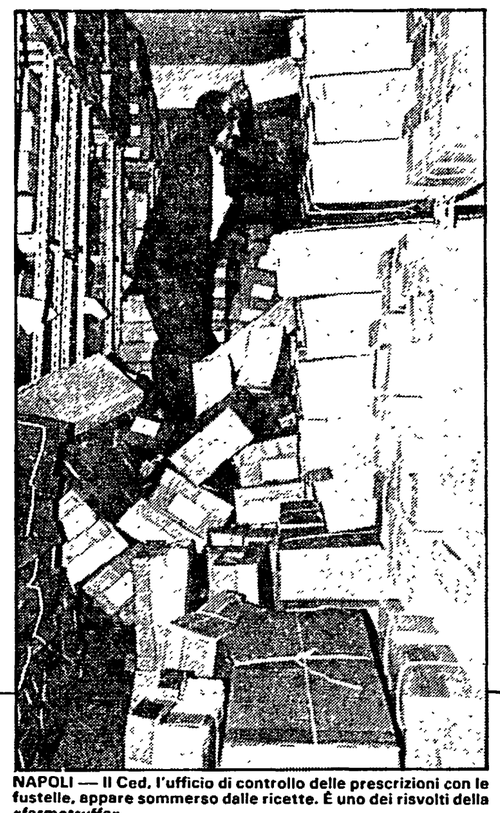
Dal fronte giudiziario a quello politico la polemica monta. I comunisti chiamano in causa il sindaco Orlando e l'assessore alla Sanità Craparotta. Se il *dossier* del Tesoro è stato tenuto per mesi nascosto, sarà ora tanto più difficile far finta di nulla di fronte ad una inchiesta giudiziaria in corso. Il silenzio del Comune diventa intollerabile. Il Pci, con due mozioni in Consiglio comunale e all'Assemblea regionale, ha sollecitato l'immediata rimozione dell'attuale comitato di gestione (dal quale i due rappresentanti comunisti si sono dimessi sin dal 1983) e la nomina di nuovi amministratori, nonché l'accertamento e il perseguimento delle responsabilità del sindaco e dell'assessore, del presidente della Regione, Nicolosi e degli assessori alla Sanità e al Bilancio.

La salute dei cittadini come un *business*, un grande affare speculativo. La relazione dell'ispettore del Tesoro, Luca Criscuolo, è illuminante, un manuale del tipo di interessi che ruotano intorno alla spesa sanitaria. Il più interessante da questo punto di vista è sicuramente il capitolo dedicato alle «gravi irregolarità riscontrate nei contratti di forniture e prestazioni d'opera». Prendiamo il caso dell'acquisto di farmaci e medicinali. Per tutta la durata dell'84, rileva il funzionario ministeriale, il Comitato di gestione ha effettuato le ordinazioni direttamente verso le case produttrici per la non irrilevante spesa di 2 miliardi e 735 milioni. L'anno successivo si decide a sanare l'anomalia attraverso una licitazione privata, «piuttosto discutibile tuttavia — annota Criscuolo — sotto il profilo della correttezza amministrativa». Infatti «per una spesa così rilevante il Comitato di gestione non ha ritenuto opportuno ricorrere alle procedure previste dalla legge intese a realizzare, attraverso esperimenti di gare, contratti economicamente più vantaggiosi, causando in tal modo un sicuro danno all'erario». Val la pena di sottolineare che lo stesso ministro Goria ha scritto all'Amministrazione comunale affinché si attivi per il «pronto recupero» delle somme indebitamente erogate.

Evidentemente qualcosa non funziona nella scelta delle ditte fornitrici. A proposito di un appalto per attrezzature destinate al reparto di anestesia e rianimazione, l'ispettore nota che la gara si è svolta a trattativa privata solo tra cinque ditte, estratte a sorte dall'elenco degli abituali fornitori dell'ente. Tra i fortunati sorteggiati, scrive maliziosamente l'inviato del ministro, «appare strana la presenza della ditta Paladino, in quanto alla stessa sono stati in precedenza già affidate — mediante sorteggio — altre forniture. Inoltre, poiché dagli atti non si rileva l'urgenza di tale fornitura, non si giustifica il ricorso alla trattativa privata».

Anche però quando sembra esservi l'urgenza di turare falle nell'assistenza sanitaria, le cose non vanno meglio. Ecco dunque sempre la ditta Paladino aggiudicarsi la fornitura di materiale sanitario per la divisione oculistica di via Ingegneros; l'importo è di 41 miliardi più Iva. La delibera di urgenza porta la data dell'8 giugno '84; otto mesi dopo (esattamente il 22 febbraio '85, giorno della verifica) la consegna non risulta ancora effettuata. Una analoga vicenda si ripete sempre con la stessa impresa per l'acquisto di attrezzature sanitarie varie; la spesa stavolta è di 37 milioni più Iva.

Luigi Vicinanza



NAPOLI — Il Ced, l'ufficio di controllo delle prescrizioni con le fustelle, appare sommerso dalle ricette. È uno dei risvolti della «farmotruffa»

Ispezionato dagli agenti il locale a Giugliano Intanto è stato rinchiuso in carcere un infermiere È salito così a ventitré il numero degli arrestati

Procede l'inchiesta parallela sulle false analisi La cocaina rintracciata in una delle abitazioni Lettera del gruppo regionale Pci ai farmacisti

«Farmotruffa», individuata una tipografia delle fustelle

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ancora un arresto nella truffa dei farmaci: si tratta di un infermiere dell'ospedale S.Paolo di Napoli, Raffaele Aprile, preso l'altra sera assieme ai medici e ai farmacisti dalla Squadra Mobile di Napoli. Con questo salgono a 23 gli arrestati in Campania nello scandalo della *farmotruffa* in meno di dieci giorni. Proprio ieri è stata individuata dalla polizia quella che viene considerata una delle tipografie dove presumibilmente venivano stampate le fustelle false. L'esercizio si trova a Giugliano ed è stato ispezionato dagli agenti.

In effetti — hanno spiegato ieri mattina in Procura i sostituti Roberti e Di Pietro, che assieme al loro collega Cafiero stanno conducendo le indagini — a Napoli ci sono due *inchieste convergenti e parallele* sulla sanità. La prima riguarda la *farmotruffa*, la seconda lo scandalo della prescrizione di false analisi. Un filone quest'ultimo che si sta rivelando ricco di sorprese. Gli 800 grammi di cocaina trovati a casa di uno degli arrestati vengono ritenuti un *incidente di percorso*. «Se abbiamo trovato della droga questo non vuol dire nulla», sostengono i magistrati e gli investigatori. Insomma quella della droga è una *pista parallela*, ma non *convergente*, anche se è stato proprio da intercettazioni telefoniche nell'ambito di una inchiesta sullo spaccio degli stupefacenti che è venuta fuori la *storia* della truffa delle fustelle false.

Quanti miliardi hanno truffato le persone arrestate? Difficile fare un calcolo — rispondono i magistrati — in quanto se da un lato è vero che sono state sequestrate fustelle per otto miliardi, non si sa ancora da quanto tempo questo traffico andava avanti. E' stata messa a fuoco, però, la figura del tipografo arrestato l'altro giorno dalla squadra mobile napoletana: non era un falsificatore di fustelle, ma uno dei 61 tipografi che per conto delle Usl stampava i ricettari destinati ai medici. Viste le accuse non è difficile dedurre che ne stampava qualcuno in più che poi passava agli organizzatori della truffa.

Si è appreso che nella vicenda ci sarebbe un 24° uomo, colpito dal provvedimento del magistrato, ma tuttora irreperibile. Le sue generalità non vengono rese note in quanto potrebbero compromettere le indagini. «Meno si sa in questo momento — afferma il capo della mobile napoletana Matteo Cinque — meglio è. Ccomprendiamo le vostre esigenze, ma ci sono delle indagini da portare a termine».

Intanto la gente nelle farmacie continua a pagare — da oltre un mese - i medicinali della cosidetta *fascia b*. I farmacisti dall'8 settembre scorso, visto che i soldi per i medicinali erano finiti (per colpa della truffa), fanno pagare quanto viene ritirato dai clienti. Per questo il gruppo regionale del PCI ha inviato una lettera ai farmacisti nella quale, dopo aver ricordato i disagi a cui vengono sottoposti i cittadini fa presente che *molti farmacisti, medici ed altri personaggi hanno truffato lo Stato per centinaia di miliardi; che lo Stato e la regione, attendono inerti non si capisce bene cosa; che i cittadini che hanno già pagato per avere diritto all'assistenza, ora pagano perchè i soldi per le medicine sono finiti* ed aggiungono *C'è qualcosa di profondamente amorale nello sciopero in atto. Noi non chiediamo ai farmacisti onesti* — aggiungono i comunisti — *di rinunciare a nessuna delle loro richieste, ci permettiamo però di chiedere la fine dello sciopero.*

v. f.

Minacce libiche: ferma replica della Farnesina

ROMA — L'ambasciatore libico in Italia Abdul Rahman Shalgan è stato convocato ieri mattina alla Farnesina dove gli è stata notificata la risposta del nostro governo alle pesantissime accuse nonché alle minacce lanciate da Gheddafi contro l'Italia nel discorso tenuto il 7 ottobre scorso a Sirte in occasione del sedicesimo anniversario della cacciata dei nostri connazionali dalla Libia. In quell'occasione il colonnello aveva indicato nell'Italia «il nemico n. 1 della Libia», aveva accusato il nostro paese di essere «una base per il terrorismo americano» ed aveva offerto agli italiani, che volessero combattere l'attuale status quo, appoggio e basi logistiche.

All'ambasciatore libico ieri la Farnesina ha formalmente notificato che «le espressioni usate dal capo di Stato della Libia nei confronti dell'Italia sono assolutamente inaccettabili ed assurde». Gli si è poi fatto rilevare che si sono confusi risentimenti per lontane vicende, per le quali nessuna responsabilità può addebitarsi alla Repubblica, con «questioni di attualità male impostate ed esposte in un assurdo tono minaccioso». Le minacce, è stato fatto notare a Shalgan, non possono essere tollerate e vengono respinte con la massima fermezza, tanto più che l'azione politica dell'Italia è ispirata ad obiettivi di pace e di collaborazione con tutti i popoli, specie quelli dell'area mediterranea. A fronte anche di episodi gravissimi, come il lancio di missili contro Lampedusa, fortunatamente fallito, la reazione italiana — prosegue il comunicato della Farnesina —, è stata improntata ad esemplare senso di responsabilità.

Si deve invece rilevare che dichiarazioni come quelle del 7 ottobre e quelle pronunciate ad Harare (sede dell'ultimo vertice dei non allineati) dal leader libico contrastano con il buon senso oltre che con le regole della convivenza internazionale. Come si ricorderà, ad Harare, Gheddafi aveva più volte asserito di aver punito l'Italia, che ospita basi americane, con «la distruzione dell'isola di Lampedusa».

La decisione di rispondere con una nota di protesta al discorso pronunciato dal leader libico a Sirte martedì notte era stata presa giovedì dal Consiglio di Gabinetto.

• • •

WASHINGTON — In una conferenza stampa tenuta giovedì sera all'Onu, l'ambasciatore americano presso le Nazioni Unite, Vernon Walters (che l'estate scorsa venne inviato da Reagan in Europa per coordinare le attività antiterroristiche contro la Libia) ha smentito di aver tentato di fuorviare i dirigenti europei incontrati con notizie false sul colonnello. «Gli europei sanno — ha affermato Walters — che non ho portato loro informazioni false. Nessuno si è servito di me. Sostanzialmente ho detto loro che noi non avevamo nessuna informazione concreta su nuovi atti terroristici che potevano essere compiuti, ma abbiamo ritenuto che fosse necessario essere vigilanti al riguardo».

Nonostante la smentita Walters si è comunque detto favorevole ad iniziative miranti a confondere i terroristi. La situazione tra Stati Uniti e Libia — ha affermato è «non una piena pace, non una piena guerra», pertanto ogni mossa che tenda a confondere il governo Gheddafi è accettabile. Subito dopo la conferenza-stampa l'ambasciatore Usa all'Onu ha pronunciato in sede di Assemblea generale una violenta requisitoria contro la Libia.

Finanziaria e investimenti nel Mezzogiorno

Il governo per il Sud: abbassiamo i salari e nessun soldo in più

Intervista con il segretario del gruppo comunista alla Camera Giorgio Macciotta - Le critiche alle proposte di De Michelis

ROMA — L'errore di stampa in una delle tabelle allegate alla legge finanziaria c'era, eccome (sembrava che il taglio agli stanziamenti '87 per il Mezzogiorno fosse di 8mila miliardi); ma resta il fatto che, rispetto al finanziamento esistente, è stata introdotta una riduzione secca di 4mila miliardi.

«Non ha quindi molto senso il succedersi di conferenze stampa e interviste con cui il ministro del Lavoro Gianni De Michelis annuncia quasi quotidianamente investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno», osserva Giorgio Macciotta, segretario del gruppo comunista della Camera.

— Come stanno allora le cose?

«In realtà i 7.500 miliardi per interventi nell'occupazione di cui parla De Michelis intanto non sono aggiuntivi rispetto alle previsioni contenute in leggi già esecutive, e per giunta non sostituiscono i 9mila miliardi di risorse eliminate dai primi due anni di operatività della nuova legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno».

— Ma De Michelis denuncia che l'intervento straordinario non è operante e lo attacca duramente...

«Il ministro del Lavoro dovrebbe farsi una feroce autocritica: i comunisti, e non da oggi (basti pensare alle battaglie di Giorgio Amendola), si sono sempre impegnati per fare del meridionalismo non un intervento settoriale ma l'asse di una diversa politica economica nazionale. Ed anche nel corso della discussione della nuova legge, varata nel marzo scorso dopo cinque anni di scontri nella maggioranza, i comunisti avevano proposto di affidare al Bilancio il coordinamento della politica meridionalistica aggiuntiva e straordinaria nella quantità ma caratterizzante l'intera politica economica ordinaria dello Stato. Gli ostacoli principali a questa proposta sono venuti, oltre che dal governo, dal relatore socialista Carmelo Conte».

— De Michelis parla anche di un deperimento dell'intervento ordinario.

«Anche qui il ministro dovrebbe criticare in primo luogo se stesso. Il bilancio '87 prevede oltre 100mila miliardi di possibili impegni per nuovi investimenti. L'aumento, rispetto all'86, è del 7,5%. Questo sulla carta, che le previsioni vere di pagamenti si riducono a 52.950 miliardi. L'aumento rispetto all'anno precedente è stimato in 1.160 miliardi, pari al 2,24%. In valore reale c'è quindi una riduzione degli investimenti, in presenza di un'inflazione che comunque non si attesterà al di sotto del 4%».

— E la ricetta di De Michelis di realizzare la competitività del Mezzogiorno attraverso i bassi salari?

«È una sorta di bacchetta magica che il governo usa come filo conduttore di tutta la manovra '87. Ma se si combinano insieme la proposta generale del governo di aumenti lordi pari all'inflazione (ma considerato il *fiscal drag* questo significa riduzione del valore reale delle retribuzioni) e la ricetta dei salari ancora più bassi al Sud si capisce come si tratta di una strada impraticabile. Anche perché non è affatto vero che la vita costi meno nel Mezzogiorno dove anzi il basso livello dei servizi crea spesso malessere sociale e costi aggiuntivi».

— Cosa faranno allora i comunisti?

«Noi certo vedremmo con soddisfazione una proposta del governo che in concreto venisse incontro a nostre tradizionali proposte. Sarebbe la svolta (del meridionalismo e più in generale della politica economica nazionale) per cui ci battiamo da sempre. Non sembra però che questo sia l'orientamento del governo. Le proposte contenute nella finanziaria vanno in senso contrario. Non si spinge verso la valorizzazione meridionalistica dell'ordinario, ma verso lo straordinario dello straordinario: i commissari, i provvedimenti eccezionali per l'occupazione, una manciata di miliardi in più con una mano. E con l'altra la paralisi della nuova legge organica e il taglio di 4mila miliardi».

Giorgio Frasca Polara

Il cardinale Pellegrino in un'immagine del '73 tra gli operai metalmeccanici di Torino

Quella volta che corresse il Papa

La scomparsa del cardinale Pellegrino

Il cardinale Michele Pellegrino, che preferiva farsi chiamare «padre» e non «eminenza» per indicare che un vescovo deve vivere con umiltà tra la gente per ascoltarne e condividerne i problemi e le ansie, rimarrà, anche dopo la morte avvenuta ieri a 83 anni, un punto di riferimento per la Chiesa ed i cattolici del dopo Concilio Vaticano II. La sua lettera pastorale «Camminare insieme», pubblicata il 15 gennaio 1972 dopo anni di discussione a livello di base, rimane il suo testamento morale per lo spirito di dialogo che la pervade e per gli insegnamenti che ne derivano da un'attenta analisi delle situazioni concrete con le quali la Chiesa «deve sempre confrontarsi».

Nominato da Paolo VI vescovo di Torino nel 1965 e cardinale nel 1967, Michele Pellegrino si pose subito il problema di avviare tra i cattolici della regione piemontese una grande riflessione, aperta anche agli apporti di altri, sulla condizione dei lavoratori nella città industriale dove vivevano, trapiantati, pure tanti emigrati del Sud. Dalle ricerche e dai dibattiti durati circa tre anni Michele Pellegrino elaborò la sua pastorale dalla quale stralciamo alcuni brani significativi. «Troppe volte le strutture sociali non rispettano l'uomo, non lo riconoscono come valore primario... È dovere della Chiesa denunciare l'abuso del denaro e del potere... Nessun uomo può vantare diritto di padrone su un altro uomo...».

«Collaborazione per il bene comune»

E poiché erano ancora forti verso i comunisti agli inizi degli anni settanta, le preclusioni che lui vedeva come ostacolo ad un'azione comune per il bene di tutti, così si espresse: «Il grande equivoco del nostro tempo è che il marxismo ha si una sua ideologia, ma è anche uno strumento di analisi della realtà sociale, economica, politica. Il marxismo si traduce, poi, in un sistema di governo, di azione politico-economica. Ora, in quanto ideologia, è chiaro che l'opposizione è radicale; per il resto la collaborazione in tutto ciò serve alla promozione umana, è non dico legittima, ma doverosa e bisogna lavorare per questo». E ancora: «Il dialogo deve essere non solo accettato ma cercato a tutti i livelli».

Con queste idee, con questi propositi, aperti al contributi di tutti, anche di quelli che sono «al di là del confine della parrocchia», il card. Michele Pellegrino operò fino al 1977, anno in cui rinunciò per ragioni di salute succedendogli nella guida della diocesi il card. Ballestrero. Nell'aprile 1980, era ormai solo arcivescovo emerito, il card. Pellegrino consigliò Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita a Torino ed alla vigilia di una dura campagna elettorale che si concluse a favore dei comunisti e della sinistra, a Torino, a correggere un importante discorso tenuto in piazza della Gran Madre. Fece togliere al Papa quella parte del discorso, preparato a Roma, in cui si sosteneva che il terrorismo, allora molto vivo in Italia, aveva una matrice marxista. E consigliò al Papa a dire a braccio, rispetto al discorso distribuito in anticipo ai giornalisti, questa significativa aggiunta: «Sono convinto che possiamo incontrarci sull'uomo, con ogni uomo. Su questo possiamo incontrarci su tutto, con tutti».

Il nostro fu il solo giornale a riportare queste frasi nel quadro del dibattito che si accese sulla stampa, anche europea, rispetto al testo scritto ma non pronunciato. Ed il card. Pellegrino, nel dare atto alla nostra «obiettività», così si rammaricò per il comportamento di altri giornali e in particolare di quelli cattolici: «Mi riesce difficile comprendere come mai i due grandi quotidiani cattolici si siano limitati a dare il testo scritto del Papa senza tener conto di quelle aggiunte che esprimono con non minore fedeltà i pensieri e i sentimenti del felicissimo oratore».

Difese i contadini dai nazisti

Legato da sempre alla gente sui cui problemi faceva le sue riflessioni teologiche, Michele Pellegrino, durante la seconda guerra mondiale, intervenne più volte, come semplice parroco (era nato in Centallo, diocesi di Fossano, il 25 aprile 1903) presso i tedeschi per difendere o nascondere i contadini, gli operai del Cuneese. E quando la lotta si fece dura, scelse di seguire in montagna le divisioni partigiane di «Giustizia e libertà» per confortare e sostenere idealmente come sacerdote chi, in quei tempi drammatici per il nostro paese, aveva scelto la Resistenza.

Ordinario dal 1948 di letteratura cristiana antica nell'Università di Torino, numerose sono le sue monografie sui padri della Chiesa, in particolare su Sant'Agostino. Numerosi ed incisivi sono stati i suoi interventi pastorali durante i dodici anni di arcivescovo di Torino, durante i Sinodi mondiali dei vescovi e fino a quando, impedito da una malattia che lo ha portato alla morte, si è ritirato al Cottolengo. In ogni occasione ha difeso la svolta del Concilio ed ha combattuto chi voleva fare di nuovo della Chiesa «una fortezza dove si chiudono porte e finestre per paura che il vento dello Spirito entri a portar qualcosa di nuovo».

Va ricordato che, in un'intervista a Il Regno *dell'agosto 1981, criticò apertamente un certo «centralismo curiale che limita la libertà di ricerca ai teologi», che «interferisce nell'azione dei singoli vescovi» mentre «bisogna discutere senza aver paura delle idee». Perché «la Chiesa è per il mondo, per gli uomini» e di conseguenza «deve trovare il coraggio e la libertà dell'annuncio». Ora questa voce «profetica» si è spenta, ma il suo insegnamento rimane.*

Alceste Santini

Nascita di una Lega

Con Napoli, dalla parte dei bambini

Ti offrono fazzolettini di carta e accendini, ti impongono lavaggi accelerati ai vetri della macchina, ti bloccano ai semafori e sulle strisce nei girotondi convulsi del traffico napoletano. Sono loro: un esercito di ragazzini, tutti in età scolastica, tutti secondo la legge a scuola, e invece vivono la loro giornata interamente nella strada, spesso presi in «affitto», come hanno dimostrato, senza peraltro sortire alcun effetto, centinaia di inchieste e interviste radiofoniche e televisive. Sono entrati ormai anche loro a far parte dell'immagine consueta dei mille mali di questa città, sempre in bilico tra disastri e resurrezioni.

«A Napoli e nel Sud — ha detto il dottor Mario De Lucia, ispettore degli istituti di pena minorili per la Campania e la Basilicata, nella prima seduta della Lega per i diritti dei minori, appena costituitasi a Napoli — i minori più che "piezze e' core", come vorrebbe l'iconografia popolare, sono in realtà dei "zi nisciuno". Ed è per questo, che su iniziativa del dottor De Lucia, da anni impegnato nel delicatissimo settore della delinquenza minorile, e di molti operatori scolastici, magistrati, giornalisti, esponenti politici, è nata questa Lega. Dopo tante associazioni, sorte all'insegna del «salvare Napoli», fa piacere un'iniziativa in cui mittente e destinatario non si identificano, e dove partendo dal presupposto che salvare i napoletani sia quanto meno altrettanto importante, si cominci giustamente dai minori. A Napoli la loro situazione è tutt'altro che rosea. «Ci sono quartieri — ha detto nel corso dell'incontro un assistente sociale — in cui i ragazzi di dodici e quattordici anni frequentano la prima o la seconda elementare. L'evasione scolastica è ancora altissima, ma nessuno richiama gli assenti». Molti ragazzi vivono nella condizione di quasi totale abbandono. Non sono pochi — ha detto l'avvocato Elena Coccia — quelli che dormono nel camioncino dove durante il giorno vendono panini e tramezzini. In cambio del lavoro hanno «vitto e alloggio» gratis.

Sembrano storie antiche tratte da quella realtà nella quale si imbatté in pieno Ottocento la Jessy White Mario quando arrivò a Napoli al seguito di Garibaldi. Ma la legge? La legge — hanno affermato concordi i magistrati e gli avvocati presenti — salvo pochi casi, interviene solo per giudicare che cosa fare. Anche le norme sull'affidabilità non risolvono granché. In Italia non esiste una cultura dell'affidamento che dovrebbe aiutare i ragazzi provenienti da situazioni familiari difficili. «Ci sono stati casi di ragazzi rimandati indietro dalla nuova famiglia dopo un anno, perfino due».

Napoli dalla parte dei più piccoli? Dai racconti proprio non si direbbe anche se neppure in questo caso non manca — ma a Napoli non manca mai — l'altra faccia. Il carcere minorile rispetto ad altre realtà di questo tipo presenta un aspetto per certi versi di avanguardia e basta pensare ai Filangieri e ai ragazzi di Nisida, ai quali negli ultimi anni della sua vita ha dedicato tante energie Eduardo. Ed Eduardo e la sua infanzia difficile sono stati ricordati da Dario Fo che è anche lui tra i fondatori della Lega. «A Napoli — ha detto — si bruciano intelligenze ed energie incredibili. E il crimine più grande, spesso consumato sotto gli occhi indifferenti di tanta gente, intellettuali compresi». Alla Lega hanno aderito anche Giglia Tedesco Tatò, Ersilia Salvato, Boris Ulianovic.

Anna Maria Lamarra

IN PRIMO PIANO / *Il test politico delle elezioni di domani in Baviera*

Si incrina il trono di «re Franz Josef»?

Uno scontro tra polizia e manifestanti che si oppongono alla costruzione dell'impianto nucleare di Wackersdorf; nel tondo, Franz Josef Strauss

Nello scenario della Germania federale che si recherà alle urne tra pochi mesi, sarà decisivo conoscere quanto pesa oggi la destra «vera», coriacea e aggressiva, che Strauss rappresenta

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA — Sarà più grande, dicono, della Casa Bianca. Il «castello di Franz» dominerà la Hofgarten di Monaco e sarà la nuova Cancelleria. Cioè ci abiterà lui, Franz Josef Strauss, il padre-padrone della Baviera, anzi del «libero Stato di Baviera» come si chiama il suo regno, a marcare, già nel nome, una diversità: nella Germania federale tutti i Länder sono uguali davanti alla Legge fondamentale, la Costituzione provvisoria, ma la Baviera è «più uguale» degli altri. E Strauss è un presidente di Land «più uguale» degli altri. Ha un partito proprio, la Csu, che è un partito solo bavarese ma che esercita il suo peso a livello federale, integrato alla Cdu quando occorre per fare blocco parlamentare e distinto quando conviene per prendere più voti.

Gli ultimi venticinque anni di storia politica della Repubblica federale, dal '62 quando la Csu ebbe per la prima volta la maggioranza assoluta nel Parlamento di Monaco, sono in buona parte la storia dei tentativi di Strauss per far valere tutto il peso suo e del suo Land a Bonn. E dei tentativi degli alleati per tenerlo a freno. È stato più volte ministro e nell'80 anche candidato alla Cancelleria per tutti e due i partiti democristiani. Sconfitto sonoramente (l'idea di vedere «la Baviera al governo della Germania» non piacque neppure a molti elettori conservatori) è tornato nel suo «libero Stato». Ma dopo l'avvento del centro-destra di Kohl si è «rimesso in carrozza», come si disse allora, per riprendere la strada della capitale. E ci spera ancora: se nelle elezioni federali del 25 gennaio gli odiati alleati liberali della Fdp verranno ridimensionati, come lui desidera ardentemente e come si sta dando da fare perché avvenga, un ministero «adeguato» (possibilmente gli Esteri, al posto dell'esecrato Genscher) e la carica di vice-cancelliere nessuno gliela potrà negare. Rompendo una tradizione consolidata, e irritando a morte Kohl e la Cdu, lui ha presentato già un proprio programma. Sarà — come ha detto al congresso cristiano-democratico di Magonza — la base di una trattativa «dopo che avremo vinto le elezioni». Il capo della Baviera insomma pone le sue condizioni, vuole negoziare da pari a pari.

Strauss ovvero quanto pesa la destra «vera», coriacea, aggressiva che il «re della Baviera» incarna, e non solo in Baviera, nello scenario politico della Germania federale? È una delle domande da cui ci si aspetta risposte dalle elezioni regionali che si terranno domani. E ce ne sono altre, che ne rappresentano il risvolto: come andrà alla Spd? Per i socialdemocratici le elezioni bavaresi sono un test delicatissimo: il loro cammino verso il 25 gennaio va sull'onda di un «trend» positivo indiscutibile. Finora, dalla svolta a destra dell'83 in poi, hanno quasi sempre guadagnato nelle elezioni locali. Ma si è trattato prevalentemente di consultazioni nel Nord e nel Centro della Repubblica federale: la crescita dei consensi non basterà mai se non investe anche il Sud. Nelle ultime elezioni comunali, in Baviera, la Spd ha riconquistato Monaco — il che non è poco — e diversi altri centri, ma la vera prova è quella di domani.

E che ne sarà della Fdp e dei Verdi? I liberali, in Baviera, sono un partito di opposizione, la Csu li martella senza pietà. Ce la faranno a rientrare nel Landtag, il Parlamento regionale? Quanto ai Verdi, loro, qui, sono stati sempre deboli. Ma qui c'è anche Wackersdorf, ovvero l'oggetto della più aspra battaglia sull'energia nucleare. L'impianto di riciclaggio di materiale radioattivo, sulla cui realizzazione Strauss non molla, è diventato un problema di tutta la Germania, e anche della vicina Austria. La Spd non lo vuole, i liberali dubitano, gli ecologisti ne hanno fatto il simbolo del «male nucleare». Il governo di Vienna protesta, e protestano anche i democristiani austriaci. Pure le gerarchie cattoliche hanno preso posizione contro il progetto, il che, per la Csu, è sicuramente la cosa più inquietante. I Verdi raccoglieranno il frutto della battaglia contro Wackersdorf? Riusciranno a superare la fatidica soglia del 5 per cento dei voti e a entrare in Parlamento?

Come si vede, sono tanti i motivi per cui il bilancio del voto di domani si tirerà a Bonn più che a Monaco. È inevitabile, a tre mesi e mezzo dalla grande prova del 25 gennaio, ma forse è ingiusto. Lo scontro politico nella Baviera ha una specificità che è quella stessa della Baviera, una regione «strana» e per tanti versi «diversa», non solo perché c'è Strauss con la sua Csu, dal resto della Germania.

Per anni economisti, politologi e sociologi si sono rotti il capo intorno al «modello Baviera»: strutture economiche e sociali estremamente contraddittorie e pure molto integrate, costumi contadini, provinciali, passatisti che convivono, però, con una cultura imprenditoriale moderna, forse la più avanzata d'Europa nel campo delle innovazioni. Un intreccio tra mondo degli affari e politica che non ha riscontro altrove, e che trova una sola spiegazione: la perfezione di un sistema di potere che la Csu ha costruito con straordinaria abilità, permeando tutti gli strati della società bavarese, dai contadini delle campagne sperdute che votano «come dice il parroco», alla borghesia rampante delle grandi città che ha costruito le sue solidissime fortune sui favori del potere di Monaco. «Re Franz Josef» è l'erede ideale degli esangui sovrani di Baviera, dei quali furbescamente perpetua il mito. Quelli rispecchiavano il proprio potere in improbabili castelli falso-gotici, lui nei grattacieli delle grandi banche e delle industrie leader del «made in Germany». Alla sua corte gira ancora qualche aristocratico («noblesse oblige») ma chi conta sono i nomi della finanza e della imprenditoria alla grande. Lui stesso è nel consiglio d'amministrazione di una dozzina di grosse società, tra cui la Messerschmidt-Bolkow-Blohm che produce armi, e nessuno trova il fatto scandaloso, neppure strano.

La Baviera ha un'economia solida: la disoccupazione qui è al 7,7 per cento, ben più bassa della media nazionale, pur se in certe zone settentrionali del Land, lontane dalla corte di Monaco, è senza lavoro la popolazione di interi paesi. Gli affari vanno bene: la Bmw vorrebbe aprire uno stabilimento in America; la Dornier è all'avanguardia nell'industria spaziale; la Mbb, grazie a Strauss, è l'unica, e probabilmente anche l'ultima, azienda tedesca che ha ottenuto un grosso contratto per la Sdi; le banche bavaresi prestano denaro all'estero.

Il modello Baviera, però, comincia a mostrare anche qualche crepa. L'industria è arrivata tardi, perciò è tutta moderna: mancano i «colossi della crisi» che creano tante difficoltà al Nord, la siderurgia, il carbone, i cantieri navali, la chimica non rinnovata. Ma il mercato interno ristagna, a causa della rigida politica antinflazione del governo federale, e l'esportazione non risolve tutto. Gli investimenti rallentano. L'agricoltura continua a succhiare miliardi di marchi dalla Cee che, secondo la visione di Strauss e del «suo» Ignaz Kiechle, ministro federale, in realtà serve solo a questo. Fino a quando, però?

Ma, soprattutto, sembra incrinarsi il sistema di potere. Cresce, fin dentro la stessa Csu, l'insofferenza per la «Demokratur» (neologismo inventato da un giornalista brillante, congiungendo Demokratie e Diktatur) con cui Strauss soffoca ogni voce critica, ogni spiraglio di indipendenza di giudizio. Il re è contestato, e contestatissimo è l'ambiente di cui si circonda, la «Schickeria» (altro neologismo) della borghesia affaristica monacense, il cinismo, l'ipocrisia, lo sfoggio di potere, la povertà intellettuale, il cattivo gusto che nel «castello di Franz» dovrebbe trovare, domani, il suo monumento.

È un segno dei tempi che un feroce «serial» televisivo che denuncia le miserie di quel mondo stia ottenendo in tutta la Germania, anche in Baviera, un successo straordinario. La serie si chiama «Kir Royal» e la tv di Monaco, saldamente controllata da Strauss, aveva rifiutato di produrla. Se ne è incaricata la sede di Colonia, malgrado le proteste della Csu e anche della Cdu.

Ed è un altro segno del fatto che le cose stanno cambiando il rifiuto di molti parroci, specie nelle zone urbane, a predicare dal pulpito per la Csu e, prima e dopo le elezioni, a far funzionare le organizzazioni ecclesiali come centri di avviamento al lavoro per conto del partito «cristiano». La Spd, per la prima volta in Baviera, può contare su una qualche presa sull'elettorato cattolico, e i Verdi, nelle loro proteste anti-Wackersdorf, hanno visto nelle loro file anche qualche prete.

Nessuno dubita del fatto che domani la Csu manterrà la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi nel Parlamento di Monaco. Però Strauss potrebbe veder erosa una parte del proprio potere. E allora la Baviera comincerebbe a cambiare.

Paolo Soldini

LETTERE ALL'UNITA'

«Un reale senso critico si acquista solo sforzando il proprio pensiero...»

Cara *Unità*,

a me sembra, considerando il panorama della pubblicistica italiana, che vi sia urgente bisogno di elevare le masse alla cultura e non già di abbassare la cultura alle masse. Il che significa, tanto per fare qualche esempio, rinunciare a leggere l'*Espresso* che, dopo essere stato per una ventina d'anni una vera rivista di cultura, è diventato nient'altro che un banalissimo rotocalco, ricco solo di pettegolezzi, indiscrezioni e notizie a bella posta tendenziose. E rinunziare a *Repubblica* che, con le sue cronache ambigue e le sue clamorose interviste spesso seguite da smentite, serve solo a disorientare degli sprovveduti.

Un reale senso critico e una reale capacità di giudizio si acquistano sforzando il proprio pensiero e non lasciandosi andare a leggere, qua e là, ciò che si trova di più semplice e più a portata di mano...

ENRICO PISTOLESI
(Roma)

«Sarebbe molto utile poterle far entrare una volta al giorno...»

Cara *Unità*,

il tesseramento del Partito comunista italiano è di primaria importanza in quanto che è adesione a una organizzazione che impegna tutte le sue forze e le sue intelligenze per risolvere i problemi della gente, i problemi di tutti. Perciò di primaria importanza deve essere anche il documento che ogni anno si prepara in questa occasione.

Il documento preparato per il 1986 dedicava quattro pagine a vignette, che sono belle e importanti ma di cui certamente molti non capiscono bene i significati. Quindi ritengo molto più utile trattare in modo schematico i problemi della gente, facendo parlare spesso le cifre.

Il documento ogni anno aggiornato dovrà trattare i problemi che maggiormente interessano e preoccupano. Certe cose vanno ripetute, perché sarebbe molto utile poterle far entrare una volta al giorno in tutte le coscienze.

Il documento dovrà aiutare la gente a capire, e trasmettere fiducia.

IGINO PRIOD
(Issogne - Valle d'Aosta)

L'effetto distorto dei contratti di «formazione-lavoro»

Spett. *Unità*,

a proposito del problema della disoccupazione giovanile nel nostro Paese, voglio fare presente che ci sono anche tante persone che hanno più di 30 anni (io ne ho 35), le quali non lavorando in aziende tutelate dal sindacato o non avendo la Cassa integrazione, si trovano senza lavoro dalla sera alla mattina per un qualsiasi motivo. Io ero impiegato presso la sede di Bologna di una ditta commerciale di Genova, che per motivi di mercato e finanziari ha chiuso l'ufficio.

Non avendo conoscenze o appoggi vari, quando ci si presenta ai colloqui per ricerca di lavoro, ci si sente quasi sempre rispondere che l'azienda è disposta ad assumere solo persone al di sotto dei 29 anni col «contratto di formazione-lavoro», anche perché così un giovane lo possono indirizzare «o inquadrare» meglio di una persona che ha già un suo sistema di lavoro. In verità perché gli costa meno e quando non gli servisse più lo possono licenziare senza problemi.

MARCO ACCORSI
(Bologna)

Occorre ripensare l'egualitarismo, in alcuni suoi elementi di attualità

Cara *Unità*,

il sindacato, disponendo di una sua idea globale dei rapporti socio-produttivi, è riuscito in passato in più occasioni e per fasi prolungate, ad essere soggetto protagonista, presenza determinante in un periodo storico di intensa modernizzazione per il nostro Paese. Oggi (semplice constatazione) non indirizza alcun processo: quando le condizioni lo favoriscono particolarmente arriva ad emendarlo.

Certo, è venuto meno lo slancio unitario... ma perchè? Abbiamo perso capacità d'elaborazione autonoma? Evidentemente, ma, anche qui, perchè?

L'idealità, qui sta il problema. Un sindacato non contratta principalmente le condizioni «particolari» di categorie di lavoratori ma, più congruamente, la stessa concezione del lavoro e, per inevitabile connessione, del mondo stesso. Sembrano parole segnate da eccessiva retorica eppure non si gestisce il particolare se non si dispone di un codice, di un messaggio inerente al globale.

Una società dai principi economico-produttivi come quella che ci governa può benissimo non turbarsi in presenza di un sindacato, purchè il ruolo di quest'ultimo si limiti alla rincorsa delle spinte centrifughe prodotte dai vari soggetti emergenti, secondo una logica di fondo funzionale allo sviluppo dell'impresa (o del sistema dato). Nostra esigenza, vitale, è invece non concentrarci solo sul fenomeno particolare, determinato da altri, ma analizzarlo e comprenderlo per guidarlo, in una accezione unificante del lavoro quale azione collettiva di partecipazione e costruzione sociale, quale momento collaborativo, non competitivo.

Abbiamo bisogno di riproporre un'idea di convivenza che veda al suo centro, appunto, il lavoro quale codice comune per la comunicazione, lo scambio, la collaborazione tra la gente.

Riconsiderare il lavoro quale fulcro per l'unità solidale significa ristabilire un'essenziale priorità nella scala di valori che un sindacato deve saper promulgare, salvo abdicare alla sua peculiare funzione storica.

E ciò comporta non soltanto una lotta per il lavoro quale diritto-dovere ma, più estesamente, una revisione ideale che, facendo piazza pulita di molte ambiguità dettate dalla paura, ridefinisca criteri netti di pari dignità e attenzione sindacale con i quali interloquire con tutto il popolo lavoratore, si tratti di laureati (buon per loro) o di «incolti» prestatori d'opera (certo non per loro scelta).

L'egualitarismo, quindi, frainteso come riduzione di tutti gli uomini lavoratori ad un minimo comune denominatore, ha certo prodotto storture e ritardi; ma occorre rivisitare questa chiave di lettura puntando a quelli che ne costituiscono gli elementi di attualità; in quanto tali aggreganti, comprensibili a tutti: la pari dignità dei lavoratori, dunque, l'equità nel ripartire incombenze ed opportunità sociali e, soprattutto, la consapevolezza che una società non si regge in assenza della solidarietà tra i soggetti che l'alimentano.

Ribadire questa uguaglianza tra i lavoratori è condizione minima per contrastare lo sfaldamento e il degrado che, per quanta tecnologia si possa esprimere, sta conducendo la nostra epoca verso esiti di preoccupante involuzione civile.

BRUNO GUALCO
(Genova)

Per capire, dovrebbe bastare un paio di volte

Caro direttore,

mercoledì 19 marzo 1986 alla Camera dei deputati il ministro Bruno Visentini ha dichiarato: «*Sono costretto a ripetere per la decima volta le stesse cose, quando a persone intelligenti bastano due volte per capire*». Si riferiva alla non computabilità della rendita Inail ai fini del calcolo del reddito personale dei mutilati ed invalidi del lavoro. A rafforzare questa impostazione ha diramato una circolare nella quale afferma perentoriamente il concetto, con riferimento all'ambito tributario ed anche a quello extra-tributario.

Il ministro del Lavoro Gianni De Michelis, se avesse capito, avrebbe dunque dovuto dare disposizione all'Inps di non conteggiare la rendita Inail ai fini dell'erogazione degli assegni familiari. Invece l'Inps in questi giorni ha sospeso gli assegni familiari a migliaia di lavoratori invalidi.

L'Associazione nazionale mutilati invalidi del lavoro (Anmil) ha ripetuto che la rendita Inail non è un reddito, nemmeno esente, per centinaia di volte in tutte le sedi responsabili.

Sembra che ci sia ugualmente qualche ministro che non ha ancora capito.

URBANO MILANESE
(presidente dell'Anmil di Treviso)

I confronti sono possibili solo tra elementi omogenei

Caro direttore,

leggo sull'*Unità* del 2/10 l'articolo intitolato «*Come e chi paga il contributo del 7,5%*».

Come si fa a dire che «*il lavoro dipendente è soggetto attraverso l'impresa ad un contributo del 10,95, cioè del 46% superiore a quello del lavoro autonomo*»? I confronti, anche percentuali, sono possibili solo tra elementi omogenei.

Invece tra le assistenze godute dal dipendente, cioè generica-specialistica, ospedaliera, farmaceutica ed economica, solo le prime tre sono godute dai lavoratori autonomi. Quindi quando sono in malattia o maternità, non percepiscono alcunché dal Servizio sanitario nazionale.

Proprio questo giornale non dovrebbe fare confusione e portare divisione tra gente che vive del proprio lavoro.

CARLO VENTURI
(Casalecchio di Reno - Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Umberto DELLAPICCA, Monfalcone; B. GUZZETTI, Milano; G. ROGORA, Cugliate F.; Gino GIBALDI, Milano; Renato SENAGLIA, Cittiglio-Varese; Francesco CILLO, Cervinara-Avellino; Giuseppe IPPOLITO, Napoli; Romolo CORONTINI, Bosco Mesola; Francesco TORRETTA, Sesto S.G.; Bruna B., Vicenza; Guerrina e Renato DE PAOLI, Arenzano; Carla GRANVILLANI, Voghera; Ignazio ZOLA, Fontanetto Po; Michele CEDDIA, S. Marco in Lamis-Foggia; Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino-Potenza, Franco BROSO, S. Ferdinando-RC.; Alfonso CAVAIUOLO, S. Martino Valle Caudina.

Felice MORELLO, Pinerolo; Tullio LUCIDI, Roma; Gastone TREVISAN, Mestre; Giovanni SOCCI, Volterra; M. RELLI, Brescia (*«Perché si identifica il mondo capitalistico con l'"Occidente"? È più occidentale un abitante di Praga o uno di Tokio? Sarebbe auspicabile che si chiamasse occidentale ciò che è occidentale e capitalistico ciò che è capitalistico»*); Loris VIANELLO, Venezia (*«L'uomo gioca con la forza immensa della natura, non rendendosi conto che questi orribili giochi nascondono una realtà terribile, votata all'annientamento dell'uomo sotto ogni aspetto: una realtà che forse non darà modo di essere raccontata troppo a lungo»*).

Antonio VALENTE, Torremaggiore-Foggia (*«Abbiamo imparato dal Partito disciplina, correttezza, puntualità, moralità, severità con noi stessi, per essere di esempio e modello agli altri. Per questi nobili sentimenti e per la coerenza politica siamo orgogliosi di dare al Partito e al Paese il meglio di noi stessi e delle nostre idee»*); Giovanni CRIVELLARO, Montegaldella-Vicenza (*«Sono un operaio di una piccola industria di Padova e membro del Consiglio di fabbrica. Ho 44 anni. Da alcune elezioni voto Pci e sono diventato accanito lettore di questo bel giornale. Spesso penso che se lo avessi avvicinato prima...»*); Domenico BAGNASCO, Albisola Superiore (*«Nel mio condominio su 30 condomini solo io porto i vetri nei cassoni a cento metri di distanza. C'è poca coscienza civile»*).

Pier Luigi MILANI, Malegno-Brescia (*«Fate qualcosa, per piacere! La faziosità e l'uso di partito della Rai stanno raggiungendo livelli indecenti»*); Michele AMABILINO, Rivarolo Canavese (*«La magistratura italiana espone i crocefissi nelle aule giudiziarie sottoponendo il cittadino ad una violenza psicologica»*); Gino CAPITANIO, Marghera (*«Nel telegiornale del 29 settembre ho sentito parlare un discepolo, mi sembra si chiamasse Intini. Aveva qualcosa sopra la testa, non sono sicuro se fosse l'aureola. Rivolgendosi a tutto il popolo di miscredenti annunciava in modo solenne che dopo anni di assoluto incognito un certo Craxi si era rivelato come unico e vero Messia»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Cooperative degli ex detenuti, altri quattro arresti a Napoli Ecco come funzionava la truffa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Altri quattro arresti per la truffa delle cooperative di ex detenuti a Napoli. Accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, violazione delle leggi finanziarie, truffa aggravata e appropriazione indebita, sono finiti ieri in manette Raffaele Romano, ingegnere, direttore tecnico della Confederazione delle Cooperative; Antonio Cofano e Renato Esposito, presidenti di due cooperative, «La Vicente» e la «Vittoria I»; Bernardo Fattorusso, imprenditore edile (ma quest'ultimo è finito in carcere accusato solo di violazione delle leggi finanziarie). Quello che gli inquirenti ritengono importante (le indagini sono condotte dal giudice istruttore napoletano Vincenzo Palmeri) tuttavia, è che con questi arresti si sarebbe compiuto un consistente progresso nella comprensione del meccanismo della truffa. Un meccanismo, in fin dei conti, neanche tanto complesso, grazie al quale le cooperative riuscivano a intascare il denaro dei finanziamenti pubblici. L'imprenditore arrestato, attraverso false fatture, attestava l'acquisto di materiale edile da parte delle cooperative che pagavano per gli acquisti fantasma. Per sé, l'imprenditore tratteneva la sola Iva, restituendo, invece, la somma relativa al materiale acquistato alla cooperativa. Alla fine, tutti contenti: l'imprenditore, che dalla illecita operazione traeva benefici di natura fiscale e le cooperative, che ottenevano rimborsi per spese mai effettuate. Nell'ambito dell'inchiesta, l'altra sera, era stato arrestato con un ordine di arresto provvisorio, un consigliere provinciale del Pci di Avellino, Gerardo Moscariello, di 47 anni. L'accusa per lui era di reticenza. Interrogato come testimone (Moscariello è componente del consiglio regionale della Lega delle cooperative, nonché egli stesso presidente di una cooperativa, la «Metalcoop») l'esponente comunista, a giudizio del magistrato, non aveva fornito risposte sufficientemente chiare. Nuovamente interrogato dal magistrato alcune ore dopo, Moscariello è stato rilasciato, completamente prosciolto dalle accuse che gli si addebitavano. Sono intanto proseguiti gli interrogatori nel carcere di Poggioreale delle ventidue persone finora coinvolte nella truffa: una truffa di cui solo da poco tempo gli inquirenti sono riusciti a delineare le dimensioni: nelle tasche degli orchestratori sarebbe finita una buona fetta dei 240 miliardi erogati dallo Stato alle «liste» del 1981. «Liste» che negli atti istitutivi dovevano essere riservate ai soli ex detenuti e che invece — stando a quanto scoperto dagli inquirenti — venivano gonfiate per ottenere cospicui finanziamenti e per poter «vendere» posti di lavoro in città.

f. d. m.

La «rapinatrice solitaria»

NAPOLI — Il classico impermeabile sulle mani giunte, ai polsi, nascoste, le manette. Ma stavolta il rapinatore solitario ha un volto di ragazza. Si chiama Maria Rosaria Grieco, l'ha arrestata la polizia di Napoli, subito dopo una rapina di 30 milioni ad una banca del centro.

Castellaneta Già nell'81 un dossier

TARANTO — Già nel 1981 erano state segnalate al Comune le precarie condizioni dello stabile di Castellaneta nel cui crollo all'alba del 7 febbraio dello scorso anno hanno perso la vita 34 persone. Insomma, una strage annunciata: lo dimostrano alcuni documenti rinvenuti pochi giorni fa negli uffici del Comune e immediatamente trasmessi all'Ufficio istruzione del Tribunale di Taranto, dove l'inchiesta appare in dirittura d'arrivo. In questi documenti dell'81 (all'epoca l'Amministrazione comunale era a maggioranza assoluta democristiana) si fa cenno a segnali di pericolo per la staticità dell'edificio. L'inchiesta è ora nelle mani del giudice istruttore Bruschi. Il Pm Albano, nel passargli l'incartamento, ha chiesto otto rinvii a giudizio per ex amministratori comunali e tecnici di una ditta napoletana che aveva effettuato alcuni lavori.

Un imprenditore edile ucciso a Reggio Calabria: è l'81ª vittima della guerra tra le cosche

REGGIO CALABRIA — Non accenna a placarsi la spirale di violenza che si è abbattuta sulla città di Reggio. I killer sono nuovamente entrati in azione con la loro terribile precisione. Un uomo di trent'anni, Domenico Roffino, appaltatore, è stato freddato mentre era sulla porta di un bar. È accaduto ieri mattina alle 10 nel popoloso quartiere di Modena-San Sperato nella zona alta della città. Gli assassini, almeno due, hanno sparato contro Roffino venti colpi di pistola e fucile, poi si sono dileguati attraverso il raccordo anulare a quell'ora affollatissimo. Nessuno, a quanto pare, avrebbe visto nulla. Domenico Roffino, incensurato, era considerato un piccolo boss in "crescita", un cosiddetto emergente. per i suoi spostamenti utilizzava, tra mille cautele, una Alfetta blindata. Era cognato di Cosimo Polimeni, il pregiudicato che il 31 gennaio fu ucciso mentre si trovava in auto con la fidanzata nel quartiere Archi-Cep, regno della cosca dei De Stefano. La morte di Roffino riapre la pagina molto inquietante degli appalti pubblici al Comune di Reggio. L'uomo infatti lavorava quasi esclusivamente con gli enti locali ed il Comune, dove i guadagni, ad avere le entrature giuste, sono decisamente più alti. Roffino era riuscito a trovarlo: il suo nome ricorre spessissimo nelle delibere dell'Amministrazione comunale di Reggio. In particolare, si era specializzato in lavori di pronto intervento e di manutenzione dell'acquedotto. Piccoli lavori di poche decine di milioni, proprio di quelli che per la scarsa entità della cifra nessuno va mai a controllare, ma che fatti a ripetizione, come appunto capitava a Roffino, consentono giri altissimi. Inoltre, il pronto intervento impedisce preventivi, controlli accurati ed aste pubbliche. Il gruppo consiliare del Pci di Reggio, aveva già da mesi presentato una richiesta organica per regolamentare tutta la partita delle forniture e degli appalti. Tra l'altro è stato pubblicato un dossier da cui risulta che i lavori per conto del Comune vengono fatti sempre dalle stesse ditte e negli stessi territori, come se fosse intervenuta una spartizione della città secondo precise e non sconfinabili aree di influenza.

Aldo Varano

Allarme dopo la strage di mafia con tre morti di mercoledì scorso

Sangue nella 'placida' Messina

Un giudice: «In troppi ancora dormono»

Il magistrato Franco Providenti denuncia l'inerzia del potere politico davanti al dilagare della violenza della criminalità
I rapporti delle bande cittadine con la camorra e la 'ndrangheta - Uno sterminio per i pentiti del maxiprocesso

Dal nostro inviato

MESSINA — La città «babba» si risveglia attonita dal bagno di sangue. E tenta di ribellarsi. «Non cederemo alla violenza» dichiara l'arcivescovo, monsignor Ignazio Cannavò. Ma aggiunge subito dopo: «Ricatti, estorsioni, bombe, sembrano diffondersi e allargarsi a macchia d'olio. Sì, sono molto preoccupato per l'avvenire». Non sarà facile vincere la battaglia. Franco Providenti, coraggioso magistrato della Procura, dice infatti: «È allucinante ma Messina deve trovare la forza per reagire. C'è una situazione di sonno che è anche amministrativo. Il potere giudiziario è costretto a muoversi ma attendiamo che anche gli altri facciano la loro parte per convincere la gente che collaborare con la giustizia è la strada giusta». Sono parole vane per il momento. Giovanni Blandino è un marittimo di 26 anni. Mercoledì sera era in auto assieme a Giovanni Bilardo, lo spacciatore di droga assassinato con sei colpi di pistola calibro 38. Blandino, ieri, è stato arrestato con l'accusa di favoreggiamento personale. Per gli investigatori è reticente: avrebbe visto l'assassino ma si rifiuta categoricamente di fare nomi.

«Attenzione — commenta un avvocato che non vuole essere citato — questa criminalità è ormai scatenata. È una macchia aggressiva perchè conta su di una struttura giovane che vuol dimostrare di non essere seconda a nessuno. E tutto questo in presenza di un ceto medio che ha ceduto, che ha calato le braghe». È così. Il dottor Providenti conferma: «In questo momento a Messina non c'è commerciante che non paghi, che non sia vittima del racket delle estorsioni. In passato avevamo avuto della gente che collaborava con la giustizia. Ma ora niente. Da qui il mio appello».

Tre morti mercoledì, sei in cinque mesi, trenta in quattro anni. E poi: ferimenti, attentati, minacce.

Palermo è alle porte. Catania forse già abita qui. «L'organizzazione delle cosche — denuncia un allarmato documento comunista — penetra nei gangli vitali dell'economia della città ed interessa qualche settore dello stesso mondo politico e della pubblica amministrazione». Ma che sucede a Messina? «Succede che tra il 1979 e l'82 qui si è installata una vera e propria organizzazione criminale — dicono in questura — non in rapporto almeno inizialemente con la mafia palermitana ma certamente con la camorra di Cutolo e la 'ndrangheta calabrese. Caso mai di siciliano c'era l'influenza del clan Santapaola di Catania».

L'organizzazioe, poi, cominciò a prosperare con l'espansione dell'eroina. Cominciò la guerra fra clan, i Costa — vincitori — ed i Cariolo. E i messinesi cominciarono ad abituarsi al sangue sulle strade. Droga, incursioni, spari. «In stretta collaborazione — dice Providenti — con la camorra da cui questa mafia mutua subito modelli e persino i rigidi giuramenti. I livelli di carriera sono infatti, a detta dei pentiti, picciotto, camorrista, sgarrista, santista e capo di società». Ma è anche una mafia inesperta che riesce a farsi mettere nel sacco e farsi prendere. Gaetano Costa, il gran capo, finisce in carcere e con lui oltre 215 affiliati o presunti tali. Ci sono, è vero, in questi anni delitti eccellenti in città come quello di Luciano Sansalone o più tardi dell'avvocato Nino D'Uva ma nel maxi processo che qui si sta celebrando il mondo degli affari non viene fuori. C'è un motivo preciso: i pentiti, a partire da Giuseppe Insolito, il Buscetta locale, sono al massimo «camorristi» e quindi conoscono le questioni del traffico di droga e di qualche piccolo omicidio che rientra nel capitolo «si ammazzano tra iddi», insomma qualche regolamento di conti. Sicchè il dibattimento nell'aula bunker di Messina apre il velo soltanto sulla parte di una organizzazione criminale della città. Resta fuori il gran giro degli affari.

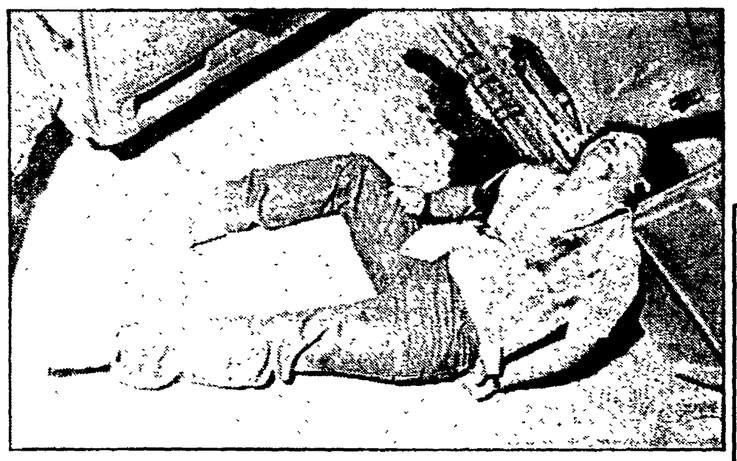
Ma quel che è uscito dal maxi processo messinese deve essere bastato al clan per scatenare la guerra. Lotta ai pentiti, tanto per comincia-re, senza quartiere. Schiaffi in aula, pistolettate fuori e intimidazioni agli avvocati. Che subiscono tutto. E se al principio avevano accettato di difendere in modo corretto gli imputati ora sono costretti a fungere esclusivamente da portavoce. Certo, non tutti. Alcuni che non possono per ovvi motivi revocare il mandato preferiscono non farsi vedere in aula.

Questo è il clima. Ma come se non bastasse in agosto sono usciti, per decorrenza dei termini, 95 imputati. Da allora Messina vive nel terrore. Delle estorsioni, delle rapine, degli omicidi. I commercianti, adesso, mugugnano ma non reagiscono. La tecnica è semplice. Arriva una telefonata: «Prepara 100 milioni». Ne arriva un'altra, una terza e così via. L'aggancio è fatto e alla fine ci si mette d'accordo su un mensile che devono sborsare, che varia dalle 500 mila lire al milione. «Ma a chi lo do?» dice il commerciante. «Non ti preoccupare. Trova un amico» gli viene risposto. Naturalmente tre o quattro giorni dopo,al negozio si presenta un lontano conoscente che afferma di sapere che qualcuno in alto «può far qualcosa». A questo punto l'operazione è andata a buon fine. Il ricatto è passato.

Ma i tre morti di mercoledì tra cui l'innocentissima Nunzia Spina assassinata sotto gli occhi inebetiti del figlioletto di 13 anni? La spiegazione, secondo gli investigatori, è questa: con Gaetano Costa in carcere molta gente si è illusa, ha pensato di mettersi in proprio, di vendere la droga senza portare i soldi «alla bacinella» ovvero la cassa comune dell'organizzazione. E questo il clan Costa non può sopportarlo. «Niente di più facile, quindi, che gli ordini di morte siano venuti proprio da lui». Gli stessi killer hanno sparato sia all'ospedale di Ganzirri che nel quartiere Aivisio? Certamente hanno fatto fuoco pistole diverse: le 7,65 nel primo caso e le 38 in un altro. «Ma certamente — ripetono gli investigatori — il tempo c'era per organizzare con la stessa mano assassina due aggressioni».

Scende la sera e a Messina i duemila drogati — tanti se ne contano — stanno aspettando la loro razione quotidiana. Ora carabinieri e polizia hanno scoperto che da queste parti deve nascondersi una raffineria di eroina. Gli affari sono affari. Alla faccia della tradizione e della «città babba»: ovvero, come voleva l'epiteto storico, addormentata, un pò stupida, e senza mafia.

Mauro Montali



PALERMO — Proseguono le indagini sull'omicidio dell'altra sera a Bagheria di Benedetto Galati (nella foto), 26 anni, figlio di uno dei piu fidati luogotenenti del capo di «Cosa Nostra», Michele Greco, il «Papa». Ieri negli uffici della Procura della Repubblica di Palermo c'è stato un vertice tra magistrati e polizia.

Venti rinvii a giudizio per la strage di Pizzolungo

CALTANISSETTA — Il giudice Claudio Lo Curto ha depositato l'ordinanza-sentenza che conclude l'indagine istruttoria sulla strage mafiosa di Pizzolungo, avvenuta alla periferia di Trapani il 2 aprile del 1985. L'ordinanza rinvia a giudizio venti persone, otto delle quali dovranno rispondere di strage. Queste stesse ed altre cinque per associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti, sette per favoreggiamento e falsa testimonianza (avrebbero tentato di avallare gli alibi degli imputati principali). La mattina del 2 aprile di un anno fa un'automobile imbottita di tritolo fu fatta esplodere con un radiocomando lungo il percorso che l'allora sostituto procuratore della Repubblica di Trapani, Carlo Palermo, e la sua scorta compivano per raggiungere gli uffici giudiziari. Il giudice si salvò. Morirono una giovane donna e i suoi due bambini.

Remo Gaspari

Martedì incontro tra le parti

Medici, finito lo sciopero Ma i contrasti si son riaccesi

ROMA — Grosse nuvole nere sull'orizzonte della vertenza dei medici. Le quattro giornate di sciopero proclamate dai sindacati autonomi si sono concluse ieri, ma il fronte sindacale è sul piede di guerra e minaccia agitazioni. La miccia è stata accesa dalle dichiarazioni del ministro per la Funzione pubblica Gaspari, secondo il quale non è possibile parlare di contratto separato dei medici, né superare i limiti stabiliti dalla Finanziaria. Giancarlo Fontanelli, segretario Uil per il pubblico impiego, d'accordo per la decisione di un unico contratto per tutto il comparto sanità, polemizza sui limiti economici imposti dalla Finanziaria: «Se il governo non intende scavalcarli troverà tutto il movimento sindacale unito contro tale decisione perché la professionalità va sostenuta da disponibilità economica e non da calcoli ragionieristici». Per Aristide Paci, presidente dell'Anaao, la situazione è «assolutamente intollerabile». «Il ministro Gaspari non può continuare da un lato a sostenere pubblicamente e strumentalmente la disponibilità a concedere aumenti per valorizzare la professione dei medici e dall'altro smentire nei fatti questa affermazione sostenendo che il contratto dei medici deve essere in rapporto alle disponibilità finanziarie previste». Per quanto riguarda il contratto separato, il sindacato autonomo sostiene che «se il governo ha cambiato idea rispetto agli accordi di febbraio questa nuova posizione inaccettabile deve essere comunicata ufficialmente dal presidente Craxi».

Intanto è confermato per martedì, a palazzo Vidoni, l'incontro tra tutte le componenti sanitarie per l'avvio delle trattative. «Non siederemo allo stesso tavolo», dicono gli autonomi. E i confederali rispondono: «Stiano in piedi». La Cgil, la Cisl e la Uil terranno sabato 18 ottobre a Roma una manifestazione a sostegno della piattaforma contrattuale. Lo hanno deciso Pizzinato, Marini e Benvenuto, affidandone la realizzazione alle organizzazioni di settore.

Il riconoscimentoe l'attuazione delle carte dei diritti del cittadino malato, già stabiliti nella piattaforma contrattuale dei sindacati confederali, diventeranno uno dei punti di partenza delle prossime rivendicazioni. È quanto è emerso nel corso dell'incontro promosso ieri a Roma dal Movimento federativo democratico. Sono intervenuti il gruppo di lavoro del Tribunale per i diritti del malato e i rappresentanti della Fisos-Cisl, della Uil Sanità e della Cgil Funzione pubblica. Mfd e rappresentanti sindacali hanno espresso un giudizio negativo a proposito dello sciopero, giudicato inopportuno e intempestivo, visto che non tiene conto dei disagi creati ai cittadini.

Lo sciopero dei medici, appena concluso, ha registrato nella giornata di ieri la partecipazione dei medici ospedalieri dell'Alto Adige. Costoro, nei giorni precedenti, non avevano partecipato all'agitazione pur condividendone le motivazioni. Il gesto di ieri è stato dunque di solidarietà, data la diversa normativa cui sono sottoposti i sanitari altoatesini, grazie allo speciale statuto di autonomia.

Processo a Febraro, per il pm è colpevole

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La consegna è minimizzare. Ma la sensazione che aleggia è che l'ufficiale «deve» essere condannato: lo ha fatto capire il pubblico ministero al processo che si va concludendo a Napoli contro il capitano di fregata Alberto Febraro, l'ufficiale che sei anni fa denunciò pubblicamente le inefficienze dei sommergibili italiani della classe «Sauro», a bordo di uno dei quali morirono quattro giovani marinai di leva.

Per quelle «rivelazioni» Febraro è stato rinviato a giudizio per divulgazione di notizie riservate. Il pubblico ministero ha chiesto ieri una condanna a tre anni, due dei quali da condonare: ma ha chiesto una condanna in quanto «necessaria» a sviare il processo da pericolose implicazioni «politiche». Non si parla di sicurezza, non si parla di inefficienze e sprechi: quello che conta è che l'ufficiale ha rivelato «notizie riservate che solo l'amministrazione dello Stato poteva rivelare». Poco importa se numerose delegazioni straniere (anche di paesi non aderenti al Patto atlantico) avevano potuto visitare i due sommergibili che la Marina militare sperava di vendere; poco importa se quei «segreti» rivelati da Febraro ai giornali sei anni fa erano sulla bocca di tutti. Non solo: il tentativo è quello di svilire anche il senso della sua stessa denuncia. «Non c'erano nobili intenzioni dietro le rivelazioni del capitano Febraro — dice il pubblico ministero — il suo era lo sfogo di un ufficiale causato dalla mancata promozione e dal paventato trasferimento». «Febraro — conclude il pm militare — fu forse mal consigliato a livello politico». Dal canto suo, quando inizia l'arringa, il difensore dell'ufficiale si lancia contro chiunque «tenti di svilire e liquidare la denuncia del capitano Febraro come uno sfogo». «Febraro è l'unico, tra i tecnici qualificati che lavoravano ai cantieri navali di Monfalcone, a non essere passato armi e bagagli a far da consulente a quegli stessi cantieri, forte della sua pluriennale esperienza di ingegnere navale».

In un angolo, Febraro, è apparso scosso e sfiduciato. Non ascolta il consiglio dei suoi avvocati, che gli hanno suggerito di non dire una sola parola: «Se mi condanneranno mi dimetterò. Mi mortificano da sei anni, diventerebbero nove. Vogliono farmi passare come lo strumento di questo o quel partito. Non so più che pensare. O forse sì: il problema è continuare a mantenere silenzio sulle inefficienze, sui pericoli e gli sprechi».

f. d. m.

Così, «in un raptus», uccisero Marino

Nel rinvio a giudizio ricostruita la morte in questura del giovane mafioso: «Fu isteria collettiva»

PALERMO — Il capo della Squadra Mobile, Francesco Pellegrino perse il controllo dei nervi e colpì con uno schiaffo Salvatore Marino, da ore sotto torchio perché sospettato dell'omicidio del commissario Beppe Montana. Pellegrino non si limitò a dare un sonoro ceffone all'indiziato ma si mise anche ad inveire ad alta voce. Fu la scintilla che scatenò gli atti di violenza culminati nella morte del giovane negli uffici della Questura di Palermo. Tutti i protagonisti di quella tragica notte vennero «colti da un raptus di isteria collettiva», scrive il giudice istruttore Claudio Lo Curto che ieri mattina ha depositato a Caltanissetta le conclusioni dell'istruttoria.

Con il vicequestore Pellegrino sono stati rinviati a giudizio per omicidio preterintenzionale anche il capitano dei carabinieri Gennaro Scala, all'epoca comandante del reparto operativo, ed altri 14 tra agenti e carabinieri. Quattro i prosciolti. Tra i poliziotti finiti sotto accusa c'è anche l'agente Natale Mondo, protagonista di un'altra controversa vicenda giudiziaria: sfuggito per miracolo all'agguato nel quale fu ucciso l'anno scorso il vicequestore Ninni Cassarà, è stato incriminato e rinviato a giudizio per spaccio di droga. Aveva rapporti obliqui con un boss latitante. Ma non era, come pure si temeva, una «talpa» della mafia. Al contrario, per dare la caccia ai grandi latitanti Mondo cercava di infiltrarsi, concedendo qualche «favore», all'interno delle cosche. Ma così ha finito per essere bruciato da un metodo investigativo troppo avventuroso.

Anche il caso Marino è la risultante di una incredibile sequenza di errori e passi falsi, che hanno finito per compromettere un'inchiesta promettente. Il 28 luglio dell'anno scorso, sul molo di Porticello, vicino Bagheria, un commando mafioso sorprese ed uccise il commissario Montana, un giovane e coraggioso funzionario impegnato nella caccia ai grandi latitanti. Tra i sicari, come poi ha accertato il magistrato, c'era Salvatore Marino, pescatore di ricci e calciatore dilettante legato alla cosca mafiosa della Kalsa. In casa sua durante una perquisizione vennero sequestrati più di trenta milioni in contanti di cui il giovane non ha saputo giustificare la provenienza. Condotto in questura, venne sottoposto ad uno «stringente» interrogatorio a base di calci e pugni. Per indurlo a confessare qualcuno fece anche ricorso ad un brutale metodo di convinzione, cacciandogli in gola un tubo di plastica e costringendolo a bere acqua salata.

Cinque ore dopo il fermo, Marino morì e tutti persero la testa. Nel tentativo di alleggerire la posizione di quanti quella sera del 2 agosto dell'anno scorso presero parte al pestaggio ed eludere l'inchiesta del magistrato, avvertito peraltro con colpevole ritardo, venne anche costruita una falsa «verità» ufficiale. Ne sarebbero stati artefici Pellegrino e Scala che devono quindi rispondere anche di falso.

Quando, tra imbarazzi e reticenze, la verità su quella notte in questura venne a galla, scattarono gli arresti. Nel frattempo il ministro Scalfaro aveva sospeso tutti dal servizio.

Il processo si celebrerà l'anno prossimo in primavera. L'unica sezione della Corte d'Assise di Caltanissetta ha il ruolo impegnato fino a febbraio. E subito dopo comincerà il processo per l'attentato al giudice Carlo Palermo.

Gino Brancato

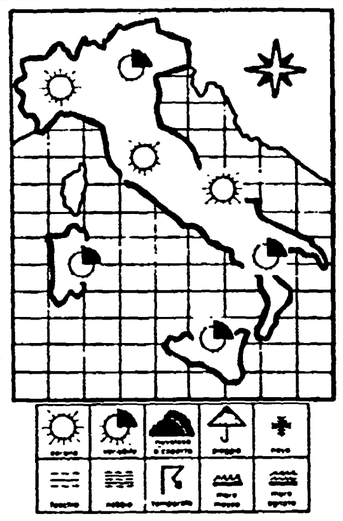
Tangenti a Venezia? Nega l'assessore Psi imputato

VENEZIA — Tangenti, appalti venduti? Hanno negato tutto i primi due degli 8 accusati al processo veneziano che ha portato davanti ai giudici, ieri mattina, un esauriente spaccato della corrente demichelisiana del Psi di Venezia. Il tribunale ha sentito per primi Plinio Danieli l'architetto-progettista «di fiducia» del Psi e l'ex assessore socialista ai lavori pubblici della Provincia, Rodolfo Cimino. Singolare la spiegazione offerta da quest'ultimo a proposito di un misterioso scambio di denaro e assegni a vuoto avvenuto fra lui e Roberto Coletto, l'imprenditore fallito che ha denunciato per primo il sistema delle bustarelle. Secondo Coletto, l'assessore Cimino gli aveva consegnato 30 milioni in contanti (in cambio di un assegno a vuoto) come prezzo del suo silenzio sulla vicenda degli appalti. Secondo l'ex assessore, invece, Coletto si sarebbe rivolto un giorno a lui, quasi in lacrime, a caccia di denaro con cui pagare gli operai di un suo cantiere che realizzavano un'opera pubblica in provincia. Cimino, impietosito, avrebbe tirato fuori dalle proprie tasche i 30 milioni in contanti, consegnandoli — in un clima di reciproca commozione — all'imprenditore in difficoltà. In cambio di tanto buon cuore, l'assegno: non coperto, e che Cimino non ha comunque mai denunciato. Si riprende martedì.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	12	22
Verona	10	21
Trieste	15	21
Venezia	10	22
Milano	12	22
Torino	16	18
Cuneo	13	16
Genova	18	23
Bologna	12	21
Firenze	10	25
Pisa	np	np
Ancona	11	21
Perugia	13	20
Pescara	11	21
L'Aquila	9	20
Roma U.	13	25
Roma F.	14	25
Campob.	11	18
Bari	14	22
Napoli	13	25
Potenza	10	19
S M.L.	16	23
Reggio C.	17	25
Messina	20	24
Palermo	19	25
Catania	16	26
Alghero	13	25
Cagliari	15	25



SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda il tempo odierno. La situazione metereologica sull'Italia e sul bacino centrale del Mediterraneo è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica. Le grandi perturbazioni atlantiche si muovono velocemente da ovest verso est lungo la fascia centrosettentrionale del continente europeo.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata si potranno avere annuvolamenti a carattere temporaneo lungo la fascia alpina, sulle isole maggiori e sulle regioni del basso Tirreno. La visibilità sarà ridotta anche fortemente dalla presenza di formazioni nebbiose che saranno particolermente insidiose durante le ore notturne. Tale fenomeno interesserà principalmente la pianura padana ma potrà estendersi temporaneamente anche alle vallate del centro e ai litorali.

SIRIO

Un lunghissimo corteo formato da diecimila ragazzi, due soste ai consolati Usa e Urss

Genova, giornata per la pace Studenti e lavoratori in piazza

Un grande striscione ricordava il bambino di 11 anni ucciso dalla mafia a Palermo - Le manifestazioni organizzate dalla Lega federata alla Fgci e dal sindacato - Stop alla corsa agli armamenti, no alle guerre stellari

Dalla nostra redazione

GENOVA — Circa diecimila ragazzi hanno dato vita ieri mattina a Genova ad una grande manifestazione per la pace. L'iniziativa, promossa dalla Lega degli studenti medi, si è tradotta in un lungo e colorato corteo che ha percorso le vie del centro, con due soste emblematiche davanti ai consolati di Usa e Urss. Alla testa del corteo, uno striscione ricordava Claudio Domino, il bambino di 11 anni ucciso dalla mafia a Palermo: *«Claudio vive nel nostro mondo di pace»*.

Negli slogan scanditi in piazza, il ventaglio delle richieste-proposte: stop alla corsa agli armamenti; no alle guerre stellari; smantellamento della base di Comiso e di tutti gli euromissili, americani e sovietici; libertà per tutti i popoli, ad Est come ad Ovest; superamento dei blocchi militari contrapposti. In più, una buona dose di strofe antinucleari; *«in polemica* — hanno spiegato gli organizzatori — *con chi adopera il tema delle centrali nucleari per far dimenticare la corsa agli armamenti»*.

La manifestazione si è conclusa con un appello agli studenti di tutta Italia perché partecipino in massa alla manifestazione nazionale di Roma del 25 ottobre prossimo. Sempre ieri, per la pace, si è mobilitata anche Genova adulta; nel pomeriggio, infatti, in piazza De Ferrari si è svolta una seconda manifestazione, con l'adesione di Cgil-Cisl-Uil, dell'Arci, della Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, del Comitato per la pace della Valpolcevera e del Centro ligure di documentazione per la pace. *«Tutti i popoli della terra* — è stata la parola d'ordine del sindacato — *devono essere coinvolti in una strategia della pace; perché la pace non è soltanto assenza di conflitto armato fra le due superpotenze, e quindi non può essere semplicemente delegata a Usa e Urss»*.

Il vertice di Reykjavik, infatti — hanno voluto testimoniare i lavoratori genovesi — nasce dalla spinta e dalla mobilitazione di milioni di uomini in tutto il mondo; il dialogo, ora, deve continuare, per realizzare gli obiettivi della distensione, della cooperazione, della solidarietà tra i popoli per affermare il diritto alla libertà, alla democrazia e ad una più giusta distribuzione delle risorse.

Anche nella manifestazione del pomeriggio è stato sottoscritto un vasto impegno a partecipare a Roma alla giornata internazionale per il disarmo indetta dall'Onu; perché — è stato sottolineato — la proliferazione di armi nucleari sempre più complesse e costose, e l'impressionante frequenza di conflitti «locali» in tutte le parti del mondo, alimentano una tensione sempre più grande e rendono incerto il futuro: il disarmo può e deve cominciare subito.

r. m.

Lettera dei 3 segretari

Cgil-Cisl-Uil: «Il nostro impegno per il disarmo»

ROMA — «La Cgil, la Cisl e la Uil intendono cogliere l'occasione offerta dalla prossima giornata delle Nazioni Unite per il disarmo e la pace, per unire con grande forza e passione la loro voce a quella di chi, nel mondo, lavora con impegno a costruire la pace».

Così scrivono i segretari generali delle tre organizzazioni sindacali, Pizzinato, Marini e Benvenuto, in una nota diffusa stamane. «Costruire la pace oggi — sostengono i tre sindacalisti — significa ridurre drasticamente e controllare efficacemente gli armamenti, non militarizzare lo spazio, eliminare il rischio che uno spropositato arsenale nucleare ormai pone alla vita stessa sulla terra». «Costruire la pace — aggiungono Pizzinato, Marini e Benvenuto — significa rafforzare l'applicazione dei principi dell'atto finale di Helsinki, spingere con convinzione per un negoziato vero tra nord e sud, trovare soluzioni efficaci ai problemi del sottosviluppo e della fame, della discriminazione razziale e del debito estero che strangola i paesi poveri».

«Pace vuol dire — concludono i sindacalisti — operare per una reale liberazione dei popoli, lavorare per soddisfare i loro bisogni essenziali, il nutrimento, un lavoro, un ambiente vivibile. Per questi scopi i lavoratori italiani sono disponibili e si sentono impegnati».

Presentato un progetto del Pci per un nuovo sistema dei trasporti nella capitale

Su rotaie una Roma senza traffico?

Conferenza stampa di Libertini, Berlinguer e Bettini - Un incontro nazionale a dicembre - Sistema di metrò e ferrovie veloci, parcheggi, autobus elettrici e itinerari riservati ai mezzi pubblici

ROMA — Un grande progetto nazionale per Roma capitale e per il suo sistema dei trasporti è stato presentato ieri alle Botteghe oscure in una conferenza stampa cui hanno partecipato il responsabile della commissione trasporti e infrastrutture del Pci, Lucio Libertini, e i segretari del regionale laziale Giovanni Berlinguer e della federazione romana Goffredo Bettini.

Il Pci, anticipandone le linee essenziali, ha annunciato la presentazione, entro un mese, di un vero e proprio piano organico per la trasformazione del trasporto dell'intera area metropolitana romana. Il progetto, munito di dati, cifre finanziarie, allegati progettuali particolari, verrà discusso con tutte le categorie sociali e produttive e con le sezioni del Pci attraverso un'ampia consultazione di base e verrà infine sottoposto al confronto con il governo, i grandi enti pubblici, le forze politiche, economiche e sociali in una conferenza nazionale che si terrà a Roma nella metà di dicembre. Successivamente il progetto è destinato ad essere un punto di riferimento di un vasto movimento di iniziative e di lotta che le organizzazioni comuniste hanno deciso di portare avanti.

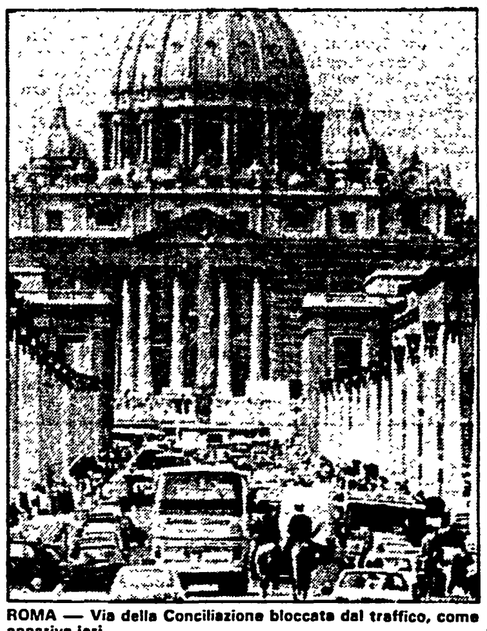
Si esce così dall'ottica limitata dei divieti di circolazione, della pedonalizzazione di alcune vie e piazze per porre la grande questione di un nuovo sistema di trasporto che poggi sulla «dominanza» del mezzo pubblico, su di una grande rete in ferro, sulla intermodalità e l'integrazione (collegamento organico tra i vari mezzi di trasporto, dall'auto al bus, al metrò, al treno connesso ad una riorganizzazione urbanistica). La proposta del Pci mira, dunque, ad adeguare il sistema dei trasporti al ruolo di Roma capitale, ponendolo come una grande questione nazionale.

A questo riguardo — è stato sottolineato — vi è stato un netto ritardo culturale delle forze politiche romane e dei governi, che non hanno compreso la dimensione del problema ed hanno ridotto questioni di grande rilevanza dei trasporti e dell'organizzazione urbana a questioni limitate di traffico e circolazione. Nel periodo delle giunte di sinistra, seppure vi furono ritardi e limiti che i comunisti non esitano a riconoscere, non solo furono adottate alcune misure immediate, ma furono anche impostati progetti organici di grande rilievo: il sistema mirato del sistema dei trasporti, il piano dei parcheggi, il piano delle tangenziali e della grande viabilità. Ma questi progetti furono bloccati per il mancato impegno finanziario del governo; mentre un anno di amministrazione del pentapartito ha consentito un ulteriore drammatico degrado e ha fatto precipitare la condizione del traffico e dei trasporti verso il collasso. Una situazione che rischia di aggravarsi con la Finanziaria '87 con scelte di investimento e imposizioni tariffarie che penalizzano il trasporto pubblico.

I comunisti vogliono invertire rotta e ritengono indispensabile un grande sforzo per realizzare progetti e programmi che rovescino la tendenza negativa e aprano una diversa prospettiva all'area metropolitana romana. Si impone dunque una svolta. Per questo i comunisti sollecitano misure immediate per controllare e ridurre il traffico privato, incrementare il trasporto pubblico, salvaguardare i monumenti e le condizioni ambientali. Ma queste misure non bastano se non si raggiunge interamente un progetto radicale di riorganizzazione dell'area romana. È in questo contesto che occorre avviare la progressiva chiusura del centro storico al traffico privato, operazione che deve collegarsi con misure infrastrutturali e di riorganizzazione dei trasporti. Ecco che cosa propone il Pci.

1. Immediata attuazione della prima convenzione del progetto mirato per i trasporti, siglato nell'85 dalla giunta Vetere.
2. Ristrutturazione della ferrovia Roma-Lido di Ostia.
3. Realizzazione del collegamento ferroviario Roma-aeroporto di Fiumicino come un servizio di metrò veloce.
4. Definizione del progetto esecutivo per l'ammodernamento della ferrovia Roma-Fiuggi (ostacolato però dalla giunta Signorello) e della Roma-Viterbo, che devono divenire asse portante del sistema dei trasporti dell'area metropolitana.
5. Avvio della ristrutturazione del metrò Termini-Laurentino. Altrimenti pregiudica l'apertura del tratto Termini-Rebibbia.
6. Realizzazione dei parcheggi «a raso» e avvio delle procedure per i parcheggi «multipiano» e finanziamento delle tangenziali.
7. Definizione di undici itinerari riservati ai mezzi pubblici per il centro storico da periferia a periferia.
8. Adeguamento della rete Atac con l'assunzione di 600 autisti, il rinnovo del parco automezzi, l'utilizzo degli autobus elettrici per il centro storico e autobus meno inquinanti.
9. Fasce orarie per il traffico all'interno del centro storico.
10. Vanno decisi provvedimenti di carattere strategico che vanno realizzati in un arco di tempo a medio termine e che incidano più seriamente sulle condizioni strutturali, ma che vanno concepiti e avviati rapidamente.

Claudio Notari



ROMA — Via della Conciliazione bloccata dal traffico, come appariva ieri

Senato, in comissione Difesa

Per la riforma della leva percorso minato

Aspri i contrasti nella maggioranza e in casa dc - Gli articoli finora approvati

ROMA — La riforma del servizio di leva è ad un passaggio delicato. È possibile che la commissione Difesa del Senato l'approvi venerdì prossimo. Ma è anche possibile che la divisione fra i gruppi della maggioranza e, in particolare, il palese dissidio in casa dc, ne provochino un altro blocco.

Ieri, la commissione Difesa ha ripreso a lavorare ed ha approvato numerosi articoli. Qualcuno importante, qualche altro di minore rilevanza. Sono stati, però, accantonati dieci articoli, fra i più delicati: i permessi, le licenze, l'orario di lavoro, la paga del soldato, la ferma prolungata, la graduazione della riduzione della leva di mare, il riconoscimento del periodo militare ai fini dell'anzianità lavorativa.

«Una riunione faticosa — l'ha definita il capogruppo comunista in commissione Difesa, senatore Aldo Giacchè -: abbiamo lavorato in un clima pesante». Giacchè si riferisce al fatto che l'altra sera l'ammiraglio-senatore dc Severino Fallucchi si è dimesso dalla commissione con un gesto plateale: una veemente lettera d'accusa a Giovanni Spadolini, ministro della Difesa, indirizzata al presidente del gruppo dc Nicola Mancino. Quest'ultimo sembra voler liquidare l'ammiraglio che è anche capogruppo dc in seno alla Commissione: «È una questione interna al gruppo», ha detto Mancino ed ha aggiunto: «Se le dimissioni non rientrano il parlamentare sarà sostituito».

Intanto, ieri, in commissione s'è presentato Franco Evangelisti, braccio destro di Giulio Andreotti. Che nel gruppo dc ci sia crisi è testimoniato anche dal fatto che i numerosi emendamenti di Fallucchi non sono stati lasciati cadere: ne ha assunto la paternità Giuseppe Oriana, un altro ammiraglio-senatore.

Tutti questi contrasti dovrebbero essere appianati dall'ennesimo vertice di maggioranza convocato per mercoledì pomeriggio. Ma perfino la convocazione di questa riunione ha costituito l'occasione per un battibecco fra Mancino e Spadolini. Il vertice lo ha annunziato il capogruppo democristiano ieri mattina dando per incerta la partecipazione del ministro della Difesa. Un paio d'ore dopo la nota risentita di Spadolini: la riunione l'ho convocata io e, dunque, sarò presente. L'appuntamento è per mercoledì alle 15.

Per ora, invece, le cose non vanno bene anche se le dimissioni-ricatto di Fallucchi non hanno sortito l'effetto di bloccar tutto. L'opposizione di sinistra ha espresso giudizi severi sull'accantonamento di punti importanti della riforma. Eliseo Milani, vicepresidente degli indipendenti di sinistra, descrive Spadolini come un uomo che «non sa quello che vuole. Gestisce le forze armate come se fosse il partito repubblicano». E Aldo Giacchè: «L'iter della riforma è ancora sotto minaccia di paralisi: oltre agli emendamenti di parte della Dc, infatti, lo stesso governo ha preannunciato richieste di modifiche limitative del significato innovatore della legge».

Ieri i commissari hanno votato una decina di articoli. Eccoli:

1) I militari di leva entrano a far parte del Consiglio centrale della rappresentanza militare che ha così accolto un emendamento comunista e una rivendicazione annosa dei militari di leva e degli organi di rappresentanza militare.

2) I militari non possono essere impiegati in lavori servili o estranei ai compiti d'istituto.

3) È limitata a sei mesi la possibilità di utilizzare i coscritti nei servizi generali di caserma.

4) È consentito il ricorso ai soldati per accompagnare i grandi invalidi.

5) È ribadito il divieto di discriminare politicamente i militari e di annotare sulle schede personali riferimenti alle convinzioni e alle attività politico-sindacali.

6) L'attività sportiva è parte integrante dei programmi di istruzione. Per facilitarla sono previsti scambi nell'uso delle strutture fra civili e militari.

7) Sono incentivati i rapporti tra Comuni, Regioni, organi di rappresentanza per la programmazione e lo sviluppo di iniziative culturali, sportive, ricreative; per agevolare l'uso dei mezzi di trasporto e l'accesso a cinema, teatri, musei; per organizzare iniziative contro le tossicodipendenze.

8) Entro tempi definiti (90 giorni dall'approvazione della riforma) il governo deve presentare un programma per l'ammodernamento delle caserme.

La crisi delle forze armate ha formato l'oggetto di un faccia a faccia tra Giovanni Spadolini e Ugo Pecchioli intervistati da un gruppo di giornalisti per «Puntosette», la trasmissione di Canale 5 che andrà in onda stasera. Le forze armate — ha detto Pecchioli — non sono una cosa separata dalla società e ne riflettono quindi la crisi profonda, soprattutto quella delle nuove generazioni (il lavoro, la scuola, le prospettive). Ma c'è anche una crisi specifica delle forze armate e della sua organizzazione, di ordinamenti, indirizzi e norme arretrate. Il punto focale è la leva e il modo in cui si utilizzano i 12 mesi di ferma. Oggi, questo è tempo sprecato. Ma problemi ne hanno anche i quadri superiori. I comunisti non hanno mai considerato gli ufficiali la controparte della riforma. Essi hanno problemi di trattamento, di carriera, di status che alimentano frustrazioni. In Italia abbiamo 322 tenenti colonnelli al comando di battaglioni o gruppi. Ma in quel grado ci sono 4.700 uomini.

La discussione ha investito anche il tema dell'antimilitarismo: in questo campo — ha detto Pecchioli — militano gruppetti estremistici in violenta polemica con il Pci, ma anche non pochi settori della chiesa cattolica che promuovono l'obiezione di coscienza di massa (Veneto, Friuli). E sono spinte che si ritrovano anche in settori della Dc.

Giuseppe F. Mennella

Coppia aggredita a Pescia Lei uccisa, lui ferito

AVEZZANO (L'Aquila) — Una studentessa universitaria è stata uccisa a colpi di pistola ed un uomo è stato ferito gravemente con la stessa arma da una persona non ancora identificata, che li ha aggrediti nella tarda serata di ieri, mentre erano in un'automobile in sosta su una strada di campagna alla periferia di Pescia, comune della Piana del Fucino, nei pressi di Avezzano. La vittima è Maria Cairoli, di 27 anni, figlia di un imprenditore edile di Avezzano. Il ferito è Aldo Torelli, di 45 anni, un insegnante di Pratola di Peligna (L'Aquila).

La religione nella «materna» Lettera aperta a Martelli

ROMA — Rispondendo a Claudio Martelli che sul «Manifesto» di ieri aveva criticato la introduzione dell'insegnamento religioso confessionale nella scuola materna, Aureliana Alberici, responsabile nazionale Scuola del Pci, ha inviato allo stesso vicesegretario del Psi, una lettera aperta, nella quale viene sottolineato che tale critica è stata formulata con forza anche da tanti insegnanti e genitori nei mesi scorsi. «Noi abbiamo riconosciuto e raccolto — prosegue la lettera della compagna Alberici — la giustezza di questa protesta e proposto, fin dal giugno scorso, che nell'anno scolastico non si desse attuazione alla applicazione dell'insegnamento concordatario nella scuola materna». La lettera conclude: «Credo, quindi, di poterti chiedere subito, un impegno attivo del tuo partito a sostegno di questa proposta affinché sia discussa in Parlamento e, mi auguro, approvata immediatamente».

Morto Aldo Valerio «Riccio» comandante partigiano e giornalista

SESTRI LEVANTE — È morto ieri, all'età di 63 anni, il compagno Aldo Valerio «Riccio», presidente della Commissione di controllo della Federazione del Tigullio. Iscritto al Partito comunista dal 1944, fu comandante della brigata partigiana «Zelasco», nella VI zona operativa, e per i suoi meriti venne insignito della medaglia d'argento al valor militare. Il popolare «Riccio» fu amministratore comunale a Sestri Levante e a Lavagna, dirigente provinciale dell'Anpi, corrispondente dal Tigullio de l'Unità e di Milano-Sera. Da ieri la salma è esposta nella camera ardente allestita presso la Federazione del Pci di Chiavari, in via Costaguta. I funerali si svolgeranno domattina, domenica, alle ore 10,30 in largo Colombo a Sestri Levante: le orazioni saranno tenute dai sindaci di Sestri e di Lavagna, e dal sen. Raimondo Ricci. Alla moglie, alla madre e ai fratelli del caro «Riccio», cui il compagno Natta ha inviato un telegramma di cordoglianze, giungano i sentimenti del più profondo cordoglio dei compagni di Genova, del Tigullio e de l'Unità.

Caccia e referendum, continua il dibattito alla Camera

ROMA — Il recepimento della direttiva comunitaria per la tutela degli uccelli selvatici è un'occasione da non perdere per contrastare le manovre di chi vuole contrapporre surrettiziamente i difensori dell'ambiente e i cacciatori. Lo ha detto ieri nell'aula della Camera il comunista Nedo Barzanti sottolineando che la legge in discussione (contro cui è stata scatenata l'offensiva del comitato promotore dei due referendum anti-caccia) costituisce un punto di riferimento per una più efficace salvaguardia degli habitat naturali. Ieri ha parlato anche il socialista Filippo Fiandrotti per il quale il provvedimento in discussione, con qualche ulteriore miglioramento, può essere una alternativa all'iniziativa referendaria.

Il partito

Manifestazioni del partito

OGGI — G. Angius, Taranto; A. Bassolino, Brescia; G. Chiarante, Firenze; L. Guerzoni, Zocca (Mo); G. Franco, Matera; L. Pettinari, Vercelli; P. Rubino, Enna; G. Vitale, Zurigo (Rapperswill).
DOMANI — G. Chiarante, Cortona; A. Rubbi, Massa Lombarda; G. Di Marino, Ispica e Comiso (Rg); P. Rubino, Regalbuto (En); G. Vitale, Zurigo (Kreuzlingen).
LUNEDÌ — G. Angius, Palermo; A. Bassolino, Ancona; R. Bianchi, Piacenza; E. Ferraris, Massa; M. Magno, Rieti.
MARTEDÌ — G. Angius, Firenze; L. Pettinari, Teramo.

Natta a Napoli

Domani alle ore 10 presso il cinema Metropolitan si terrà una manifestazione alla quale interverrà il segretario generale del Pci Alessandro Natta.

• • •

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 15 ottobre.

IV Commissione del CC

È convocata per mercoledì 15 ottobre alle ore 9.30 a Roma la riunione della 4ª Commissione del Comitato Centrale. Ordine del giorno: «L'impegno dei comunisti per l'Università: verso la Conferenza nazionale». Relatrice: Aureliana Alberici.

Attivo regionale su finanziaria trasporti e comunicazioni

L'attivo nazionale sulla legge finanziaria, i trasporti, il territorio, le comunicazioni è confermato per il giorno 16 ottobre, ma avrà inizio non già alle ore 10, come era stato annunciato in precedenza, ma alle ore 15 precise, presso la Direzione del Pci. Introdurrà il compagno Lucio Libertini, interverranno Gavino Angius della Segreteria del Pci e Adalberto Minucci, vicepresidente dei deputati comunisti.

Seminario a Frattocchie

Si terrà dal 16 al 18 ottobre presso l'Istituto Togliatti (Frattocchie) un seminario di approfondimento su alcuni temi della cultura politica del nostro partito alla luce del XVII Congresso. Questi i temi: «Aspetti del ciclo neoconservatore in Italia e in Europa negli anni Ottanta» (Vacca); «La nuova ricerca strategica e programmatica nella sinistra europea» (Telò); «Il caso italiano e la questione meridionale: bilancio di un decennio» (Reichlin); «Dalla questione cattolica alla questione religiosa» (Zanardo); «Movimenti e culture delle donne fra offensiva neoconservatrice e nuove prospettive» (Livia Turco); «Esperienze e cultura giovanili negli anni Ottanta» (Folena). Le federazioni sono invitate a dare conferma della partecipazione alla segreteria dell'Istituto.

Giornali, ostacoli e attacchi alla nuova legge

Divisioni nella maggioranza, pressioni per indebolire le norme contro la concentrazione, rifiuto di trovare soluzioni eque per i punti di vendita e i contributi: tutto ciò rischia di ritardarne il varo - Dichiarazione di Quercioli e Bassanini

ROMA — «Abbiamo deciso anche di accelerare il varo della riforma dell'editoria». Così hanno detto, a conclusione del vertice che ha sbloccato la nomina del consiglio Rai, alcuni esponenti della maggioranza. La realtà è di segno diametralmente opposto, nonostante le assicurazioni date nei giorni scorsi dai partiti di governo a una delegazione degli editori. La responsabilità di questo ennesimo ritardo ricade sulla maggioranza, segnatamente sulla Dc, come si è potuto vedere giovedì scorso nella riunione del comitato ristretto. Intanto si stanno rimettendo in discussione le norme antitrust, i correttivi per renderle più efficaci e fornirne una interpretazione che eviti dubbi e aggiramenti; nella maggioranza sembrano riflettersi le pressioni che si vanno esercitando perché sia legittimata la concentrazione realizzata dalla Fiat («Stampa» più gruppo Rizzoli-Corsera), operazione contro la quale pendono davanti al tribunale di Milano due procedimenti di nullità. Per altro verso la Dc ha posto un vero e proprio veto a un emendamento dell'on. Bernardi (Pci) che mira a sottrarre i giornali di proprietà pubblica («Mattino», «Giorno», «Gazzetta del Mezzogiorno») all'illegittimo potere padronale che vi esercitano i partiti di governo, soprattutto la Dc. L'intesa non c'è infine su altre questioni, per niente secondarie: rete di vendita e contributi.

Tutto ciò ha, al tempo stesso, affondato definitivamente l'ipotesi — già di per sé priva di ogni ragionevole fondamento — che un decreto governativo potesse sostituire la legge. È probabile che qualcuno abbia dato incauti affidamenti agli editori in questi giorni. Tuttavia, lo stesso sottosegretario Amato, giovedì scorso, pur accennando all'ipotesi di un provvedimento urgente, l'ha comunque condizionata all'assenso di tutti i gruppi. «Abbiamo obiettato a nome del Pci e della Sinistra indipendente — spiegano i deputati Quercioli e Bassanini — che non si tratta di assentire su una formula amministrativa, ma sui contenuti della legge. A ogni modo la riforma dell'editoria non offre alcun presupposto per un decreto; essa deve seguire il normale corso parlamentare. Se oggi altri ritardano la legge dovranno assumersene la responsabilità».

Per quel che riguarda i punti di vendita la Dc ha sposato la tesi della liberalizzazione totale e immediata. «Noi — obietta Quercioli — siamo favorevoli a un aumento sensibile ma programmato dei punti di vendita, allo strillonaggio, al "porta a porta". Ma non si può accettare una liberalizzazione usata come arma contro gli edicolanti».

Terza questione controversa, i contributi. La legge prevede che debbano esaurirsi nel prossimo biennio. Si è convenuto, invece, di conservarli ai giornali editi da cooperative. È rimasto insoluto il problema dei giornali di partito. «La nostra opinione — dice Quercioli — è che la questione debba essere correttamente risolta nell'ambito della legge sul finanziamento pubblico ai partiti».

Tuttavia le conseguenze delle diverse posizioni emerse, i ripensamenti e i contrasti nella maggioranza richiedono altre discussioni. La prossima riunione del comitato ristretto — su richiesta dc — non si farà che il 21 prossimo; e intanto la commissione Interni sarà impegnata nella sessione di bilancio. «Insomma — affermano Quercioli e Bassanini — le cose andranno per le lunghe. Certo, se la maggioranza volesse seriamente lavorare per una buona legge, senza far pasticci, senza improponibili baratti, senza tentare di snaturarne parti essenziali, la legge potrebbe essere varata entro febbraio prossimo. Contestualmente, ci sono — lo sappiamo bene — scadenze urgenti per le aziende editoriali che debbono chiudere con qualche elemento di certezza i bilanci '86. Solo alla luce di un serio accordo sui contenuti complessivi e i tempi di varo della legge (febbraio) e delle esigenze obiettive degli editori noi potremmo considerare la possibilità di un provvedimento urgente ma rigorosamente limitato a due punti: 1) la proroga dei contributi ai giornali per il 1986; 2) l'abolizione dell'Iva per periodici e libri. Anche se sul primo punto c'è già una larga intesa, mentre sul secondo c'è una opposizione del ministro Visentini».

a. z.

Editori e Rai trattano per la pubblicità '87

ROMA — Le delegazioni della Rai e della Federazione degli editori — presenti anche esponenti dell'Upa, associazione degli utenti — stanno proseguendo gli incontri (ne hanno avuto uno anche ieri) alla ricerca di una intesa sui riparti pubblicitari per il 1987. Secondo le norme vigenti Rai e Fieg debbono tentare una intesa sull'incremento da riconoscere al servizio pubblico radiotv; se l'accordo non si trova — come è successo negli ultimi anni — la questione viene rimessa alla commissione di vigilanza. Nel quadro delle nuove norme che dovrebbero regolare il sistema radiotv, il meccanismo cambierà alla Rai verrebbe assegnata una quota fissa dell'investimento pubblicitario, probabilmente intorno al 15%. Né Rai né Fieg fanno conoscere, per ora, le rispettive posizioni. Tuttavia la sensazione è che l'una e l'altra puntino a raggiungere un accordo da sottoporre alla commissione di vigilanza lavorando su una griglia complessa: spazi, affollamenti, tariffe, eccetera. L'intesa potrebbe essere facilitata dall'ottimo andamento del mercato pubblicitario.

Di pubblicità si è parlato ieri anche a Bruxelles. Conrad Matrige — presidente della Caej (comunità delle associazioni degli editori di giornali della Cee) — ne ha discusso con lord Cockfield, vice-presidente della commissione europea. Matrige avrebbe criticato — a nome degli editori — la decisione della commissione europea di fissare al 15% dei tempi di trasmissione tv lo spazio destinabile alla pubblicità perché ciò metterebbe in difficoltà la stampa in parecchi paesi.

Sulla futura legge per le tv private torna il ministro Gava, con una intervista al «Mattino». Gava riconferma che presenterà la legge stralcio entro 15 giorni (la Frt, associazione delle tv ha chiesto di essere consultata) e ribadisce i contenuti della sua proposta mediana: massimo di due reti, interconnessione su una subito, un anno per mettersi in regola a chi (Berlusconi) ne ha più di due.

Ieri la sen. Jervolino — presidente della commissione di vigilanza — si è recata in Rai per una visita di cortesia a Sergio Zavoli. L'altro ieri — salutando tutti i consiglieri Rai uscenti — la sen. Jervolino aveva sottolineato di Zavoli «le doti di equilibrio, l'eccezionale sensibilità di professionista e amministratore, la visione strategica e lungimirante del settore dei mass-media in un periodo di così tumultuose trasformazioni».

Nel quinto anniversario della morte del compagno

ALBERTO FASSIO

la moglie Anna lo ricorda con rimpianto e immutato affetto.

Milano, 11 ottobre 1986

I compagni dell'Aeritalia partecipano commossi al dolore di Bruna per la scomparsa del padre

MARIO CIBRARIO

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 11 ottobre 1986

Il gruppo consiliare Pci della 3ª circoscrizione di Torino si unisce al profondo dolore della compagna Bruna e famiglia per la scomparsa del papà

MARIO CIBRARIO

e sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 11 ottobre 1986

I compagni della zona S. Paolo e la 50ª sezione del Pci sono vicini con profondo affetto alla compagna Bruna per la morte del papà compagno

MARIO CIBRARIO

e sottoscrivono per *l'Unità*.

Torino, 11 ottobre 1986

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il 5° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI AGLIETTO

I figli Mario e Davide con i loro familiari lo ricordano ad amici e compagni e sottoscrivono per *l'Unità*.

Pisa, 11 ottobre 1986

Giusi Luzzatto ringrazia vivamente il Presidente della Repubblica Popolare Democratica di Corea, Kim Il Sung, del nobile sostegno morale offertole nel momento di immenso e straziante dolore per la perdita dell'adorato e indimenticabile marito

LUCIO LUZZATTO

Roma, 11 ottobre 1986

I comunisti lavagnesi si uniscono al profondo dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

ALDO VALERIO «Riccio»

generoso combattente antifascista, comandante partigiano, profondamente impegnato nelle battaglie per la democrazia la libertà la pace: un esempio per le nuove generazioni e per tutti i democratici.

Genova, 11 ottobre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO VILLA

la moglie lo ricorda con grande dolore e immutato affetto, per onorarne la memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Genova, 11 ottobre 1986

La Federazione Torinese del Pci si unisce al cordoglio della Città di Torino e della Chiesa per la scomparsa di padre

MICHELE PELLEGRINO

e ne ricorda a tutti la sua straordinaria testimonianza di umanità, fraternità, solidarietà

Torino, 11 ottobre 1986

Stop al nucleare

In tutta Italia giornata di protesta

Ieri il «gran rifiuto» Migliaia (tanti giovani) davanti alle centrali

La piazza di Montalto di Castro «invasa» dagli antinuclearisti

ROMA — In migliaia si sono recati all'alba davanti alle centrali nucleari — in funzione e in costruzione — per dire «stop al nucleare». La giornata di ieri ha visto una vastissima partecipazione di cittadini, soprattutto giovani, ai blocchi e ai sit-in. Soddisfatti i promotori — Lega Ambiente — e organizzazioni che hanno aderito. Tra queste la Fgci che ha sottolineato in un comunicato «la grande partecipazione di gente e giovani», stigmatizzando gli «episodi minoritari e violenti che hanno tentato di turbare il carattere pacifista della manifestazione». La Fgci aggiunge che i giovani comunisti saranno in piazza, il prossimo 25 ottobre, a Roma, per una grande manifestazione per la pace, la vita, il futuro».

L'Enel aveva deciso 24 ore di chiusura dei cantieri di Montalto, Trino, Cirene e Viadana per «motivi di sicurezza». «Se questo ha impedito un incontro e un dialogo con i lavoratori ha raggiunto — come sottolinea un documento della Lega Ambiente — l'obiettivo che la manifestazione si proponeva: il blocco non violento, per una giornata, delle centrali».

Centinaia e centinaia davanti a Caorso, migliaia a Montalto (di queste due manifestazioni riferiamo in questa stessa pagina), centinaia ancora in corteo al Pec del Brasimone che, oggi, sarà al centro di una nuova manifestazione con la partecipazione dei comunisti toscani e emiliani.

Il Cirene di Latina è stato presidiato — sempre con metodi pacifici — soprattutto da giovani ambientalisti napoletani. Picchetti anche agli ingressi del centro di ricerca energia di Trisaia di Rotondella, in Basilicata, dove si è svolta un'affollata assemblea. La novità più importante di questa giornata giunge proprio da Trino Vercellese (dove alcuni autonomi hanno tentato una provocazione e danneggiato gli impianti Enel. L'altra notte il Consiglio comunale, col solo voto Pci, ha deliberato di «sospendere l'efficacia della delibera con la quale il Comune di Trino ha manifestato, a suo tempo, il proprio assenso alla localizzazione del nuovo impianto nucleare». Poiché il Psi piemontese ha dichiarato la sua disponibilità, la questione verrà riproposta all'esame della Regione. E ancora: giornata di protesta antinucleare nel Mantovano. A Viadana, secondo il piano energetico, dovrebbe sorgere una centrale da 2000 megawatt. Un lungo corteo, di 2000 persone, è sfilato dietro lo striscione: «Per un futuro non nucleare».

Il problema del Piano energetico e delle centrali è comunque discusso a livelli diversi. Ieri il repubblicano Mammì si è pronunciato a favore del referendum consultivo, osservando che esso consentirebbe al governo di approdare ad una soluzione equilibrata.

La protesta antinucleare ha avuto il suo momento, ieri, anche in Francia dove nove manifestanti sono riusciti ad entrare nella centrale nucleare di Cattenom (Mosella) e a salire su una delle 4 torri di raffreddamento per dimostrare che «i sistemi di sicurezza della centrale non sono così impenetrabili come afferma la direzione». Altra notizia giunge dagli Usa. Una decina di membri di Greenpeace sono stati bloccati mentre tentavano di controllare con un contatore geiger l'eventuale esistenza di radiazioni provenienti dalla portaerei «Enterprise» sottoposta a lavori di manutenzione nel porto di San Francesco.

Dall'Urss l'ultima notizia: è ufficiale che sarà riattivato, entro l'anno prossimo, il terzo reattore di Chernobyl che aveva in comune i sistemi di raffreddamento col reattore numero 4 coinvolto nel disastro di aprile.

Il consiglio comunale di Trino ritira l'assenso al nuovo impianto - Oggi ancora un corteo contro il Pec del Brasimone Greenpeace «controlla» Enterprise Via al reattore «3» di Chernobyl

«blocco» della centrale di Latina

MONTALTO

Striscioni, cartelli e tante ore di discussione

Dal nostro inviato

MONTALTO DI CASTRO (Viterbo) — «Hanno fatto in modo che gli operai non parlassero del nucleare con gli ambientalisti, perché per l'Enel è controproducente. Hanno preferito rimetterci dei soldi tenendo chiusi per un giorno i cantieri piuttosto che farci incontrare». Francesco Barbetta, delegato della Fillea Cgil, segretario della cellula comunista del cantiere di Montalto di Castro, è uno dei due operai presenti ieri mattina, all'alba, davanti ai cancelli della centrale. Gli altri 5.500 sono partiti sin da giovedì pomeriggio verso i propri paesi, distanti centinaia di chilometri da Montalto, o sono rimasti nelle loro case, nel Viterbese o nel Grossetano. Il blocco del cantiere dunque non c'è stato. La manifestazione, indetta dalla Lega ambiente, Fgci, Dp e altre fette del movimento ambientalista, si è trasformata «sul campo» in un presidio antinucleare perché le preoccupazioni e le polemiche della vigilia hanno indotto l'Enel e il ministero dell'Industria — questa la versione ufficiale — a sospendere il lavoro per 24 ore nei cantieri dove era prevista la giornata di lotta, pagando comunque il salario a tutti. Molti hanno letto questa decisione come una vera e propria serrata. Comunque l'obiettivo prefissato è stato raggiunto: per un giorno si è fermato tutto, per un giorno governo, azienda, partiti e sindacati hanno dovuto prendere atto di cosa pensa la gente dell'uso dell'energia nucleare.

Alle 4,20 sono arrivati i tre pullman della Fgci romana, umbra e viterbese pieni di ragazzi molti dei quali per la prima volta impegnati in una manifestazione. Dopo la Fgci, alla spicciolata, sono arrivate le macchine, tante; dei verdi della Lega: alla fine se ne conteranno 200. All'improvviso, come dal nulla, sbuca dalla barriera di lamiera un corteo: cinquanta, cento «autonomi» con striscioni, slogan duri lanciati con urla spaventose, vecchi canti. Qalche tentativo di «provocazione»: sassi e bottiglie lanciate dentro il cantiere, la rete di cinta semidivelta, un palo abbattuto.

Le ore sono trascorsi lentamente davanti alla centrale. Poi con la luce del giorno si sono delineati i contorni degli striscioni e dei cartelli, i volti noti degli scienziati e dei politici antinuclearisti. Giorgio Nebbia, Paolo Degli Espinosa, Mattioli e Scalia, Crucianelli e Serafini, Gorla, Capanna, Pinto, Giovannini, Ronchi, Lidia Menapace, Folena e Vendola, Ermete Realacci e Gianni Squitieri, infaticabili organizzatori. E l'assessore al turismo di Montalto di Castro, il socialista Pierini che preannuncia un convegno sulla possibile riconversione della centrale dal nucleare al metano. Si intrecciano discussioni sul dopo cantiere («in realtà tutti vogliono che si finisca di costruire», commentano in tanti), sulla conferenza energetica («ormai è tempo di fare i conti e di spostare le risorse», afferma Serafini); sulla manifestazione che sta per concludersi («è un successo, tutti sanno ora qual è la nostra scelta morale», commenta Squitieri). Poi, alla spicciolata, il ritorno a casa. Solo un gruppo sale verso il paese. Ma nelle strade di Montalto i contadini, gli artigiani e gli operai, che non hanno lavorato in questo 10 ottobre, non si fanno vedere.

Rosanna Lampugnani

CAORSO

Tutti d'accordo per «Arturo» ci vuole il check-up

Dal nostro inviato

PIACENZA — Fuori, nella mattinata, attorno al grande cupolone bianco della centrale di Caorso, gli ambientalisti con palloncini e striscioni. Dentro, nel manageriale centro di informazione dell'Enel, nel pomeriggio, Claudio Martelli, attesissimo da un folto pubblico di amministratori socialisti tutti sulla linea dell'antinucleare. Da giorni attorno ad «Arturo» (così confidenzialmente viene chiamato il reattore nucleare) il dibattito è acceso e già Cgil Cisl e Uil, il Pci regionale piacentino, gli enti locali del piacentino, la Regione Emilia Romagna, hanno chiesto come condizione per il riavvio della centrale un serio ceck-up, la soluzione del problema delle scorie radioattive, la revisione del piano d'emergenza. Ancora è stato presentato dal Pci in commissione Industria alla Camera una risoluzione che pone conforto a questi punti.

Martelli e gli altri socialisti antinucleari hanno confermato pienamente questa linea. Il sindaco di Milano Carlo Tognoli, il vicepresidente della Regione Lombardia Finetti, il presidente della provincia di Piacenza Benaglia, il vicesindaco di Caorso Pelò, i docenti universitari Claudio Roveda e Achille Cutrera erano al tavolo della presidenza. Poco incline a farsi definire «convertito», Martelli ha detto chiaramente che per l'Italia la via è «fuori uscita dal nucleare sia militare che civile». E dunque «chiusura delle vecchie e pericolose centrali di Latina e di Trino n. 1, blocco dei nuovi cantieri e fuori uscita da Caorso e da Montalto di Castro». «Questi benedetti nuclearisti — ha esclamato — debbono dare delle concrete garanzie in termini di smaltimento delle scorie, in termini di piani di evacuazione. Fin qui non hanno davvero fornito risposte rassicuranti ed affidabili». E dunque? «E dunque se non ci saranno risposte siamo contrari alla ripresa del funzionamento della centrale» ha risposto decisamente Martelli.

Sarà dunque la conferenza nazionale sull'energia a dover rispondere ad una serie di interrogativi. «La materia nucleare — ha aggiunto — è sottratta all'informazione dei cittadini ed anche gli stessi governi debbono strappare informazioni». Per questi motivi ad avviso del vicesegretario del Psi la conferenza non deve essere una palestra per i soli esperti, ma deve innanzitutto internazionalizzarsi acquisendo esperienze quali quella degli Usa, che già da dopo Three Miles Island hanno lasciato la via nucleare. Ancora Martelli ha proposto di allargare la commissione che sta preparando il vertice energetico al Ministro della Difesa per le evidenti connesioni col nucleare militare e al Ministro del Lavoro per le questioni dell'occupazione e della riconversione.

Maria Alice Presti

Dalla conferenza di Perugia

Un appello internazionale: «Via i missili dall'Europa»

Telegramma a Reykjavik dei rappresentanti degli «enti denuclearizzati» di tutto il mondo

PERUGIA — Sospensione immediata di tutti i test nucleari; sospensione dei progetti di ricerca e sperimentazione di armi spaziali, costruzione di zone denuclearizzate quali passi concreti verso il disarmo e riduzione e smantellamento di tutte le armi nucleari, in particolare in Europa, ad Est come ad Ovest. Lo hanno scritto in un telegramma inviato a Reagan e a Gorbaciov, che da oggi si incontrano a Reykjavik in Islanda, gli oltre 400 delegati, venuti in Umbria da ogni parte del mondo, per partecipare alla Terza conferenza ininternazionale degli «enti denuclearizzanti». Questa assise si pone non soltanto come un momento di confronto tra i diversi paesi della terra per le proprie politiche di disarmo, di lotta per la pace, ma come occasione per chiedere misure concrete ai rispettivi governi, per il disarmo e la messa al bando di ogni arma nucleare. Nella sala dei Notari, nell'antico palazzo dei Priori, dove si svolge la conferenza, ci sono rappresentanti di città, province, regioni di tutto il mondo che hanno dichiarato i propri territori «zone denuclearizzate» (e quest'anno, per la prima volta, anche un esponente di Green Peace). Sono venuti da Middletown, la cittadina statunitense dove avvenne il primo grave incidente ad una centrale nucleare: quella di Tree Miles Island. Sono stati invitati anche gli amministratori di Kiev, la città sovietica nel cui territorio invece è avvenuto il più grave incidente ad una centrale nucleare: quella di Chernobyl. Ed il ricordo della drammatica esplosione in quella centrale è ancora troppo vivo perché in questa conferenza non si discuta anche di nucleare a scopo civile. È forse questo uno degli aspetti politici nuovi della terza conferenza: l'aver accostato e messo insieme i rischi che l'industria nucleare nel suo complesso comporta. Ma non si può dimenticare che il movimento internazionale delle città denuclearizzate è nato per opporsi soprattutto all'installazione, alla produzione e al transito delle armi nucleari. Questo movimento — ha detto Klaus Hansch, della Spd tedesca e responsabile a Strasburgo per le questioni nucleari — ha un'importante carta da giocare: far prendere coscienza ai popoli di tutta la terra di quali sono i gravi rischi che il genere umano corre se la politica della proliferazione delle armi nucleari non viene bloccata. E non possiamo certo dire che i governi europei facciano molto perché la gente capisca. Grave è stata la decisione — ha continuato Hansch — del governo Craxi, di quello tedesco e di quello britannico, di aderire al progetto americano Sdi, per lo scudo spaziale. Questa parte del suo intervento è stata accolta dalla platea con un lungo e fragoroso applauso. Hans ha quindi preso chiaramente le distanze dal suo compagno Craxi circa la politica estera che i socialisti italiani perseguono. Per l'esponente socialista tedesco invece è necessario lavorare di più per la cooperazione tra i popoli, per una maggiore giustizia sociale, per una reale democrazia non solo ad Est, ma anche ad Ovest. La pace non è solo disarmo, ma anche e soprattutto libertà e giustizia sociale. Il responsabile per il partito socialista olandese della politica nucleare, Martin van Traa ha invece duramente criticato la scelta di Gorbaciov e Reagan di incontrarsi e trattare senza gli europei. «Tutto ciò — ha detto — è stupido ed inaccettabile. Loro si incontrano e parlano di questioni che riguardano tutti, senza di noi». «Noi siamo più conservatori di Reagan, perché noi vogliamo conservare la vita sulla terra», così ha esordito Larry Lase, delegato della Nuova Zelanda, l'isola le cui acque circostanti sono forse le più «nuclearizzate» del mondo. Il neozelandese ha illustrato la campagna che sin dal 1981 è stata lanciata dai locali movimenti pacifisti per la «denuclearizzare» dell'isola. Ed il parlamento nazionale, ha annunciato, presto dovrà pronunciarsi.

Franco Arcuti

Scende in campo la nuova squadra Ducato. In attacco Ducato 10: agile e scattante, si esprime ai massimi livelli in versione Panorama e corre ad oltre 135 km/h. Potenza del turbodiesel! Al centro della squadra Ducato 14, più forte di un quintale per dare una portata ancora maggiore ai vostri profitti. Con il suo nuovo turbodiesel, è lui che detta le regole del gioco: 133 km/h. Ed ecco a voi il leader. Ducato Maxi, il Mister Muscolo da 18 quintali. La sua forza turbodiesel tiene a distanza gli avversari, oltre 125 km/h, il più veloce della categoria. Nati sotto il segno del turbo, questi campioni "moneta corrente" aprono un'era di potenza nel mondo del trasporto. Una vera rivoluzione: nuovo salto di qualità nella robustezza strutturale; nuova funzionalità della grande porta laterale scorrevole; nuova carrozzabilità, grazie all'eliminazione dei passaruota posteriori; nuova ospitalità e confort sorprendente. Rinnovata anche la gamma colori, che offre oggi l'interessantissimo vantaggio di avere colori personalizzati per le flotte di ogni dimensione. E se innovativa è la forza del turbo (2450 cc, 92 CV, iniezione diretta), nuova è anche la potenza del motore diesel aspirato: 75 CV. E nuovo il sistema di accensione transistorizzata dei motori benzina. 10/14/18 quintali, 5 motorizzazioni, oltre 60 versioni: la nuova squadra Ducato è pronta per darvi profitti turbo.

FIAT veicoli commerciali

Si sono concluse a Milano le sfilate del prêt-à-porter «made in Italy»
Un'industria trainata dal mito delle firme e dalla professionalità delle aziende
Ma dietro al turbinìo di luci e modelle non ci sono solo rose e fiori
Tra le «spine»: mancanza di scuole, informazione «drogata», eccesso di sprechi

Le magie della moda L'incantesimo durerà?

Nella foto grande un abito di Versace fotografato da Richard Avedon. Qui a sinistra una proposta di Salvatore Ferragamo, sotto creazioni di Fendi e, in basso a sinistra, di Missoni

MILANO — La festa è finita, le grandi sfilate si sono concluse. Se ne va un esercito di modelle eteree, con stature siderali, tanto altere la sera in passerella, quanto tenere e un po' indifese di giorno sul tram, o lungo le strade con in mano la cartina del centro. Se ne vanno giornalisti, compratori americani e giapponesi, batterie di fotografi con flash e teleobiettivi giganti.

«Non esiste in Italia alcun evento che richiami il cosmopolitismo come quanto avviene in questa settimana», con entusiasmo un po' di parte ma molto onesto commentava così Alfredo Ciampini, segretario nazionale degli industriali tessili, all'inizio delle sfilate milanesi. *«Perché ci può essere quel che si vuole, lo Smau dell'informatica, o Milanomedicina, ma il mondo che fa cronaca, che fa spettacolo non è mai tutto qui, tutto insieme, come in queste occasioni».*

Vengono da tutto il mondo per assistere alla presentazione delle collezioni italiane, vengono per raccontarle a tutto il mondo. Può darsi che la regina Elisabetta o un'operaia di Manchester non sappiano, per opposte ragioni, chi sono Giorgio Falck o Luigi Lucchini; ma difficilmente farebbero scena muta dovendo parlare di Armani, Krizia, Versace, Ferré...

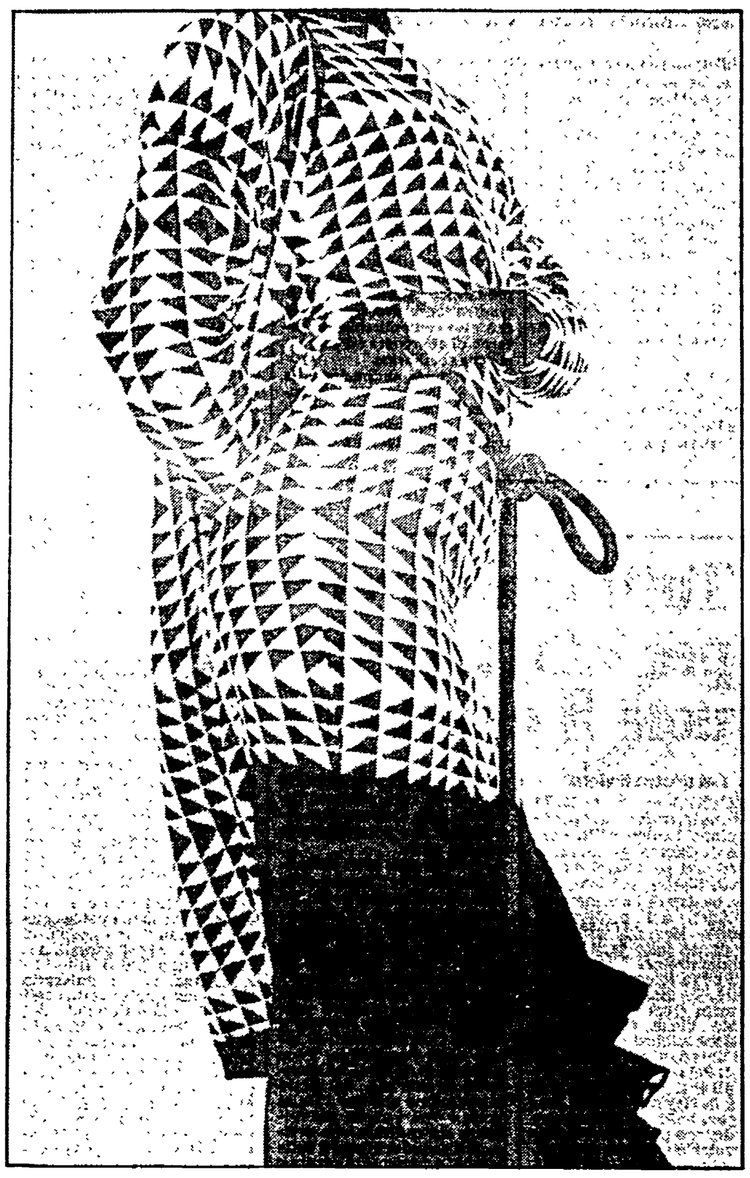
È il mito del Made in Italy. Qualcosa che va al di là della sostanza, che a volte di sostanza ne ha molta, a volte poca, ma sempre fa leva sul fascino, sulla perfezione dell'immagine, sulla superiorità della fantasia. *«Il Made in Italy* — dice ancora Ciampini — *vuol dire per l'80% tessile/abbigliamento. Certo ci sono poi anche i Sottsass, i Gregotti, gli Aulenti, cioè i grandi designers. Ma l'esplosione, il boom, è dovuto agli stilisti.*

Sugli stilisti, in giro, si sentono molti pettegolezzi: che è un castello di carta, che fanno disegnare tutto ai ragazzi, che pagano male il personale, che sono isterici, inarrivabili. Anche fra loro non sono sempre teneri (la concorrenza, si sa...). Eppure è un dato di fatto riconosciuto da tutti (industriali, commercianti, istituti di ricerca) il ruolo di traino che hanno avuto in un settore che altrimeti sarebbe andato verso una crisi (anche occupazionale)proprio verticale. È un dato di fatto la parte di «genio» che sta alla base del fenomeno.

Armando Branchini, segretario nazionale dell'Associazione industriali dell'abbigliamento, mostra i dati elaborati dagli imprenditori: 23 mila miliardi di fatturato, di cui 10 mila verso l'esportazione, 332 mila addetti; dal 1970 al 1983 l'occupazione è caduta del 49% in Germania, del 44% in Francia, del 40% in Inghilterra, e solo del 5% in Italia. Ciò significa che in gran parte il calo degli occupati dovuto all'inserimento delle nuove tecnologie è stato assortito da un'espansione del mercato, soprattutto sui mercati esteri. Dopo il turismo, l'abbigliamento è oggi la seconda voce in attivo nella bilancia commerciale. E in testa a questa piramide c'è quella rosa di nomi sulla bocca di tutti, con un numero «uno» riconosciuto e venerato, se non per forza il più bravo, il più diffuso, il mondiale: Armani.

Ma durerà? E quanto durerà? Giriamo la domanda a Loris Abbate, presidente della Camera dell Moda, cioè dell'organismo che raccoglie tutti i protagonisti: stilisti, industriali, dei tessuti, dell'abbigliamento, degli accessori (borse, scarpe ecc.).

«Non siamo nel campo dell'effimero — risponde — *le radici sono profonde e affondano nella nostra cultura, nelle tradizioni. Ma bisogna stare attenti: non ci sono scuole, non ci sono università, non ci sono corsi post universitari se si fa eccezione per qualcuno privato e destinato a pochi. In Francia hanno un museo della moda dentro il Louvre e tensostrutture nelle quali concentrano le sfilate. Noi che abbiamo la fortuna di avere due capitali, Roma e Milano, siamo costretti a saltabeccare in sei o sette sedi diverse per sfilare, costringendo truppe di giornalisti e fotografi a spostamenti atroci. Le ambasciate francesi hanno agguerriti addetti commerciali che "pensano" anche alla moda, le nostre invece no. E poi l'informazione...».* Attenzione perché il capitolo sull'informazione aperto da Abbate, è molto significativo: *«Solo il quotidiano è un veicolo di informazione poco condizionato. C'è bisogno di un'informazione così. Sulla carta patinata scrivono quello che vogliamo noi. Se io voglio che si scriva "io sono bello", lo scrivono.* Meno "cataloghi" e più informazione, ormai anche noi dobbiamo capire che il "catalogo" serve poco, è poco credibile».



La disperazione deve essere grande, nel settore, per chi cerca notizie dove non esistono, dove esistono solo lodi aprioristiche sostenute a suon di miliardi in pubblicità. E guai a sgarrare, per le redazioni. E a proposito di pubblicità: *«Forse un maggior coordinamento fra gli stilisti* — dice ancora Abbate — *permetterebbe di spendere meno in pubblicità, di risparmiarsi operazioni faraoniche e individuali. Operazioni che poi, non dimentichiamo finiscono per pesare sul consumatore: quando compra una giacca paga anche tutto quel che costano l'immagine, il prestigio, la celebrità».*

E d'altra parte senza lo «spettacolo» la moda non sarebbe moda. Lo sa bene Cecilia Fanfani, figlia di Amintore e collaboratrice di Abbate, che ha preso parte all'organizzazione dell'ultimo defilée di piazza di Spagna a Roma. Un colossal stupendo in nome dell'alta moda che si è fatto faticosamente strada fra difficoltà burocratiche di ogni tipo: *«sedie che non arrivavano, permessi impossibili per spegnere qualche lampione, monumenti in restauro circondati da lamiere che non dovevano esserci da mesi...».*

Ma dietro la facciata, dietro le «capitali», dietro le metropoli stravolte ed eccitate dal corpo a corpo con la moda, cosa c'è? C'è un'altra cosa sorprendente (per chi, ogni tanto, se la dimentica): la provincia.

Carpi, per esempio, nel cuore della produzione della maglieria esiste un consorzio fra 500 aziende piccole e medie e grandi, costituito aposta per studiare le tendenze, stabilire strategia, aggiornare le tecnologie. Si chiama Citer (Centro informazione tessile/abbigliamento dell'Emilia Romagna), e proprio in questi giorni, mentre a Milano sfilano i modelli della primavera-estate '87, centinaia di imprenditori, ins edute seminariali «a turno», studiano personalmente le collezioni dell'autunno-inverno '87-88. Con l'uso di videoregistratori e computer, ascoltando le relazioni di stilisti e docenti universitari esperti in materie econoche, ecco qua uno dei segreti dei famosi «magliari» di Carpi: non lasciare nulla al caso, studiare a fondo i meccanismi e le «pazzie» di un mercato ormai mondiale dove il genio di Armani e l'altalena del dollaro possono farsi la guerra o allearsi influendo su tutti, dai più grandi ai più piccoli.

Ugo Sala, presidente del Citer, disegna la mappa di questa provincia: Biella, Como, Carpi, Prato-Firenze. *«Il Made in Italy* — dice — *ce lo portiamo dietro dal Rinascimento, è diffuso nel gusto della gente. Non voglio fare del nazionalismo, perché abbiamo tanti difetti, ma nessun altro popolo sa vestire bene come gli italiani, stilisti o no. Non solo, perfino qualche nostro limite ha finito per favorirci. Ad esempio abbiamo vinto la battaglia con gli inglesi per la conquista del mercato delle calze da donna. Allora sono venuti a studiare il "caso" italiano. Hanno scoperto che noi non facevamo il controllo qualità. Nel controllare le calze gli inglesi distruggevano il 30% della produzione. Noi non le controllavamo perché, in un certo senso, eravamo meno bravi di loro, ma in questo modo le nostre calze costavano così poco che per le donne non era un problema buttare quelle che non andavano e comprarne un altro paio. Il rovescio della medaglia è una fragilità dell'insieme, che bisogna correggere tempestivamente, magari proprio creando strutture come il Citer, che non ha eguali nel resto d'Italia».*

Intanto, gli «altri», non stanno a guardare. Gli ultimi dati parlano di un incremento delle importazioni. A parte i francesi (a cui semmai «noi» abbiamo sottratto una quota di mercato), stanno venendo fuori tedeschi e giapponesi, anche con prodotti di medio e alto livello, e soprattutto con prezzi concorrenziali. E se vendono in Italia, sul «nostro» mercato, figuriamoci all'estero. In particolare Abbate è convinto che i prezzi troppo elevati siano una brutta zavorra per il «Made in Italy». Ma i capi a buon mercato, forse, non sono di moda.

Saverio Paffumi

Lasciatevi tentare ma vestitevi come vi pare

Nessuno scossone drammatico nell'Italian Style: un po' di nudo e molta comodità - Abiti fluidi, di tutte le lunghezze, con tanti pantaloni che sembrano gonne
Cura estrema dei particolari e trionfo dei tessuti preziosi, soprattutto la seta

MILANO — Basta sfilate, basta modelle in corsa per la città, basta fiumane di taxi. Almeno per qualche mese la moda torna a casa, negli atelier e nei pensatoi che sfornano a date fisse le idee del nostro vestire quotidiano. Ma veramente di «abiti quotidiani» alle varie manifestazioni che hanno concorso alla grande kermesse di Milanocollezioni se ne sono visti pochini, anche se si trattava di *prêt à porter*. La donna «normale» travolta casualmente dalle passerelle sarà tornata a casa con la voglia di bruciare l'armadio con tutto il suo contenuto.

Lungo, corto, largo e fasciato: dicono che si usa tutto. Non è vero niente: è una moda difficile e arbitraria. Si è scritto di un ritorno al romanticismo. Sarà. Più che altro è stato un ritorno al gusto di vestire e di mostrare, nel bello e nel brutto. Per esempio c'è stato chi (tanto per non far nomi: André Laug) ha fatto sfilare abiti da Sue Ellen, insomma da Dallas, tronfi di fiocchi, fiori e balze. Abiti come specchi per le allodole americane che minacciano (sempre!) di volare via, a causa del dollaro che comanda ai mercati anche quando cala. Abiti che rischiano perfino di far scendere la quotazione dell'*Italian Style*, per fortuna ancorato a più sobri principi.

Ma anche i grandi, i severi, i rigorosi, qualche tentazione l'hanno subita e quindi imposta. Per esempio Missoni (l'unico forse che ha sbandierato una sua solare ispirazione folk caraibico) con vestiti festosi e felici, pieni di balze, volants, intarsi. Naturalmente i suoi abiti continuano ad essere quadri viventi, esibizioni di stoffe da incorniciare, nelle quali le bellissime modelle si inalberano come aste di bandiere, fiere di portare a spasso il vessillo della moda-colore.

Missoni ha mostrato anche il tocco sexi della calza scura (pure se di collezione estiva si trattava), tenuta su da una fascia nera. Certo è che le trasparenze che tutti hanno accettato (anche il severissimo Armani) hanno fatto sparire ogni traccia di biancheria intima.

Si è scritto che è tornato di moda il sedere ed è sparito il seno. Niente vero: il seno non è sottolineato dalle pinces o dai balconcini, ma è apertamente esibito in spacchi, scolli triangolari fino alla vita (Armani), trasparenze acquose di tessuti liquidi.

La sfilata della donna Armani è stata anche allietata (se così si può dire) da un imprevisto: una delle fanciulle avanzanti con il loro passo da giraffe altezzose, ha vistosamente inciampato, è stata sostenuta dall'applauso del pubblico, ma ogni volta che è tornata in passerella, ha incontrato rossori ed esitazioni sulla piastrella maledetta. Poi, oltre a qualche stravaganza di fiocchi e di pieghe, anche Armani si è concesso una civetteria spettacolare, facendo entrare in scena una farfalla tra una uscita e l'altra delle sue falene. Una dichiarazione d'intenti? In effetti Armani porta le donne in palmo di mano come una farfalla, ma nessuno si aspettava una così esplicita e quasi imbarazzante confessione. Lo avrete capito: tutti (o quasi) sono piaciuti, ma solo Armani ha incantato.

Una nota incantevole veramente c'era anche nella collezione di Krizia: dalle suorine con collettoni bianchi rigidi elicoidali, che volavano al passo con la musica. Non un abituccio da lavoro, certo, ma una mise per sognare e farsi sognare.

E poi si sono visti tanti cappelli. Non portati come insegna di perbenismo da cerimoniale, ma come stravaganza e allusione. Chissà però se le donne, che amano agitare i capelli al vento, si lasceranno prendere a questo amo. Più facile che attecchiscano le fasciature alla Valentina Cortese e perfino i fiocchi sulla nuca.

Neppure una piuma invece sui capelli delle donne di Ferré, che arrivando buon ultimo ha sconvolto tutti i pronostici sul proclamato romanticismo. Le sue donne vanno fiere di abiti meno fluidi e soprattutto di particolari esagerati: collettoni, cravattone (slacciate), enormi gioielli e cinturone che scendono sul fianco a mo' di sciabole. E (vivaddio!) neppure un volant. Tre soli colori: bianco, nero e rosso accostati a contrasto con qualche minima concessione alla pelle e all'oro. E quanto a pelle, anche quella umana era ben esibita: al posto della giacchina una sciarpetta a tracolla e anche qui seni in libertà fuori e dentro i gilet aperti. Ma brave: niente sdilinquinamenti.

E alla fine correrebbe l'obbligo di dire quali sono le famose «tendenze della moda» prossima ventura. Difficile, difficilissimo, dato che non c'è stata nessuna vera rivoluzione e neanche un piccolo colpo di stato. Tutte le taglie si sono allargate, quasi che le donne fossero cresciute (E forse è vero). Ma anche dentro le giacchettone maschili lunghissime (e tanto più dentro i giacchini corti) l'anatomia femminile è stata rispettata e tavolta esaltata, con rispetto, sempre, della comodità.

A parte qualche stravaganza nei particolari, è una moda meno squillante e scioccante di altri tempi, sia nei colori che nelle fogge. Una moda che si è innamorata dei tessuti, soprattutto della seta, con qualche chiaro riferimento orientale. Il pantalone rimane fondamentale nella moda femminile ma si allarga talmente da somigliare sempre più a una gonna, svolazzante, civettuolo e anche lui privo di ogni dettame riguardo alla lunghezza.

Alla fine perciò donne, mettetevi quello che vi pare, perchè se è vero che *est modus in rebus*, sarà tanto più vero che *est modus in moda*.

Maria Novella Oppo

Il «made in Italy» sbarca a Tokio

I magazzini «Scibu» della capitale nipponica hanno aperto i battenti su una sagra dell'Italia e dei suoi prodotti

Cinzia Ruggeri: «Non per soldi ma per amore»

Il 26 settembre i grandi magazzini Seibu di Tokio hanno aperto i loro battenti al progetto *Italian fair*, una grande sagra del paese Italia ma soprattutto dei suoi prodotti: dallo spaghetto Barilla, all'auto «Alto», decorata su progetto di Bruno Gregori dell'atliers Alchimia.

La risposta dell'impero del sol levante al Newyorkese «Bloomingale» è tuttavia caratterizzata da aspetti diversi rispetto l'iniziativa Americana.

Se gli Usa, ghiotti consumatori di made in Italy, si sono limitati a creare una sorta di isola tricolore dell'acquisto, il Giappone ha chiesto all'Italia di fornire non solo dei prodotti ma l'immagine di un contesto culturale dal quale traggono origine.

Un panorama quindi della creatività e dell'inventiva nostrana nel senso più generale. A rappresentare l'elevato livello qualititativo della merce «fatta in Italia» sono stati chiamati stilisti del calibro di Armani, Benetton, Cinzia Ruggeri, Trussardi, Missoni, artisti come Jo Ponti, Fontana, l'atelier Alchimia, industrie come la Fiat e l'Olivetti. Un ruolo particolare è stato poi affidato a Fiorucci che ha coordinato la presentazione di un gruppo di giovane promesse della cultura d'avanguardia: i «Giovanotti mondani meccanici», Anna Gigli, Antonio Sussini, Terry Jones e lo «Studio Molto».

L'aspetto più nuovo e stimolante di questo dialogo Giappone-Italia è stato il *concorso* «la cosa inventata». Tra 100 oggetti, selezionati da una giuria, presieduta da Bruno Munari, ne sono stati scelti 5 che saranno messi in produzione e distribuiti in tutti i punti vendita Seibu. Un premio sicuramente inconsueto che oltre al vincitori ha gratificato l'intera categoria dei creatori d'avanguardia, regalando loro un'attenzione che spesso l'Italia gli nega.

Abbiamo intervistato due degli ospiti del Seibu, l'iper creativa Cinzia Ruggeri e il talent scout delle giovani promesse, nonché padre del casual, Elio Fiorucci.

Gianluca Lovetro

Cinzia, alla vigilia della partenza per il Giappone, puoi anticiparmi qualcosa sul tuo intervento al Seibu?

«Incominciamo ad ordinare da bere... poi ne parliamo. *Ci servono del Gin Tonic in due calici con lo stelo a scaletta sormontato da una goccia di cristallo».*

«Vedi, anche questi bicchieri rappresentano Cinzia Ruggeri in Giappone. Credo di essere stata invitata dal Seibu *non solo* in veste di stilista ma soprattutto come creatrice in senso generale. Per questo, nello spazio che mi è stato riservato, che verrà allestito su mio progetto, ci saranno, oltre ai miei abiti più significativi, mobili ed oggetti che ho disegnato in questi anni».

Il Giappone è la patria di molti stilisti di avanguardia come te: non hai mai temuto che i giapponesi potessero sottrarre dei clienti alla tua griffe?

«Se c'è una componente che mi ha infastidito del boom del made in Japan non è stata certo questa. Bensì il solito provincialismo con il quale gli italiani lo hanno recepito. Prima lo hanno comprato tutti, poi più nessuno».

Da quanto affermi pare che l'aspetto economico della moda ti interessi poco.

Sviluppo fino in fondo i progetti e gli studi che mi stimolano indipendentemente dalla questione pecuniaria. Mi rendo anche conto però che nella nostra società questo modo di pensare costituisce un'eccezione. Quasi nessuno apprezza più questo concetto della moda.

Il tuo disinteresse per la pubblicità in generale è anch'esso riconducibile al disinteresse per la commercializzazione del tuo prodotto?

«Non solo. Io penso di dare qualcosa alla società. Nel momento in cui realizzo l'abito a cristallo liquido il mio contributo l'ho già versato. A questo punto dovrebbe essere compito della stampa occuparsene indipendentemente dalle pagine di pubblicità che posso aver comprato. Oltrettutto come potrai ben immaginare chi fa dell'avanguardia ha sempre dei grossi limiti finanziari che non bisogna sottovalutare».

Che consiglio daresti ad un giovane che intende entrare nel mondo della moda?

«Stare molto attento. Il nostro settore esercita un fascino ammaliatore su tante persone. L'offerta è quindi molto alta e di conseguenza la domanda si va sempre più restringendo. Pensa che quotidianamente ricevo telefonate di ragazzi che mi offrono collaborazioni gratuite. La cosa dovrebbe far riflettere non credi?». *(g. l.)*

Fiorucci: non sono «omini» buoni solo a rubare idee

Fiorucci, l'immagine piu diffusa del giapponese e quella di un omino sempre pronto a carpire, con l'obiettivo della sua polaroid, tutte le novità per poi riprodurle a costi piu bassi. Non teme di aver esposto ad un elevato rischio di plagio tutto quel patrimonio di novita che ha presentato?

«Assolutamente no! Anzi, vorrei approfittare di questa occasione per statare il mito degli "occhi a mandorla copioni". I giapponesi non vogliono imitare ma ascoltare, appropriarsi di alcuni modelli per poi restituirli filtrati dalla loro cultura. E cultura secondo me significa proprio "capacità di ascolto". Il loro interesse per lo scambio viene spesso frainteso e drammatizzato dagli italiani, pessimisti e catastrofisti per natura».

Però è anche vero che i nostri mercati sono invasi da borse false «made in Japan». Forse se si chiamasse Fendi o Vouitton vedrebbe la situazione in maniera meno rosea.

«Il fenomeno al quale accanna mi sembra abbia un'importanza minima, se lo consideriamo nel più ampio contesto di una ricerca che questo Paese sta conducendo sulla produzione di piccoli oggetti a basso costo.

Secondo Lei, in Italia, e altrettanto attiva la sperimentazione di modelli piu consoni alle richieste di mercato?

Per quanto riguarda la mia produzione si. Ad esempio sono stato uno dei primi ad impiegare materiali alternativi a basso costo come la plastica. La moda deve anche essere «gioco privo di regole». Invece mi pare si diffonda sempre più la mania di catalogare ogni cosa in «chic» e «Kitsch». Una classificazione tipica dell'insicuro che deve fissare due limiti per poi collocarsi nella comoda posizione di mezzo.

Creatività e commercialità possono coesistere?

«La creatività, secondo me, è arte. Quindi, come tale, dovrebbe essere anarchica. Nel campo della moda però la traettoria di un' intuizione geniale può essere corretta fino ad ottenere ad una "creatività economica". Alcuni capi della prossima collezione Fiorucci, per esempio saranno disegnati da Gaultier. L'impronta estrosa di questo stilista che amo molto, sarà filtrata dalle esigenze di mercato. Ciò nonostante credo che questa linea sarà ugualmente molto valida».

Abbiamo parlato di ricerca, creatività e commercialità. Fiorucci però vuol dire anche revival di mode trascorse. Come motiva la nascita della linea «Classic Nouveau»?

«Sempre con il piacere di fare della moda un divertimento; in questo caso condotto sul piano dello stilismo. L'importante è rispolverare evitando apologie e ironizzando la divinita della mitologia moda».

Cosa vede Fiorucci nel futuro della moda italiana?

«È difficile stabilire cosa accadrà nei prossimi anni. Indubbiamente il settore dell'abbigliamento sta attraversando un momento di crisi ma l'uomo trova sempre delle vie d'uscita. L'importante e che non sia imprigionato dalle ideologie e possa sempre esprimere il meglio di sé. In questo senso non vedo limiti agli sviluppi futuri, che sicuramente approderanno a modelli fino ad ora impensabili». *(g. l.)*

La griffe nuovo Re Mida

La forza della «griffe» della firma, del marchio è così grande e trascinante che neppure coloro che la «mettono», cioè gli autori, i creatori, gli stilisti si rendono ben conto, a quanto pare, della natura del fenomeno. Mariuccia Mandelli Krizia racconta per esempio di aver lungamente resistito alla tentazione di mettere la sua sulle cucine Salvarani. «Poi un bel giorno — dice — mi è arrivato un conto di cento e rotti milioni per lavori che avevo fatto fare. Invece di pagare bastava che dicessi sì. Ebbene ho ceduto. E sapete poi cosa è successo? Che il Natale successivo, invece che un mazzo di fiori o un regalo qualsiasi dalla Salvarani ho ricevuto uno studio sull'incremento delle vendite di quelle cucine accompagnato da ringraziamenti e attestati di riconoscenza».

Quello delle griffes è un pozzo così miracoloso che lascia stupefatti anche coloro che incassano le *royalties*. Meno stupefatti del necessario sono invece i consumatori, che docilmente trasmigrano dove la griffe comanda. Almeno fino a che tira quest'aria.

In altri casi, invece, il marchio è il risultato di lavoro e inventiva. L'esempio ce lo fornisce ancora Krizia, che nella sua azienda di maglieria, a Sesto Ulteriano alle porte di Milano, ha messo a punto sul computer un programma che consente di trasferire i suoi disegni (le zampe, gli animali e tutto il resto) alla produzione industriale. L'idea, realizzata raccomandando con fatica il personale in grado di inventare le soluzioni («ma avrei bisogno di tecnici e dirigenti che non trovo perchè non ce ne sono abbastanza in circolazione, e li potrei pagare molto») è piaciuta alla Nixdorf, che ora ha messo nel suo catalogo, ovviamente pagandolo, un programma «Krizia». Il miracolo della griffe invade anche il software.

CINA Improbabile che dal nono round di colloqui esca l'attesa svolta con l'Urss

La questione cambogiana blocca la trattativa Pechino-Mosca

Ieri l'inviato sovietico Rogacev ha incontrato il ministro degli Esteri Wu Xueqian - Prudenza su Reykjavik Si vogliono vedere i risultati e intanto affiora qualche timore di essere «giocati» da una parte o dall'altra

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Come prima di Ginevra, la Cina è abbastanza abbottonata su Reykjavik. Vogliono prima vedere come andrà a finire. La posizione è sempre quella di auspicare che si accordino su «drastiche riduzioni degli armamenti». E, come avevano già detto prima di Ginevra, «a condizione che non vengano compromessi gli interessi di altri paesi». Ma tra le righe si affaccia l'idea che sarebbe positivo anche solo un accordo limitato, su qualche singolo tema.

Un commento di «Nuova Cina» osserva che l'Urss «ha recentemente ammorbidito la propria posizione su alcune questioni. Circa le armi spaziali non insistono più che gli Stati Uniti abbandonino la ricerca sulla Sdi. Sui missili a medio raggio in Europa l'Urss si è dichiarata d'accordo nell'escludere dal computo le forze indipendenti della Francia e della Gran Bretagna dalla discussione sulla riduzione dei missili. L'Urss ha anche fatto concessioni sulla portata e l'estensione delle riduzioni nelle armi strategiche». E l'Urss «si trova in una posizione migliore sul tema del bando ai test nucleari», avendoli già sospesi unilateralmente da 14 mesi. Se però, come segnalano i dispacci da Mosca e da Washington, il terreno più probabile di incontro a Reykjavik è quello dei missili di teatro a medio raggio, su questo la Cina si è già affrettata a ricordare che «bisogna fare attenzione alla sicurezza in Asia quanto a quella in Europa» e che «i missili installati dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica in Asia (un modo per ricordare agli americani che in Asia non ci sono solo gli Ss-20 sovietici) devono essere ridotti in modo simultaneo e bilanciato e distrutti».

Wu Xueqian

Insomma, a parte l'insistenza che gli accordi eventuali non passino sulla testa dell'Asia, la Cina prende tempo per giudicare i risultati. E appare tutto sommato più timorosa di sbilanciarsi, di essere «giocata» da una o dall'altra parte, che ansiosa di farsi sentire dai o tra i due grandi.

Mentre Reagan e Gorbaciov partivano per Reykjavik, Pechino si è trovata ad accogliere in visita ufficiale il segretario alla Difesa americano Weinberger e ad ospitare il nono round delle consultazioni cino-sovietiche sulla normalizzazione tra i due paesi. A Weinberger, che apertamente aveva cercato di usare la Cina e l'Asia come «carta» non solo contro i sovietici ma anche contro l'ala moderata dell'amministrazione Reagan, ha risposto semplicemente ignorandolo. I mass media cinesi non hanno nemmeno registrato l'accusa a Mosca di «barare» sul ritiro di sei reggimenti dall'Afghanistan mandandone altri sei a sostituirli (si sono limitati a ribadire che la soluzione è il ritiro «totale»). Mentre di fronte ai sovietici che premevano per accelerare i tempi del dialogo, forse nel timore che questo fosse un modo per trascinarli troppo dalla loro di fronte all'intransigenza di Reagan, hanno risposto facendo sostanzialmente arenare il negoziato sul nodo della Cambogia.

Ieri Rogacev, l'inviato sovietico al negoziato, ha avuto un incontro con il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian. Il negoziato non si è ancora concluso, ma a questo punto sembra molto improbabile che questo nono round possa portare ad una svolta sostanziale rispetto agli altri otto che l'hanno preceduto. A quanto il corrispondente dell'Unità ha appreso da fonti cinesi, nelle tre sessioni tra Rogacev e Qian Qichen (vice di Wu) il tema dominante, su cui la situazione resta bloccata, è stato quello della Cambogia, con gli altri «ostacoli» ormai decisamente in secondo piano. La parte cinese sostiene che l'occupazione della Cambogia da parte del Vietnam, con Pechino che aiuta la resistenza antivietnamita e Mosca che aiuta militarmente il Vietnam, può portare allo scontro diretto tra Cina e Urss. Chiede quindi a Gorbaciov di liberarsi da un fardello ereditato dalla oplitica brezneviana. Non pretende che il Vietnam non abbia un rapporto «particolare» con l'Urss (come lo riconosce nel caso dei paesi socialisti dell'Est europeo), ma chiede che cessi l'appoggio politico e militare alla presenza in Cambogia, mentre non avrebbe nulla da obiettare ad un sostegno economico dell'Urss alla ricostruzione pacifica del Vietnam. Ai sovietici che invitano la Cina ad avviare trattative dirette con Hanoi, risponde che prima deve venire una soluzione del nodo cambogiano perché altrimenti ciò equivarrebbe ad accettare il fatto compiuto dell'occupazione vietnamita.

Nel negoziato, accanto alle novità positive nei rapporti Cina-Urss sono stati passati in rassegna anche altri punti di frizione, da dichiarazioni ed interpretazioni «restrittive» delle aperture di Gorbaciov (che i cinesi considerano contravvenire lo «spirito» che avevano colto nel discorso di Vladivostok, allo stillicidio di incidenti di frontiera, violazioni dello spazio aereo cinese con voli di ricognizione e varie altre lamentele. Ma tutto il resto viene considerato secondario rispetto al nodo cambogiano.

Siegmund Ginzberg

GRAN BRETAGNA

Applausi al «comizio» di Maggie, ma pensando già al dopo-Thatcher

Il discorso del premier al congresso conservatore - Insistenza sui tempi della difesa, con una dura polemica contro i laburisti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La signora Thatcher tenta il rilancio della propria immagine davanti al congresso del suo partito che, pur manifestandole un ampio e deferente consenso, già si domanda chi sarà il prossimo leader conservatore. L'attuale premier punta a farsi confermare al governo per la terza volta: un'impresa che, nelle attuali circostanze, appare estremamente incerta ed è resa ancor più difficile proprio dalla presenza di una «lady di ferro» ormai logora e sempre più invisa presso vasti strati dell'opinione pubblica. La prospettiva delle elezioni generali, forse di qui ad un anno, non entusiasma i seguaci di «Maggie» che hanno ragione di temere la condanna delle urne.

L'assemblea di Bournemouth ha tributato alla Thatcher un'ovazione di dieci minuti al termine di un discorso singolarmente privo di contenuti. L'ordine del giorno tradizionale vuole che il leader sia l'ultimo a parlare prima della chiusura dei lavori. Dopo, non c'è spazio altro che per i battimani, gli inni e le bandiere. E così è stato anche ieri ma con minor convinzione del solito perché tutti sanno che si sta già preparando il dopo-Thatcher con tutte le incognite che questo comporta. Anzi-ché essere una carta vincente per il suo partito, come nell'83, il primo ministro rischia ora di rappresentare un onere personale aggiuntivo con le pesanti critiche che sta da tempo attirando la sua gestione.

Aveva poco o niente da dire, la Thatcher nel suo discorso-comizio col quale ha di fatto aperto la campagna elettorale per i conservatori. Ha ripetuto, con piglio autoritario, le consuete affermazioni di principio e mezze verità che caratterizzano il «thatcherismo» di cui la maggioranza del paese è ormai stanca. Ecco l'esaltazione della lotta anti-inflazionistica (passando interamente sotto silenzio il fatto che è costata quattro milioni di disoccupati). Ecco l'encomio della privatizzazione come tendenza che, sull'esepio inglese, stanno imitando anche molti altri paesi (senza far menzione del fatto che, in questi anni, l'alienazione di un patrimonio pubblico è servita al governo per far quadrare i propri bilanci). Ecco il vanto di aver esteso, con gli sgravi fiscali, la «democrazia dei proprietari di casa» (quando ci sono invece un milione e mezzo di senzatetto e i «poveri» registrati dalle statistiche ufficiali sono cresciuti a ben dieci milioni). Insomma, se la Thatcher avesse dovuto difendere lo schema del suo «capitalismo popolare» e le realizzioni del suo governo solo su queste basi, essa avrebbe fatto ben poca strada anche davanti ad un uditorio convinto ed entusiasta come quello di Bournemouth. Ma il premier ha dedicato la parte principale del suo indirizzo ai problemi della difesa, o meglio alla polemica più spietata contro la decisione del partito laburista di rinunciare alle armi atomiche rompendo un «consenso nazionale» che, nell'avvicendarsi dei vari governi, era durato per quarant'anni. La scelta laburista è stata presentata dalla Thatcher come «disarmo unilaterale», una abdicazione di responsabilità di fronte ai compiti di protezione nazionale, un sovvertimento delle relazioni con gli Usa, una deroga destabilizzante rispetto agli obblighi che derivano dall'appartenenza alla Nato.

La Thatcher non ha mai menzionato Kinnock per nome ma ha dichiarato «finito» il vecchio partito laburista dove la lunga lotta contro le tentazioni unilateraliste aveva impegnato Aneurin Bevan, sin dagli anni dell'immediato dopoguerra, e i successivi leaders (Gaitskell, Wilson e Callaghan). L'attuale leadership — ella ha detto — ha messo fine al dibattito e si è fatta catturare dal pacifismo arrendendosi di fronte alla minaccia atomica dell'avversario, «consegnando la Gran Bretagna ai russi senza colpo ferire», prospettando un imbelle «neutralismo unilaterale».

Il tono dell'invettiva è aspro, la demagogia attorno ai «valori della patria» è forte. La Thatcher ha detto che c'è ora un unico partito (il conservatore) su cui fare affidamento per la difesa degli «interessi nazionali». Il thatcherismo, che è in ritirata, o almeno sulla difensiva, su ogni altro argomento crede di aver trovato una insperata occasione di rilancio sui temi della difesa. Da oggi il laburismo di Kinnock deve raddoppiare gli sforzi se vuol riuscire a rendere convincente e realistica la sua radicale scelta non nucleare dalla quale è chiaro che dipende in gran parte il risultato di un duro confronto elettorale nell'autunno dell'87.

Antonio Bronda

UNGHERIA Il dibattito al simposio di Budapest tra cristiani e marxisti

Pace e lavoro, «si può cooperare»

«Su questi valori possiamo lavorare insieme», afferma il teologo George Cottier - «No allo scientismo» - La necessità di dimostrare che le scelte morali sono anche politiche - Oggi le conclusioni in una conferenza stampa

Dal nostro inviato

BUDAPEST — La difesa della pace, come scelta morale e politica insieme per salvaguardare l'umanità dalla catastrofe nucleare, la liberazione del lavoro umano dalle nuove e sofisticate alienazioni delle società tecnologiche sono le grandi questioni sulle quali cattolici e marxisti hanno raggiunto convergenze e punti di incontro interessanti. È su questi grossi temi del nostro tempo — ci ha dichiarato ieri sera il teologo George Cottier di Ginevra — che occorre, ora, proseguire per i necessari approfondimenti. Per esempio — ha osservato — il valore del lavoro secondo Marx e la nozione di solidarietà della concezione cristiana offrono un terreno di confronto e di cooperazione molto fertile. Così «bisogna prendere atto, come giustamente ha rilevato il sovietico Grigorien — ha proseguito Cottier — che la scienza degli scienziati non è più capace di risolvere nessuno dei problemi inquietanti che abbiamo di fronte come appunto quelli di una guerra nucleare e dei condizionamenti connessi ai meccanismi delle società tecnologiche». Si tratta di problemi che, ormai, esistono non solo in Occidente ma anche nelle società del campo socialista. Insomma «la concezione scientista della società non è più possibile e la parola torna ai filosofi i quali hanno il compito di dimostrare che, al punto in cui siamo arrivati, le scelte morali sono anche politiche». Anche padre Jean Ladriere dell'Università cattolica di Lovanio ci ha detto di condividere le considerazioni di Cottier ed ha espresso la speranza che con questo simposio si siano creati «i presupposti di una reciproca fiducia per continuare. È un buon segno anche per l'imminente vertice Reagan-Gorbaciov».

È stato anche apprezzato quanto ha dichiarato ieri pomeriggio il professor Viktor Garadja, secondo il quale «lo scontro in atto nel mondo non è tra cristiani e marxisti ma tra altre forze, ossia quelle che si preoccupano di dare una prospettiva pacifica alla convivenza umana nel mondo e quelle che vogliono renderla conflittuale». Così come non si può pensare che «il presupposto per poter realizzare la pace sia la liberazione del mondo dall'ateismo», con chiara allusione a chi ha riproposto nelle settimane scorse da parte cattolica una sorta di identificazione fra ateismo e diavolo. Garadja, condannando ogni forma di ateismo volgare ha affermato che «l'ateismo di Marx è fondamentalmente umanistico e quindi portatore di valori». Ma nessuno ha voluto ricordare che, contrariamente a quanto è stato affermato di recente da parte cattolica per cui «dietro l'ateismo moderno c'è Satana», il Concilio ha riconosciuto che «anche gli atei sono portatori di valori» donde la necessità di dialogare con loro. Così nessuno ha voluto polemizzare, pur ponendola sul piano generale, la questione della libertà religiosa con riferimenti specifici. Parimenti, non vi è stato alcun accenno ai documenti vaticani quali quello della Congregazione per la dottrina della fede sulla teologia della liberazione che conteneva un giudizio negativo sui paesi socialisti o al passo dedicato al marxismo dalla recente enciclica «Dominum vivificantem» di Giovanni Paolo II. Anzi, il professor Garadja ha giudicato positivamente l'iniziativa del papa di convocare ad Assisi il prossimo 27 ottobre gli esponenti delle varie religioni per una preghiera comune sulla pace.

Le conclusioni del convegno saranno tratte stamane da esponenti del mondo cattolico e marxista tra cui il cardinale Poupard e il professor Gyorgy Lukács, nel corso di una conferenza stampa che sarà tenuta all'Accademia delle scienze ungherese. Non era in programma di approvare documenti che non avrebbero potuto sintetizzare un dibattito di tre giorni che, proprio perché ha preso la strada della ricerca degli obiettivi comuni senza far leva sulle questioni di principio che pure non sono mancate, non ha potuto approfondire tanti problemi. Per esempio, i temi della dignità umana, dell'autodeterminazione dei popoli, della responsabilità della persona insieme a quelli della coesistenza e della cooperazione e del lavoro sono stati posti sul piano generale senza riferimenti a situazioni particolari che avrebbero, forse, fatto emergere le differenze ed anche le polemiche. Questo è stato il limite del simposio ma anche il suo aspetto positivo, che ha fatto segnare una stimolante ripresa del dialogo.

Si tratta di un confronto che potrebbe comprendere anche altre voci — ha rilevato nel suo breve intervento Walter Tega dell'Università di Bologna — interessando «la sinistra europea, di cui i comunisti sono grande parte insieme alle forze cattoliche e laiche più avanzate». Tega, ha pure rilevato che se «si procede verso la fondazione etica della politica occorre abbandonare ogni appello alla ragione di Stato da una parte e alla morale del principio superiore dall'altra». In sostanza bisognerebbe sgomberare definitivamente il campo dagli esclusivismi ideologici e bisogna osservare che, a tale proposito, l'incontro di Budapest ha segnato un importante passo avanti.

Alceste Santini

MANAGUA — L'incontro tra Hasenfus, sempre detenuto in Nicaragua e la moglie

ISRAELE

Peres lascia, ora tocca a Shamir

TEL AVIV — Il primo ministro laburista Shimon Peres ha presentato ieri al capo dello Stato le sue dimissioni, per consentire il conferimento dell'incarico al leader del Likud Yitzhak Shamir. Così vuole infatti il patto di alternanza stipulato fra i due schieramenti due anni fa, al momento della formazione del governo di coalizione. Herzog ha cominciato formalmente le consultazioni ieri stesso, sospendendole poi per la odierna festività del sabato; si prevede che Shamir potrà presentare il suo governo in parlamento (con Peres come ministro degli Esteri) nella giornata di martedì prossimo.

Una folla di giornalisti e operatori della televisione ha atteso Peres nella residenza del presidente Chaim Herzog. Il premier, che indossava un completo grigio-verde con cravatta rossa, si è trattenuto con Herzog per una ventina di minuti; poi gli ha consegnato la busta con la lettera di dimissioni sotto i flash dei fotografi. I due uomini politici hanno ripetuto il gesto più volte per soddisfare le esigenze degli operatori televisivi.

Prendendo brevemente la parola, Peres ha detto che le sue dimissioni «rafforzeranno la fiducia nella democrazia, fiducia che si fonda anche sul rispetto degli impegni presi». A sua volta Shamir, parlando ieri alla radio dell'esercito, ha detto che si atterrà agli accordi programmatici stipulati due anni fa, che prevedono che il governo cerchi di persuadere la Giordania ad «unirsi ai negoziati di pace».

Non sono mancate tuttavia indirette battute polemiche fra i due leader sulla possibile durata del governo di coalizione. Peres infatti ha detto che «se il governo Shamir non continua sulla nostra strada (riferimento alle recenti iniziative negoziali, ndr) metterà in pericolo sé stesso»; mentre Shamir, a una domanda sul suo atteggiamento di fronte ad eventuali proposte della Giordania che il Likud non condividesse, ha risposto: «Se i laburisti giudicheranno le cose così importanti da giustificare la rottura del governo di unità nazionale, allora il governo cadrà».

Entrambi tuttavia hanno voluto evitare interpretazioni troppo pessimistiche delle loro parole, dicendo di sperare che il governo reggerà comunque per i due anni previsti, cioè fino alle elezioni del 1987. Ma non sarà in ogni caso, e questa vigilia lo lascia intravvedere, un cammino lineare e senza scosse.

POLONIA

Appoggio a Solidarnosc dai sindacati italiani

ROMA — In una dichiarazione firmata dai rispettivi segretari generali Pizzinato, Marini e Benvenuto, Cgil, Cisl e Uil hanno ribadito in questi giorni «la loro piena solidarietà nei confronti di Solidarnosc» affermando di riconoscere nel disciolto sindacato «un autentico rappresentante dei lavoratori polacchi che resta quindi l'interlocutore del movimento sindacale italiano». Cgil, Cisl e Uil — si legge nella dichiarazione — ritengono che la liberazione dei dirigenti del sindacato polacco nel quadro dell'amnistia può essere considerata «un passo da parte delle autorità verso il dialogo con la società». Facendo quindi riferimento all'eventuale prossima visita di Jaruzelski in Italia, le tre confederazioni affermano che «il ripristino di condizioni favorevoli all'attività legale di Solidarnosc in Polonia almeno attraverso il riconoscimento effettivo del pluralismo sindacale nei luoghi di lavoro sarebbe prova, da parte del potere di Varsavia, di una reale volontà di dialogo».

RFG

Ucciso a Bonn un alto funzionario degli Esteri

BONN — Un alto funzionario del ministero degli Esteri della Germania federale è stato assassinato ieri a tarda sera in una strada di Bonn, mentre rientrava a casa dal lavoro. Si tratta di Gerold von Braunmuehl, direttore del dipartimento est-ovest del ministero. Lo ha riferito il portavoce del ministero degli Esteri Klaus-Peter Gottwald.

Sono state almeno due persone a sparare contro Braunmuehl quando è sceso dal taxi fermatosi davanti alla sua abitazione, nel quartiere Ippendorf di Bonn: è morto sul posto. Gli assassini, ha aggiunto il portavoce Gottwald, sembra siano riusciti a dileguarsi. Braunmuehl era uscito in taxi dal ministero degli Esteri verso le ore 22, ed è stato assassinato pochi minuti dopo. Nelle prime ipotesi avanzate sulle cause dell'omicidio, non si esclude che si tratti di un attentato terroristico, soprattutto considerando il ruolo che la vittima ricopriva.

NICARAGUA

Legami Cia-contras, Usa imbarazzati dopo le ammissioni di Hasenfus

WASHINGTON — Gli Usa hanno reagito con evidente imbarazzo alle ammissioni fatte da Eugene Hasenfus, l'americano catturato in Nicaragua dopo l'abbattimento dell'aereo sul quale lui e tre compagni, morti nell'impresa, portavano armi ai contras. Hasenfus aveva ammesso di lavorare per una compagnia privata che riforniva regolarmente i guerriglieri antigovernativi nicaraguensi. La compagnia, «Southern air transport», operava da Ilopango in Salvador e da un'altra località in Honduras ed era diretta, secondo Hasenfus, da due cubani agenti della Cia. Elliot Abrams, segretario di Stato aggiunto per l'America latina, ha dichiarato che Hasenfus sarebbe stato sottoposto a pressioni e minacce, e non ha quindi detto la verità. Abrams ha affermato che l'operazione in cui Hasenfus è coinvolto «non è stata finanziata dagli Usa, non è stata la Cia», ed ha concluso: «Sono convinto che i sandinisti gli dicono: se dici ciò che vogliamo noi, sarai libero tra breve, ma se non cooperi starai in carcere per trent'anni». È una difesa d'ufficio, assai poco convincente, che non entra affatto nel merito delle dettagliate rivelazioni di Hasenfus. Intanto funzionari del governo nicaraguense hanno portato all'ambasciata statunitense i cadaveri dei due americani che erano a bordo dell'aereo abbattuto. La cerimonia di consegna ha messo in rilievo la tensione esistente tra i due paesi. Nessuno dei funzionari del ministero degli Esteri nicaraguense ha materialmente consegnato i feretri né alcun funzionario della sede diplomatica statunitense è uscito a riceverli. Le bare sono state collocate sul selciato e raccolte più tardi da usceri dell'ambasciata Usa.

ITALIA-CINA

Parlamentari di Pechino a Torino e Roma

ROMA — Una delegazione di parlamentari della commissione Esteri dell'Assemblea popolare cinese è giunta in Italia per una serie di incontri di carattere politico ed economico. La parte ufficiale della visita inizierà lunedì mattina a Torino, dove gli ospiti, accompagnati dal presidente della commissione Esteri della Camera Giorgio La Malfa, incontreranno i dirigenti della Fiat e visiteranno gli stabilimenti di Mirafiori. Nel pomeriggio la delegazione sarà a Biella per incontrare gli industriali laniери, e il giorno dopo a Marano Ricino per visitare una fabbrica di forni ceramici. Mercoledì e giovedì a Roma infine gli incontri con la commissione Esteri di Montecitorio, il presidente della Camera Nilde Jotti, i ministri del Tesoro Goria e degli Esteri Andreotti, la presidenza dell'Istituto affari internazionali.

CILE

Interrogazione senatori Pci alla Farnesina

ROMA — I senatori del Pci Pecchioli, Pieralli e Benedetti hanno presentato giovedì scorso al ministro degli Esteri un'interrogazione per sapere quali informazioni ha la Farnesina in merito allo stato di detenzione dell'architetto Patricio Hales, noto esponente dell'opposizione cilena, arrestato a Santiago del Cile il 6 settembre scorso subito dopo l'incontro con due membri del Senato italiano che si trovavano in Cile per una missione di solidarietà con le forze democratiche di quel paese. I senatori Pci fanno notare la connessione oggettiva e temporale tra l'arresto dell'architetto Hales e il suo colloquio coi nostri parlamentari ritenendo dunque l'arresto stesso un tentativo di intimidazione nei confronti delle istituzioni e delle forze democratiche italiane.

Brevi

Ricognitori sovietici sul mare di Bering

ANCHORAGE — Due aerei da ricognizione sovietici sono stati intercettati sul mare di Bering mentre volavano vicino ad un gruppo di isole dell'Alaska e sono stati fatti allontanare da due caccia F-15 statunitensi. L'intercettazione è avvenuta il 3 ottobre ma la notizia è stata resa pubblica solo giovedì.

Portogallo, pacco esplosivo al premier

LISBONA — Gli artificieri hanno disinnescato giovedì scorso un pacco esplosivo indirizzato al primo ministro Anibal Cavaco Silva che gli era stato indirizzato alla sede del suo partito, il socialdemocratico, a Lisbona.

Scarcerata poetessa in Urss

LONDRA — La poetessa sovietica Irina Ratushinskaya è stata liberata ieri mattina dal carcere di Kiev dove era rinchiusa dallo scorso luglio dopo aver trascorso quattro anni nel campo di lavoro di Barashevo, per «agitazione e propaganda anti-sovietica». La Ratushinskaya è stata liberata inaspettatamente, senza nessuna condizione di residenza obbligata.

Rifugiato Usa ricevuto da Gromiko

MOSCA — Arnold Lockshin, il ricercatore statunitense che ha ottenuto asilo politico in Urss assieme ai familiari, è stato ricevuto ieri dal presidente del Soviet supremo Andrei Gromiko al Cremlino.

Convegno Ipalmo sull'America Centrale

ROMA — L'Ipalmo ha organizzato una conferenza internazionale sull'America Centrale che si svolgerà a Roma dal 14 al 16 ottobre prossimi presso l'auletta dei gruppi parlamentari. Alla conferenza, cui hanno aderito le maggiori forze politiche italiane, interverranno i protagonisti della crisi centroamericana.

Incontro Cgil-Cgt francese

ROMA — Nei giorni 6 e 7 ottobre è stata ospite della Cgil una delegazione della Cgt francese composta dal segretario confederale J. Gallard e da J. Tegaro del dipartimento internazionale. I due sindacati hanno approfondito l'informazione e l'analisi delle rispettive situazioni nazionali.

ITALIA-AUSTRIA

Andreotti e Jankowitsch concordano: sull'Alto Adige rapida conclusione

FIRENZE — Fra Italia e Austria si sta vivendo «un momento particolarmente felice»: lo hanno constatato ieri, in un colloquio di lavoro durato circa cinque ore a palazzo Medici-Riccardi a Firenze, il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti e il suo collega austriaco Peter Jankwitsch. I due ministri degli Esteri hanno affrontato il problema dell'Alto Adige, esprimendo la «ferma volontà» di chiudere al più presto questo capitolo dei rapporti bilaterali. Hanno poi discusso i problemi generali della situazione internazionale, dai rapporti Est-Ovest, alla sicurezza nucleare e alla lotta al terrorismo.

Sull'Alto Adige, Andreotti ha detto ai giornalisti, al termine dei colloqui, che in tempi brevi si potrà arrivare alla totale applicazione delle norme contenute nel pacchetto per l'autonomia. «Le posizioni si sono avvicinate — ha affermato — anche per quanto riguarda le norme della lingua tedesca e in particolare il suo uso nei tribunali». «Tutto è maturo — ha aggiunto — e c'è una ferma volontà di chiudere il pacchetto». Quanto prima si risolve questo problema, «tanti meno motivi di contestazione ci saranno tra le due parti», anche se, ha osservato, «c'è qualcuno che preferisce continuare a mugugnare». Andreotti ha ribadito che l'Alto Adige è un «problema interno italiano», anche se ha un collegamento con l'Austria. Così come gli accordi De Gasperi-Gruber prevedono totali garanzie per la comunità di lingua tedesca dell'Alto Adige, anche la minoranza italiana, ha detto ancora Andreotti, deve avere «garanzie di convivenza serena e parità totale di diritti».

Da parte sua, Jankowitsch ha dichiarato alla stampa che «è arrivato il momento di varare le norme sulla lingua tedesca». A chi gli domandava quando l'Austria darà la sua clausola liberatoria, il ministro austriaco ha risposto che «dipende dal governo italiano».

Sui problemi Est-Ovest, i due ministri hanno espresso fiducia nell'incontro di Reykjavik. Italia e Austria si sono impegnate ad aumentare la loro collaborazione nella lotta al terrorismo. Per quanto riguarda la sicurezza nucleare, Andreotti e Jankowitsch si sono trovati d'accordo che l'Aiea imponga standard di sicurezza per gli impianti nucleari.

14 richieste, altrettanti «no»

Martedì si fermano (4 ore) i metalmeccanici
Vogliono costringere Mortillaro a trattare

Conferenza stampa dei tre segretari di Fiom, Fim, Uilm - Gli enormi profitti delle imprese e le offerte ridicole presentate al negoziato - La «regia» della Confindustria che regola il comportamento della Federmeccanica - Il rifiuto della contrattazione aziendale

ROMA — «Lo sciopero? L'ha deciso la Federmeccanica...». Orario, inquadramento, salario, «quadri», fino alle piccole soluzioni per problemi marginali, la mensa, i «permessi» e così via. Su quattordici punti che formano la piattaforma dei metalmeccanici per il contratto, Mortillaro ha risposto «tredici e mezzo no». E l'altro mezzo non è che sia una risposta affermativa: ma solo una generica disponibilità a discutere. E senza alcun impegno.

Per farla breve, insomma: «Gli ultimi incontri ci hanno confermato l'urgenza dello sciopero». Così ieri, in una conferenza stampa, i segretari delle tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, Garavini (Fiom), Morese (Fim) e Lotito (Uilm) hanno spiegato perché la più grande categoria industriale ha deciso di incrociare le braccia. Martedì prossimo tutte le fabbriche del settore si fermeranno per quattro ore. Unica eccezione, gli stabilimenti del Tigullio: qui lo sciopero ci sarà dopodomani e sarà di otto ore. Non solo, ma stamane ci sarà un «assaggio» della mobilitazione: i lavoratori si rifiuteranno di fare gli straordinari, non si presenteranno ai «sabati lavorativi» che le aziende richiedono un po' ovunque (tanto che nei primi sei mesi di quest'anno le ore extra sono cresciute del 33,3%). Niente straordinari, dunque, a cominciare dalla Mirafiori.

Non è un caso che si citi proprio il «fabbricone» della Fiat. Il 10 ottobre di sei anni fa, quarantamila dipendenti del grande gruppo automobilistico si contrapposero ai picchetti operai che bloccavano i cancelli da quasi un mese. Fu il segnale concreto che Romiti era riuscito a battere il sindacato. Esattamente sei anni dopo (anche se la Fim è ora divisa per tre) il sindacato si ripresenta a quei lavoratori. Tante cose sono cambiate. Forse allora le organizzazioni dei lavoratori non riuscirono neanche a comprendere che la crisi economica aveva lacerato il «fronte» operaio. Non riuscirono a comprendere forse neanche che la crisi non era un'invenzione degli imprenditori.

Ora è diverso. C'è stato il referendum sulla piattaforma (dove ha partecipato l'intera categoria) ed è cambiato anche «lo sfondo». I dati forniti ieri alla conferenza stampa (dati che sono serviti a togliere qualsiasi «alibi economico» alla Federmeccanica per il suo rifiuto a trattare) mostrano un sistema di imprese «in salute». Fatti uguale a cento i profitti lordi conseguiti dalle aziende nell'83, si calcola che due anni fa siano aumentati di quasi un quarto. L'anno scorso, poi, i profitti lordi sono cresciuti addirittura sopra il venticinque per cento. Non solo, ma la crescita dei profitti è stata superiore alla crescita dei costi: lo si ricava mettendo a confronto due rapporti. Quello tra profitti e costi totali e quello tra profitti e redditi da lavoro dipendente. Ancora, il totale dei guadagni delle imprese metalmeccaniche ha raggiunto ormai il sessantatré per cento di tutti i redditi da lavoro.

E neanche il «pianto» sul costo del lavoro ha ormai molti appigli. Il famoso «clup» (costo lavoro per unità di prodotto) in termini reali è sceso dell'uno e sei per cento. Per contro invece i guadagni mensili dei lavoratori metallurgici e meccanici sono più bassi (fino a sette punti in meno) della media registrata in tutta l'industria. Eppure Mortillaro continua a dire di «no». «Volete il punto sullo stato delle trattative? — ha detto Morese —. Eccolo. Sull'orario ci hanno detto che non se ne fa niente. Sull'inquadramento, anzi meglio, sulla nostra proposta di riforma, ci hanno detto che non c'è migliore sistema di classificazione dell'attuale. Qualcosa in più l'ha detta l'Intersind, ma la soluzione ai problemi dell'inquadramento per le imprese pubbliche dovrebbe essere spostata nel prossimo contratto. Impossibile».

Sui quadri. «Ci hanno spiegato che di discutere assieme questa materia, neanche se ne parla. Poi ci hanno controproposto di classificare come "quadri" solo una piccola parte dei lavoratori che oggi sono nel settimo livello. Dove è inserito appena il 4,5% della categoria. Insomma, nonostante le indagini, le ricerche statistiche, nonostante le definizioni che vogliono i "quadri" una categoria emergente, per Mortillaro solo qualche decina di persone potrebbe vantarsi di avere questo titolo...».

Stesso atteggiamento sul salario. «Mortillaro sembra ispirarsi a Goria e ai suoi discorsi sulla tassazione dei Bot che in realtà non doveva essere una tassazione. Insomma la Federmeccanica propone una partita di giro: i minimi aumenti che sono disposti a concedere, veramente una nullità, i lavoratori dovrebbero pagarseli da soli, rinunciando ad alcuni istituti contrattuali». E sulla «prima parte» dei contratti? «Le aziende non vogliono che di innovazione, di controllo sulle nuove forme di produzione si discuta nelle aziende. Non vogliono delegare la materia alla contrattazione articolata».

Dati insostenibili, come quelli che a più riprese presenta Mortillaro, accompagnati da un «rifiuto tutto politico» («come altro si potrebbe definire la negazione del ruolo del sindacato in fabbrica?»). Il tutto forse perché la Federmeccanica, «con la regia della Confindustria» vorrebbe che il contratto dei metalmeccanici assieme a quello di tutti gli altri lavoratori fossero discussi in un'unica sede. È quello che si definisce «tentativo di centralizzazione». Che il sindacato rifiuta. «Abbiamo la nostra sede per le trattative. Il contratto di categoria va fatto lì».

Stefano Bocconetti

Oggi la Cgil fa il punto sulle vertenze contrattuali

ROMA — La Cgil fa il punto sull'andamento delle vertenze per i contratti. Stamattina ne discuteranno la segreteria confederale della Cgil e le segreterie delle categorie dell'industria, del commercio, dei servizi. «Se non ci saranno fatti nuovi entro metà novembre, non sarebbe male cominciare a pensare allo sciopero generale dell'industria», ha detto Gianni Celata. Secondo Garavini, segretario generale della Fiom, «un'eventuale sciopero generale dovrebbe riguardare contratti ma anche finanziaria».

«Confronto insoddisfacente» Il 28 enti locali in lotta

ROMA — Martedì 28 ottobre scenderanno in sciopero i lavoratori degli enti locali. L'agitazione è stata proclamata dai sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil per protestare contro il deludente andamento della trattativa contrattuale. «Ieri mattina vi è stato un ulteriore incontro tra le parti a palazzo Vidoni (presenti anche delegazioni dell'Upi e dell'Anci) ma i sindacati ne hanno giudicato l'esito «del tutto insoddisfacente». La giornata di sciopero verrà preceduta da attivi regionali ed assemblee di due ore nei luoghi di lavoro.

Lucchini: «È nelle aziende che va fatta la formazione»

La Confindustria boccia la scuola - «Ci vogliono rapporti più stretti tra cultura e produzione» - Si sprecano enormi risorse - Sviluppo, ma in quale direzione si punta?

Dal nostro inviato

MANTOVA — Quest'anno la Confindustria gioca d'anticipo. «Ragazzi dell'86 — sembra dire — se ci siete, schieratevi con noi». Forse il movimento degli studenti, sceso prepotentemente in campo lo scorso anno, è stato soltanto una fiammata. Ma come si fa a escludere a priori una sua ripresa e una sua crescita? La Confindustria riflette sulle attese, i bisogni, la carica innovativa di quei giovani dell'85 e commenta: è stato, comunque, il «primo sintomo» di una mutazione della struttura sociale».

È Giancarlo Lombardi a parlare così nell'austera sala del palazzo della Ragione di Mantova, dalla tribuna del convegno su «Formazione, innovazione, sviluppo». Lo stesso discorso, è vero, Lombardi lo ha fatto tempo fa con la divisa di capo dei boy-scout addosso. Ma qui è arrivato con il doppio petto di esponente di spicco dell'associazione degli industriali privati. E sulla platea zeppa di imprenditori, politici e sindacalisti è calata l'immagine di una «nuova utopia» che «deve» soppiantare l'«uomo a una dimensione» di Marcuse e il «grande fratello» di Orwell. Molti di quegli interlocutori devono aver provato un po' d'imbarazzo. Ben compensato, però, dalla concretezza di Luigi Lucchini: «Gran parte della formazione — è il secco messaggio del presidente della Confindustria — deve essere svolta dalle aziende e nelle aziende».

Ma un filo c'è, e ben teso, tra i due estremi. Il pragmatismo di Lucchini sfiora l'assillo politico quando si sofferma sulla capacità dell'attuale organizzazione della società «di utilizzare fino in fondo le proprie risorse umane nell'epoca delle macchine, in cui l'intelligenza acquisisce una sempre più alta rilevanza strategica». Lucchini avverte i suoi: «Attenti, se non è questa risorsa dell'uomo a governare il cambiamento, si soccombe nella sfida della concorrenza». Ecco, al dunque, la Confindustria punta a immettere la «sua risorsa», quella delle nuove conoscenze d'impresa, nel mercato della formazione scolastica. Pubblica o privata? Poco importa, purché si affermi l'interesse d'impresa. In un mercato di ben 4.830 miliardi l'anno, attualmente distribuiti tra 1.500 centri professionali gestiti dalle Regioni e 750 istituti statali di formazione nei quali si addensano 800mila studenti.

La Confindustria, in effetti, mette il dito sulla piaga: quella quantità ingente di risorse non produce risultati sociali e professionali di valore comparabile. Questa è rimasta la «scuola dei poveri», che negli anni Cinquanta ha fornito di braccia una industria massificata, con migrazioni bibliche dal Sud al Nord. Ma oggi l'innovazione tecnologica ha trasformato il mercato del lavoro «da mercato delle braccia a mercato delle professionalità».

In questo senso, l'emergenza — di cui hanno parlato tanto Lucchini e Lombardi quanto i dirigenti sindacali Del Turco e Alessandrini — è reale e il bisogno di riforma incalza. Ma quale riforma, per quale formazione e, soprattutto, in direzione di quale sviluppo? A questo punto le strade si biforcano.

La platea di industriali (che oggi avrà modo di ascoltare l'avv. Agnelli) applaude Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, quando esalta il «contributo» delle imprese attraverso i 160mila contratti di formazione-lavoro. «È, però, tutto da fare — ne accenna Ottaviano Del Turco — il discorso sul "modello" dello sviluppo economico-sociale. Quello confindustriale è il solito: un modello regolato dalla centralità del mercato e, quindi, dell'impresa». Per il segretario generale aggiunto della Cgil la sfida è «più grande» di quella determinata dalla domanda del mercato. Rimanda alla qualità dell'innovazione, delle professionalità, della competitività internazionale, delle stesse condizioni di vita e di lavoro. Accade che contratti di formazione-lavoro si concentrino per il 37% al Nord contro un misero 7,5% al Sud da cui oggi si leva una potente domanda di lavoro e sviluppo. «Non possiamo ignorare questi problemi dell'assetto qualitativo», riconosce il presidente dell'Iri, Romano Prodi. E Del Turco rilancia: «Su questo terreno, sì, che potremo incontrarci. Ma, scusate, che c'entra il costo del lavoro?».

In attesa di questa risposta emerge un'altra contraddizione. La rileva Giuseppe Chiarante, responsabile della sezione cultura del Pci. «D'accordo: non ci può essere l'aumento di due anni dell'obbligo scolastico senza una riforma della didattica e della formazione che funzioni da vaso comunicante tra scuola e lavoro. Così come l'università non può essere un fortino del sapere nel deserto del saper fare. Ma nel programma di fine legislatura di questa maggioranza — è la denuncia di Chiarante — di queste riforme essenziali non c'è praticamente nulla. Persino sul prolungamento dell'obbligo il pentapartito lascia prevedere un rinvio tante e tali sono le divergenze. Il Pci insiste (e ha presentato precise proposte legislative), perché senza questi fatti resta la demagogia. E l'inganno per i giovani e la società.

Pasquale Cascella

Gli artigiani per le tasse propongono una cogestione

Al posto della Visentini ter («che deve andare in archivio») i dirigenti della Cna avanzano un sistema di standard di reddito

ROMA — La Visentini ter scade il 31 dicembre dell'anno prossimo. Con molto anticipo gli artigiani mettono prudenzialmente le mani avanti ed avvertono: quella legge non deve essere rinnovata. Al suo posto propongono un «loro» sistema di tassazione basato su una filosofia semplice: tra il contribuente e il fisco devono inserirsi le associazioni artigiane. Per svolgere una specie di funzione di cuscinetto e di mediazione con l'obiettivo di «aumentare il gettito fiscale rendendolo, però, più equo». È superfluo ricordare che l'attuale sistema, secondo gli artigiani che si riconoscono nella Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), non è affatto equo. Perché costringe la piccola impresa ad una serie di adempimenti formali complicatissimi e costosi e perché non produce nessun vantaggio sostanziale per lo Stato.

Secondo cifre fornite dall'associazione, la Visentini ter ha costretto il 30 per cento delle imprese a passare dalla contabilità semplificata a quella ordinaria. Per la gioia dei consulenti contabili che avrebbero incassato con questa operazione la bella somma di quattromila miliardi, ma con risultati assai modesti per le casse statali alle quali con la nuova legge quest'anno arriveranno appena 1.500 miliardi in più. Sono sbagliati proprio i presupposti della Visentini ter — ha detto Giulio Tremonti, ordinario di diritto tributario a Pavia e autore, insieme a Giuseppe Vitaletti, delle «Cento tasse degli italiani», un libretto sul sistema fiscale italiano che ha suscitato molto interesse questa estate. Secondo Tremonti non si può considerare la contabilità della piccola impresa come assolutamente affidabile ai fini fiscali. Anzi tra i concetti di contabilità e di fiscalità c'è a questo livello un'incompatibilità di fondo.

Da qui la necessità di superare questo sistema con un approccio sostanzialmente diverso. Che è questo: le varie categorie artigiane stabiliscono «parametri e coefficienti ai fini della denuncia dei redditi» come ha spiegato nel suo intervento il segretario generale della Cna, Mauro Tognoni. Cioè stabiliscono da sole «gli indici di redditività tramite la formulazione di schemi di conto economico» che possono essere «concordati con il fisco in una sorta di protocollo d'intesa tra le parti» nel caso in cui «ci siano le condizioni». In pratica gli artigiani «mettono la propria competenza a disposizione dell'amministrazione finanziaria» e suggeriscono «accordi presi con il consenso delle parti», come ha detto il presidente Cna, Bruno Mariani.

È una proposta che punta a «sostituire questo inutile fattore antievasione, cioè la crescente quantità di oneri contabili, con un fattore decisivo di consenso sociale». Ridotto all'osso, gli artigiani propongono di pagare le tasse, magari anche di più, ma sulla base di criteri stabiliti da loro stessi. È un'idea che senza dubbio farà discutere. È positivo, comunque, che la categoria si sia mossa per tempo e che abbia avanzato un progetto che ora sottopone al confronto con le altre forze sociali e politiche.

Bellocchio, deputato Pci della commissione Finanze e Tesoro, ha ricordato che durante la discussione sulla Visentini ter solo i comunisti proposero l'istituzione di una contabilità speciale intermedia per le imprese con un importo d'affari non superiore ai 250 milioni. L'emendamento riscosse consensi anche nella maggioranza, ma poi fu soffocato dalla necessità del governo di procedere a colpi di fiducia. Quell'emendamento è stato trasformato in proposta di legge che il Pci intende portare avanti insieme ad una modifica sostanziale della Visentini ter e al superamento dell'Ilor.

Daniele Martini

Parlamento: «Sul caso Alfa urgenti le informazioni»

Il presidente della commissione bicamerale chiede di saperne di più prima del Cipi - Nuova presa di posizione di Fiom e Fim

ROMA — Il Parlamento deve essere informato sulle decisioni Iri rispetto all'Alfa, prima del Cipi e del governo. Lo ha chiesto il presidente della commissione bicamerale Pumilia (Dc). Tutto questo, comprese le risposte definitive a Fiat e Ford, candidate all'acquisto, dovrà avvenire entro il 7 novembre. Sulla necessità di rispettare questa scadenza e, cioè di fare presto, sono d'accordo anche Cgil e Cisl. In un loro comunicato affermano che entro la data in questione deve essere fatta la scelta e chiedono che il sindacato sia informato del contenuto delle proposte. I progetti, infatti, sia della Fiat che della Ford sono sin qui conosciuti solo grazie a qualche indiscrezione o in modo generico. È tempo che le organizzazioni dei lavoratori — sostiene la nota — ne sappiano di più. Questa presa di posizione non è stata sottoscritta dalla Uil che preferisce esprimersi attraverso una dichiarazione del segretario generale Giorgio Benvenuto. Eccola: «Nella soluzione del caso Alfa va tenuto conto anche del quadro attuale del settore e della presenza strategica e competitiva dell'industria automobilistica nazionale. Secondo Benvenuto cioè «il sindacato vuole essere tranquillo per il futuro dell'Alfa, ma anche per quello della Fiat». La Cgil invece preferisce insistere sui contenuti. Il sindacato — sostiene il comunicato della Cgil — ha assunto come parametri per valutare le proposte della Fiat e della Ford i problemi dell'occupazione e quelli del mantenimento dell'integrità e unità del gruppo Alfa per quanto riguarda sia gli stabilimenti del Nord che quelli del Sud.

Brevi

Da lunedì scioperi dei piloti

ROMA — Le associazioni sindacali professionali dei piloti (Appl) e degli assistenti tecnici di bordo (Apatb) hanno confermato gli scioperi già annunciati per la prossima settimana. Si asterranno dal lavoro tutti i giorni da lunedì 13 a lunedì 20 ottobre per tre ore al giorno, dalle 6,30 alle 9,30. Complessivamente effettueranno 24 ore di sciopero bloccando le partenze da tutti gli aeroporti ad eccezione di Fiumicino.

Ultimatum Montedison per Fermenta

MILANO — La Montedison sta perdendo la pazienza e a Refaat El Sayed, l'uomo d'affari arabo, ha inviato una specie di ultimatum nel quale si ricorda l'impegno a rilevare la Fermenta a patto di avere la maggioranza assoluta delle azioni e che il gruppo sia ancora integro. Per concludere, ricorda la Montedison, c'è tempo fino a novembre, altrimenti l'affare salta.

Si dimette presidente Bankamerica

NEW YORK — Samuel Armacost, il presidente ed amministratore delegato della Bank of America, il secondo istituto di credito americano in crisi finanziaria da qualche tempo, rassegnerà le dimissioni. Lo ha comunicato ieri la società. Il probabile successore di Armacost potrebbe essere A.W. Clausen, l'ex capo della Banca mondiale. Questa candidatura è stata anticipata dal «Wall Street Journal».

Meno caro il gasolio

ROMA — A partire da oggi il prezzo del gasolio e del petrolio da riscaldamento diminuirà di 11 lire al litro mentre il prezzo della benzina agricola scenderà di 6 lire. Lo ha reso noto il ministro dell'Industria.

Forse si fermano i traghetti

ROMA — Il sindacato autonomo dei marittimi, Fisal Cisal ha proclamato lo stato di agitazione degli equipaggi della Tirrenia minacciando scioperi articolati se la vertenza per il rinnovo del contratto non sarà sbloccata in un prossimo incontro.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 332,52 con una variazione in rialzo dell'1,24 per cento. L'indice globale Comit (1972 = 100) ha registrato quota 756,43 con una variazione positiva dello 0,91 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,352 per cento (9,418 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10 995	8.85
Ferraresi	35 990	2 54
Buitoni	9 010	0 67
Buitoni Ri	4 350	−1.14
Bui R 1Lg85	4 000	−1.23
Eridania	4 640	0 65
Perugina	5 800	0 02
Perugina Rp	2.350	−1.67
ASSICURATIVE		
Abeille	134 500	1.13
Alleanza	75 200	3 65
Generali Ass	125 950	5 40
Italia 1000	23 700	2.16
Fondiaria	84 000	0 96
Previdente	40 900	−0 22
Latina Or	15 005	1.39
Lloyd Adriat	29 500	−0 61
Milano O	34 990	−0 60
Milano Rp	18 300	0 54
Ras Fraz	62 000	0 83
Sai	30.500	1.84
Toro Ass. Or	34 000	0.95
Toro Ass. Pr	24 080	0 35
Unipol Pr	23.020	0.09
BANCARIE		
Catt Veneto	6 470	−0 23
Comit	25 900	−2.26
BCA Mercant	12.500	0.81
BNA Pr	3.130	0 00
BNA R Nc	2 870	−0.03
BNA	5.840	−2 67
BCA Toscana	10 320	0.19
B. Chiavari	5 550	0 73
BCO Roma	16 960	−0 82
Lariano	4 490	−0.22
Cr Varesino	3 315	−3 63
Cr Var Ri	2 500	−1.19
Credito It	3 400	−1.31
Cred It Rp	3 050	−1.29
Credit Comm	6 400	0.00
Credito Fon	5.110	−0 20
Interban Pr	29 000	−0.34
Mediobanca	263 100	2.17
Nba Ri	2.252	−1 23
Nba	3.920	0.51
Quote Bnl R	24.950	0.20
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4.350	4 82
Burgo	12 325	5 52
Burgo Pr	9.180	4.32
Burgo Ri	12 010	5.35
L'Espresso	26.010	−0.15
Mondadori	19 850	1.74
Mondadori Pr	11.450	0.97
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.100	−1.59
Italcementi	80 000	−0 37
Italcementi Rp	41.300	0 73
Pozzi	470	2.17
Pozzi Ri Po	345	0 00
Unicem	23 790	1.45
Unicem Ri	12.650	−1.40
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.860	2.99
Caffaro	1.211	0 83
Caffaro Rp	1.216	2.18
Fab Mi Cond	3 600	0 00
Farmit Erba	12.005	2.13
F Erba R Nc	6 730	1.20
Fidenza Vet	9.730	−0.21
Italgas	2.700	0.04
Manuli cavi	3 570	−2.72
Mira Lanza	37.500	0 00
Mont 1000	3.780	−11.89
Montefibre	2.650	−0.04
Perlier	2.551	−5.17
Pierrel	3.250	4.84
Pierrel Ri	1.949	5.92
Pirelli SpA	5 080	0 79
Pirelli Ri Nc	3.100	0.03
Pirelli R P	4.990	0 81
Recordati	12.800	1.51
Record Ri Nc	6 900	0.00
Rol Ri Nc	1.720	1.18
Rol	2.735	1.30
Saffa	9.450	−0.21
Saffa Ri Po	9.450	−0.21
Siossigeno	30.400	1.33
Sio Ri Po	20 900	−0.43
Snia Bpd	5.020	−1.38
Snia Ri Po	5 005	0.10
Sorin Bio	14.000	−0.71
Uce	1.990	1.89
COMMERCIO		
Rinascen Or	1.004	0 40
Rinascen Pr	581	0.17
Rinascen Ri P	617	0.98
Silos	2.255	7.38
Standa	12 010	4.43
Standa Ri P	7.990	0.13
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.077	−1.19
Alitalia Pr	965	−1.93
Ausiliare	7.770	−2.88
Auto To-Mi	9 600	0 00
Italcable	26 000	0 39
Italcable Rp	23.350	0.21
Sip	3 270	−0.30
Sip Ord War	3 660	−0.68
Sip Ri Po	3 060	0.33
Sirti	10.040	1.21
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 495	3.40
Selm Risp P	3 501	2.37
Sondel Spa	1 251	−1 88
Tecnomasio	1.480	−0.34
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	3.221	0.97
Agric. 1Lg85	n p	n p
Agricol 800	3 860	5 46
Bastogi	725	0 83
Bon Siele	37.950	2 24
Bon Siele R	19 600	−0 51
Breda	9 120	−0 33
Brioschi	1 251	1.62
Buton	3.180	−0 63
Camfin	3 510	0 26
Cir R Po Nc	4 290	−0 23
Cir Ri	7.620	0 00

Titolo	Chius.	Var. %
Cir	7 870	1.29
Cofide R Nc	2.980	0 00
Cofide SpA	5 611	1.28
Comau Finan	5 150	0 00
Editor Spa	2.700	−1.46
Eurogest	2.730	−4 21
Eurog Ri Nc	1.510	−5.03
Eurog Ri Po	2.700	−2.88
Euromobilia	12 520	0 89
Euromob Ri	5 650	0 89
Fidis	20 405	0 02
Fimpar Spa	2 302	−2 04
Finarte Spa	2.000	0.00
Finrex	1.350	0.75
Finrex R P Nc	816	0.74
Fiscamb H R	3 260	−2.69
Fiscamb Hol	7.000	0.00
Gemina	3 245	1 56
Gemina R Po	2 939	1.38
Gim	9 500	−1.04
Gim Ri	4 195	−1.29
Ifi Pr	30 500	1 28
Ifil Fraz	8 955	2.28
Ifil R Fraz	3.400	0 03
Iniz. Ri NC	12 000	1 69
Iniz. Meta	21 630	3 25
Italmobilia	131 000	0 77
Kernel Ital	1 035	−2 36
Mittel	3 610	−1.10
Part R NC	1.560	−1.27
Part R NC W	3.760	−2.34
Partec SpA	3 550	4 41
Pirelli E C	7.365	−0.07
Pirelli CR	4.350	−0.23
Reina	27 300	1.87
Reina Ri Po	25 300	0 00
Riva Fin	10.000	1.01
Sabaudia Nc	1 440	1.41
Sabaudia Fi	2.785	−0.54
Saes Spa	3 299	−1.38
Schiapparel	1.250	0.00
Sem Ord	1.817	0 94
Sem Ri	n p.	n p.
Serfi	5 850	−1.18
Sifa	6.770	−0.46
Sifa Risp P	5 380	−0 09
Sme	2.200	0.27
Smi Ri Po	2.700	0 37
Smi-Metalli	3.151	0 35
So Pa F	2.834	−2.24
Sopaf Ri	1.601	5.33
Stet	5.198	−0 23
Stet Or War	2.961	−1.27
Stet Ri Po	5 005	−0 69
Terme Acqui	4.110	0 00
Tripcovich	8.180	−0 85
Tripcovich Ri	3 830	0.79
War Comau	276	−0 36
War Stet 9%	2.230	0.45
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12.200	0.16
Attiv Immob	6 520	0.77
Calcestruz	7.610	1.33
Cogefar	6 850	2.85
Del Favero	5 000	−0.02
Inv Imm Ca	3 891	−0 21
Inv Imm Rp	3 711	0 03
Risanam Rp	14.650	0.34
Risanamento	19 500	−0.15
Vianini	24.200	2.54
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aeritalia O	4 550	−0.44
Aturia	2 810	1.81
Aturia Risp	2.420	−1.31
Danieli E C	7.100	1.72
Faema Spa	3.820	0.39
Fiar Spa	17.510	−0.51
Fiat	15.280	2.00
Fiat Or War	13.980	1.45
Fiat Pr	8.977	3.15
Fiat Pr War	7.720	4.28
Fiat Ri	8.400	1.95
Fochi Spa	3.925	−0.51
Franco Tosi	24.200	0.00
Gilardini	24.440	0.00
Gilard R P	15 800	0.32
Ind. Secco	2.897	0.07
Magneti Rp	4.799	−0.44
Magneti Mar	4.899	0.00
Necchi	4.360	−3.13
Necchi Ri P	4.510	−0.99
Olivetti Or	15.940	−0.38
Olivetti Pr	9.199	3.36
Olivetti Rp N	9.000	−1.53
Olivetti Rp	15.600	0.97
Saipem	4.800	−1.03
Saipem Rp	4.401	−1.10
Sasib	7.160	0.85
Sasib Pr	7.600	1.33
Sasib Ri Nc	3 935	0.64
Teknecomp	3 050	0.33
Valeo SpA	7.550	0.53
Westinghouse	36 950	0.24
Worthington	1.735	1.78
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	5 200	0.00
Dalmine	445	0.00
Falck	10 699	−0.02
Falck 1Ge85	10.000	−9 09
Falck Ri Po	10.060	−2.24
Issa-Viola	1.849	−2.43
Magona	8 850	−1.23
Trafilerie	3.700	2.49
TESSILI		
Benetton	16.400	−0 91
Cantoni Rp	10 780	−2.00
Cantoni	11.445	0.39
Cucirini	2.190	9 50
Eliolona	2.330	0.00
Fisac	12 650	−2 84
Fisac Ri Po	12 790	−0 08
Linif 500	2.170	−4.82
Linif R P	1 830	0 00
Rotondi	18 300	1 39
Marzotto	5 010	−1.76
Marzotto Rp	5 080	0 99
Olcese	5 250	0 00
Simint	10 400	−1.98
Zucchi	3 920	−3.69
DIVERSE		
De Ferrari	2 650	0.00
De Ferrari Rp	1 761	−1 62
Cigahotels	4 299	−0 49
Con Acqtor	5 110	−0.58
Jolly Hotel	10.510	0.19
Jolly Hotel Rp	10 680	0.00
Pacchetti	250	4.17

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10T87 12%	102,3	0,20
BTP-1FB88 12%	102	0,00
BTP-1FB88 12,5%	103	−0,34
BTP-1FB89 12,5%	105	−0,43
BTP-1FB90 12,5%	107	−0,28
BTP-1GE87 12,5%	100,05	−0,15
BTP-1LG88 12,5%	103,5	−0,48
BTP-1MG88 12,25%	103	0,00
BTP-1MZ88 12%	102,55	−0,15
BTP-1MZ89 12,5%	105	−0,10
BTP-1MZ90 12.5%	107,45	−0,05
BTP-1MZ91 12,5%	109,55	0,05
BTP-1NV88 12,5%	104,4	0,05
BTP-10T88 12,5%	104,4	0 00
CASSA DP-CP 97 10%	103.5	0,00
CCT ECU 82/89 13%	111.5	0.00
CCT ECU 82/89 14%	111,2	0,00
CCT ECU 83/90 11,5%	110.5	0,00
CCT ECU 84/91 11,25%	111	0,09
CCT ECU 84-92 10,5%	110,6	0,09
CCT ECU 85-93 9%	103,5	−0,77
CCT ECU 85-93 9 6%	106,2	−0,56
CCT ECU 85-93 9,75%	107,1	0,00
CCT 17GE91 IND	98 5	−0.40
CCT 18FB91 IND	99,05	0,00
CCT-83/93 TR 2.5%	94	0,00
CCT-AG88 EM AG83 IND	101,35	−0,15
CCT-AG90 IND	99.5	−0,56
CCT-AG91 IND	100,75	−0.15
CCT-AG95 IND	99,65	0,00
CCT-AP87 IND	100,9	0,00
CCT-AP88 IND	101	−0,05
CCT-AP91 IND	101,75	0,25
CCT-AP95 IND	98,85	−0,05
CCT-DC86 IND	100,35	0,15
CCT-DC87 IND	101,5	0,15
CCT-DC90 IND	103,4	−0,10
CCT-DC91 IND	100	−0,05
CCT-EFIM AG88 IND	101,1	0,00
CCT-ENI AG88 IND	100,6	0,00
CCT-FB87 IND	100,7	0,00
CCT-FB88 IND	100,5	0,00
CCT-FB91 IND	103,1	0,00
CCT-FB92 IND	99,55	0,00
CCT-FB95 IND	100,4	0,00
CCT-GE87 IND	100,4	−0,10
CCT-GE88 IND	100,6	0,00
CCT-GE91 IND	103,2	−0,15
CCT-GE92 IND	100,2	0,10
CCT-GN87 IND	101,3	−0,05
CCT-GN88 IND	101,25	0,00
CCT-GN91 IND	101,75	0,00
CCT-GN95 IND	99 35	0,05
CCT-LG88 EM LG83 IND	101,35	−0,15
CCT-LG90 IND	98,6	−0,40
CCT-LG91 IND	100,75	−0,10
CCT-LG95 IND	100,2	0,05
CCT-MG87 IND	101	−0,20
CCT-MG88 IND	101,85	−0,15
CCT-MG91 IND	101,6	0,00
CCT-MG95 IND	99,1	0,05
CCT-MZ87 IND	100,9	0,10
CCT-MZ88 IND	100,8	0,00
CCT-MZ91 IND	101,4	−0,10
CCT-MZ95 IND	98,6	0,15
CCT-NV86 IND	100	0,00
CCT-NV87 IND	101,3	−0,15
CCT-NV90 IND	99,15	0,00
CCT-NV90 EM83 IND	103,6	−0,10
CCT-NV91 IND	100,85	−0,10
CCT-OT86 IND	n.p.	
CCT-OT86 EM OT83 IND	n.p.	
CCT-OT88 EM OT83 IND	101,4	−0,20
CCT-OT90 IND	99,15	0,10
CCT-OT91 IND	100,9	0,00
CCT-ST88 EM ST83 IND	101,2	−0,20
CCT-ST90 IND	99	0,00
CCT-ST91 IND	100,4	−0,40
CCT-ST95 IND	99,6	0,00
ED SCOL-72/87 6%	100	0,00
ED SCOL-75/90 9%	98,5	0,00
ED SCOL-76/91 9%	99	0,00
ED SCOL-77/92 10%	104,2	0,00
REDIMIBILE 1980 12%	106,5	0,00
RENDITA-35 5%	88	0.00

La giornata in cifre

Deprezzamento lira	Ieri	Prec.
sul dollaro	58,01	57,99
sulle valute Cee	60,93	60,93
su tutte le valute	60,50	60,50
Ecu	1441,45	1440,75

Prezzi metalli preziosi (Intermetal)

Oro (gr)	19.240	−1,7%
Argento (kg)	251.800	−2 %
Platino (gr)	26.650	+2,9%
Palladio (gr)	6.460	+1,4%

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1383,75	1383,1
Marco tedesco	692,185	692,22
Franco francese	211,27	211,285
Fiorino olandese	612,68	612,61
Franco belga	33,347	33,363
Sterlina inglese	1969,025	1965,4
Sterlina irlandese	1880,25	1882,85
Corona danese	183,72	183,6
Dracma greca	10,287	10,295
Ecu	1441,45	1440,75
Dollaro canadese	994,75	997,2
Yen giapponese	8,928	8,958
Franco svizzero	849,75	850,45
Scellino austriaco	98,402	98,431
Corona norvegese	188,34	188,43
Corona svedese	201,21	201,745
Marco finlandese	282,975	283,34
Escudo portoghese	9,4	9,447
Peseta spagnola	10,447	10,449

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6,5%	101,5	101,1
Bind-De Med 84 Cv 14%	241	236,5
Bind-De Med 90 Cv 12%	179	178
Buitoni 81/88 Cv 13%	143,5	135,1
Cabot Mi cen 83 Cv 13%	203,5	204,5
Caffaro 81/90 Cv 13%	605	615
Ciga 81/91 Cv ind	109	114,35
Cir-85/92 Cv 10%	137,5	139
Efib-85 Ifitalia Cv	153,1	153
Efib-III 85 Cv 10,5%	166	166
Efib-Saipem Cv 10,5%	126	123
Eridania 85 Cv 10,75%	126	125
Euromobil 84 Cv 12%	415	422
Generali 88 Cv 12%	1150	1101
Gilardini 91 Cv 13,5%	770	760
Imi-Cir 85/91 ind	283,5	285
Iri Aerit W 86/93 9%	217,9	217
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	238	241
Iri-Stet W 85/90 9%	156,5	157
Iri-Stet W 85/90 10%	212	213
Italgas 82/88 Cv 14%	378	381,5
Magn Mar 91 Cv 13,5%	900	900
Mediob-Buit Risp 10%	139	139,25
Mediob-Buitoni Cv 8%	287,5	286
Mediob-Fibre 88 Cv 7%	99	99,75
Mediob-Fitosi 97 Cv U%	105	104,5
Mediob-Italcem Cv 7%	170	169
Mediob-Italmob Cv 7%	155,5	155
Mediob-Linif Risp 7%	115,75	116
Mediob-Marzotto Cv 7%	115,5	119
Mediob-Sabaud Ris 7%	112	110,5
Mediob-Selm 82 Ss 14%	162,5	162,5
Mediob-Sip 88 Cv 7%	152	153,6
Mediob-Sip 91 Cv 8%	125,5	125,75
Mediob-Spir 88 Cv 7%	365	375
Mediob-88 Cv 14%	2900	2850
Mira Lanza 82 Cv 14%	415	415
Monted Selm/Meta 10%	169	167
Montedison 84 1Cv 14%	346,5	357
Montedison 84 2Cv 13%	343	352
Ossigeno 81/91 Cv 13%	327	329
Pirelli Spa-Cv 9,75%	229	230
Pirelli 81/91 Cv 13%	359	358
Sasib 85/89 Cv 12%	360	371
Snia Bpd 85/93 Cv 10%	298	298,75
S. Paolo 93 Atm Cv 14%	235,5	243,5
Stet 83/88 Sta 1 Ind	155,5	156,5
Tripcovich 89 Cv 14%	202	200,5

Fondi d'investimento

	Ieri	Prec.
GESTIRAS (O)	15.791	15.783
IMICAPITAL (A)	24.877	24.664
IMIREND (O)	14.623	14.669
FONDERSEL (B)	25.966	25.854
ARCA BB (B)	20.058	19.961
ARCA RR (O)	11.664	11.663
PRIMECAPITAL (A)	26.550	26.406
PRIMEREND (B)	19.128	19.050
PRIMECASH (O)	12.633	12.627
F. PROFESSIONALE (A)	26.748	26.673
GENERCOMIT (B)	17.009	16.943
INTERB. AZIONARIO (A)	18.941	18.858
INTERB. OBBLIGAZ. (O)	13.019	13.029
INTERB. RENDITA (O)	12.559	12.553
NORDFONDO (O)	12.504	12.514
EURO-ANDROMEDA (B)	16.479	16.398
EURO-ANTARES (O)	12.980	12.965
EURO-VEGA (O)	10.513	10.510
FIORINO (A)	21.948	21.868
VERDE (O)	11.886	11.887
AZZURRO (B)	16.973	16.895
ALA (O)	11.948	11.947
LIBRA (B)	16.575	16.514
MULTIRAS (B)	17.244	17.166
FONDICRI I (O)	11.779	11.773
FONDATTIVO (B)	14.043	13.968
SFORZESCO (G)	12.342	12.340
VISCONTEO (B)	16.317	16.232
FONDINVEST 1 (O)	12.078	12.065
FONDINVEST 2 (B)	14.845	14.772
AUREO B	15.841	15.805
NAGRACAPITAL (A)	14.380	14.341
NAGRAREND (O)	12.204	12.218
REDDITOSETTE (O)	15.168	15.180
CAPITALGEST (B)	14.484	14.432
RISPARMIO ITALIA BILANCIATO (B)	17.722	17.573
RISPARMIO ITALIA REDDITO (O)	12.501	12.502
RENDIFIT (O)	11.702	11.706
FONDO CENTRALE (B)	14.539	14.478
BN RENDIFONDO (B)	11.314	11.139
BN MULTIFONDO (O)	12.763	12.728
CAPITALFIT (B)	12.038	11.979
CASH M. FUND (B)	13.168	13.101
CORONA FERREA (B)	10.723	10.703
CAPITALCREDIT (B)	10.329	10.294
RENDICREDIT (O)	10.647	10.645
GESTIELLE M (O)	10.561	10.555
GESTIELLE B (B)	10.379	10.358
EURO MOB.RE CF (B)	10.635	10.606
EPTACAPITAL (B)	10.353	10.330
EPTABOND (O)	10.494	10.481
PHENIXFUND (O)	10.286	10.271
FONDICRI 2 (B)	10.175	10.160
NORDCAPITALE (B)	10.000	10.000

settegiorni tv radio televisione

Jean Boissery e Manuela Romano in un momento di «Lasciamoci così» in onda su Raidue

Torna su Raidue (da stasera) «Lasciamoci così», dieci racconti di coppie in crisi raccolti nelle aule dei tribunali da Paolo Guzzanti

Storie di disamore

Dieci storie di disamore. *Lasciamoci così*, il programma del giornalista Paolo Guzzanti, torna su Raidue per la seconda serie (il sabato, da stasera, alle 22.30), con tutta una nuova serie di casi di separazione e di divorzio. Come finisce un amore, o — meglio — come finisce un rapporto matrimoniale: il programma punta l'obiettivo sullo «strappo», proponendo situazioni prese dalla realtà (sono tutte storie scritte negli incartamenti dei tribunali) diverse le une dalle altre, spesso molto particolari. Il crac matrimoniale, sempre diverso e sempre così simile: «prima» e «dopo» le cause di crisi ed i motivi per rinfacciare colpe ed errori sono spesso impossibili da confrontare, ma la meccanica della separazione è sempre come presa da un copione. Ed è su un copione, che riscrive i casi della realtà, che recitano gli attori chiamati a raccontare i drammi chiusi tra quattro mura. Questa sera il primo appuntamento è con Ivana Monti e Paolo Maico che, diretti da Massimo Scaglione, in 30 minuti raccontano lo strano caso della coppia Ancona-Robecchi: il caso di un matrimonio «misto», una donna di stretta osservanza ebrea sposata con un uomo di religione cattolica. La stranezza del caso deriva dal fatto che la inconciliabilità è cosa nata durante il matrimonio per un ritorno di accanimento religioso da parte di lei, che si sente colpevole di aver sposato un «goi», un non-ebreo.

Il caso proposto (sostenuto anche da un'interpretazione sentita da parte degli attori) va ben oltre la crisi matrimoniale: affronta, con semplicità e chiarezza, i molti problemi dei cosiddetti «matrimoni misti» ancora oggi e non solo in Italia. Ne parleranno a fine trasmissione, portando le loro testimonianze dirette, le giornaliste Fiamma Nirenstein che sente molto i problemi di conservare la cultura ebraica attraverso la famiglia, Miriam Mafai (la madre ebrea polacca, il padre — pur non avendo abbracciato la religione della moglie — disposto a fare digiuni e a seguire i riti familiari), e due rappresentanti di società che vivono con un'anima doppia, come il Sud-Tirolo e l'Irlanda, dove ancora oggi sposare una persona di altra religione o etnia diversa dalla propria significa «tradire».

Ancona contro Robecchi, l'episodio in onda stasera, racconta l'amore e il matrimonio tra due giovani moderni e la crisi, proveniente dall'esterno, dovuta alla rigidità del padre di lei, che rifiuta la ragazza sposa ad un «goi». Sono il rifiuto paterno e la morte del padre, prima del «perdono», a rompere il delicato equilibrio del matrimonio ed a portare i coniugi in tribunale. Ma una volta tanto c'è il lieto fine. Fuori campo la voce del commentatore ci annuncia che, dopo avere avuto la separazione legale, i coniugi si sono ricongiunti, superando problemi di religione e di razza (altro tasto dolente anche nell'Italia di oggi...) ricostruendo un effetto basato sui valori della famiglia.

Ma non sempre i «valori familiari» appaiono così limpidi: la seconda trasmissione, sabato prossimo, propone ad esempio il caso *Silvestri contro Obregon*, ovvero la storia di una zitella ricca e sola che si offre di sposare un piacente pittore sudamericano per fargli ottenere la nazionalità italiana. Ma una volta fatto il matrimonio lei pretende fedeltà e amore e, per ricattarlo, tenta il suicidio.

Infine, si parlerà di coppie che vogliono figli e non riescono ad averli; che non li vogliono ma si ritrovano con un bebé tra le braccia; che non capiscono il bisogno di maternità (o paternità) dell'altro...

Silvia Garambois

Domenica 12

Raiuno
9.25 MESSA - Da San Pietro
11.25 GIORNO DI FESTA - Milazzo: «Il gabbiano della libertà»
12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13.00 TG1 L'UNA
13.30 TG1 NOTIZIE
13.55 TOTO TV RADIO CORRIERE - Gioco con Paolo Valenti
14.00 DOMENICA IN - Con Raffaella Carrà
14.30-15.50-16.50 NOTIZIE SPORTIVE
17.50 CAMPIONATO DI CALCIO - Partita di serie B
18.20 90° MINUTO
19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
20.30 IL CUGINO AMERICANO - Film, con Brad Davis, Vincent Spano, Arnoldo Foà, per la regia di Giacomo Battiato (1ª puntata)
22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
23.55 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
24.00 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa: Schubert

Raidue
10.00 GIORNATA DI STUDIO: SVILUPPO, INTERDIPENDENZA E COOPERAZIONE
12.30 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm «L'amica d'infanzia»
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
13.30 DAL TEATRO CARCANO DI MILANO - Cantamilano e piccoli fans
15.40 STUDIO E STADIO - Lo sport del pomeriggio
16.40 CHI TIRIAMO IN BALLO? - Show con Gigi Sabani
18.40 TG2 - GOL FLASH
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di serie A
19.40 METEO 2 - TG2
20.00 DOMENICA SPRINT
20.15 AUTOMOBILISMO - G.P. del Messico di Formula 1
22.15 TG2 STASERA
22.25 OPPENHEIMER - Sceneggiato con Sam Waterson
23.55 TG2 STANOTTE

«Il cugino americano» di Battiato (Raiuno, ore 20,30)

00.05 DSE - L'ELETTRONICA E MARCONI — Passato presente e futuro

Raitre
12.15 ANTOLOGIA DELLA FISARMONICA - (3ª puntata)
12.45 CANTAMARE - Musiche in onda 1986 (Da Cefalù)
13.25 GRACE, LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE
14.50 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Ciclismo: (da Forano e da Tortona)
17.20 TERRA LONTANA - Film con James Stewart
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19.40 ROCKLINE - Il meglio della Hit Parade
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 DSE: VITA DEGLI ANIMALI - «Il rinoceronte bianco»
22.05 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 IL JAZZ - Jazz Time
0.10 RUGBY - Da L'Aquila

Canale 5
8.30 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.00 MAUDE - Telefilm con Beatrice Arthur
11.00 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
19.00 KATE AND ALLIE - Telefilm
20.30 SPACE - Film con James Garner
22.45 MONITOR - Attualità
23.45 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
0.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro
9.20 LA REGINA DEI PIRATI - Film con Jean Peters
10.40 GIANNI E PINOTTO, GLI EROI DELL'ISOLA - Film
13.00 CIAO CIAO - Varietà
15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
15.30 NEL MONDO DI DANGEONS E DRAGONS
16.30 PANDAMONIUM - Cartoni animati
17.00 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
17.30 FLASH GORDON - Cartoni animati
18.30 JENNIFER - Telefilm con Ann Jillian
19.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
20.30 IL VOLTO DEI PONTENTI - Film con Jane Fonda
22.30 CINEMA E COMPANY
23.00 L'UOMO DI MEZZANOTTE - Film con Burt Lancaster

Italia 1
8.30 BIM BUM BAM - Varietà
10.30 BASKET - Campionato N.B.A.
12.00 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
13.00 GRAND PRIX - Settimanale: Piste, strade, rally
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.15 MASTER - Telefilm con Lee Van Cleef
17.05 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
18.00 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - Telefilm
19.00 ALVIN SHOW — Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Gianfranco D'Angelo
22.15 CHIAMAMI AQUILA - Film con John Belushi
0.15 AI LIMITI DELL'INCREDIBILE - Telefilm
01.15 HARDCASTLE AND MC CORMICK - Telefilm

Telemontecarlo
11.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
13.15 DIVERTIAMOCI STANOTTE - Film con Danny Lang
18.15 AUTOSTOP PER IL CIELO - Telefilm
19.45 SPECIALE DAL MESSICO - Calcio
20.10 AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Formula 1
22.30 TMC SPORT - Avvenimenti sportivi in diretta
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LA BUONA TAVOLA
12.55 TUTTO CINEMA
13.00 VIVERE IN PACE - Film
15.00 RUOTE - Telefilm
17.30 LA BALLATA DEI MARITI - Film
19.30 CHE COPPIA QUEI DUE - Telefilm
20.30 VOGLIAMO I COLONNELLI - Film con Ugo Tognazzi
22.20 QUATTRO IN AMORE - Telefilm
23.00 IN PRIMO PIANO - Attualità
24.00 FILM A SOPRESA

Rete A
14.00 NATALIE - Telenovela
17.30 PAT, LA RAGAZZA DEL BASEBALL - Telefilm
19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
20.30 TUTTO «L'IDOLO» - Telenovela
22.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.50, 21.30, 23. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.20 Varietà, varietà; 12 Le piace la radio?; 14.30-17.05 Carta bianca stereo; 20.10 Romanario; 20.30 «Demetrio e Polibio», melodramma lirico; 23.05 La telefonata.

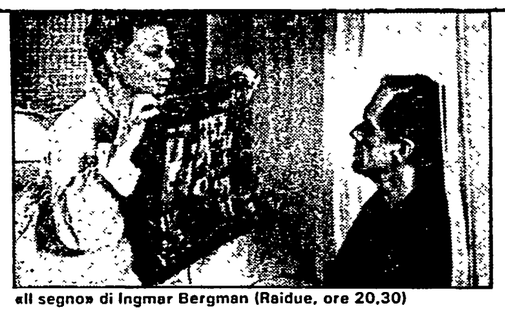
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13,30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Storia dei nomi, come ti chiami?; 8.45 Donne in poesia fra l'800 e il '900; 9.35 Magazine; 11 L'uomo della domenica; 12.15 Mille e una canzone; 17 Domenica sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Una scrittrice e la sua terra; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Radiotre; 20 Concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste «Gioia di Cristoforo»; 23 Jazz.

Lunedì 13

Raiuno
10.30 LA DONNA DI PICCHE - Sceneggiato (5ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm «La grande fase»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati
15.00 SPECIALE PARLAMENTO
15.30 LUNEDÌ SPORT
16.00 IL COMMISSARIO - Film con Alberto Sordi
17.00 TG1 FLASH
17.05 IL COMMISSARIO - Film 2ª tempo
18.00 WUZZLES - Disegni animati
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 IL CUGINO AMERICANO - Film con Brad Davis, Vincent Spano, Arnoldo Foà, per la regia di Giacomo Battiato (2ª puntata)
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 SPECIALE TG1
23.05 ARTISTI D'OGGI - Salvatore Frume
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato (1ª puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA VEDERE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (21ª puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettuya
16.55 DSE: IO INSEGNO... TU IMPARI
17.30 TG2 FLASH
17.35 LUI, LEI E GLI ALTRI - Telefilm
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm «Il topo»
19.45 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 IL SEGNO - Sceneggiato con Harriet Andersson


«Il segno» di Ingmar Bergman (Raidue, ore 20,30)

22.00 TG2 STASERA
22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
23.10 SORGENTE DI VITA
23.35 MANAGER - La sfida al sistema produttivo
0.05 TG2 STANOTTE
0.15 IL TRAPEZIO DELLA VITA - Film con Rock Hudson

Raitre
12.40 PREMIO GOETHE A MALCENISE
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato (5ª puntata)
14.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - «Gli elefanti»
14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 W.A. MOZART - Concerto in Fa Maggiore e in Mi Bemolle Maggiore
15.50 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
18.15 DAL DISCOESTATE 1986 - Speciale Dance Italia
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.30 SPORT REGIONE
20.05 DSE: INFANZIA - L'Egitto fra rinnovamento e tradizione
20.30 NINO MANFREDI AUTORE DI SE STESSO - 1ª puntata
21.30 TELEGIORNALE
21.40 L'ITALIA VISTA DALLA CINETECA PRIVATA DEGLI ITALIANI
22.20 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - Sport
23.35 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
13.30 SENTIERI - Telefilm con Philip Sterling
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 SPACE - Film con James Garner
22.20 8 ITALIE ALLO SPECCHIO - Dossier
22.50 SPORT 5
1.20 L'ORA DI HITCHCOCH - Telefilm

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 LA REGINA DEI PIRATI - Film con J. Peters
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm «Mary diventa produttore»
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 TELEFONATA A TRE MOGLI - Film con Bette Davis
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 PER AMORE E PER DENARO - Film con Ornella Muti
22.30 STARDUST MEMORIES - Film con Woody Allen
0.10 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLARI - Telefilm
11.00 CANNON - telefilm (1° episodio)
12.00 AGENZIA ROCK FORD - Telefilm (1° episodio)
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm (1° episodio)
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm «La festa di ognisanti»
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm «I proverbi di Giufiano»
20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm «La giustizia è cieca»
22.20 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con A. Fogar
23.20 ROCK A MEZZANOTTE - Con David Bowie
1.00 TOMA - Telefilm con Tony Musante

Telemontecarlo
11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
14.15 VITE RUBATE - Telenovela
16.45 ANNA, CIRO E COMPAGNIA - Telefilm
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 TAVOLE SEPARATE - Film con D. Kerr
21.30 79 PARK AVENUE - Sceneggiato
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURA IN FONDO AL MARE - Telefilm con Basehart
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
16.30 CARTONI ANIMATI - «L'uomo tigre»
19.30 SPECIALE SPETTACOLO
20.30 I GABBIANI VOLANO BASSO - Film con M. Merli
22.20 HALF NELSON - Telefilm
23.15 TUTTO CINEMA - Attualità
01.00 TELEFILM

Rete A
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telefilm
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io; 11.30 «I giullari di Dio»; 14 Master City; 15 Ticket; 16 Il Paginone; 17.30 Il jazz; 20.30 «Inquietitudine e promozioni»; 21 Poeti al microfono; 22 Il pesce pilota; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30; 17.30; 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Perché non parli?; 18 «Don Chisciotte», lettura a più voci; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.15, 23.58. 6 Preludio; 6.55 - 8.30 - 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 22.45 Pagine da: «Memorie di Adriano» di M. Yourcenar; 23 Il jazz; 23.55 Il libro di cui si parla.

Martedì 14

Raiuno
10.30 LA DONNA DI QUADRI - Sceneggiato con Ubaldo Lay
11.30 TAXI - Telefilm «Louise e la dolce Zena»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati (10° episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE
15.30 DSE: SCIENZA E TECNICA - I robot italiani
16.00 LA STRADA - Film di Federico Fellini
17.00 TG1 FLASH
17.05 LA STRADA - Film (2° tempo)
17.55 DSE: DIZIONARIO - Un programma di G. Massignan
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 OTTANTASEI - Speciale fantastico con Pippo Baudo
22.10 TELEGIORNALE
22.25 2° PREMIO INTERNAZIONALE DELLA STRADA - Da Milano
23.10 SOLDATI - STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.50 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo

Raidue
11.25 UNA STORIA VIENNESE - Sceneggiato (ultima puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (22ª puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: ARCHITETTI DELL'ITALIA MODERNA
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 L'AGO DELLA BILANCIA: CITTADINO, GIUSTIZIA, ISTITUZIONI
18.20 IL COMMISSARIO KÖSTEL - Telefilm «L'errore»
19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
20.30 LA GRANDE FUGA - Film con Steve McQueen e James Garner. Regia di John Sturges (1° tempo)

«Scherzo del destino» della Wertmuller (Retequattro, ore 20,30)

22.00 TG2 STASERA
22.10 LA GRANDE FUGA - Film (2° tempo)
23.30 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 TG2 STANOTTE
0.40 INVASIONE DEGLI ULTRACORPI - Film con Kevin McCarthy

Raitre
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato (6° puntata)
14.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il ragno
14.25 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 CONCERTO SINFONICO - Musiche di Ciaikowsky e Rachmaninov
16.00 DSE - ARTE: LA CERTOSA DI FIRENZE
16.30 DSE: DAL GIOCO ALL'INFORMATICA
17.00 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Presenta S. Zauli
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: L'ALTRA FACCIA DI... - (Sottotitolato per i non udenti)
20.30 IL LOUVRE - Il più grande museo del mondo
21.25 DALLA CHIESA DI SAN LORENZO IN LUCINA - Grandi feste nella Roma Barocca. Dirige Marcello Panni
22.45 TELEGIORNALE
23.20 IERI E OGGI FESTIVAL - (2ª parte)

Canale 5
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 DALLAS - Telefilm «L'affidamento»
22.30 NONSOLOMODA - Varietà
23.30 SPORT D'ÉLITE - Golf
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 TELEFONATA A TRE MOGLI - Film con Bette Davis
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 HO SPOSATO UNA STREGA - Film con V. Lake
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm «Volo d'angelo»
20.30 SCHERZO DEL DESTINO IN AGGUATO DIETRO L'ANGOLO COME UN BRIGANTE DI STRADA - Film
22.40 INTERIORS - Film di W. Allen
1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm «Giochi di potere»
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 VAI ALLA GRANDE - Film con Lara Wendel
22.15 MIKE HAMMER - Telefilm con Stack Keach
0.30 A-TEAM - Telefilm

Telemontecarlo
11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
14.15 VITE RUBATE - Telenovela
15.00 DONNE ALLO SPECCHIO - Film con Janet Leigh
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL RIVOLUZIONARIO - Film
22.30 PIAZZA AFFARI - Attualità economica
23.05 SPORT NEWS
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 LE AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 CARTA CHE VINCE, CARTA CHE PERDE - Film
22.20 RUOTE - Telefilm
23.20 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
23.40 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 FELICITÀ - Telenovela
23.30 PROMOZIONALE DI ARREDAMENTO

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io; 11.30 «I giullari di Dio»; 12.03 Anteprima big Parade; 13 I ricordi, di B. Lauzi; 14 Master City; 17.30 Radiouno jazz; 18.10 Spazio libero; 20 «Alessandro Magno»; 22 Il pesce pilota, 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Taglio di Terza ; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 «Perché non parli?»; 15-19.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 19.50 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 11.48 Succede in Italia; 17.30-19 Spazio Tre; 21.30 Cronache e commenti; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Mercoledì 15

Raiuno
10.30 LA DONNA DI QUADRI - Sceneggiato con Ubaldo Lay
11.30 TAXI - Telefilm «Il reverendo Jim»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Cartoni animati (11° episodio)
15.00 DSE: FIBRE, TESSUTI, MODA
15.30 DSE - CINEMA: IL MESTIERE DELLO SCENEGGIATORE
16.00 UN MARITO PER ANNA ZACCHEO - Film con A. Nazzari
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 UN MARITO PER ANNA ZACCHEO - Film (2° tempo)
18.00 TG1: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 QUARK ECONOMIA - Documentario di Piero Angela
20.50 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm con Lee Mayors
21.40 TELEGIORNALE
21.50 «5° FESTIVAL NAZIONALE DEL PIANOBAR» - Da Sorrento
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Dall'Italia e dall'estero
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.05 LA FAMIGLIA VIALHE - Sceneggiato (1° puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: NOI E L'ATOMO - Lo sviluppo della conoscenza
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 PIU SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.05 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.25 CALCIO: ITALIA-SPAGNA - Campionato europeo (da Roma)

«John e Mary» di Peter Yates (Canale 5, ore 20,30)

22.15 TELEGIORNALE
22.25 IL SOGNO DEL FUTURO - Spettacolo tra futurismo e futuristi
23.30 TG2 STANOTTE
23.40 LE MUTANDE ROSSE - Film. Regia di Alex Joffè

Raitre
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato (7° puntata)
14.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il ragno
14.20 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.55 OMAGGIO A GOFFREDO PETRASSI
16.05 DSE: OSPEDALE SICURO - Il ricovero
16.35 DSE: LA TECNOLOGIA NELL'INDUSTRIA MECCANICA
17.00 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Taormina
17.15 DADAUMPA - Varietà
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 LETTERA APERTA AI GIUDICI D'APPELLO - (1° parte)
20.05 DSE: LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE
20.30 RIO LOBO - Film con John Wayne e Jorge Rivero
22.25 DELTA - «Dimensione Mediterraneo»
23.20 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI

Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRA IL MONDO - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 UNA DONNA TUTTA SOLA - Film con J. Clayburgh
22.20 BIG BANG - Documentario
0.05 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 HO SPOSATO UNA STREGA - Film con V. Lake
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 PRIMA SERA - Film con Paolo Stoppa
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Prova d'intelligenza»
22.50 POLLICE DA SCASSO - Film con Peter Falk
0.40 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.30 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «Una storia da cani»
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm «Il sogno di Mirko»
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO! - Quiz con Gigi Sabani
22.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
23.30 SERPICO - Telefilm «Gioco mortale»

Telemontecarlo
11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
14.15 VITE RUBATE - Telenovela
15.00 LA CITTÀ PROIBITA - Film con Joan Fontaine
16.45 SNACK - Cartoni animati
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.45 IL DUBBIO - Film con Gary Cooper
23.05 TMC SPORT NEWS

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.00 LA BUONA TAVOLA
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA - Film con A. Belli
22.20 DIFFICILE MORIRE - Film con Marc Porel

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Telenovela
22.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 «Radio anch'io '86»; 11.30 «I giullari di Dio»; 12.05 Anteprima stereobig Parade; 14 Master City; 15 Habitat; 17.30 Radio uno jazz; 18.30 Cronaca di un delitto: appuntamento con l'assurdo; 22.05 Il pesce pilota; 23.03 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.32 Tra l'incudine e il martello; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 15-18.50 Hai visto il pomeriggio?; 19.57 Il convegno dei cinque; 23 Radiodue 3131; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Concerto dei premiati al V Concorso internazionale di violino; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 16

Raiuno
10.25 LA DONNA DI QUADRI - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «La crisi di Elaine»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati (8° episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 DSE: FUTURO DELLA PLASTICA - «Un prodigio della chimica»
16.00 UN ETTARO DI TERRA - Film con Marcello Mastroianni
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 UN ETTARO DI TERRA - Film (2° tempo)
17.40 TUTTILIBRI
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SERATA DI GALA PER IL FILM: «IL NOME DELLA ROSA» - In diretta dal cinema Odeon
21.10 L'ORO DI MACKENNA - Film con Gregory Peck e Omar Sharif
22.20 TELEGIORNALE
23.20 SOLDATI - STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA
0.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
11.05 LA FAMIGLIA VIAHLE - Sceneggiato (2° puntata)
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: ARCHITETTI DELL'ITALIA MODERNA
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 PIETRO IL GRANDE - Sceneggiato con Omar Sharif, Maximilian Schell, Vanessa Redgrave. Regia di Marvin J. Chomsky (2° puntata)

«Pietro il Grande» (Raidue, ore 20,30)

22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 IL CORSARO DELLA MEZZA LUNA - Film con John Derek

Raitre
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato (8° puntata)
14.00 DSE: GLI ANNIVERSARI - Bellini
14.15 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.45 CICLISMO - Giro del Piemonte (da Novara)
15.30 MUSICHE DI W. A. MOZART - Direttore Christoph Eschenbach
16.00 DSE: OSPEDALE SICURO - La diligenza
16.45 DSE: EDUCARE PENSANDO
17.00 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1815-1914 NASCITA DI UN NUOVO MONDO)
20.30 SPECIALE TG3
22.05 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI - Film. Regia di V. De Sica

Canale 5
9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 PENTATLON - Gioco a qui con Mike Bongiorno
23.00 «2000 E DINTORNI» - Attualità
23.45 PREMIÈRE CINEMA
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 PRIMA DI SERA - Film con Paolo Stoppa
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LE CINQUE SCHIAVE - Film con Bette Davis
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm «Trionfo d'amore»
21.30 HOTEL - Telefilm «Anniversario»
22.30 IL LADRO CHE VENNE A PRANZO - Film con R. O'Neal
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «Il candidato»
20,00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 I ROBINSON - Telefilm con Bill Cosby
21.30 CIN CIN - Telefilm «Un trio esplosivo»
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm «Mariti a confronto»

Telemontecarlo
11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
15.00 DUE DONNE E UN PURO SANGUE - Film
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 UNA MOGLIE AMERICANA - Film con U. Tognazzi
22.30 TMC ATTUALITÀ
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro TV
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 QUADROPHENIA - Film con Phil Daniels
22.30 CATCH - Sport
23.25 TUTTO CINEMA
24.00 FILM A SORPRESA

Rete A
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 «I giullari di Dio»; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 16 Il Paginone; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 La notte più lunga; 22 Il pesce pilota; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 17

Raiuno
10.30 LA DONNA DI QUADRI - Sceneggiato con Ubaldo Lay
11.30 TAXI - Telefilm «La decisione di Janet»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del Tg1
15.30 LA STORIA DI CARLOTTA E DEL PORCELLINO WILBER - Disegni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 ARAWA, UNA VELA TRA SCIENZA E FANTASIA - Documentario
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - «Il brutto anatroccolo», «Il cowboy col velo da sposa»
22.40 TELEGIORNALE
22.50 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA - «Gigolò» telefilm
23.50 SOLDATI - STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA - (5° puntata)
0.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.20 DSE - HAWALL - «L'evoluzione della vita»

Raidue
11.05 LA FAMIGLIA VIAHLE - Sceneggiato (ultima puntata)
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm (25° puntata)
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
16.55 DSE - JOHANN SEBASTIAN BACH
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 SERENO VARIABILE - Settimanale del tempo libero
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 UN ALTRO VARIETÀ - Spettacolo con D. Formica
22.00 TG2 STASERA

«Il principe della città» di Lumet (Italia 1, ore 20,30)

22.10 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
23.30 TG2 STANOTTE
23.40 KAAN PRINCIPE GUERRIERO - Film con Mark Singer

Raitre
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato
14.00 DSE - GLI ANNIVERSARI - Bellini
14.30 DSE: AUJOURD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
15.00 L'AMFIPARNASO - di Orazio Vecchi, Commedia Nova di Praga
16.00 DSE: OSPEDALE SICURO - La sala operatoria
16.30 DSE: LA TECNOLOGIA DELL'INDUSTRIA MECCANICA
16.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - Bari
17.15 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Da Londra
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 LETTERA APERTA AI GIUDICI D'APPELLO - (2° parte)
20.05 DSE: PIRANHA
20.30 OLTRE NEW YORK - Viaggio nella cultura ebraica americana
21.10 E. MUNCH - Documentario
21.40 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.15 ESILIO - Sceneggiato, con Vadim Glowna (1° parte)
23.30 IERI E OGGI FESTIVAL - Presenta Mauro Micheloni

Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 BABY SITTER - Telefilm con April Lerman
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 DYNASTY - Telefilm con Joan Collins
21.30 LA VALLE DELLE BAMBOLE - Sceneggiato
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro
8.30 VEGAS - con Robert Unich
10.10 LE CINQUE SCHIAVE - Film con Bette Davis
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LA PICA SUL PACIFICO - Con Tina Pica
17.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 DELITTO AL RISTORANTE CINESE - Film con Tomas Milian
0.20 VEGAS - Telefilm «La vendetta»
1.10 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1
8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
16.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «La compagnia ideale»
20.00 LOVE ME LICIA - Telefilm «La vendetta di Andrea»
20.30 IL PRINCIPE DELLA CITTÀ - Film con T. Williams
23.45 A TUTTO CAMPO - Settimanale di calcio
0.45 BASKET N.B.A.

Telemontecarlo
11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
14.15 VITE RUBATE - Telenovela
15.00 UN AMORE IMPOSSIBILE - Film con E. Taylor
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.20 TELEMENÙ
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL MAGNIFICO CORNUTO - Film con Claudia Cardinale
22.30 SCONTRI INCONTRI - Attualità
23.05 SPORT NEWS
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 TRANSFORMERS - Cartoni animati
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 NIENTE VERGINI IN COLLEGIO — Film con N. Kinski
22.30 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.25 TUTTO CINEMA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
23.30 PROPOSTE PROMOZIONALI

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57; 9 Radio anch'io; 11.30 «I giullari di Dio»; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 14.03 Master City; 15 Radiouno per tutti: transatlantico; 16 Il Paginone; 17.30 Jazz; 20.30 La loro vita: Giovanni Boldini; 21.05 Concerto stagione sinfonica pubblica; 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Taglio di Terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 10 «Ora D», dialoghi per le donne; 11.50 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio tre; 21.10 Da Pesaro. Interpreti della nuova musica; 23 Il racconto di mezzanotte; 23.50 Il libro di cui si parla.

Sabato 18

Raiuno
10.00 I GRANDI FIUMI - Documentario «Reno»
10.45 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Sceneggiato con P. Stoppa
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 I TROLLKINS - Cartoni animati
12.30 ADDIO SCOTLAND YARD - Sceneggiato (3° puntata)
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 LA FRUSTATA - Film con Richard Widmark
15.45 1° CAMPIONATO EUROPEO DI BILIARDO - Da Sanremo
16.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 I GUMMI - Disegni animati
19.00 FULL STEAM: ANDARE AL MASSIMO - (3° puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo
23.00 TELEGIORNALE
23.10 SOLDATI: STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
9.45 PROSSIMAMENTE
10.30 SHERLOCK SCHMIDT E COMPANY - Telefilm
11.00 FORMULA PER IL DELITTO - Film con S. Pleshette
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Laboratorio di archeologia
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
15.15 CICLISMO - Giro di Lombardia
17.25 TG2 SPORTSERA
17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
18.25 TG2 SPORTSERA

«Fantastico 7» (Raiuno, ore 20,30)

18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI? - Film con Jane Fonda. Regia di Sidney Pollack
22.30 TG2 STASERA
22.40 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
24.00 TG2 STANOTTE
0.10 TG2 NOTTE SPORT - Avvenimenti del week-end sportivo

Raitre
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato
13.40 PROSSIMAMENTE
13.55 SPECIALE DADAUMPA
14.10 PIPPIN - Disegni animati
15.55 DSE: OSPEDALE SICURO - Le strutture
16.25 LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT - Film
18.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE - Napoli
20.05 DSE: SCUOLA APERTA - La scuola dei genitori
20.30 RAITRE LIRICA - Il Flaminio. Musica di G. B. Pergolesi
23.30 TELEGIORNALE

Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.25 L'ARCIERE DEL RE - Film con Robert Taylor
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
14.00 ACCADDE AL COMMISSARIATO - Film con W. Chiari
16.15 BIG BANG - Documentario
18.00 RECORD - Sport, conduce Giacomo Crosa
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 PREMIATISSIMA '86 - Spettacolo con Johnny Dorelli
23.00 PREMIÈRE - Rubrica di cinema
23.15 FIFTY FIFTY - Telefilm con Lynda Carter
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 LA PICA SUL PACIFICO - Film con Tina Pica
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm «Seta di premio»
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 VITA INQUIETA - Film con Elizabeth Taylor
17.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm con Tony Franciosa
18.15 C'EST LA VIE - Quiz, conduce Umberto Smaila
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
20.30 L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO - Film con Clint Eastwood
22.20 PARLAMENTO IN - Con Rita Dalla Chiesa
23.15 INCONTRO D'AUTUNNO - Spettacolo
1.15 VEGAS - Telefilm «La donna che odiava gli uomini»

Italia 1
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 LA STRANA COPPIA - Telefilm
14.00 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È SPETTACOLO - Regia di Pino Callà
19.00 ARNOLD - Telefilm «Capitani di industria»
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm «Per qualche candelina in meno»
21.30 A-TEAM - Telefilm «Il cuore del rock and roll»
22.30 ITALIA 1 SPORT
23.30 GRAND PRIX - Pista, strada, rally
0.45 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
13.00 NATURA AMICA - Documentario
17.00 A TUTTO GAS - Film con Elvis Presley
19.45 AL DI LÀ DEL PONTE - Film con Rod Steiger
21.30 UNA STORIA MODERNA: L'APE REGINA - Film di Marco Ferreri
23.15 SPORT NEWS
0.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 WEEK END
15.00 SETTIMANALE DI MOTORI
17.00 GIGI E LA TROTTOLA - Cartoni animati
19.30 INSIDERS - Telefilm
20.30 ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO - Film con J. Fonda
22.30 UNA DONNA DI SECONDA MANO - Film con Senta Berger
0.25 TUTTOCINEMA

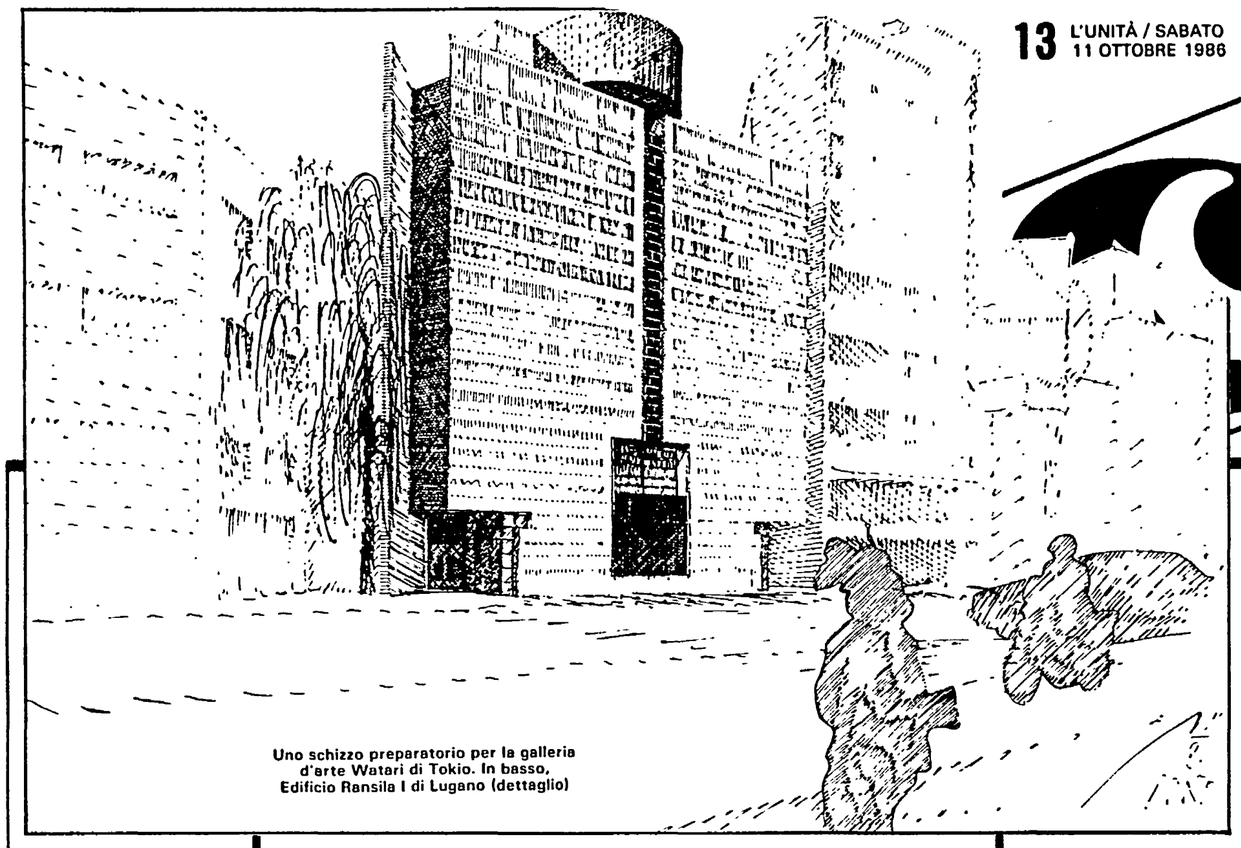
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
23.30 LAC PRICE - Vendita

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week end Varietà radiofonico; 11.45 La lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 Il figlio del Voodoo; 15 Varietà, Varietà; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18.30 Musicalmente; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.30 Teatrino: Europa Mon amour, Portogallo; 23.05 La telefonata

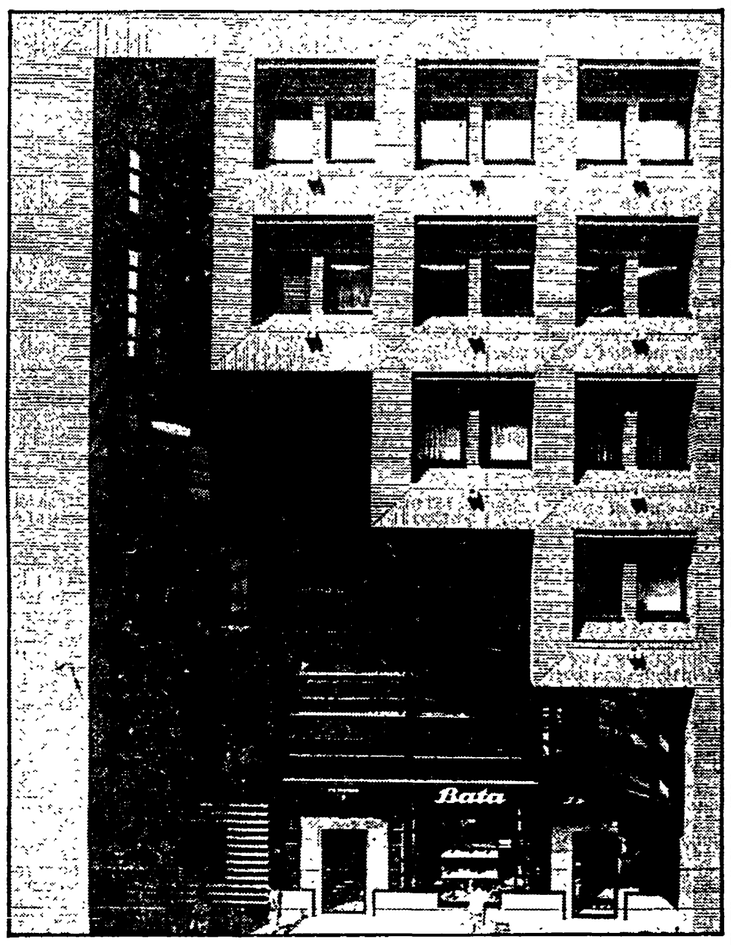
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 8.45 Mille e una canzone; 14 Programmi regionali; 17.30 Teatro: «Come prima, meglio di prima»; 19.50 Occhiali rosa; 21 Festival di Vienna; 23.58 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6 Preludio; 7.30: Prima pagina; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 16.30 Da Venezia: Biennale musica 1986; 19.15 Spazio Tre; 23.25 Fatti, documenti, di cui si parla; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.



Uno schizzo preparatorio per la galleria d'arte Watari di Tokio. In basso, Edificio Ransila I di Lugano (dettaglio)

Incontro con Mario Botta. 43 anni, luganese, enfant prodige dell'architettura europea. A Torino ora recupera l'area dell'ex Venchi Unica: «La fabbrica? È un luogo "naturale"»



«Seguitemi, torniamo in città»

Quarantatré anni, luganese, allievo di Le Corbusier, di Kahn e Carlo Scarpa, enfant prodige dell'architettura europea, Mario Botta sta vivendo un momento davvero fortunato. Un anno fa a Venezia si è tenuta una grande mostra antologica sui suoi lavori tra il 1960 e il 1985 (presentati da Francesco Dal Co e raccolti in un grande catalogo della Electa). Tra neppure un mese i suoi progetti approderanno al Moma di New York per una esposizione curata da Stuart Wrede per il dipartimento architettura a design del prestigioso museo. Le sue opere girano il mondo, i suoi progetti si candidano autorevolmente nei maggiori concorsi (ultimo quello per l'ampliamento della galleria d'arte di Villa Favorita a Lugano), i «suoi» edifici si riconoscono disseminati in mezza Europa. L'abbiamo incontrato nel suo studio e abbiamo visitato con lui alcune delle opere realizzate, case, centri artigianali...

— Cominciamo allora a parlare di città e del loro destino, partendo dal quartiere modello nato a Torino nell'era della ex-Venchi Unica. Un'area industriale «abbandonata» edifici che ospitano alloggi, attività terziarie, ampi spazi per i servizi: cosa sta cambiando nel rapporto tra architettura e città?

«Il progetto rappresenta una inversione di tendenza rispetto alle abitudini di questi ultimi decenni. Lo sviluppo delle città europee, che noi critichiamo, era extraurbano: caratterizzato cioè dalla crescita abnorme delle periferie, con costi sociali altissimi per i trasporti e i servizi. Inoltre i quartieri divenivano rapidamente dei ghetti. Questi erano i mali della città verso i quali ora abbiamo una nuova consapevolezza critica, nata proprio dagli errori degli anni 60 e 70. Noi abbiamo riscoperto gli elementi positivi della vita collettiva e a Torino, rispetto alla crescita esterna, recuperiamo aree obsolete per realizzarci alloggi popolari (anche se questo aggettivo non mi piace, l'alloggio è per l'uomo). La città torna ad essere luogo di vita, di lavoro e di scambio, grazie anche al commercio che si svolgerà ai piani inferiori: insomma si tratta di un nuovo habitat. Quest'area interna sarà dedicata alla crescita della città stessa e l'architettura segnerà il nuovo quartiere. Ovviamente ci saranno reciproci scambi: il quartiere ha bisogno della città per ritrovare il *luogo* ed il *genio* nel quale identificarsi, ma la città ha bisogno del nuovo insediamento per riqualificarsi e per una nuova dignità delle strutture. È un reciproco dare ed avere. Il declino della vecchia fabbrica di grandi dimensioni, l'affermarsi di nuove tecnologie e di strutture produttive più "leggere" ha lasciato aree pregiate, con servizi e infrastrutture. E qui, sul tema del recupero dei vuoti urbani, si giocherà la carta della nuova urbanistica».

— Tu presti molta attenzione all'autonomia dell'oggetto architettonico, e ne produci di ottimi. Questo basta per risolvere i problemi dell'habitat post-industriale? Insomma, a tuo avviso, come si sana il contrasto tra città ed architettura? Con un'ottima architettura?

«Sì, è il momento di costruire una buona città. Non c'è scampo! Una buona città non si può realizzare con una cattiva architettura. La qualità del singolo manufatto è condizione necessaria per il tessuto urbano. Inoltre può salvare o distruggere un contesto. Se esistesse un termometro per misurare la qualità di un intervento architettonico, questa non sarebbe legata né al linguaggio né all'immagine, ma all'intensità del rapporto con il contesto. Più cresce la tensione, più aumenta la qualità».

— Più di un architetto sostiene che il fallimento degli obiettivi del Movimento Moderno (alludo all'apparato teorico, non certo alle opere realizzate) deriva dal non aver saputo affrontare e risolvere i mali della città.

«È vero. Aveva un programma minimo, credendo che i rapporti funzionali fossero, di per sé, qualitativi, mentre sono una parte dell'insieme. I rapporti spaziali, ludici, visivi, di linguaggio, di intensità con la storia e la memoria del luogo, sono altrettanto importanti. Una cucina come quella della residenza minima non lasciava spazio alla gioia di viverci proprio perché tutto era programmato. Per analogia potremmo trasferire il discorso alla città. La consapevolezza maturata, in decenni di grave crisi e di grandi fallimenti, sul miraggio della tecnologia, ha permesso di capire che l'uomo ha la necessità di molto meno perché cerca molto di più. Pensa ai rapporti primari: a quello con la terra, con la propria cultura, con il tempo ed il ciclo delle stagioni. Abbiamo bisogno di una nuova armonia con i grandi elementi cosmici. Il bisogno di infinito è legato alla consapevolezza dei nostri limiti. Qui è l'opera dell'architetto».

— Qual è il tuo rapporto con il Movimento Moderno?

«Quello tra allievo e maestro. Sono cresciuto tra gli anni 60 e gli 80 dopo che il Movimento Moderno aveva dato una serie di contributi straordinari ed era al culmine del suo ciclo naturale. Poi ho visto la morte di quasi tutti i grandi maestri: Gropius, Nentra, Corbu, Kahn. Ho assistito al funerale del Movimento Moderno, ciò mi pone in una situazione privilegiata, che forse i miei figli non avranno. La mia generazione ha vissuto di persona quel movimento. Mia nonna in fondo non viveva molto diversamente da come si viveva nel Medio Evo. Da bambino ho vissuto gli straordinari rapporti tra l'uomo e la terra. Contemporaneamente ho visto l'uomo andare sulla luna. Questo è insieme il limite, la ricchezza e la confusione di una generazione che ha vissuto l'accelerazione dei tempi della trasformazione. I nostri figli saranno tutti post-industriali».

— Il quartiere di Torino viene pubblicizzato come post-industriale. Tu hai più volte polemizzato contro il cosiddetto post-moderno. Vuoi spiegare ai nostri lettori la differenza tra i due termini?

«Quel quartiere sostituisce una vecchia fabbrica di cioccolata, quindi è, in termini etimologici, post-industriale. Culturalmente vive le contraddizioni degli anni 80. Post-moderno è un termine abusato, significa ben poco. Se indica una condizione storica ad essa mi sento di appartenere, se viene riferito al linguaggio architettonico deve essere vista come una grande epidemia che ha contagiato moltissimi. Da essa cerco di difendermi. I valori dell'architettura sono molto più profondi rispetto al linguaggio. Il post-moderno gioca sulla pelle, sullo stile, non sui contenuti, per questo mi sento post-antico, post-atavico. L'architettura deve ritornare a fare i conti con i valori primari dell'uomo: le sue origini, la capacità di incidere sulla natura per trasformarla in cultura. La lotta dell'uomo per costruire uno spazio di artificio mi stimola ad un rapporto creativo con l'architettura. Occorre ritrovare il piacere, provato da bambini, di rannicchiarsi in una capanna per difendersi. Vorrei che l'architettura fosse in grado di dare sensazioni primarie. Il consenso che ruota attorno al mio lavoro, in particolare negli Stati Uniti, porta questo messaggio: il bisogno naturale di riconoscere lo spazio per l'uomo. La scuola di Francoforte, il pensiero di Benjamin e di Heidegger, di Herman Hesse, che visse vicino a Lugano, e parlava dell'abitare come modo per ritrovare una patria, e della casa come luogo per vivere in pace con se stessi, mi è di grande stimolo nel fare architettura. L'habitat si è trasformato in una sorta di parcheggio, in un luogo di passaggio. Occorre tornare ai miti ed ai riti della collettività. Il mio testimoniare l'architettura porta con sé un po' di questo spirito: la volontà dell'uomo di resistere e di opporsi all'effimero del nostro tempo. L'architettura, radicata alla terra, è legata all'idea del duraturo, deve resistere oltre la vita dell'uomo.**

— Le tue parole fanno venire alla mente quelle di Francesco Dal Co che presentando la tua recente mostra a Venezia scrive: «...le case, concepite da Botta quali pagine di un brogliaccio ove vengono annotati i progressi compiuti dal lavoro, ricordano come di fronte all'indeterminazione della vita l'architettura non possa che riscoprire il senso di pratiche desuete e di norme antiche». Vogliamo ragionare su questi nuovi «valori»?

«Gli anni 60 sono stati caratterizzati da utopie tecnologiche, dalla speranza che il progresso portasse una nuova felicità, ma la città moderna non ha qualità che può offrire quella antica: un altro paradosso del progresso infinito! Dobbiamo rivedere i nostri obiettivi! È inutile costruire ville e periferie urbane con tutti gli standards urbanistici quando sappiamo che non ci sarà quella gioia di vivere che possiamo trovare nel più piccolo dei centri storici. In questa autocritica esiste già la risposta che tu cercavi: l'architettura deve portare l'uomo a riflettere, trasformandosi da fatto estetico a concezione etica. Deve proporre uno spazio che porti l'uomo a fruire dei valori fondamentali».

— Quali?

«Non credere che siano cambiati! Sono quelli eterni della nascita, del lavoro, dell'amore, della morte. Un ciclo vitale che nonostante le rivoluzioni non è diverso. L'unico cambiamento è nella comunicazione, che ha trasformato il trasferimento fisico in uno realizzato dai media. Per il resto l'uomo deve fare i conti con la giornata solare, con il calar della notte, con la presenza delle stelle, con ciò che abbiamo dimenticato ma che torna ogni volta con i confronti con la pietra, con il mattone, con la trasformazione della terra che passa da una condizione naturale ad una artificiale».

Mario Pisani

Si chiama «Oci ciornie», si ispira ai racconti del grande scrittore È il film italiano di Michalkov con Mastroianni e Silvana Mangano

Quel russo in Italia in cerca di Cechov

Innokenti Smoktunovski, Nikita Michalkov e Marcello Mastroianni sul set del film

ROMA — *«Si gira» a villa Parisi di Frascati il film* Oci Ciornie *(*Occhi neri*). Benché diretta dal cineasta sovietico Nikita Michalkov, e oltretutto interpretata da celebrità russe dello schermo, la pellicola è di produzione italiana. Silvia D'Amico Bendicò risulta, infatti, l'animatrice dell'impresa che ha poi trovato solleciti sostenitori tanto nella Rai, quanto in altre aziende produttive. La novità grossa di simile realizzazione non consiste esclusivamente nella regia di Michalkov. Anzi. La presenza, peraltro determinante, dello stesso cineasta è davvero la punta emergente di un iceberg prestigioso, insospettato. Tale ci sembra in effetti la piccola folla di collaboratori, di attori di ormai consacrata bravura che Michalkov s'è portato appresso per condurre ora a termine, in Italia, la lavorazione di* Oci Ciornie *avviata nell'agosto scorso in Unione Sovietica. A cominciare dall'assiduo, versatile sceneggiatore-scenografo Aleksandr Adabascian, per poi proseguire col grande attore Innokenti Smoktunovski (ricordate* Zio Vania *di Michalkov-Konciałovski, il fratello di Nikita?) e i non meno prestigiosi Oleg Tabakov (*Oblomov *del medesimo Nikita Michalkov), Vsevolod Larionov, Juri Bogatirov, Elena Sofonova.*

Eppoi, non bastasse tanto c'è anche un cagnolino bastardo di nome Jago, famigliarmente chiamato Jascia, che dalle strade di Mosca è approdato ora a Roma, nella casa di Silvia D'Amico, ove, vezzeggiatissimo, è tenuto anch'egli in conto di attore. Ed è giusto che sia così perché, appunto, in Oci Ciornie, *Jascia interpreta il celebre racconto di Cechov* La signora col cagnolino. *Mica roba da niente. Ma poi c'è anche l'équipe italiana che quanto a prestigio e bravura non è certo da meno di quella sovietica. Dalla sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico, preziosa collaboratrice di Michalkov e Adabascian per la «messa a punto» della parte italiana di* Oci Ciornie, *al direttore della fotografia Franco Di Giacomo, allo scenografo Mario Garbuglia e, soprattutto, al carismatico Marcello Mastroianni, nel ruolo del protagonista, della ben ritrovata Silvana Mangano, anch'essa impegnata in un ruolo centrale, a Isabella Rossellini, Pina Cei, Roberto Herlitzka, con in più un tocco di cosmopolitismo implicito nella presenza di Marthe Keller.*

Un preliminare motivo di curiosità è costituito da quel titolo Oci Ciornie *che automaticamente ricorda l'esilarante Mischa Auer e la celebre canzone in voga tanti anni fa. Ebbene, la spiegazione è più semplice, più banale di quel che si pensi. Anzi, è proprio la più scontata. Prima di tutto, è un titolo scelto da Aleksandr Adabascian che volonterosamente rievoca la vicenda di un personaggio cechoviano e della sua sfortunata esperienza sentimentale tutta emblematizzata nei pochi versi: «Occhi neri, occhi appassionati, vi ho incontrati in un'ora triste...». Poi, però,* Oci Ciornie *s'incentra tematicamente su alcuni tra i più bei racconti di Cechov quali* La signora col cagnolino *(già portato splendidamente sullo schermo parecchi anni fa dall'esperto cineasta sovietico Ali Chamraev),* L'onomastico, Anna al collo, Una moglie. *C'è da precisare, anzi, al proposito che inizialmente il progetto produttivo di Silvia D'Amico puntava sul romanzo italiano* L'ultimo veliero *di Marcello Venturi, poi, però, la controproposta di Michalkov e Adabascian di privilegiare una piccola silloge di racconti cechoviani ha avuto facilmente ragione su tutta la linea.*

E, dati i precedenti del cinema di Nikita Michalkov, la questione è presto chiarita. Giusto a proposito del magistrale Partitura incompiuta per pianola meccanica, *tratto com'è noto dal giovanile* Platonov *di Cechov, il medesimo Michalkov ebbe significativamente ad affermare: «...il mio film non è e non vuole essere una pura e semplice riduzione cinematografica del* Platonov *di Cechov. Il fatto anzi che nel testo ci fossero delle debolezze, delle lacune, mi ha permesso di interpretarlo di più, di riempire, di chiosare, di rielaborare, di fare più opera d'autore...». E tutto ciò pertiene, di conseguenza, più alla sfera creativa di Nikita Michalkov che a quella pur somma di Anton Cechov, più al «cechovismo» di personalissimo conio del cineasta che ad un ricalco (reverente quanto si vuole) della menzionata «cechovianità». Del resto, lo stesso Michalkov ha facile gioco, sul set dell'attuale film, nel sostenere che* Partitura incompiuta.... *costituisce il «suo» Cechov 1976, mentre* Oci Ciornie *è il «suo» Cechov 1986.*

In effetti, Nikita Michalkov dice tante altre cose. Sempre a proposito di Cechov e, più in generale, sulla propria particolare attitudine nel fare, nel vivere il cinema. «Mi si chiede, perché ancora Cechov? Risponderò nel modo più semplice possibile. Fate conto di aver letto un buon libro. Dopo di che, lo riponete nello scaffale. In seguito, però, se è un libro davvero buono avrete ancora diverse occasioni di ritirarlo fuori, di leggerlo di nuovo. Cechov è appunto "quel" libro. È sempre buono, sempre attuale. Non ha tempo, è infinito, universale. Si tratta comunque di cavare dai suoi scritti quel qualcosa che risulta singolarmente "consonante" col presente. A parte ciò, non potevo presumere, lavorando per una committenza italiana, di affrontare subito un film "dal punto di vista italiano". Sarebbe stato sbagliato, oltreché presuntuoso, da parte mia, cimentarmi in un'impresa del genere, certamente più propria, più congeniale ai tanti bravi registi italiani che conosco. Quindi, ho voluto fare il film "italiano" che verosimilmente so, posso fare. Cioè, puntare su una traccia narrativa, su un particolare spunto tematico a me ben noti, appunto Cechov, i suoi racconti, e di qui muovermi verso la rapresentazione anche di particolari personaggi e situazioni italiani. Sempre, però, visti con gli occhi, la mentalità tipicamente russi».

Mastroianni, Silvana Mangano, Isabella Rossellini, lì accanto, seguono con palese interesse le spiegazioni di Nikita Michalkov. Da quell'istrione simpatico, cordialissimo che sempre è, il cineasta sovietico deve averli infatti intieramente soggiogati, sul set e fuori. Mastroianni per primo non ha problemi ad ammettere: «Non conoscevo niente di Michalkov fino a qualche anno fa. Poi, Silvia D'Amico mi ha spronato a colmare la lacuna. Ho visto così, in rapida successione Schiava d'amore, Partitura incompiuta..., Amico tra i nemici..., Oblomov. *Soprattutto quest'ultimo è stata una folgorazione. Da tanto, dai tempi di Visconti, avrei voluto cimentarmi con questo grande personaggio di Gonciarov, ma anche il* Platonov *di Cechov mi aveva tentato a lungo. Vedermi davanti quel prodigioso Oblomov incarnato da Oleg Tabakov è stato davvero uno* choc, *una rivelazione anche. E lavorare con Nikita è diventato subito, per me, quasi un imperativo categorico. Ora, appunto, che siamo sul set insieme, lavorare con lui è splendido, bellissimo. È la perfetta letizia, O quasi».*

È questa, più o meno, anche l'idea di Silvana Mangano che, tirata fuori quasi a forza dal suo buen retiro *madrileno (ove vive abitualmente con la figlia Francesca) dall'ostinazione congiunta di Silvia e Suso D'Amico, si dice contenta dell'esperienza che sta vivendo sul set di* Oci Ciornie, *grazie al talento di Michalkov e all'affettuosa amicizia dei colleghi, di tutti coloro che lavorano con lei: «Soprattutto, una cosa mi piace. La lavorazione di questo film, il clima che s'è instaurato tra tutti noi, mi ricordano moltissimo quando il cinema si faceva insieme, in famiglia. Suso e Silvia D'Amico hanno voluto, in certo modo, riportarmi a scuola. E debbo dire che, ora, mi piace, mi piace molto. Il primo giorno sul set? Temevo un infarto. Ho avuto soltanto una piccola allergia». Meglio di così...*

Sauro Borelli

tutti i vocaboli della tradizione
le espressioni della lingua viva
i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

i primi della classe

Spettacoli Cultura

Delle Arti, stagione all'inglese

ROMA — Il romano Teatro delle Arti e al suo terzo anno come teatro privato di produzione. La scelta di presentare una drammaturgia di sola lingua inglese (che già nelle scorse stagioni era stata gradualmente accennata) è quest'anno piu definita e «totalizzante». Se si eccettua il Goldoni de «La famiglia dell'antiquario» (regia di Gianrico Tedeschi, con Gianrico Tedeschi e Felice Andreasi), «Ferdinando» del giovane Annibale Ruccello, recentemente scomparso, con Isa Danieli, Fulvia Carotenuto, Pierluigi Cuomo e la stessa regia che l'autore ideò per la sua opera, e «Il signora va a caccia» di George Feydeau (regia di Gianni Fenzi, con Lauretta Masiero, Giampiero Bianchi e Segio Graziani), tutto il resto «si recita in inglese». A cominciare da un puzzle shakespeariano curato da Mattia Sbragia, in cui egli stesso recita con il padre Giancarlo, «Non ti mettere tra il drago e il suo furore», una produzione Delle Arti (Roma dal 16 ottobre).

Dal bardo inglese all'ultima leva di scrittori americani: David Mamet, presentato dal Teatro di Genova con «Glengarry Glen Ross», per la regia di Luca Barbareschi e tanti attori tra cui Paolo Graziosi, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi. Ancora un inglese d.o.c., George Bernard Shaw, di cui Lamberto Puggelli ha messo in scena «Non si può mai sapere» con Ernesto Calindri, Olga Villi, Luigi Pistilli e Antonio Fattorini. Infine altre tre produzioni proprie: «L'amante compiacente» di Graham Greene, regia di Giancarlo Sbragia, in scena con Giovanna Ralli e Luigi Diberti (in tournée da gennaio in Umbria e Marche, poi a febbraio-marzo al Duse di Genova e alla Pergola di Firenze); «Sinceramente bugiardi» di Alan Ayckbourn, con la stessa formazione del precedente spettacolo; «Esuli» di James Joyce, regia di Marco Sciaccaluga, con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice e Mino Bellei, che debutterà a novembre a Reggio Emilia, per poi percorrere tutta l'Italia (da Genova a Napoli) e il prossimo anno arrivare a Roma.

a. ma.

Ecco Browne, un cantante contro Reagan

MILANO — Non punta sulla carta della mondanità spinta come ha fatto Sinatra, ma anche per lui la febbre dell'attesa si sta alzando notevolmente. Imminente e molto atteso, il tour europeo di Jackson Browne rischia di far palpitare alla grande i cuori dei rocker più sinceri, anche di casa nostra, visto che dopo aver girato il continente, il cantante americano approderà anche da noi. Prima data il 16 ottobre a Milano (Palatrussardi) e poi 17 a Torino, 18 a Modena, 20 a Napoli, 21 a Roma e 22 a Firenze, in una non-stop di sei concerti che toccheranno, per una volta, tutto il territorio nazionale. L'appuntamento è di quelli da non perdere, non solo per l'affetto che i fans del rock più genuino devono a Browne, ma anche perché lo show è quanto di più completo si possa trovare ultimamente, Springsteen a parte. La durata sarà di circa tre ore, ma soprattutto il concerto sarà ricco di suggestioni. Browne è artista completo e intelligente, e soprattutto è una delle poche voci che in America si sono alzate a difendere il Nicaragua dalle aggressioni dei contras foraggiati da Reagan e dalla stessa disinformata opinione pubblica americana. Tra canzoni vecchie e nuove, che coprono l'arco di una carriera ormai più che decennale, Browne e la band prenderanno posto davanti a un gigantesco impianto video (12 schermi) in grado di proiettare immagini di grande impatto. Per quanto riguarda i musicisti, la band è di prim'ordine e annovera Bob Glaub al basso, Scott Thurston alle tastiere, Ian Wallace alle percussioni, Kevin Dukes alla chitarra e Douglas Haywood alle tastiere. Oltre, ovviamente a Jackson Browne, chitarra tastiere e voce. Le critiche londinesi sono state a dir poco osannanti e hanno sottolineato, oltre alla splendida forma del gruppo, anche l'impatto scenografico decisamente notevole. Nessuna sorpresa, del resto, che Browne trovi udienza più ben disposta in Europa che negli Usa, dove, soprattutto a causa delle sue prese di posizione in materie sociali e politiche, è considerato un classico esempio di rock star scomoda.

a. ro.

Jackson Browne

Videoguida

Canale 5, ore 20,30

Johnny e Pippo «i due nemici»

Premiatissima, si parte. Johnny Dorelli come «asso nella manica» per la prima puntata dello show del sabato sera di Canale 5 (ore 20,30) ha ospite Serena Grandi, superdotata alla moda, che canta e che balla sulle coreografie di Enzo Paolo Turchi (proprio quello di Carmen Russo). Quest'anno il varietà di Canale 5 si registra a Roma («Ma lo facciamo un paio di giorni prima della messa in onda: va bene che non abbiamo la diretta, ma vorrei mantenere un po' di freschezza...» dice Dorelli): nei nuovi studi del centro Palatino i tecnici possono infatti giocare con un caleidoscopio di luci ed effetti speciali. Nelle prime quattro trasmissioni sarà ospite anche Enrico Montesano, interprete di alcune scenette, ma per la serata d'avvio ci saranno anche protagonisti del mondo dello spettacolo come Ursula Andress e Paul Young. La Andress partecipa al programma nella rubrica «autobiografica» di Dorelli che, settimana dopo settimana, racconterà «i suoi film e le sue donne (sullo schermo)». Paul Young, invece, presenta in anteprima un brano del suo ultimo Lp, «Wonderland», che uscirà prossimamente in Italia. Per la gara canora — *Premiatissima* resta figlia «legittima» di *Canzonissima* — in gara Garbo, i Novecento, Maria Nazionale e Nicola Di Bari.

Raiuno: Fantastico in bicicletta

L'arrivo al Teatro delle Vittorie di Francesco Moser, naturalmente in bicicletta, apre stasera alle 20,30 su Raiuno la puntata di *Fantastico*. Per la musica leggera Pippo Baudo si collegherà con il Teatro Eliseo di Roma, per incontrare Ornella Vanoni; in studio, invece, Miguel Bosé si esibirà insieme a Lorella Cuccarini ed Alessandra Martines. Ancora, per la musica, gli Sputnik. Monica Vitti farà una sua ironica autobiografia aiutandosi con le sequenze dei suoi film più noti, mantre il trio Solenghi-Marchesini-Lopez proporrà una «Andreotti-story». Nino Frassica si collegherà con il Teatro delle Vittorie da Cenate, in provincia di Bergamo, dove ha sede stasera lagiuria. L'angolo più curioso e nuovo di *Fantastico* — almeno stando al «varo» della scorsa settimana — sarà però quello dell'esibizione dei giovani in gara nelle «specialità» del varietà.

Retequattro: il vaccino-killer

Parlamento in (su Retequattro alle 22,20) si occupa nella sua seconda trasmissione delle vaccinazioni, proponendo il caso di un bambino, vaccinato contro la poliomielite, che sembra abbia «contagiato» il padre causandone il decesso. Rita Dalla Chiesa, conduttrice del programma, nella rubrica «Dalla parte del cittadino», dopo aver rievocato il caso — del '78 ma ancora legalmente irrisolto — parlerà del recente progetto di legge per la revisione della normativa sulle vaccinazioni. Si parlerà poi di amnistia, e della «rumorosa» cessione dell'Alfa Romeo alla Fiat o alla Ford, di cui si parla molto in questi giorni.

Canale 5: special sull'esercito

L'esercito italiano è in crisi? Questo l'interrogativo che pone Arrigo Levi in uno «speciale» di *Puntosette* che andrà in onda questa sera alle 23,15 su Canale 5 al posto del previsto telefilm. A rispondere in studio il ministro della difesa Giovanni Spadolini, il capogruppo del Pci al Senato Ugo Pecchioli e il prof. Stefano Silvestri, esperto in strategia militare. Le questioni di cui si discuterà riguarderanno anche la «naja» all'estero: solo in Italia è in crisi? È vero che nelle caserme circola la droga? Perché tanti suicidi tra i militari?

Raiuno: da New York a Pechino

Prisma, la rubrica di spettacolo del Tg1 (alle 14, su Raiuno), propone oggi Lucio Dalla che presenta le canzoni del suo tour americano, e la singolare lezione di Pavarotti al Conservatorio di Pechino.

(a cura di Silvia Garambois)

Franca Rame è la protagonista dei due atti unici riuniti sotto il titolo «Parti femminili»

Di scena Franca Rame a Milano presenta «Parti femminili», due divertenti atti unici sulla solitudine e sulla vita di coppia

Inferno di famiglia

PARTI FEMMINILI due atti unici di Dario Fo e Franca Rame, regia e scene di Dario Fo, costumi di Pia Rame. Interpreti: Franca Rame, Giorgio Biavati, Alessandro Balducci e le voci di Lina Volonghi, Giorgio Bonino, Silvana Fontini, Liliana Feldman, Mariateresa Letizia, Fabio Mazzari, Gianni Quillico. Milano, Teatro Nuovo.

Due donne per Franca Rame ed è satira quotidiana, un po' surreale, un po' grottesca. Due donne rubate ai loro universi (o piuttosto dovremmo dire inferni?) familiari, in testi nei quali il risvolto tragico si trasforma continuamente in un gioco ironico e assurdo. Eppure i due lavori in questione — uno nuovissimo, *Una giornata qualunque*, e uno già codificato da un successo internazionale, *Coppia aperta*, anche se rivisto o adattato ai tempi — non sono delle farse. Nell'un caso e nell'altro, infatti, a fare da filo conduttore è un difficile o inesistente legame coniugale.

La protagonista di *Una giornata qualunque* è separata da più di un anno dal marito, con un lavoro in campo pubblicitario che l'ha portata a una schizofrenia completa per l'immagine. La sorprendiamo in casa, dove sta registrando una videocassetta da inviare a lui, il fedifrago, nella quale gli annuncia la sua volontà di suicidarsi, se non proprio il suo suicidio in diretta. Anche l'appartamento in cui vive è come una rappresentazione eccessiva di questa sua immaginomania: quadri che si ribaltano con slogan aggressivi e mortuari non appena la protagonista prende in mano una sigaretta, audiovisivi contro i guasti dell'alcol. Il tutto complicato dalla presenza — e qui si sente la zampata di Fo — dell'occhio occulto della polizia che tutto vede e tutto sa. La protagonista racconta di sé, mentre la sua immagine si sdoppia sullo schermo di fondo, in un lungo monologo inframezzato da visite inquietanti e da telefonate: c'è, infatti, anche l'inghippo di uno sbaglio giornalistico che attribuisce al numero di telefono della nostra eroina il nome di un'analista. Con tutti i *qui pro quo* che si possono immaginare, sfruttati in modo divertente, ma anche con una qualche utilità, perché il colloquio con una suicida vera, spinge la protagonista ad attaccarsi alla vita, anche se la conclusione surreale, con l'arrivo del medico dei pazzi, fa intravedere un finale più inquietante in un mondo di sani da legare.

Il secondo testo nel quale, come nel primo, Franca Rame — che si dà generosamente ai personaggi con quella sua caratteristica recitazione fra il trafelato e lo svagato, tutta puntata sulle note acute, continuamente fuori e dentro il gioco teatrale — è coadiuvata da Giorgio Biavati e da Alessandro Balducci e si intitola *Coppia aperta*. Protagonista è Antonia, una donna vittima di suo marito. Lui, infatti, vuole la sua libertà, lei la subisce; lui ha altre storie, lei tenta il suicidio in continuazione. Fino a quando decide di voltare pagina: e allora ecco che in questa mitica (negli anni Settanta) coppia aperta a soffrire e a suicidarsi davvero è proprio lui, il marito, perché gli è difficile accettare che questa volta il gioco sia condotto dalla moglie. La coppia aperta va bene, ma da una parte sola.

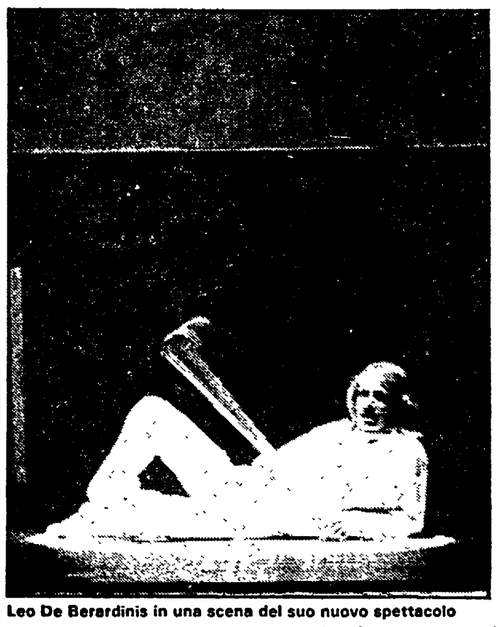
Certo in anni in cui i tuttologi della sociologia ci bombardano di riflessioni, ma sovente da un punto di vista consumistico, sul nuovo romaticismo, sulla riscoperta esigenza della fedeltà di coppia, di un desiderio inarrestabile di monogamia, come di un oggetto di moda, rispolverare e aggiornare questo testo un po' femminista, e un po' iconoclasta e magari anche un po' datato, ha quasi il sapore di una provocazione.

In entrambi i casi, tuttavia, Fo, autore coadiuvato anche qui da Franca Rame, lavora nel modo che conosciamo: prende due situazioni estreme e le rende emblematiche con quella sua scrittura deformata, irridente, un po' fuori di chiave, nel tentativo di esorcizzare il timore dell'appiattimento culturale anche se, soprattutto in *Una giornata qualunque*, più nuova dal punto di vista della realizzazione scenica, c'è ancora da lavorare. Ma si sa come nascono gli spettacoli Fo-Rame: a diretto contatto del palcoscenico. In *Parti femminili* Dario Fo e Franca Rame non ammaestrano, non lanciano messaggi né ultimatum. Semmai dicono: sorridiamo anche se non ci passa.

Maria Grazia Gregori

Di scena Leo De Berardinis a Bologna recita Omero e Joyce

E Ulisse ritorna al futuro



Leo De Berardinis in una scena del suo nuovo spettacolo

IL RITORNO, RIFLESSI DA OMERO-JOYCE. Regia, scene, costumi, interpretazione di Leo de Berardinis. Luci: Maurizio Viani. Fonico: Roberto Grassi. Produzione della Cooperativa Nuova Scena. Bologna, Teatro Testoni.

Nostro servizio

BOLOGNA — L'attuale «assolo» di Leo de Berardinis viene, a una scadenza triennale, dopo *Dante Alighieri, studi e variazioni*, 1984, e *Il Cantico dei Cantici*, 1985. Il numero tre è anche quello dei personaggi che l'attore qui evoca, in qualche modo, attraverso il suo corpo e la sua voce: Ulisse, Penelope, Telemaco nel gran poema omerico; Leopold Bloom, Molly Bloom, Stephen Dedalus nel romanzo joyciano. Ma non si tratta, com'è ovvio, della trascrizione scenica di quelle due opere (impresa temeraria, se non impossibile), bensì di «riflessi lirici», di una «risonanza per simpatia», come lo stesso Leo suggerisce.

Tutto vestito di bianco, e impugnando a volte il bianco bastone dei ciechi (ma indosserà una giacchetta e una bombetta nere per incarnare, durante un breve momento, Bloom in tenuta da funerale), Leo si muove tra ombra e luce, palcoscenico e proscenio, ora collegati ora separati dal calare di un candido schermo. Due pannelli rettangolari ai lati, accolgono via via, insieme col fondale, segni geometrici, figure astratteggianti. L'immagine più «realistica», ma pur sempre stilizzata, è la miniatura d'una metropoli notturna, non certo identificabile, in senso stretto, con la Dublino inizio secolo in cui Joyce collocava la vicenda del suo libro. Strisce luminose tracciano con insistenza, l'emblema della Croce; e spicca anche con frequenza il tondo di una Sfera. Si sa quale peso abbia, nell'ispirazione di Joyce e dell'*Ulysses* l'incombere della religione cattolica.

Il testo che Leo dice è tutto composto di citazioni del poema (nella classica traduzione in endecasillabi, che riscopriamo bellissima, di Ippolito Pindemonte) e del romanzo (apparso in italiano nella sua interezza meno di tre decenni or sono, grazie alla strenua fatica di Giulio De Angelis, coadiuvato da Cambon, Izzo e Melchiori). Il *Ritorno*, cui il lavoro s'intitola (e che del resto è tema dominante sia in Omero sia in Joyce) assume un significato più preciso di ricongiungimento, di riconciliazione, di ritrovata unità, sino a evocare il mito dell'androgino: il gran monologo di Molly Bloom viene pronunciato dall'unico interprete, mediante una sofisticatissima apparecchiatura, su due diverse tonalità, maschile e femminile, quasi a eco l'una dell'altra. Per meglio dire, ascoltiamo lo scorcio conclusivo di quelle famose pagine; ed è questo forse il punto più intenso della rappresentazione, la quale peraltro termina, così come si era aperta, con l'invocazione di Omero alla Musa. Giacché poi ogni ritorno implica una nuova partenza, ogni ricomposizione nuove divisioni.

Sono dunque settanta minuti filati di un teatro alquanto particolare, dotato di un fascino ipnotico (non privo dei rischi conseguenti a tale sua natura) che si affida a una visualità chiaroscurata, ma più sullo scuro che sul chiaro, a una dinamica al rallentatore, a un registro fonico-verbale anche ampio, variegato, ma nell'insieme teso su una linea di asciuttezza rigorosa che poco o nulla concede alla «spettacolarità» delle parole. Di «spettacolare», in qualche misura, c'è il racconto della cruenta vendetta che l'Ulisse omerico compie sui Proci, insidiatori della virtù della fedele moglie, Penelope, e saccheggiatori della casa dell'eroe assente. Leo accompagna qui la narrazione destreggiandosi alla batteria, come ai vecchi tempi, e il risultato è sonoramente efficace. Ma quel semplice «sì» della signora Bloom, reiterato nel ricordo d'un incontro d'amore molto terrestre, umano e circoscritto, spoglio ormai di aloni mitici, echeggia più nel profondo in noi, spettatori e uomini di questo poco esaltante finale di ventesimo secolo.

A proposito. Il futuro impegno, annunciato per gennaio, di Leo de Berardinis e di Nuova Scena, s'intitola (provvisoriamente, almeno), *Millenovecento*, e dovrebbe sviluppare alcuni elementi del *Ritorno*. Il quale, applaudito con calore alla «prima» da un pubblico folto e attentissimo, si replica intanto qui a Bologna sino a domenica 19 ottobre.

Aggeo Savioli

Scegli il tuo film

DRIVER L'IMPRENDIBILE (Retequattro, ore 20.30)
Giunto all'ennesima replica, questo giallo di Walter Hill (1977) è sempre un gioiellino di ritmo e di azione. Storia di un pilota velocissimo che vende (ad altissimo prezzo) il proprio talento a bande di rapinatori, e del truculento poliziotto che gli dà la caccia, il film crea un'atmosfera magnetica, quasi surreale, cui ben si prestano i volti di Ryan O'Neal, Isabelle Adjani, Bruce Dern e Ronee Blakely. I due inseguimenti in auto (uno all'inizio, uno alla fine) sono forse i più belli mai girati.
ORE DISPERATE (Raidue, ore 20.30)
Scelte dolorose per gli amanti del «noir». Anche questo classico del 1956 non scherza: è interpretato dal sommo Humphrey Bogart e diretto dal bravo William Wyler. Tre evasi si rifugiano nella casa di un tranquillo cittadino e tengono in scacco la polizia, ma l'attesa della fuga si trasforma in un calvario. Nel cast anche un «caratterista» di lusso: Fredric March.
LE GIUBBE ROSSE DEL SASKATCHEWAN (Raiuno, ore 14.30)
Chi pronuncia correttamente «Saskatchewan» (montuosa regione del Canada) vince una videocassetta del film. Scherzi a parte, è uno dei pochi western classici sulla polizia a cavallo del Nord, imperniato su un tenente (Alan Ladd) che incontra una carovana distrutta dai Sioux. Regia di Raoul Walsh (1954).
UN GIORNO IN PRETURA (Canale 5, ore 14.00)
Tra i tanti casi che si presentano al giudice Peppino De Filippo è passato alla storia quello di Nando Moriconi/Alberto Sordi, ovvero l'americano a Roma. Ma il film (del 1954, di Steno) è corale e prevede le comparsate anche di Walter Chiari, Silvana Pampanini, Sofia Loren e altri.
CUORE DI VETRO (Raitre, ore 16.20)
È uno dei film più impervi e misteriosi del cosiddetto «nuovo cinema tedesco». La leggenda dice che Werner Herzog (*Aguirre, Stroszek, Fitzcarraldo*) lo girò ipnotizzando gli attori. Certo la storia ha un che di misterico: è una parabola imperniata sulla morte di un vetraio, che porta con sé nella tomba il segreto per la costruzione di uno splendido vetro rosso rubino. E chi prova a carpire il segreto fa una triste fine... Il film è del 1976.
UNA CANAGLIA A TUTTO GAS (Euro Tv, ore 20.30)
Cosa ci sarà in quel pacco che il camionista Cledus e il bandito Darvelle debbono portare da Miami a Dallas? Sicuramente qualcosa di «sporco», altrimenti la polizia non sarebbe così interessata e i due sporchi politicanti Burdette, padre e figlio, non ci terrebbero tanto. Tipica commedia «on the road» imperniata sulla faccia da ceffo di Burt Reynolds, affiancato dalla trepida Sally Field. Regia dell'ex-cascatore Hal Needham (1980).

Programmi Tv

Raiuno
9.25 IL COMMISSARIO DE VINCENZI - Sceneggiato (2ª parte)
10.30 INAUGURAZIONE DEL 26° SALONE NAUTICO DI GENOVA
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 I TROLLKINS - Cartoni animati
12.30 ADDIO SCOTLAND YARD - Sceneggiato (2ª puntata)
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 LE GIUBBE ROSSE DEL SASKATCHEWAN - Film di Raoul Wasch
16.30 I RAGAZZI DELLA VIA GRASSI - Telefilm
17.00 TG1 FLASH
17.05 SPECIALE SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
18.20 PROSSIMAMENTE
18.40 I GUMMI - Disegni animati
19.00 FULL STEAM: ANDARE AL MASSIMO - (2ª puntata)
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo
23.10 SOLDATI: STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
9.45 PROSSIMAMENTE
10.00 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
10.45 STORIA D'AMORE - Film con Tony Curtis
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 - APPUNTAMENTO CON L'INFORMATICA
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Uomini e cose da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Laboratorio di archeologia
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.30 SABATO SPORT - Equitazione - Concorso internazionale
17.25 TG2 SPORTSERA
17.30 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI PALLACANESTRO
18.25 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 ORE DISPERATE - Film con H. Bogart, F. March. Regia di W. Wyler
22.20 TG2 STASERA
22.30 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi
23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 TG2 NOTTE SPORT - Avvenimenti del week-end sportivo

Raitre
10.50 CONFINDUSTRIA - Formazione e sviluppo industriale
13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato
14.00 NOI CON LORO - Spettacolo
15.00 PROSSIMAMENTE
15.15 CICLISMO - Settimana internazionale del Lazio
15.50 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
16.20 CUORE DI VETRO - Film con Joseph Bierbichler
17.00 ORCHESTRE IN CONCERTO
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE - Paestum
20.05 DSE: SCUOLA APERTA - Progetto giovani equitazione
20.30 GIUSTINO - Opera lirica di A. Vivaldi
23.20 VENTI ANNI AL 2000 - Intervista al cardinale Pellegrino
23.50 TELEGIORNALE

Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.25 IL PIRATA DEL RE - Film con Doug McClure
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
14.00 UN GIORNO IN PRETURA - Film con A. Sordi
15.50 JOE DANCER - Telefilm con Robert Blake
18.00 RECORD - Sport, conduce Giacomo Crosa
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 PREMIATISSIMA '86 - Spettacolo con Johnny Dorelli
23.00 PREMIÈRE - Rubrica di cinema
23.15 SPECIALE PUNTO SETTE - di Arrigo Levi
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro
8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 UN LADRO IN PARADISO - Film con Nino Taranto
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm
15.30 SONO COLPEVOLE - Film con Clare Trevor
17.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
18.15 C'EST LA VIE - Quiz
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 DRIVER L'IMPREVEDIBILE - Film con Ryan O'Neal
23.15 OPERAZIONE MISTERO - Film con Richard Widmark
1.15 VEGAS - Telefilm «La fuga»

Italia 1
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.00 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.00 T. J. HOOKER - Telefilm
14.00 AMERICANBALL - Sport
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 MUSICA È SPETTACOLO - Regia di Pino Callà
19.00 ARNOLD - Telefilm «Le compagne di scuola»
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Ron Howard
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm «Contatto mortale»
21.30 A-TEAM - Telefilm «La strada della speranza»
22.30 ITALIA 1 SPORT
23.30 GRAND PRIX - Pista, strada, rally
0.45 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

Telemontecarlo
11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE - Cinema muto
13.00 NATURA AMICA - Documentario
17.00 BIONDE, ROSSE, BRUNE... - Film
19.45 L'UOMO DELLA MANCHA - Film con Peter O'Toole
22.00 BREVE INCONTRO - Film con Celia Johnson
23.35 SPORT NEWS
0.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro Tv
9.00 CARTONI ANIMATI
12.30 IL LEONARDO - Settimanale scientifico
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 WEEK END
15.00 SETTIMANALE DI MOTORI
17.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
19.30 INSIDERS - Telefilm
20.30 UNA CANAGLIA A TUTTO GAS - Film con Burt Reynolds
22.20 GIOCHI DI FUOCO - Film con J. Louis Trintignant
0.10 FILM A SORPRESA

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
19.30 NATALIE - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
23.30 LAC PRICE - Vendita

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week end Varietà radiofonico; 11.45 La lanterna magica; 12.30 I personaggi della Storia; 14 Il figlio del Voodoo; 15 Varietà. Varietà; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18.30 Musicalmente; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Giallo sera; 22.30 Processo al cacciatore; 23.05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 8.45 Mille e una canzone; 14 Programmi regionali; 17.30 Teatro: «Lo schiaffo»; 19.50 Occhiali rosa; 21 Grandi orchestre nel mondo; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 13.50, 18.45, 21.45. 6 Preludio, 7.30: Prima pagina; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Folkconcerto; 16.30 L'arte in questione; 19.15 Spazio Tre; 22 Un racconto; 23 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18. 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9.50 «Rmc week-end», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Biasol; 13.45 «Dietro il sat», cinema; 15 Hit parade, le 70 canzoni; 18 «Orizzonti perduti». Avventura, ecologia, natura, viaggi; 19.15 «Domani è domenica», a cura di padre Aluffi.

Spettacoli Cultura

Robert De Niro e Jeremy Irons in «Mission». Sotto, De Niro in un'altra inquadratura del film

Il film È uscito «Mission» kolossal di Roland Joffé con Robert De Niro e Jeremy Irons che racconta lo sterminio di indios e gesuiti nel Sud America del Settecento

1750: cronaca di un massacro

MISSION — Regia: Roland Joffé. Sceneggiatura: Robert Bolt. Musica: Ennio Morricone. Fotografia: Chris Menges. Interpreti: Jeremy Irons, Robert De Niro, Ray McNally, Liam Neeson, Aidan Quinn, Ronald Pickup, Charles Low, Cherie Lunghi. Gran Bretagna. 1986. Al cinema Empire di Roma.

A parere di certuni, *Mission* ha vinto immeritatamente la Palma d'oro a Cannes '86. Oltretutto, sottraendola al certamente ammirevole *Sacrificio* di Andrej Tarkovskij. In realtà, le cose non stanno esattamente così. Personalmente riteniamo l'opera del cineasta sovietico (ora espatriato in Occidente) un grandissimo film che forse né la Palma, né alcun altro trofeo possono adeguatamente esaltare. L'attribuzione, perciò, del massimo riconoscimento del festival francese a *Mission* non ha niente di riprovevole. Contro lo sbrigativo giudizio di coloro che lo ritengono un *kolossal* esotico-avventuroso e basta, a noi sembra infatti un film di ottima fattura. Se poi il presidente della giuria di Cannes '86, Sydney Pollack, ha deciso di puntare sul lavoro di Joffé per privilegiare, a dire di qualcuno, il cinema-spettacolo rispetto a quello più rigorosamente d'autore, non c'è niente d'indebito.

Nonostante che, a suo tempo, nel corso del Festival di Cannes gli infidi «sussurri e grida» dei soliti bene informati sostenessero che l'opera in questione era stata presentata in una versione largamente approssimativa e, per certi versi incompleta, il film giunge ora sugli schermi della programmazione normale con un montaggio scorciato di appena due minuti rispetto a quello originario e per il resto sostanzialmente uguale alla versione vista ai bordi della Croisette. Dunque, riassumendo correttamente i termini della novità, le cose stanno pressappoco così. *Mission*, regista quel Roland Joffé, già salito alla notorietà per lo sconvolgente *Urla del silenzio*, interpreti di spicco internazionale l'istrionico Robert De Niro e il controllatissimo Jeremy Irons. Se aggiungiamo poi che la produzione risulta il frutto dello sforzo congiunto dell'inglese David Puttnam, dell'italiano Fernando Ghia, oltre che di quello prezioso, determinante di un gruppo di bravissimi tecnici italiani e inglesi, si può davvero dire che il film ambisce ad essere un *kolossal* all'europea. Cioè, un'opera certamente ricca di mezzi, di risorse spettacolari, ma ancor più sorretta da una solida, solidale parabola morale, da dialoghi e intenti ideali (se non proprio ideologici) di segno progressista, oltre che da una regia, una dimensione drammaturgica riferibile, appunto, alle grandi realizzazioni europee di analoga impostazione stilistica-espressiva. Ricordiamo, tra i possibili riferimenti, *Quelmada* di Pontecorvo e *Fitzcarraldo* di Herzog.

La sceneggiatura di ferro dell'inglese Robert Bolt è la sicura traccia tematica di quest'opera a metà fervidamente avventurosa, a metà intensamente ispirata sullo specifico piano di una nobile perorazione non solo dalla parte delle scomparse tribù del popolo Guarany, ma più allusivamente tesa a solidarizzare con gli attuali fermenti del clero cattolico latino-americano sulla controversa «teologia della liberazione». Dislocato storicamente nella seconda metà del Settecento, *Mission* affronta il particolare momento dell'esasperato espansionismo coloniale spagnolo e portoghese nell'America Latina e in ispecie nella zona sconfinata oggi a cavallo tra l'Uruguay, l'Argentina, il Brasile. In simile contesto, un peso decisivo avevano a quel tempo i rapporti politici intercorrenti tra il potere temporale della Chiesa di Roma e monarchie pure formalmente cattoliche, come quelle iberica e lusitana.

Anzi, è proprio sull'intreccio perverso di questi agitati, spesso precari rapporti politici e, di riflesso, economici, che si inserisce quasi didascalicamente la torva, sanguinosa vicenda corale di *Mission*. Il racconto prende le mosse dal rendiconto che un alto, autorevole prelato è in procinto di inviare al Santo Padre per spiegare come sia stato risolto, nella lontana contrada amazzonica abitata dagli indios guarany, il radicale scontro tra una laboriosa comunità di gesuiti, determinata a promuovere l'autonoma emancipazione di quegli stessi indios, e due cinici despoti locali, rispettivamente rappresentanti della corona spagnola e di quella portoghese, risoluti a intensificare i loro sporchi commerci.

Nel suo scorcio più spettacolare *Mission* giunge a mostrare — quando già l'alto prelato, che dovrebbe dirimere la controversia, per «ragioni di Stato» dà di fatto via libera al massacro — i laboriosi, mansueti gesuiti trasformarsi in altrettanti comandanti guerriglieri, eccezione fatta per il padre superiore che sceglie di dare con la preghiera e col proprio martirio la sua estrema, disperata testimonianza. Jeremy Irons, Robert De Niro, un gruppo di comprimari di grande mestiere assolvono qui splendidamente all'interpretazione dei rispettivi ruoli. Ciò che, però, appare qui più impressionante, anche sul piano specificamente narrativo, risulta proprio l'epica dimensione (esaltata dalla rigorosa musica di Ennio Morricone) di una «storia mai raccontata» sommersa forse dal tempo, sicuramente dalla cattiva coscienza dei potenti, nell'inferno-paradiso di grandiosi paesaggi tropicali.

Sauro Borelli

Joffé: perché il mio prete è guerrigliero

ROMA — Roland Joffé: professione regista di kolossal. Lo hanno definito un incrocio tra il narratore classico e il documentarista d'impronta sociale, insomma un misto di David Lean e Francesco Rosi. Lui accetta volentieri il paragone, anche se vedendo i suoi film e sentendolo parlare capisci che questo inglese quarantenne dalle lontane origini italiane (il bisnonno faceva di cognome Cavallotti) sfugge alle facili etichette. Prendete *Mission*, l'ormai celebre film che Joffé è venuto a presentare a Roma in occasione dell'uscita sui nostri schermi: a prima vista è un classico filmone «all'antica», pieno di comparse, paesaggi suggestivi, scene ardite e attori di richiamo. Ma lui invita a guardarlo con più attenzione. «*Mission* non è solo la storia di un pugno di gesuiti utopisti che fonda il primo stato comunista nel cuore della giungla. È un film sul conflitto tra potere e coscienza individuale, un'allegoria dei nostri tempi. Non per niente, il momento centrale del film è quando il gesuita Gabriel, il capo della missione, uomo per sua natura pacifista, comprende la necessità dell'azione fisica, della violenza».

— Per questo il Vaticano è così incerto sul giudizio da dare sul film?

«Credo di sì, anche se *Mission* è stato accolto positivamente dalla parte più aperta della Chiesa. Perché la Chiesa è una realtà molto complessa e contraddittoria. La Chiesa sono quei sei cardinali porporati che viaggiavano ieri con me, in prima classe, sull'aereo New York-Roma, ma anche i sacerdoti che in Cile, in Polonia o in Sudafrica lottano contro l'intolleranza politica e l'ingiustizia sociale o il prete che entra nel governo sandinista nonostante i richiami del papa. La Chiesa, insomma, è anche Rodrigo (il personaggio di De Niro, ndr), l'uomo che prende la armi per difendere la missione che ha costruito insieme agli indios».

— Per lei, inglese di Kensington laureato all'Università di Manchester, è stato facile «entrare» in questa storia di sfruttamento coloniale e di dilemmi spirituali?

«Di imperi coloniali, se permette, noi inglesi ce ne intendiamo. Quanto ai dilemmi spirituali, ben le confesserò che la Gran Bretagna è un paese che fa finta di non essere religioso. In realtà, è stata sempre attratta dai riti, dai costumi, dai misteri della Chiesa. Peraltro, io vengo da una famiglia che riuniva mezza dozzina di religioni: mio zio era ateo e comunista, mia zia una cattolica convinta, mia madre protestante e tutti se la prendevano con il nonno perché era ebreo».

— Lei passa per un cineasta progressista: è così?

«Direi di sì, ho anche scritto e diretto uno spettacolo teatrale che aveva per tema i tagli alla finanza pubblica imposti dalla Thatcher ai comuni. Ma sono sufficientemente esperto della vita per sapere che il conservatorismo non si annida solo tra i conservatori».

— In una recente intervista, lei ha detto che il cardinale Altamirano, il messo papale che deve decidere il destino delle missioni, è simile a certi commissari sovietici che facevano la spola tra Mosca e Madrid durante la guerra civile di Spagna. In che senso?

«Mi pare chiaro. Anche in quell'occasione il potere entrò in conflitto con le responsabilità individuali, la ragione di Stato ebbe la meglio sugli ideali. Quei commissari andavano a dire che l'internazionalismo era morto, che bisognava costruire il socialismo in un solo paese. Ma il vero motivo del disimpegno sovietico era il patto Mosca-Berlino. È esattamente ciò che fa la Chiesa in *Mission*, quando, timorosa di perdere l'influenza politica sulle corti di Spagna e Portogallo, lascia al loro sanguinoso destino le missioni dei gesuiti».

— Un'ultima domanda, signor Joffé: «Mission» si sarebbe potuto fare senza De Niro?

«Ghia dice di sì, io dico di no. Comunque, Robert non si è "impadronito" del film. Ha capito subito che era un'opera corale, che il suo personaggio non doveva avere niente del De Niro hollywoodiano che il pubblico conosce. Sia lui che Irons sono stati perfetti, una miscela di calore e acciaio, lavorare con loro ha significato per me assaporare la magia del grande cinema. Quel cinema che sa unire l'energia potente della rappresentazione alle ambiguità dell'uomo».

Michele Anselmi

Polemiche in Cina su sesso e letteratura

PECHINO — Se i giovani cinesi hanno rapporti sessuali in età precoce è colpa della cattiva influenza di quel che leggono oggi, della scarsa educazione sessuale, o più semplicemente della noia: sul problema stanno discutendo in questi giorni pedagoghi, scrittori e funzionari della polizia. Il sesso è comparso di recente nelle opere letterarie e cinematografiche e ciò è considerato da molti una delle cause principali dell'ingente numero di reati a sfondo sessuale commessi per la maggior parte da giovani.

Il quotidiano «China Daily» pubblica una lettera di un ragazzo di scuola media superiore di Shanghai, Chen Jian, che accusa i mass media di essere responsabili di suscitare insane curiosità nei giovani. Inoltre, scrive Chen, la noia e le scarse occasioni di frequentarsi tra ragazzi e ragazze sono tra le cause dell' «amore precoce». A Shanghai, la prima città in Cina ad avere introdotto l'educazione sessuale nelle scuole lo scorso anno, su 11 scuole personalmente visitate da Chen, 10 di fatto non tengono questo corso.

La «Gazzetta della cultura», questa settimana, entra nella discussione difendendo le opere letterarie dall'accusa di avere un'influenza negativa sui giovani, anche se invita gli scrittori a limitare le proprie descrizioni di «sesso».

Sinatra vende la sua mega-villa

WASHINGTON — Frank Sinatra ha deciso di mettere in vendita la sua casa-fortezza di Hollywood: i possibili acquirenti devono orientarsi a spendere tre milioni di dollari. In cambio, potranno acquistare un'ampia casa con piscina, due camere da letto principali in suite, un appartamento per gli ospiti con altre due camere da letto, vasti saloni e la vista che può spaziare a 360 gradi sono altrettanti vanti della casa. Ma la villa ha anche una particolarità: viene considerata praticamente inespugnabile da ladri o da curiosi.

Il disco Un nuovo album per il popolare cantautore. Ma stavolta convince solo a metà

Quando Ruggeri fa il francese

Enrico ottavo, ovvero *l'ottavo trentatré giri di Enrico Ruggeri. Come dire che il tempo passa con incivile fretta: sembra ieri che il giovanissimo Ruggeri, poco più di un liceale, razzolava (bene) a Sanremo travestito da punk di buona famiglia, facendosi notare dalla critica, e neanche tutta, per la verve intelligente del suo rock italiano, smaccatamente bisognoso di melodia e di quel* pathos *tutto canzonettaro che solo l'abbraccio tra musica e parole può dare.*

Terrorizzato dalla banalità seriale del tecno-rock (ormai soffocato tra le spire della «dance» più dozzinale), Ruggeri si è avventurato con convinzione sempre più tenace, e quasi cocciuta, lungo i sentieri artigianali della canzone d'autore: tanto che, a Sanremo, lo scorso anno ci è tornato anche per partecipare alla rassegna del Tenco, forse l'unico della sua generazione in grado di rendere credibile una siffatta folgorazione sulla via di Damasco.

Dato a Ruggeri quel che è di Ruggeri, che da Mare d'inverno *in poi è considerato uno dei più attendibili autori di canzone delle nostre parti, va detto che in* Enrico ottavo *Ruggeri forse porta il gioco a conseguenze insieme troppo estreme e un po' prevedibili: almeno due pezzi,* Il portiere di notte *e* Non finirà, *sono talmente cantautorali da far pensare a traduzioni del più classico Aznavour o del più inflazionato Becaud. Intendiamoci, pezzi di ottima fattura, ma con quel po' di birignao da luci basse e uomo solo al pianoforte (fuori sicuramente piove) che fanno troppo «scuola». Il colmo, insomma, sarebbe che Ruggeri, scampato al pericolo dei precipizi rock, cadesse nelle sabbie mobili dell'accademia d'autore, non meno tediosa.*

Una critica, questa, ispirata dalla più sperticata ammirazione (da vecchio fan) per il Ruggeri più «ruggeriano»: quello, cioè, che riesce a infilare la folgorazione melodica, lo svolo lirico, dentro la scatola a sorpresa del ritmo più frizzante, della cadenza sempre serrata. In Enrico ottavo *almeno due pezzi, l'eccellente* Non è più la sera *e* La bandiera, *restituiscono ai seguaci tutto il colorato vigore del beneamato. Il quale, subito appresso, offre con* Certe donne, *quasi una ballata folk, la dimostrazione di come si possa tradire il rock senza per forza fornicare con l'arcadia francese che ancora oggi modella con troppa pedanteria l'ispirazione cantautorale.*

Proprio Certe donne, *tra l'altro, è un'ulteriore buona prova della dimestichezza del nostro con i testi meno scontati. Al limite della provocatorietà, perché il brano è una specie di manifesto del post-femminismo forse irritante ma chiaro, sincero e ben detto. Appena sposato, e dunque saturo da tutti i punti di vista del cliché da innamorato «maudit» e incasinato, già illustrato in molte precedenti canzoni, Ruggeri fa l'elogio della normalità amorosa, arrotonda le liriche e partorisce musiche più pacate. Un piccolo rischio di imborghesimento, insomma, c'è.*

Come sarà Enrico nono? *A questo punto la curiosità è grande. Aspettiamo fiduciosi, insieme a Ruggeri, un erede degno della dinastia. È difficile restare in sella al galoppo repubblicano del rock sventolando il drappo regale del cantautorato. Ma ci vuol altro per disarcionare uno che apre la facciata «A» con un pezzo di Tom Waits. Il quale Waits, tra l'altro, quasi sicuramente sarà ospite della prossima rassegna del club Tenco, alla fine di novembre. A differenza di Aznavour.*

Michele Serra

Musica A Torino Shallon ha eseguito due concerti nei quali ha fatto prevalere l'aspetto più esteriore del musicista tedesco

Brahms troppo romantico

Nostro servizio

TORINO — Prima delle quattro orchestre Rai, quella di Torino ha inaugurato la propria stagione di concerti, nella sede completamente ristrutturata (spesa 2 miliardi) dell'Auditorium Rai; l'orchestra diretta da David Shallon e il pianista Rudolf Buchbinder hanno eseguito un programma un po' insolito: entrambi i *Concerti* per pianoforte e orchestra di Johannes Brahms. L'idea non è affatto malvagia, perché permette di seguire l'evoluzione del complesso linguaggio compositivo, caratteristico di Brahms, sulla distanza di oltre un ventennio: scritto il primo concerto *Op. 15* fra il 1854 e il '58, il secondo *Op. 83* fra il '79 e l'81.

Riguardo al primo, il ventunenne Brahms aveva iniziato semplicemente a scrivere una sinfonia, cosa che, per la sua critica insicurezza e il suo reverente timore per le grandi forme classiche, gli riuscirà solo nel '76, ma il modello drammatico sinfonico del beethoveniano non fa fatica a riordinarsi nella forma del concerto ricco di contrasti fra pianoforte e orchestra, quest'ultima trattata in modo veramente sinfonico. Nel secondo concerto Brahms ha invece già risolto il suo problema con le grandi forme, è più sereno e maestro, c'è nella composizione una certa distaccata bonarietà, animata in realtà da un sotterraneo e definitivo lavoro compositivo, per cui i legami strutturali si fanno, nella sintassi musicale incredibilmente profondi e consequenziali. Soprattutto il primo movimento dell'*Op. 83*, esordio del concerto inaugurale Rai, si presta ad una lettura monumentale, nonostante l'autore lo definisse, «un po' troppo semplice». Ed è a questa lettura, con una certa pletora e intensità romantica, che hanno dato il perfetto accordo Shallon e Buchbinder, tralasciando il lato attorto, sotterraneo e volutamente astratto che è il «profondo» di Brahms, le nebbie e l'acuta complessità sintattica del compositore amburghese, ma anche quel nitore architettonico, quella tesa limpidezza espressiva che tanto affascina nel Brahms di Carlo Maria Giulini o di Claudio Arrau. In effetti la magniloquenza si è loro sfaldata fra le mani negli ultimi due movimenti dell'*Op. 83*, raffinati e aerei nonostante, nell'ultimo, una certa haydniana cordialità.

Il primo concerto ha invece davvero una cifra poetica romantica, ma anche qui accentuarne il carattere drammatico può voler dire darne una massa eccessiva da cui non traluconо le più intime e profonde idee compositive di questo complesso protagonista del romanticismo musicale. Tutto ciò non toglie che il concerto, il direttore e il pianista, e l'eccellente orchestra Rai siano stati entusiasticamente applauditi dal pubblico, dagli abbonati che vantavano — per altro deprecando — anche dodici ore di coda agli sportelli per accaparrarsi un posto nella stagione. Che proseguirà sulla linea già tracciata negli anni passati dal direttore artistico Giorgio Pestelli, al quale è ora subentrato Mario Missinis, sul repertorio classico da Mozart a Boulez, con i direttori noti e amati dal pubblico non solo torinese — fra gli altri Sinopoli, Tchakarov, Elihau Inbal, Riccardo Chailly — e le grandi esecuzioni sinfonico-corali, fra cui una *Grande Messa* di Bruckner diretta da Leitner, una ulteriore *Nona* di Beethoven con Frübeck de Burgos e la verdiana *Messa da Requiem* diretta da E. Tchakarov.

Messinis ha riservato un suo apporto più personale alla stagione prossima, cosiddetta di primavera, con un interessante programma duplice: da una parte l'ultimo, pochissimo eseguito, Schumann degli «anni della follia» con l'integrale della produzione sinfonica e cameristica di Alban Berg, dall'altra composizioni contemporanee sul tema «Il suono e lo spazio», con brani di rara esecuzione fra cui *Carré* di Stockhausen, mai eseguito in Italia a oltre 30 anni dalla composizione.

Luciana Galliano

ALIMENTAZIONE CONSUMI

Il marchio garantirà il consumatore su qualità e provenienza In arrivo controlli e test di gradimento

Il piacere della carne

C'era una volta l'uomo cacciatore: secondo molti — e secondo le donne, soprattutto — l'uomo cacciatore esiste ancora, amato/odiato. Quello che sembra il semplice atto di mangiare carne ha dentro di sè millenni di mito e di storia, e il sacrificio è un elemento che continua ad accompagnare l'immagine della fettina di vitello o l'arrosto di manzo. E non è un caso, nemmeno, che alle pubbliche discussioni sui problemi zootecnici siano presenti quasi esclusivamente uomini. In presenza di un così forte investimento emotivo — la barbarie, la primitività, il sacrificio — come è stato influenzato il consumo dai rapidi mutamenti nello stile di vita in questi ultimi anni? Vale la pena ripercorrere le tappe succedutesi nello stile di acquisto dei consumatori. Nel dopoguerra, la carne aveva la precisa funzione di liberare psicologicamente la gente dal penoso ricordo della fame e nello stesso tempo si è affermata l'equivalenza tra fettina di carne e prodotto di prestigio. La fame è poi fortunatamente passata, al punto tale che «mangia la bistecchina» è oggi la frase — minaccia con cui madri e maestre insistono coi figli perchè si nutrano con un sano apporto di proteine. Nel frattempo è venuta emergendo, per tutti i prodotti alimentari, l'esigenza di differenziarsi, di qualificarsi, di avere una marca, una firma.

Le prime iniziative di risposta a questa esigenza sono venute un paio d'anni fa: anche nel settore carni si cominciò a parlare di Doc, più o meno come i vini. L'idea, promossa nell'ambito dell'Associazione Allevatori, venne realizzata attraverso un consorzio e «Carni Bovine Garantite» fu lo slogan, che, insieme al marchio, contrassegna la carne prodotta da allevatori nazionali e afferma che gli animali non sono trattati con nessuna sostanza estranea: nè ormoni, nè tirostatici, nè antibiotici. Affermazione importante, ma non sufficiente a giustificare la differenza di costo — e quindi di prezzo — tra una carne «sicura» e una no: molto semplicemente, infatti, in via teorica tutta la carne che arriva o si produce in Italia è garantita dallo Stato, con tanto di bollo. «In realtà, nonostante la direttiva della Cee e la legislazione italiana, ancora più restrittiva — racconta Alberto Badalotti, presidente del consorzio delle carni Doc a Mantova — queste sostanze si usano ancora: ogni tanto si scopre qualche traffico, ma il fatto è che i controlli nazionali sono inefficienti e antiquati. Noi, per parte nostra, facciamo questa operazione di volontariato, cercando di estenderla a tutti i possibili punti vendita. Ma per ora sono solo duecento in tutt'Italia che commercializzano le nostre carni». Le carni Doc costano almeno trecento lire al Kg. in più rispetto alle non garantite, ma l'iniziativa sembra avere il fiato corto: non è facile comunicare efficacemente al consumatore che ci sono carni di serie A e di serie B, senza neppure parametri precisi per riconoscerle. Altrettanto, o più, difficile l'operazione dei consorzi 5 Erre, che insiste sulla specificità e pregio delle razze bovine: chianina, podolica, maremmana, marchigiana, romagnola; dei Coalvi, che tutela la razza piemontese; e Padana, che vive negli ambienti della Padania. Ottima iniziativa, che però riesce a produrre soprattutto carni da «boutique», per veri intenditori. Più complesso, di laboriosa gestazione, ma con maggiore potenziale di diffusione e di riuscita sul mercato, il «progetto carni» del Conazo di Reggio Emilia, il consorzio nazionale zootecnico della Lega delle Cooperative. Coinvolgendo tutto il ciclo dalla produzione al consumo, il progetto Conazo parte dalla definizione precisa delle caratteristiche organolettiche della carne, per individuare i tipi di animali su cui progressivamente operare, passa per un lavoro diffuso di controllo sanitario, per poi arrivare al consumatore offrendo un prodotto garantito e dai prezzi competitivi rispetto alla qualità. «Il progetto è molto complesso e contiamo di renderlo operativo solo all'inizio del prossimo anno — spiega il presidente del Conazo Walter Lorenzi — dal momento che richiede azioni diverse e distinte. Partiamo dalla selezione: non bastano le griglie Cee, ma bisogna attivare una rete di produttori professionalmente validi e capaci di operare sull'alimentazione degli animali. Ciò richiede ricerca mangimistica e controllo dei dati ricavati. Poi c'è la fase del controllo premacellazione: ci stiamo dotando di tecnologie avanzate, che consentono di ricavare dati sulla presenza di qualunque tipo di estrogeni, tireostatici e antibiotici, in tempo reale. Dopodiché il progetto prevede una terza fase, quella della comunicazione al consumatore. Stiamo definendo, per la prima volta in Italia, parametri precisi per la qualità della carne: colore, consistenza, tenerezza, percentuale d'acqua. Queste ricerche erano fino a qualche tempo fa estremamente difficoltose per via dei tempi necessari ad ottenere risultati: oggi abbiamo a disposizione strumenti elettronici per rilevare i tassi di proteine e di grasso presenti nei campioni. Questa ricerca permette di intervenire sui tempi di frollatura e sui procedimenti post macellazione per rendere ottimali i valori chimici e organolettici presenti nella carne. Altre ricerche sono previste per analizzare le reazioni dei consumatori e in base a questo avere le conferme complete sugli standard». Il progetto descritto dal Conazo è in fase di avvio, ma così come delineato, promette di diventare il primo tentativo serio di dare al consumatore un prodotto di qualità. Ostacoli ne esistono, certamente, soprattutto considerando tutti gli interessi che gravitano sul settore. Sarà dunque la volta buona che potremo scegliere a ragion veduta cosa mangiare?

Patrizia Romagnoli

L'importazione di tagli pregiati squilibra la bilancia commerciale

È noto che, a livello mondiale, i Paesi produttori di carne ne sono anche i maggiori consumatori. È il caso degli Stati Uniti, che producono il 23% dei 43 milioni di tonnellate annue di carne bovina, e ne consumo mediamente 44 Kg procapite.

Il mito della bistecca alta tre centimetri è giustificato ampiamente da questi numeri, visto che la media mondiale procapite è di soli 10 Kg. Tutte le considerazioni sulla iniqua distribuzione delle risorse sono permesse. L'Europa, comunque, non può lamentarsi, con i suoi 20 Kg in media, tra una punta di 32 Kg in Francia e di 11 Kg in Spagna. Dal 1980 i Paesi Cee sono diventati eccedentari: hanno cioè prodotto circa il 10% in più di quanto siano riusciti a consumare, scaricando il loro surplus soprattutto nei Paesi dell'Est europeo. Ma non solo, anche dentro la Comunità, ovviamente in Italia. La quale, naturalmente, produce una discreta quota di carne bovina, 8,9 milioni di quintali, per un valore di 4.830 miliardi ai prezzi di vendita dell'allevatore e 6.500 miliardi a prezzi di vendita del macellatore, ma non basta a soddisfare il fabbisogno, che è cresciuto notevolmente tra il 1950 e il '60, per poi stabilizzarsi sui 24/25 Kg. procapite. Sono però le scelte dei consumatori a influenzare negativamente la già debole bilancia commerciale italiana in questo settore: la tendenza a consumare prevalentemente i quarti posteriori crea un ulteriore sbilancio tra la spesa per l'importazione di posteriori costosi e l'esportazione di anteriori poco pregiati. Il problema è che, secondo un'indagine dell'Irram, solo una persona su tre conosce la differenza tra quarti anteriori e posteriori. Risultato: l'importazione di posteriori per il 34% del fabbisogno, e del 19% di anteriori.

Questa situazione è stabile da qualche anno, nonostante che il simbolo delle nuove generazioni, l'hamburger, sia costituito di carne tratta da anteriori: ma quanto incide il fast food, di fronte alle esigenze delle famiglie e per di più di famiglie che invecchiano, e cercano carni considerate più leggere, come quelle di vitello, sotto forma di «fettina»? Poco, pochissimo. Vediamo invece quanto questa situazione incide sulla situazione economica del settore.

L'Italia, nonostante il suo deficit produttivo, continua a consegnare all'intervento Cee fortissimi quantitativi di carne di propria produzione. «L'incongruenza è evidente — dice Gianni Galeotti, presidente della Acm, azienda cooperativa di Reggio Emilia, che con i suoi 108 miliardi di fatturato sulla carne bovina si colloca al secondo posto tra le aziende del settore — tra l'importazione degli altri Paesi Cee, tutti eccedentari, che stoccano in Italia, nei nostri magazzini frigoriferi il loro surplus, da noi acquistato a prezzo comunitario e la produzione nazionale, che finisce all'Aima, conferita a prezzi pressappoco pari a quelli di mercato». Il conto in quintali è impressionante: 1.200.000, secondo le cifre ufficiali, che ancora non tengono conto del ritiro che è stato aperto dall'Aima in questi giorni in seguito all'epidemia di afta.

«La tendenza è quella di diminuire gli stoccaggi — spiega il dr. Tirelli, presidente dell'Associazione Nazionale Allevatori — tant'è vero che da poco tempo i magazzini sono stati alleggeriti di circa 300.000 quintali, vendendoli al Brasile. Il fatto è che l'Italia ha venduto la carne a 650 lire a Kg., dopo averla pagata 6.000 lire agli allevatori e avere speso 2.000 lire per trasporti e conservazione in catena del freddo». Facciamo un rapido calcolo: sono 200 miliardi di rimessa secca, pagata dalla Cee cioè da tutti i cittadini. Che ne pensano gli allevatori?

«Noi siamo preoccupati della insensibilità diffusa su questi problemi: quando penso che le contribuzioni comunitarie permetterebbero di spendere 12 miliardi all'anno per distribuire carne ottima a 2.500 lire al Kg. alle scuole e alle istituzioni sociali, e noi ne spendiamo sì e no 2 penso a quanto siano giganteschi gli sprechi».

Tuttavia, la faccenda è molto più grave di come la pone il dr. Tirelli. C'è da chiedersi, piuttosto, chi ci guadagna in questi colossali scambi, perchè il Brasile, da sempre esportatore di carne, debba fare questi acquisti in Italia. E c'è da chiedersi, soprattutto, se la stessa carne dei nostri magazzini non ritorni sulle nostre mense, magari sotto forma di carne cotta, che — per accordi internazionali — non è soggetta a regolamenti comunitari, e può agevolmente superare gli ostacoli dei contingenti Gatt e delle dogane.

Addentrarsi in questi meandri commerciali ha fatto saltare dalla sedia più di un magistrato. E il consumatore? Oltre a pagare, ha a sua disposizione solo il suo peso sul mercato. Dal momento che sono i produttori italiani i più penalizzati, può optare per l'acquisto di carne nazionale, quando questo carattere sia specificato.

Operazioni in questo senso sono in corso, e rientrano in una discussione complessiva sulla qualità, sul controllo sanitario, sulla diversificazione e il marchio. Gli ostacoli sono molti, non ultimo il fatto che la legislazione italiana non consente di commercializzare due linee di carni, garantendole in modo diverso dal punto di vista qualitativo.

p. ro.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Contratto a termine o libertà di licenziare?

IN QUESTA rubrica, il 20 settembre scorso, Piergiovanni Alleva ha opportunamente rilevato l'ipocrisia della politica legislativa della maggioranza in materia di lavoro. Nei documenti ufficiali, infatti, si afferma che occorre conferire maggiore flessibilità all'uso della forza lavoro, ma, strizzando l'occhio alla sinistra, si aggiunge: niente paura, ciò significa solo che alle garanzie imposte per legge — che tante volte, per la loro eccessiva rigidità, si ritorcono a danno dei lavoratori da proteggere — occorre sostituire la contrattazione collettiva che, per la sua duttilità, è in grado di adattare la tutela del lavoratore alle sue concrete esigenze.

Il discorso è affascinante, perchè l'evoluzione della tecnologia e, in generale, del sistema produttivo ha in effetti reso obsolete molte delle garanzie previste dalla legislazione vigente. Ma questo discorso, per essere convincente, dovrebbe concretizzarsi in una serie di misure legislative volte a consentire un effettivo controllo sindacale sulla flessibilità che si viene a creare. Tra questi strumenti legislativi, può e deve pensarsi a norme di legge che impongano vincoli rigidi ai poteri unilaterali dell'imprenditore, consentendo però alla contrattazione collettiva di apportarvi deroghe se la situazione concreta lo rende opportuno. Invece, la linea politica della maggioranza tende ad abbattere le garanzie esistenti e ad ammettere il sindacato a contrattarne di nuove, se e quando ne avrà la forza.

Un buon esempio di questa ipocrisia, lo troviamo nella nuova disciplina del contratto di lavoro a termine in discussione al Senato. L'art. 27 del d.d.l. n. 1744, infatti, dispone che sia possibile apporre un termine al contratto di lavoro, oltre che nei casi disposti dall'art. 1 della L. n. 230/1962, anche nelle ipotesi previste dalla contrattazione collettiva, nonchè quando «vi sia necessità di intensificazione temporanea, anche ricorrente, dell'attività lavorativa, cui non sia possibile sopperire con il normale organico» e «in caso di prestazioni richieste esclusivamente in determinati periodi dell'anno».

Apparentemente siamo nello schema sopra delineato ed auspicato: si mantiene la normativa rigida della L. n. 230/1962, però, si conferisce alla contrattazione collettiva la possibilità di apportarvi deroghe. Ciò sarebbe vero se, contemporaneamente, non si allargassero, per via legislativa e senza prevedere alcun preventivo intervento del sindacato o di un qualche organo amministrativo, le possibilità di ricorso a questo particolare tipo di contratto.

Ma se così è, non si comprende bene perchè l'imprenditore dovrebbe sottoporre alla contrattazione collettiva la materia di cui ci stiamo occupando. Anche a prescindere dalle facili evasioni che sarebbero rese possibili dalla genericità del dettato normativo che la maggioranza propone, è certo che, se la proposta passasse, l'imprenditore potrebbe assumere a tempo determinato ogni volta che l'organizzazione produttiva lo richiede e senza che alcun intervento del sindacato lo costringa a tener conto dell'interesse del lavoratore alla stabilità del posto.

A meno che, ma questo sarebbe ancor più grave, le norme della futura contrattazione collettiva, svolta in settori o in situazioni dove il rapporto di forza sia prticolarmente sfavorevole, autorizzino il datore di lavoro a stipulare contratti a termine anche in ipotesi sganciate da ogni esigenza dell'organizzazione produttiva. Se così dovesse essere, non solo si tutelerebbero le esigenze di flessibilità dell'organizzazione produttiva al di là di ogni ragionevole compromesso con la contrapposta esigenza del lavoratore alla stabilità del rapporto, ma si darebbe ai datori di lavoro un facile strumento per aggirare la legislazione sui licenziamenti.

Ben diversa, evidentemente, sarebbe una norma che consentisse l'apposizione del termine quando concorrano obiettive esigenze organizzative e il consenso dei sindacati più rappresentativi. In questo caso il cd. «garantismo collettivo» non sarebbe un vuoto slogan.

M. GIOVANNI GAROFALO

Le risposte

Funzioni superiori e discriminazioni nelle Poste

Cari compagni,

vi riportiamo un fonogramma del 29/5/86 della Direzione Pt di Milano nel quale si precisa che «le funzioni superiori art. 42/79 non possono essere conferite ai dipendenti usufruenti orario ridotto per l'allattamento di cui art. 10 L. 30/12/71 n. 1204, salvo rinuncia a tale diritto».

La Direzione centrale Pt in data 16/6/86, in merito al conferimento delle funzioni superiori a personale in orario ridotto per allattamento, ribadisce che le predette funzini superiori possono essere mantenute solo con orario pieno, mentre devono essere revocate temporaneamente durante l'orario ridotto nel caso che la lavoratrice usufruisca dei riposi per l'allattamento.

Vorremmo conoscere la vostra opinione, e se tale comportamento non vi pare discriminatorio nei confronti della lavoratrice madre.

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di donne della Direzione Pt di Milano

Innanzitutto mi pare opportuno chiarire che l'art. 42 della L. 22/12/81, n. 797, che disciplina il conferimento delle funzioni superiori, subordina il conferimento esclusivamente a due condizioni: la sussistenza di esigenze di servizio e le vacanze nella dotazione organica per ciascuna categoria professionale o nell'assegno numerico del singolo ufficio. Pertanto dalla normativa in questione non si può dedurre in alcun modo che la riduzione per legge della prestazione lavorativa giornaliera, come nell'ipotesi dei riposi giornalieri per l'allattamento, possa comportare l'esclusione dal conferimento delle mansioni superiori o ancor peggio la revoca delle mansioni superiori svolte fino al momento dell'interdizione obbligatoria per maternità.

Una simile previsione peraltro sarebbe contraria allo stesso art. 10 della L. 30 dicembre 1971, n. 1204, che dispone espressamente che i riposi giornalieri per l'allattamento «sono considerati ore lavorative agli effetti della *durata e della retribuzione del lavoro*».

La violazione della normativa sulla tutela delle lavoratrici madri da parte dell'Amministrazione Pt è ancora più macroscopica poiché subordina il mantenimento o il conferimento delle funzioni superiori alla rinuncia da parte delle lavoratrici madri al diritto loro riconosciuto dall'art. 10; norma che non è certamente derogabile dalle parti, dato che impone l'obbligo legale a carico del datore di lavoro di «consentire» alle lavoratrici madri di usufruire dei riposi giornalieri, e la cui innosservanza comporta l'applicazione di sanzioni penali (art. 31).

Proprio la natura imperativa della norma, peraltro, comporta che anche un'eventuale rinuncia da parte della lavoratrice a tale diritto sarebbe nulla ex art. 1418 c.c., tanto più che nel caso segnalato dalle compagne di Milano vi è un implicito ricatto sul piano della professionalità e della progressione di carriera.

Difatti, per valutare appieno la illiceità del comportamento dell'amministrazione delle Poste è opportuno ricordarre che il D.M. 11/8/80, n. 4132 che detta la disciplina dei concorsi prevede espressamente che fra i titoli professionali da prendere in considerazione nei concorsi interni rientra anche l'esercizio delle funzioni superiori.

È evidente, quindi, che l'esclusione e la revoca, anche se temporanea, del conferimento delle mansioni superiori si traduce in un irrimediabile danno per la lavoratrice non soltanto sotto il profilo della professionalità ma anche sul piano della progressione di carriera, in aperta violazione dell'art. 3 della L. 9 dicembre 1977, n. 903. Quest'ultima norma, difatti, vieta qualsiasi discriminazione di sesso nell'attribuzione delle qualifiche, delle mansioni e nella progressione nella carriera, impedendo, pertanto, che i diritti riconosciuti alle lavoratrici e ricollegabili alla loro maternità possano essere utilizzati a loro danno (si richiama a tale proposito la sentenza Pret. Brescia, 31/1/80 in *Ordinamento Giur. Lav.* 80, 473, che ha considerato discriminatoria ex art. 3 della L. 903/77, l'assegnazione in via definitiva ad altro lavoratore delle mansioni svolte dalla lavoratrice precedentemente al congedo per gravidanza, e il trasferimento della stessa ad altre mansioni).

Ciò comporta, pertanto, l'illegittimità del comportamento del ministero e la nullità dei provvedimenti adottati, ai sensi dell'art. 15, dello Statuto dei lavoratori, come novellato dall'art. 13 della L. 300/70. Infine l'illiceità del comportamento dell'amministrazione postale richiede una risposta non solo sul piano della tutela individuale, per cui mi pare opportuno sollecitare l'intervento dello stesso Comitato nazionale per la parità (istituito presso il ministero del Lavoro con il compito di garantire la rimozione delle discriminazioni e di ogni ostacolo di fatto limitativo della effettiva uguaglianza in materia di lavoro fra i cittadini anche di sesso diverso) per rimuovere questa evidente discriminazione a danno delle lavoratrici madri attuata in una amministrazione pubblica quale il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

(*Nyranne Moshi*)

Le notizie

Pubblico impiego: retribuzione e svalutazione monetaria

Il consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, con la sentenza n. 218 del 16/12/1985, ha affermato importanti principi sul concetto di retribuzione nel pubblico impiego e sulla svalutazione monetaria.

Si sostiene nella sentenza che la retribuzione del lavoratore deve essere intesa come l'intero complesso delle indennità a lui normalmente spettanti, aventi carattere di indennità fissa, continuativa, obbligatoria ed onerosa, collegata con uno stretto nesso di causalità all'attività del lavoratore stesso; pertanto, nel concetto di normale retribuzione debbono essere comprese tanto la tredicesima e quattordicesima mensilità e le altre eventuali mensilità aggiuntive, quanto tutti quegli altri emolumenti fissi che debbono concorrere alla formazione della «retribuzione normale omnicomprensiva» da assumere a base del computo dell'emolumento per lavoro straordinario.

Nel calcolo del compenso per lavoro straordinario diurno, notturno e festivo, nonché dell'indennità di diaria e trasferta, spettanti ai dipendenti della Ferrovia circumetnea, va tenuto conto anche della tredicesima e quattordicesima mensilità, del premio annuale e dell'elemento distinto dalla retribuzione.

Si afferma infine che la svalutazione monetaria della retribuzione del pubblico dipendente è correlata alla diminuzione patrimoniale che deriva dall'inesatto adempimento dell'obbligazione o dal suo ritardo, per cui è dal giorno in cui si verifica la scadenza della detta obbligazione e matura correlativamente il diritto del lavoratore alla prestazione che la rivalutazione deve avere decorrenza.

(*pierluigi panici*)

Cosa dicono gli altri

Pessima pubblicità premiata in Usa

(*p. r.*) - Le organizzazioni americane di consumatori premiano le peggiori pubblicità. L'idea non è invero nuova nel campo dello spettacolo, dove i premi «limone» o «agrodolce» si sprecano anche da noi. Negli Stati Uniti però, fanno sul serio: l'Hubbard Lemon Award è un vero e proprio premio alla rovescia, che viene affibbiato alle campagne pubblicitarie disoneste e irresponsabili. Dichiara su «Nutrition action» Esther Peterson, consigliere per i problemi dei consumatori dei presidenti Johnson e Carter, e oggi rappresentante dell'organizzazione internazionale delle Unioni Consumatori alle Nazioni Unite «la pubblicità di sigarette, bevande alcoliche e cibi grassi minano la politica dei programmi per la salute pubblica e attentano al benessere di tutti i consumatori». Così l'aggressiva signora ha decretato la graduatoria delle dieci peggiori aziende in fatto di pubblicità: tra queste, la Arby's roast beef, che reclamizzava il suo prodotto sottolineandone la «leggerezza»: in realtà la carne della Arby's è inserita in sandwich superconditi, in modo che il valore finale dei grassi supera gli otto cucchiaini di grassi animali per sandwich.

L'«Hubbard Award» si chiama così dal nome della prima agenzia di pubblicità, la Hubbard, appunto, che su scala nazionale usò tecniche pubblicitarie false e ingannevoli per promozionare un farmaco a base di prodotti vegetali. Le «nomination» per l'Hubbard Award provengono da una serie di organizzazioni statunitensi, tra cui il «National Woman's Health Television» e l'«Action for children's television», e, soprattutto, dal CSPI di Washington. Questa sigla sta per Center for Science in the Public Interest. I soci di questa organizzazione, promossa alcuni anni fa, senza scopo di lucro, per il pubblico interesse, sono 70.000 e si finanzia con le quote sociali e con il ricavato delle vendite del mensile «Nutrition Action», nonché con le donazioni di qualche sporadico mecenate: niente sovvenzioni né dal governo né dall'industria privata. La pubblicazione americana è tra quelle tipicamente consumeriste, un po' vecchia maniera, con molto spirito missionario: ricorda molto l'atteggiamento delle suffragette inizio secolo. I membri del CSPI, ad esempio, stanno organizzando pressioni sui commercianti perché si riforniscano di cibi «biologici» o «liberi da pesticidi». «Saremmo già contenti — dicono — che i fruttivendoli si attrezzassero installando alle casse qualche diavoleria elettronica per individuare le mele senza alar, un regolatore della crescita della frutta cancerogeno»...

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati CdL di Milano; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Nino Raffone, avvocato CdL di Torino.

Consiglio comunale rinviato: troppo pochi gli esponenti del pentapartito presenti

Bilancio, tutto in alto mare

Il Pci lancia un appello ai socialisti e ai laici

Il segretario Bettini: «Chiusure inaccettabili della Dc su un patrimonio comune della sinistra» - «Uscire dal ricatto democristiano: la città chiede di voltare pagina in Campidoglio»

Consiglio comunale interrotto (si riprenderà oggi alle 18). E la scadenza del 15 ottobre, quando scatterà la richiesta di commissariamento per il bilancio 1986 (come a dire: la giunta capitolina non è in grado di approvarlo), si avvicina precipitosamente. La giunta Signorello, ormai, non è nemmeno in grado di garantire che i suoi consiglieri siano a discutere, in aula, in quella che dovrebbe essere la «stretta finale». Questa la situazione delle ultime ore in Campidoglio. Mentre segni di scompenso, dietro un accordo almeno di facciata raggiunto negli ultimi giorni, si registrano anche nella maggioranza di pentapartito. Di fatto nelle storiche aule dei palazzi michelangioleschi si sta assistendo alla eclissi (l'oscuramento è quasi totale) di una maggioranza — e soprattutto di un sindaco e del suo partito — non in grado di reggere le sorti della capitale.

Ed è di fronte a questa situazione che Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana, ha indirizzato una lettera aperta «alle forze laiche e socialiste della città» per sottolineare che si fa ormai improcrastinabile «l'esigenza di voltar pagina nel governo della capitale», «perché in esse prevalga una riflessione profonda» che le porti ad uscire dal «ricatto democristiano», dalle chiusure inaccettabili del partito di maggioranza «su questioni vitali per Roma e che sono patrimonio di tutte le forze di sinistra e di progresso».

La giornata di ieri è stata un eclatante esempio della crisi di questo pentapartito. Crisi mista ad incomprensibile arroganza. In consiglio comunale i rappresentanti comunisti hanno esposto tutti i loro emendamenti, i punti di vista e le obiezioni sul capitolo delle «entrate» del bilancio. Molte domande su fatti precisi che non hanno ottenuto alcuna risposta. Intorno alle 15 l'opposizione aveva praticamente concluso i suoi interventi (e se questo si chiama ostruzionismo...) con la richiesta di spiegazioni sull'incredibile aumento previsto per le «spese di rappresentanza del gabinetto del sindaco»: dal 600 milioni dell'85 a 1.383 milioni nell'86. Dalla presidenza (il sindaco, ma questa non è una novità, era assente) nessuna risposta. Solo un laconico, arrogante «si passi ai voti». Ma il consiglio comunale deve discutere o solo votare? Allora si verifichi almeno il numero dei presenti. I 30 consiglieri della maggioranza (più 5 missini) non bastavano a garantire la legalità della seduta: tutto rinviato.

È la situazione drammatica da cui prende spunto la lettera di Goffredo Bettini: «Prima con una assurda verifica — dice Bettini — la maggioranza ha paralizzato le istituzioni e aggravato i problemi della città. Oggi, ancora, impedisce il confronto in aula e dimostra la sua irresponsabilità, mandando deserta la seduta con l'assenza dei suoi consiglieri». Alla città è nota la battaglia dura del Pci sulle emergenze di Roma, l'opposizione ferma che si sta svolgendo sul bilancio, sul quale i comunisti hanno avanzato vere e proprie controproposte basate sulle esigenze dei cittadini «che possono essere confrontate solo ora — afferma Bettini — nei margini imposti da un pentapartito fatiscente. Questa nostra iniziativa — prosegue — ha strappato significativi risultati per le borgate, l'edilizia popolare, le strutture culturali, la viabilità. Le prime, ingiustificate resistenze sono cadute — dice ancora Bettini — dimostrando la precarietà di tutto l'impianto del bilancio proposto dal pentapartito».

«Tuttavia — sottolinea il segretario romanodel Pci — rimangono ancora chiusure inaccettabili. Riguardano punti che sono patrimonio non solo nostro, ma di tutte le forze di sinistra e di progresso della città». Bettini cita il centro storico, la sua chiusura al traffico, il litorale, giovani e donne, le tariffe eque per i servizi. «E, infine — dice —, quasi a simbolo di una volontà prevaricatrice di ritorno indietro da parte della Dc, l'affossamento del Progetto Fori».

«Ci rivolgiamo apertamente al Psi e a tutte le forze della sinistra e laiche perché in esse prevalga una riflessione, perché non vinca il ricatto democristiano e la gabbia del pentapartito, perché sul bilancio si conquistino risultati che sono legati a idee, valori, prospettive dell'intera sinistra». Di qui anche la richiesta di «voltare pagina», che è ormai «una consapevolezza diffusa nella città». «Cosa aspettano — conclude Bettini — il Psi e gli altri partiti laici e di sinistra a prendere atto della situazione e dare concreti segnali di una volontà di cambiamento?».

Angelo Melone

Nicola Signorello

Lovari: «Alla Provincia la giunta è immobile»

Clima sempre più arroventato alla Provincia. Ieri ha sparato le sue bordate contro il pentapartito Roberto Lovari, assessore socialista all'Agricoltura, con un parallelo tra la giunta provinciale di Roma e quella di Milano, di recente messa in crisi dal Psi. Lovari se la prende poi con i franchi tiratori della Dc e denuncia l'immobilità dell'esecutivo. L'assessore (che parla di una giunta immobile e di una Dc tornata alla vecchia mentalità che tanti guasti ha provocato a Roma) non è stato tenero neppure col suo partito, la cui maggioranza, ha detto, «occupata com'è a completare la mappa del potere anziché avviare, come a Milano, una vera riflessione da cui far scaturire una precisa iniziativa, senbra invece imboccare la strada di una farsa-verifica, che dovrebbe avere come supremo compito quello di tagliare qualche testa». Il capogruppo del Pci, Maria Antonietta Sartori, ha rilasciato una dichiarazione: «Invitiamo esplicitamente tutte le forze democratiche, a partire da quelle che hanno condiviso con noi un'esperienza positiva, seppure da ripensare profondamente, ad aprire un confronto sul terreno programmatico e dei contenuti per superare l'attuale stato di cose e garantire alla Provincia un governo nuovo e autorevole».

Protestano gli istituti che dipendono dalla Provincia

Mille studenti assediano palazzo Valentini

Affollata manifestazione degli allievi del «Medici del Vascello» Ci sono ancora problemi per le mense e per l'ora di religione

Palazzo Valentini è assediato. Cortei di studenti, canti, slogan, ma anche insulti, urla, bordate di fischi. La razione quotidiana di proteste gli amministratori provinciali se la sono presa ieri da mille studenti del Medici del Vascello, un istituto tecnico commerciale e per geometri di via Fontelana, che sono stufi di farsi prendere in giro. «Ci hanno promesso nuove aule — dice Massimiliano, della V programmatori — e invece ci ritroviamo i doppi turni. Mancano banchi, sedie, la scuola è così sporca che non abbiamo nemmeno il coraggio di usare i bagni». «Abbiamo solo quattro bidelli — dice la vicepreside — e l'organico ne prevede 16. Ci hanno mandato tre trimestrali, uno non si è mai presentato perché malato, un altro è andato in ferie, il terzo lo hanno trasferito». «È dall'inizio dell'anno che è ferma la didattica — dice Gianni, del V commerciale —, non si può andare avanti così, a rubarci le sedie uno con l'altro tutti i giorni. Per ridurre i doppi turni potremmo usare le aule dei laboratori, ma così si rinuncia ai locali per scienze e disegno». «Il provveditorato ci ha proposto di usare dei locali in via Vajano — dice Luca, del V programmatori — ma è lontanissimo, e poi è una casa di civile abitazione, con tutti i lavori ancora da fare. Il doppio turno poi lo fanno solo i nuovi iscritti e questo comporta divisioni tra gli studenti, anche i genitori nei giorni scorsi hanno fatto i picchetti all'ingresso contro i doppi turni e contro le discriminazioni. Ci ha ricevuto l'assessore alla scuola e ha detto che domani viene a fare un sopralluogo, noi per un giorno sospenderemo l'agitazione, ma non ci accontenteremo di promesse».

E di promesse non mantenute questa amministrazione ne ha fatte tante: «È un intero anno che non si fa più la manutenzione ordinaria delle scuole — dice Antonietta Sartori, capogruppo del Pci alla Provincia —, mancano un po' ovunque banchi, sedie, porte, maniglie per le finestre. La giunta non porta in consiglio nessuna delibera, abbiamo chiesto dal 18 settembre l'attuazione del piano urgente per le scuole e ancora non c'è stata risposta. Tutti i giorni ci sono studenti che protestano e l'amministrazione, quando è costretta a riceverli, li liquida dando false assicurazioni di interessamento».

Asilo nido di via Delia, VII circoscrizione — Chi dorme non piglia pesci. E non porta nemmeno i bambini all'asilo. Quattro operatrici sono state trasferite e nessuno ha ancora provveduto a sostituirle e allora le operatrici presenti sono sufficienti al massimo per assistere ventiquattro bambini. Ma i bambini sono trenta. E allora? Semplice, gli ultimi sei che arrivano si riportano i figli a casa. Questo asilo è stato anche chiuso una settimana perché c'erano dei fili elettrici scoperti e nessuno pensava ad aggiustarli.

Scuola materna di via Raffaele Aversa, a Spinaceto — Mancano le bidelle e la scuola è sporca, l'erba del giardino l'hanno fatta tagliare le maestre a spese proprie, il tempo pieno non può iniziare perché non si aprono le mense che restano chiuse per mancanza di soldi, non c'è materiale didattico, nemmeno la carta, una maestra la prendeva dall'ufficio del marito, ma adesso non può più, i bambini portano a casa quello che possono... basta?

Mense in IV circoscrizione — La refezione non inizia, in compenso molti cittadini si sono visti recapitare un'ingiunzione di pagamento per i contributi mensa non pagati lo scorso anno. Giusto spirito moralizzatore, peccato che le ingiunzioni siano state mandate a un sacco di gente che ha già pagato, e che ha ancora le ricevute per dimostrarlo.

Ludoteca «Il balocco», V circoscrizione — È un centro che funziona dal 1984, ha laboratori di ceramica, fotografia, danza, attività psicomotoria, una sala di lettura, giochi da tavolo. È gestito dal Comune e per il prossimo anno la giunta non ha previsto in bilancio nemmeno una lira.

Istituto Agrario «De Fonseca» — L'insegnamento della religione cattolica è iniziato, la materia alternativa scelta è «l'uomo e l'ambiente», i docenti della scuola ritengono che insegnarla non sia affar loro, si attende che il provveditorato nomini un insegnante apposito.

Liceo classico Virgilio — In una classe ci sono 16 no all'ora di religione su ventitré studenti. All'inizio l'ora di religione cattolica era messa alla prima ora, adesso è passata alla seconda. Gli studenti sono infuriati.

Roberto Gressi

A Velletri sorpresi tre mediatori mentre accompagnavano i braccianti

Un blitz contro il caporalato

I «mercanti di braccia» denunciati dall'Ispettorato del Lavoro - Un fenomeno in espansione tra carenze legislative - La Cgil: «Rispettare gli accordi tra sindacato e ministero»

Ci sono voluti giorni di indagini su quei pulmini stracarichi di braccianti che ogni giorno cambiavano percorso. Ma alla fine la costanza di un funzionario dell'Ispettorato del Lavoro ha finito per avere la meglio sui piccoli stratagemmi e le furbizie inventate dai «caporali» per eludere ogni controllo. Un vero e proprio blitz, con tanto di carabinieri, l'altro ieri, a Velletri ha messo a nudo uno spicchio di un'amara realtà, del mondo del lavoro, il «caporalato» appunto, che nelle pieghe della disoccupazione trova nelle campagne laziali un buon margine di spazio nel reclutamento di manodopera a basso costo. Quattro camioncini con a bordo un'ottantina di persone (nella maggior parte donne) provenienti da Sezze, Supino, Velletri e Lariano sono stati sequestrati dall'ispettore Nunzio Messina che ha denunciato anche i loro «accompagnatori», Patrizio Magrelli e Renato Minervini, di 30 anni, ed Aldo Marchesi, di 40, per aver svolto azione di mediazione tra gli stessi braccianti e le aziende agricole al di fuori dell'Ufficio di collocamento.

I lavoratori tornavano a casa al termine di una giornata passata sulle terre di proprietà della ditta Benedetti dopo essere stati assoldati dai tre «mercanti di braccia», con un meccanismo estremamente semplice e conosciuto, visto che ormai si svolge sulle piazze dei paesi alla luce del sole. Sono le aziende agricole di solito che contattano i caporali chiedendo un certo numero di dipendenti. I mediatori a loro volta contrattano con i lavoratori le modalità del pagamento e si preoccupano del trasporto. Alla fine del turno circa sette ore) le ditte corrispondono all'intermediario circa trenta, trentacinquemila lire per ogni bracciante. Di queste dieci mila vengono trattenute come «rimborso spese» dal caporale, le altre venticinque finiscono nelle tasche dei braccianti. Una cifra molto al di sotto delle quarantanovemila lire stabilite dalle norme contrattuali. Ovviamente non si parla nemmeno di tutela o salvaguardia del dipendente assoldato né tantomeno di contributi previdenziali.

Il blitz dell'altro giorno rappresenta quindi un deterrente (la ditta «incriminata» dall'Ispettorato del Lavoro rischia fior di milioni di multa) per arginare un fenomeno che si svolge nella più completa illegalità. «Anche se — sostiene Adele Cacciotti della Federbraccianti Cgil — non ci si può fermare solo qui». Al di là della funzione attuale dell'Ispettorato (a corto di uomini peraltro: nella Provincia di Roma ce ne sono solo cento) a cui ogni anno proprio la Cgil segnala decine di casi, dovrebbero entrare in funzione strumenti ben più efficaci di controllo. In base a un accordo stipulato tra le organizzazioni sindacali e il ministro De Michelis una commissione regionale dovrebbe avviare un'opera di sperimentazione per l'ufficio di collocamento, che permetterebbe di controllare, tramite una commissione circoscrizionale, il trasporto dei lavoratori, il fabbisogno di manodopera delle aziende, le loro dimensioni (in termini di ettari) e anche la eventuale concessione di finanziamenti. L'accordo — ricordano alla Cgil — risale a un anno fa, ma la legislazione ancora carente sotto questo aspetto fa sì che sia ancora tutto in alto mare.

Valeria Parboni

Roma e Westminster a confronto

Il sindaco di Westminster, la signora Mallinson Terence, è giunto ieri a Roma per una visita ufficiale. Nella mattinata la signora Mallinson Terence è stata ricevuta in Campidoglio dal sindaco Nicola Signorello (nella foto la vediamo ritratta mentre firma l'albo d'oro degli ospiti d'onore) con il quale ha avuto uno scambio di opinioni sull'organizzazione e la gestione della capitale.

Era solo nella sua abitazione di Genzano

Bambino di 12 anni ferito durante una rapina in casa

Dodici anni, solo in casa, ha cercato di resistere al rapinatore. L'uomo lo ha però colpito con un coltello al braccio. Il ragazzino, impaurito, allora è svenuto. Quando si è svegliato la sua casa era completamente sottosopra; ma il ladro, nella fretta di scappare, non è riuscito a trovare né i soldi né gli oggetti di valore. I medici dell'ospedale di Genzano hanno medicato la lieve ferita al braccio di Fabio Soldati. Guarirà in pochi giorni.

Il dodicenne, leggermente malato, non era andato ieri mattina a scuola. I suoi genitori, un infermiere e un'impiegata della Sip, erano invece fuori per lavoro. Poco prima delle 9,30 alla porta del suo appartamento, in via Edmondo De Amicis a Genzano, ha bussato un uomo: «Sono un venditore di enciclopedie — ha detto — voglio lasciarle alcuni depliants».

Fabio ha aperto tranquillamente ma nelle mani del falso venditore è spuntato un coltello; ha spinto il ragazzino dentro e lo ha minacciato: «Fammi vedere dove sono i soldi o t'ammazzo». Fabio, in un improvviso attacco di coraggio, ha cercato di resistere e fargli cadere il coltello. Ma quando la lama ha sfiorato il suo braccio, ferendolo, è crollato. Il coraggio è svanito ed è caduto a terra svenuto. Il rapinatore, molto frettolosamente, ha rovistato nelle stanze alla ricerca di soldi e gioielli. Non ha però trovato niente. Quando il ragazzino si è svegliato era già andato via.

Da giorni, insieme a carabinieri e ispettore del lavoro, sta controllando la zona di Tivoli

Il pretore ispeziona le «cave assassine»

Nelle aziende, all'improvviso, sembra tutto in ordine: operai con i caschi e con le cuffie anti-rumore, misure di sicurezza alla normalità - Tutto è cominciato dopo i due morti di settembre - «Siamo in pochi e facciamo il lavoro che prima facevano in molti...»

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Cancelli chiusi, cavatori con i caschi gialli protettivi in testa, fresatori, nei laboratori, con le cuffie antirumore. Tutt'intorno, nelle cave di travertino della zona planeggiante che dai piedi di Tivoli si spinge fino a Villalba e Guidonia, c'è clima di tensione. A causare questo «ordine» assolutamente nuovo, a preoccupare gli imprenditori è il pretore di Tivoli, Giuseppe Renato Croce, che con i carabinieri, un rappresentante dell'Ispettorato del lavoro e della Usl sta girando per le cave. Nei giorni scorsi, improvvisamente, si è presentato in alcune aziende controllando e filmando il lavoro, le norme antinfortunistiche, le modalità di estrazione e trasformazione del travertino. Una indagine che segue di qualche giorno l'avvio dell'inchiesta sui due ultimi incidenti mortali avvenuti in settembre, a distanza di due settimane l'uno dall'altro, nella cava e nel laboratorio della «Fratelli Pacifici».

Allora furono arrestati tre dipendenti della ditta, che avevano responsabilità direttive nella cava e nella segheria. Vennero appurate l'assenza delle più elementari norme di sicurezza oltre le difficili condizioni di lavoro. Emerse una realtà, spesso dimenticata, drammatica, fatta di fatica quotidiana, di insicurezza, di ricatti occupazionali, per produrre sempre di più. «Non basta andare a guardare se un cavatore porta il casco protettivo o meno — afferma un lavoratore mentre si cambia alla fine del suo turno —, se ci sono le cuffie per evitare l'ipoacusia o le scarpe adatte. Siamo diventati pochi e facciamo il lavoro che facevamo in molti: quale il prezzo?».

Al momento non si sa se l'indagine del magistrato sulle condizioni di lavoro intende affrontare il problema della diminuzione di personale in cava, a fronte dell'intensificazione dei ritmi produttivi, dell'innesto delle nuove tecnologie che velocizzano la lavorazione non garantendo adeguata sicurezza agli operai. «Il filo diamantato che taglia le bancate di travertino — prosegue il lavoratore — non fa venire la silicosi come quello elicoidale ma è velocissimo e pericoloso perché non ha ancora norme di sicurezza fissate per legge. Ma guai a dire a chi sta a cottimo di rallentarne la velocità. Ma è necessario che si parli delle lavorazioni nocive, pericolose, il pretore indaghi su come si lavora al carro ponte oggi e come si faceva anni fa».

Fino a circa dieci anni fa ci lavoravano in tre persone. Era una garanzia di sicurezza in un settore che ne offre poche: due imbragavano la lastra o il blocco, uno dirigeva dall'alto le manovre controllando nel migliore dei modi l'intera operazione. Poi qualche anno fa dalla cabina la pulsantiera è stata portata a terra ed i lavoratori sono diventati due. Adesso in quasi tutte le aziende c'è un solo addetto. Ed era solo anche Guido D'Ippolito quando sotto il carro ponte è morto schiacciato da uno «spessore» in equilibrio precario.

«Come si può scindere il discorso sicurezza con quello del cottimo, della diminuzione di lavoratori nelle aziende, della cassa integrazione? — afferma il segretario della Filca-Cgil Gioacchino Mancini —. Noi chiediamo che finiscano straordinari e cottimi, altrimenti il discorso della crisi di settore, della cassa integrazione speciale diventa una presa in giro». Circolano tra i lavoratori voci di chi, in cassa integrazione, fa lo stuccatore a lavoro nero in qualche laboratorio, di aziende dove si continua ad estrarre anche di notte. «La Lippiello per esempio — prosegue Mancini — prima mette in cassa integrazione i lavoratori e poi lavora alle sei di sera e il sabato mattina. Dobbiamo ancora, come sindacati, faticare tanto: tra i lavoratori manca solidarietà».

Dello stesso avviso il segretario aggiunto della Fillea-Cgil, Andrea Righi: «Deve crescere la coscienza della categoria, però non si possono ignorare difficoltà e paure vecchie di anni dei lavoratori del settore. In ogni caso a me risulta che ultimamente di cottimi non se ne fanno più, di straordinari pochi. Comunque di questi problemi — conclude Righi —, sicurezza, occupazione, estrazione e ripristino delle attività smesse, si parlerà in un convegno regionale a fine mese dal quale ci aspettiamo delle risposte precise».

Antonio Cipriani

Due immagini di lavoro in una cava della zona tiburtina

Auto blu ferme per tre giorni

Da lunedì a mercoledì prossimi i 500 autisti e operai delle autorimesse comunali incroceranno le braccia e i 300 mezzi del Comune — scuolabus, mezzi per gli handicappati, di rappresentanza, di pronto intervento — resteranno fermi. Lo ha annunciato la Funzione pubblica Cgil in una conferenza stampa precisando i motivi della lotta.

Il personale è carente di almeno 60 unità, le vetture sono vecchie (le auto di 8 anni, gli autocarri di 10). Poi c'è il capitolo delle sette autorimesse in stato di abbandono, senza mezzi, né personale, sicché sempre più si appaltano fuori, alla Fiat e all'Alfa Romeo, i lavori di riparazione, con una spesa annua di 2 miliardi e duecento milioni. Inoltre il sindacato denuncia che più di 100 autisti sono senza qualifica. Per risolvere questo particolare problema si chiede un concorso.

Altro argomento della piattaforma sindacale il regolamento per l'utilizzazione delle auto blu: finora è stato sostanzialmente violato. Una critica anche all'assessore Bernardo: in questi mesi di giunta pentapartito non ha fatto nulla per risolvere i problemi del servizio. Anche per questo motivo è stato indetto lo sciopero.

Appuntamenti

FORESTAZIONE E INDUSTRIA CARTARIA — È il tema di un convegno promosso dalla Federazione romana del Pci e dalla Sez. «3 Italia» - Cellula Enec in programma per lunedì alle ore 16 nella Sala del Cenacolo di Piazza Campo Marzio, 42. Presiede Goffredo Bettini, introduce Carlo Autiero, seguon comunicazioni e interventi. Conclude Giorgio Macciotta. Sono stati invitati Filippo Maria Pandolfi, Valerio Zanone, Giuliano Amato, Bruno Storti e i presidenti delle Commissioni Industria e Agricoltura del Senato e della Camera.

IL SERVIZIO MATERNO INFANTILE — Cultura sanitaria tra esperienze e prospettive: argomenti di un convegno che si è aperto ieri e si conclude oggi, con numerosi interventi (inizio ore 9) nella Sala Stenditorium dell'Istituto S. Michele (Via di S. Michele 22).

RIABILITAZIONE — Sono aperte le iscrizioni al 1° corso biennale della Scuola superiore per la riabilitazione. Al corso sono ammessi: terapisti della riabilitazione, laureati in psicologia, pedagogia, lettere e filosofia, sociologia, biologia, medicina, fisica, matematica, ingegneria, informatica e scienze della comunicazione. Le domande di iscrizione (riservate ad un numero massimo di 35 elementi) correlate di curriculum devono pervenire entro il 15 novembre 1986 presso la sede del Centro studi e Ricerche riabilitative (via Bertero, 25) 00156 Roma - Tel. 06/8890814 - 7942218 - 8456026.

PER IL NICARAGUA — Anche quest'anno l'Associazione Italia-Nicaragua organizza campi di lavoro volontario per la raccolta di caffè nel periodo dicembre-gennaio. Tutti coloro che intendono partecipare possono rivolgersi presso la sede dell'Associazione, via dei Sabelli 185.

I LEPINI: ECOLOGIA E TURISMO — Un convegno sulla valorizzazione del territorio e sugli itinerari turistico-naturalistici si tiene oggi e domani a Sezze, per iniziativa dell'assessorato comunale alla cultura. Inizio alle ore 9 al Teatro comunale con proiezioni sull'ambiente circostante per gli alunni delle scuole medie superiori, quindi relazioni, interventi e, domani, escursione guidata lungo il sentiero natura «Sezze».

Mostre

■ **ARCHITETTURA ETRUSCA NEL VITERBESE** — Come vivevano e soprattutto dove abitavano gli etruschi? Di loro si conoscono soprattutto le città dei morti, ma ora una risposta a questi interrogativi si può trovare nella mostra inaugurata nella Rocca Albornoz di Viterbo, dove per tre mesi resteranno esposti i risultati di trent'anni di scavi compiuti dall'istituto svedese di studi classici a Roma. Resti di tetti decorati, di frontoni e porticati stanno lì a testimoniare il modo di vivere della prima grande civiltà italica. I reperti provengono dai siti di Acquarossa e S. Giovenale.

■ **RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI** — L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (V.le Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

■ **L'ORNAMENTO PREZIOSO** — Una raccolta di oreficeria popolare italiana dei primi del secolo, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Nelle sale del Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

■ **LEOPOLD ROBERT** — Ventisette opere del pittore svizzero dei primi anni dell'800 provenienti dai principali musei del suo paese e da quelli francesi sono esposte al Museo Napoleonico (via Zanardelli, 1) con questi orari: ore 9-13.30, martedì, giovedì e sabato anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 16 novembre.

■ **DEGAS SCULTORE** — Al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio 73 opere provenienti dai musei di S. Paulo del Brasile e del New Jersey. Orario 9-13, mercoledì, giovedì e venerdì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 25 novembre.

■ **BURNE-JONES (1833-1898)** — Dal Preraffaellismo al Simbolismo. Oltre 150 opere tra dipinti, cartoni, arazzi e disegni provenienti dai *più importanti musei inglesi*. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia (viale delle Belle Arti, n. 131). Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.

■ **LA FORTUNA DI PAESTUM E LA MEMORIA MODERNA DEL DORICO 1750-1830** — La mostra presenta opere di Piranesi, Valadier, Soane, Boullée, Ledoux, Weinbrenner e altri: dipinti disegni, modelli e libri. Palazzo Braschi (piazza S. Pantaleo). Ore 9-13,30 e 17-20, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 23 novembre.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - **Carabinieri** 112 - **Questura centrale** 4686 - **Vigili del fuoco** 44444 - **Cri ambulanze** 5100 - **Guardia medica** 475674-1-2-3-4 - **Pronto soccorso oculistico:** ospedale oftalmico 317041 - **Policlinico** 490887 - **CTO** 517931 - **Istituti Fisioterapici Ospedalieri** 8323472 - **Istituto Materno Regina Elena** 3595598 - **Istituto Regina Elena** 49851 - **Istituto San Gallicano** 584831 - **Ospedale del Bambino Gesù** 6567954 - **Ospedale G. Eastman** 490042 - **Ospedale Fatebenefratelli** 58731 - **Ospedale C. Forlanini** 5584641 - **Ospedale Nuovo Regina Margherita** 5844 - **Ospedale Oftalmico di Roma** 317041 - **Ospedale Policlinico A. Gemelli** 33051 - **Ospedale S. Camillo** 58701 - **Ospedale S. Carlo di Nancy** 6381541 - **Ospedale S. Eugenio** 5925903 - **Ospedale S. Filippo Neri** 330051 - **Ospedale S. Giacomo in Augusta** 6726 - **Ospedale S. Giovanni** 77051 - **Ospedale S. Maria della Pietà** 33061 - **Ospedale S. Spirito** 650901 - **Ospedale L. Spallanzani** 554021 - **Ospedale Spolverini** 9330550 - **Policlinico Umberto I** 490771 - **Sangue urgente** 4956375 - 7575893 - **Centro antiveleni** 490663 (giorno). 4957972 (notte) - **Amed** (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 6810280 - **Laboratorio odontotecnico BR & C** 312651-2-3 - **Farmacie di turno:** zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - **Soccorso stradale Aci** giorno e notte 116; *viabilità* 4212 - **Acea** *guasti* 5782241 - 5754315 - 57991 - **Enel** 3606581 - **Gas** pronto intervento 5107 - **Nettezza urbana** rimozione oggetti ingombranti 5403333 - **Vigili urbani** 67691 - **Centro informazione disoccupati Cgil** 770171.

Giornalai di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa: **Minotti** a viale Manzoni, **Magistrini** a viale Manzoni, **Pieroni** a via Veneto, **Gigli** a via Veneto, **Camponeschi** alla Galleria Colonna, **De Santis** a via del Tritone, **Ciocco** a corso Francia.

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. **AURELIO:** Farmacia Cichi, via Bonifazi, 12. **ESQUILINO:** Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Termini (fino ore 24). Farmacia De Luca, via Cavour, 2. **EUR:** Farmacia Imbesi, viale Europa, 76. **LUDOVISI:** Farmacia Internazionale, piazza Barberini, 49 **MONTI:** Farmacia Piran, via Nazionale, 228. **PARIOLI:** Farmacia Tre Madonne, via Bertoloni, 5. **PIETRALATA:** Farmacia Ramundo Montarsolo, via Tiburtina, 437. **CENTRO:** Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinedi, via Arenula, 73. **PORTUENSE:** Farmacia Portuense, via Portuense, 425. **PRENESTINO-LABICANO:** Farmacia Collatina, via Collatina, 112. **PRATI:** Farmacia Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44. **QUADRARO-CINECITTÀ-DON BOSCO:** Farmacia Cinecittà, via Tuscolana, 927. **TRIESTE:** Farmacia Carnovale, via Roccantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182. **MONTE SACRO:** Farmacia Gravina, via Nomentana, 564 (sospende dal 15 al 30 agosto). **TOR DI QUINTO:** Farmacia Chimica, via Flaminia Nuova, 248. **TRIONFALE:** Farmacia Frattura, via Cipro, 42. **OSTIA:** Farmacia Cavalieri, via Pietro Rosa, 42. **LUNGHEZZA:** Farmacia Bosico, via Lunghezza, 38. **NOMENTANO:** Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110. **GIANICOLENSE:** Farmacia Garroni, piazza San Giovanni di Dio, 14. **MARCONI:** Farmacia Marconi, viale Marconi, 178. **ACILIA:** Farmacia Angeli Bufalini, via Bonichi, 117. **OSTIENSE:** Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

Lutto

È morto ieri pomeriggio, in tragiche circostanze, il compagno Giuseppe Pedicelli della sezione San Paolo. Pedicelli era uno di quei compagni da *sempre iscritti al partito e che non* aveva mai cessato di contribuire alle battaglie democratiche e alla dura e difficile attività di base. Alla famiglia Pedicelli, in questo momento di dolore, le condoglianze dei compagni della sezione San Paolo e dell'Unità.

Il partito

SEZIONE DI ORGANIZZAZIONE — Continua oggi ore 9.30 *in federazione* SEMINARIO SU «ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO NELLA CITTÀ E RUOLO DELLE SEZIONI TERRITORIALI». Sono invitati a partecipare i segretari di sezione e di zona; i responsabili di organizzazione delle sezioni e delle zone; i membri del Cf e della Cfc; i compagni delle associazioni di massa. Interviene il compagno Sandro Morelli. Partecipa ai lavori il compagno Goffredo Bettini.

TESTACCIO — Ore 18 piazza S.M. Liberatrice manifestazione su Roma capitale con Ugo Vetere e Lodovico Gatto (Pri).

FINOCCHIO — Ore 18 assemblea su festa de l'Unità con il compagno Claudio Catania.

CINQUINA — Ore 18 assemblea sui problemi del quartiere (F. Greco) e R. Bacchetta.

OLIVETTI — Ore 9.30 in federazione con il compagno Maurizio Marcelli.

ZONA PORTUENSE-GIANICOLENSE — Ore 15.30 in Zona (C. Mancini) segreteria zona e gruppo XV circoscrizione (Luniddi).

USCITE TESSERAMENTO — FIUMICINO ALESI ore 17 (G. Bozzetto); MONTESPACCATO ore 17 (A. Iannilli).

FESTA DE L'UNITÀ DI TOR TRE TESTE — Ore 18 dibattito sui problemi dello sport con i compagni S. Scalia, C. Siena, R. Pinto.

AVVISO — Le sezioni devono urgentemente ritirare in federazione manifesti e depliant sul bilancio comunale.

CASTELLI PALESTRINA ore 19 Cd (Fortini).

CIVITAVECCHIA — TOLFA ore 16 Cd (Bartoli, De Angelis); CIVITACECCHIA (presso il Comune) gruppo, capigruppo e presidenti circoscrizionali e segretari di sezione (Arcati).

FROSINONE SGURGOLA ore 20 Cd (Campanari, Cittadini).

LATINA — MAENZA c/o biblioteca comunale ore 17 dibattito nucleare (P. Vitelli); LT DI JUVALTA inizia la F.U.; CISTERNA ore 16 assemblea condono edilizio (Sapio).

RIETI — RIETI ore 16 segretari sezione e gruppo consiliare (Proietti); TOFFIA ore 20.30 Cd e gruppo consiliare (Bianchi); CANTALICE ore 17 assemblea pubblica (Scheda).

TIVOLI — VICOVARO ore 18 assemblea iscritti su bilancio; CICILIANO ore 18 Cd e gruppo (Gasbarri); GERANO ore 20.30 assemblea (Gasbarri); MAZZANO ore 18 Cd (Onori).

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Crociera nel Mediterraneo orientale

PARTENZE: 28 ottobre da Genova - RIENTRO: 8 novembre a Genova
ITINERARIO: Genova o Napoli, Alessandria d'Egitto, Port Said, Ashdod, Limassol, Rodi, Napoli o Genova
SISTEMAZIONE: cabina doppia interna, senza servizi, ponte A
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.250.000
(Le quote di partecipazione variano a seconda del tipo di cabina prescelta)

Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Caso Fendi: per il défilé il Pri propone la Centrale del Latte

«Il guaio è che a Roma manca un centro sfilate»

Gli imprenditori del Lazio e i sindacati sottolineano la carenza di strutture nella capitale Progetto per un nuovo quartiere fieristico all'Eur - La vicenda del museo del costume

«Puntualmente ogni sfilata che vuole uscire dal solito salone di un grande albergo si trasforma in una prova di forza fra guelfi e ghibellini. Imputato è la mancanza a Roma, indiscusso regno dell'alta moda, di un centro permanente di sfilate». A due giorni dalla grande rinuncia delle sorelle Fendi al programmato défilé nel deposito Atac di Porta Maggiore, superati i toni aspri del match dei comunicati fra Dp, fiera avversaria dell'iniziativa e i socialisti, paladini a oltranza del «made in Italy», dicono la loro repubblicani, industriali del Lazio e sindacati dei tessili. Il Pri, convinto che sia ancora possibile convincere le Fendi a recedere dal gran rifiuto, propongono di far sfilare i capi firmati nella sede della nuova Centrale del latte. Collura, segretario romano del partito, aggiunge: «Speriamo che non si voglia ancora una volta boicottare con argomentazioni pretestuose un'idea positiva».

Più alla radice del problema vanno gli industriali della Federlazio. «I conti sono presto fatti. L'Italia è il primo paese esportatore nel mondo di calzature, maglieria e giolelli, il terzo per i capi di abbigliamento. Ma nel Lazio gli occupati sono soltanto il 3% del totale nazionale. Questo perché mancano tutte quelle strutture che possono consentire all'industria della moda di radicarsi nella nostra regione. Primo fra tutti un centro permanente di sfilate».

L'idea era di crearne uno nell'area di viale America (dove si tenne la Festa nazionale dell'Unità) che avrebbe dovuto far parte di un nuovo quartiere fieristico della capitale. La vecchia amministrazione di sinistra approvò anche una delibera sulla questione. E Signorello, appena insediato, si appassionò all'idea tanto da farne un suo cavallo di battaglia. Ma da un anno a questa parte non se ne è più fatto niente eppure i grandi sarti sarebbero disposti a contribuire finanziariamente.

«L'alta moda per Roma non è certo un affare di serie B — ricorda con toni polemici Sergio Gallo, della Filtea Cgil — eppure non c'è neanche un luogo dove far sfilare gli abiti firmati Valentino, Fendi, sorelle Fontana, Lancetti, Galitzine, Balestra, André Laug. Non parliamo poi del prêt-à-porter. L'alta moda infatti non è che l'immagine pubblicitaria dell'affare vero che è quello della moda pronta. Milano sta scoppiando al punto che per le passate collezioni a un grande sarto come Lancetti è stata rifiutata la passerella per colpa del "tutto esaurito" al centro moda della Fiera. Beh, Roma non si è neanche candidata ad affiancarsi a Milano come altra grande piazza del made in Italy. Bologna invece non ha perso tempo e già ha messo in cantiere le sue prime sfilate».

Insomma le idee-moda nascono in gran parte a Roma ma sulla capitale piovono soltanto gli spiccioli del fatturato da capogiro di questa industria. «Le divise per le vigilesse romane, tanto per fare un esempio, furono ideate da Fendi — continua Sergio Gallo — ma vennero realizzate dalla Marzotto. Eppure sono proprio le Fendi le uniche ad appoggiarsi in molte occasioni a una fabbrica laziale, le altre sei grandi firme si rivolgono sempre alle aziende del centro nord per la realizzazione perché nel Lazio mancano anche fabbriche di supporto all'alta moda».

Infine per parlare delle occasioni mancate di Roma forse non bisogna dimenticare il sospirato museo del costume e della moda. «La sede adatta è già stata individuata da tempo — spiega Sergio Gallo — è la Casina delle Rose a Villa Borghese. Ma anche questo progetto giace in qualche cassetto. Milano, intanto il museo lo realizzerà in tempi brevi e Roma, se mai lo avrà, si dovrà accontentare di un misero doppione».

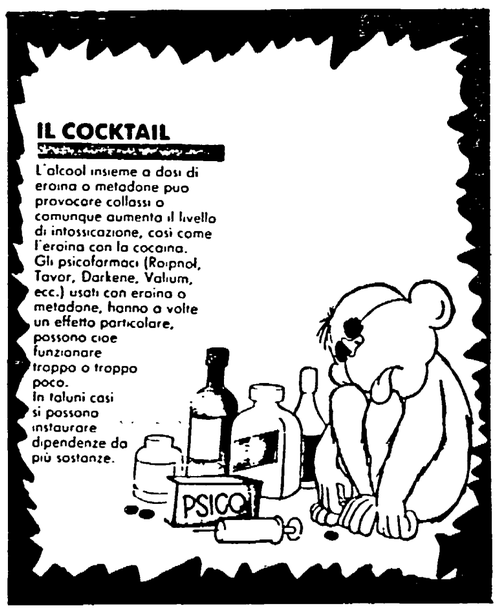
a. ca.

Insolita pubblicazione diffusa nei Sat

Piccolo ma utile per chi sta sul pianeta droga

È un libretto di colore giallo che entra nel taschino della giacca. Poche parole, il disegno accattivante di una scimmietta e cinque pagine di informazioni stringate. Così i giovani della cooperativa «Magliana 80» hanno deciso di informare non solo «contro» la droga ma anche «sulla» droga evitando luoghi comuni e fiumi d'inchiostro. Il minilibro sulla droga si chiama «Devi sapere che» ed è stato presentato ieri nel corso di un convegno della Usl Rm15 in corso all'Istituto San Michele. Nei prossimi giorni sarà distribuito (per ora in 5000 copie) a tutti i centri di assistenza per i tossicodipendenti.

Avvertendo con un eufemismo che «la cosa migliore» è non usare droga, gli autori del libretto spiegano come e perché sono false molte convinzioni dei «tossici», tipo l'uso di cucchiai scaldati (non si sterilizzano affatto così), o di acqua non distillata, o di limone (che non disinfetta e provoca allergie). Un elenco delle controindicazioni all'uso d'eroina e di oppiacei comprende la descrizione di alcuni rischi collaterali — come e perché possono nascere epatiti o casi di Aids — e degli effetti di «cocktail» spesso micidiali.



Il Pci invita tutti i partiti ad incontri bilaterali per un programma

A Tivoli la Dc riapre la crisi dopo il «ritorno» dei socialisti

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Con una lettera inviata alle forze politiche cittadine, la Dc tiburtina ha preso in contropiede tutti, riaprendo una crisi che sembrava destinata ad essere archiviata. «Non si può ignorare la situazione di grave scollamento della maggioranza in consiglio», hanno scritto i democristiani annunciando ufficialmente le dimissioni dei propri assessori, per discutere con tutti i partiti il governo della città. Un colpo a sorpresa a sole poche ore dall'ultimo consiglio comunale dove gli assessori socialisti che avevano presentato le dimissioni il 12 settembre le avevano ritirate, dichiarandosi improvvisamente disponibili a proseguire con la giunta a quattro (Dc-Psi-Psdi-Pli).

Crisi più che mai aperta, dunque, in una città che in due anni ne ha già viste quattro con trattative e consultazioni che hanno «rubato» ben undici mesi al governo del comune. La poltrona di sindaco è passata da Luciano Berti (dc) a Mariano De Propris (Psi), poi ad Antonio Picconi (Psi) lo scorso ottobre, quindi di nuovo a Berti nel marzo di quest'anno. A mettere in discussione il precario quadripartito tiburtino furono proprio i socialisti che in luglio presentarono, come cartello laico con Psdi e Pri (quest'ultimo partito all'opposizione in consiglio) un duro documento di sfiducia nei *confronti del sindaco democristiano*. Dopo questo fatto durante l'intera estate si era parlato con insistenza del ritorno di una giunta di sinistra a palazzo San Bernardino. In questo senso Pci, Psi, Psdi e Pri avevano stipulato un accordo anche per la gestione della Usl Rm 26: una sorta di prova generale, non ha avuto seguito sui banchi del consiglio comunale. Dopo le previste dimissioni degli assessori socialisti del 12 settembre e la crisi si è aperta ufficialmente. Quindi la prima sorpresa: complice una variazione degli assetti interni tra le correnti socialiste tiburtine, gli assessori socialisti hanno ritirato le dimissioni. Poi il colpo di scena dell'iniziativa democratica. Un messaggio eloquente nei confronti dell'irrequieto partner socialista? Un segnale ai comunisti per tentare sui banchi di palazzo San Bernardino la stessa esperienza che da un anno funziona bene a Mentana?

Nel frattempo, mentre i partiti non riescono a dare a Tivoli una guida politica e amministrativa funzionale, decadimento del tessuto sociale e produttivo viaggiano parallelamente all'abbandono ed i conseguenti *crolli nel centro storico*, alla crisi del sistema viario, dell'organizzazione turistica. Di qui la decisione del Pci di rendere pubblico, interpretandolo, il disagio che la cittadinanza continua a vivere. «In una manifestazione pubblica abbiamo chiesto a tutte le forze economiche, sociali, politiche tiburtine — ha dichiarato il capogruppo del Pci in consiglio comunale, Mario Di Bianca — di riflettere insieme a noi per uscire da questa crisi permanente. In questi giorni abbiamo invitato tutti i partiti ad incontri bilaterali per cercare di dare a Tivoli un governo su un programma concordato che ci veda partecipi. A chi ci rivolgiamo in particolare? La nostra è un'iniziativa a tutto campo».

a. c.

Civitavecchia, lunedì scioperano i lavoratori: ferme le centrali Enel

Dal nostro corrispondente

CIVITAVECCHIA — Si fa più dura la lotta dei lavoratori che operano all'interno delle centrali Enel di Civitavecchia. A conclusione di tre assemblee, una per ogni centrale, gli elettrici a grande maggioranza hanno infatti proclamato per lunedì prossimo uno sciopero di otto ore che di fatto bloccherà la produzione per l'intera giornata di quello che forse è il più grande complesso energetico europeo. Lo sciopero di lunedì, indetto dalla Federazione degli elettrici della Cgil, è l'ultima conclusione di un inasprimento di rapporti con l'ente di Stato che, disattendendo a tutta una serie di impegni ed aspettative, non ha ritenuto opportuno dare una risposta affermativa alla richiesta di un incontro per iniziare una discussione con i rappresentanti dei lavoratori.

Già lunedì scorso nei tre gruppi delle centrali Enel di Civitavecchia vi era stato lo sciopero compatto dei lavoratori turnisti che esprimevano la contrarietà della federazione lavoratori elettrici all'applicazione di un nuovo regime di reperibilità, ritenuto contrario agli accordi di massima discussi con l'Enel e chiaramente indicativo della volontà dell'azienda di non procedere a nuove indispensabili assunzioni.

Dopo questa prima fermata, sempre da parte della Fnle si era avuta l'autoconvocazione in assemblea permanente per ottenere un incontro con l'azienda. In questa seconda fase, accanto al problema contingente della reperibilità, sono emerse con forza alcune richieste che il sindacato ritiene necessarie ed indispensabili per il regolare funzionamento degli impianti. In particolare è stata sottolineata l'indisponibilità dell'Enel a procedere a nuove assunzioni in una realtà che presenta un organico al di sotto di circa 120 unità, mentre non a caso si va dilatando il fenomeno degli appalti concessi per la maggior parte a ditte che non presentano garanzie di sicurezza e che, per di più, instaurano rapporti tutt'altro che corretti con i loro operai. Inoltre, in questa piattaforma rivendicativa, viene posta in evidenza l'importanza della costituzione di un centro di formazione professionale, più volte promesso dall'Enel, e di un centro di informazioni ritenuto indispensabile per un rapporto corretto con la popolazione di una città così pesantemente gravata dalle servitù energetiche.

Di fronte all'indisponibilità manifesta dell'Enel di giungere ad un momento di verifica, mentre si sono andate confermando vecchie tensioni fra la Fnle e l'azienda, si è giunti alle assemblee di questi giorni e alla decisione di promuovere da parte degli elettrici della Cgil lo sciopero di lunedì. L'agitazione, che si svolgerà dalle 2 alle 10 di lunedì, determinerà il blocco completo della produzione di energia elettrica nei gruppi di Fiumaretta, Torre Valdaliga sud e nord, facendo mancare 2.000 megawatt proprio in coincidenza con le ore di maggior consumo, calcolando che soltanto nella serata di lunedì, dopo il riavvio delle centrali, sarà possibile l'entrata in parallelo e quindi il ritorno alla produzione da parte del polo energetico dell'Enel di Civitavecchia.

Silvio Serangeli

Precari che lavoravano da 16 mesi

La Usl Rm1 licenzia 26 paramedici

La Cgil: «Perché non sono stati fatti i concorsi?» - I disagi per lo sciopero dei medici

Le 4700 assunzioni promesse dalla Regione devono ancora arrivare e intanto si licenzia. Ventisei «precari» della Usl Rm1 (infermieri e ausiliari) dopo aver lavorato per circa un anno e mezzo a forza di proroghe hanno ricevuto la lettera di licenziamento. In gioco non ci sono solo 26 posti di lavoro. Alcuni reparti degli ospedali della Usl (S. Giacomo e Nuovo Regina Margherita) hanno finora funzionato grazie alla presenza dei precari. Il comitato di gestione ha tentato di nuovo la carta della proroga, ma la delibera è stata bocciata dal Comitato regionale di controllo.

Ma il comitato di gestione aveva ben altre carte da giocare — denuncia il coordinamento precari della Cgil —. Nel gennaio scorso la Usl ha bandito un concorso per nuove assunzioni nelle quali sarebbero potuti rientrare i precari ma a distanza di dieci mesi non sono state nemmeno nominate le commissioni d'esame.

Intanto gli ospedali devono fare i conti con gli ulteriori disagi provocati dalla maratona di scioperi dei medici. Il Movimento Federativo democratico - Tribunale per i diritti del malato ha reso pubblico un altro stock delle disfunzioni riscontrate durante i rilevamenti effettuati in questi quattro giorni di sciopero.

Policlinico Umberto I — Le astanterie, in particolare della radiologia e del laboratorio di analisi, *sono stracolme di malati*, appoggiati anche nei corridoi perché non possono essere smistati nei padiglioni e nelle cliniche universitarie. Al III padiglione chirurgico non sono state fatte le operazioni perché mancavano gli anestesisti.

«Eastman» — Ridotti gli interventi chirurgici: diversi malati si sono dimessi.

S. Camillo — Un ragazzo affetto da Aids ricoverato al «Marchiafava» ha atteso invano un medico che lo visitasse per autorizzare il suo trasferimento all'ospedale Spallanzani.

S. Giovanni — L'ambulatorio oculistico e il poliambulatorio hanno funzionato garantendo solo le urgenze e il pronto soccorso.

Nuovo Regina Margherita — Il poliambulatorio ha funzionato al 50%.

Intanto questa mattina alla Regione si svolgerà un nuovo incontro tra l'assessore alla Sanità e i sindacati per affrontare le questioni del personale. Sulla legge regionale straordinaria, invocata dall'assessore Ziantoni, per accendere mutui con le banche in attesa dei 500 miliardi del governo per il ripiano del deficit c'è da registrare una presa di posizione della Cgil regionale. «L'assessore — dice Aldo Carra della segreteria — si era impegnato a discutere la questione con il sindacato. Non l'ha fatto. Ziantoni ci deve spiegare dove intende prendere gli oltre cento miliardi di interessi che produrranno i 500 miliardi di prestiti. Se pensa di recuperarli introducendo nuovi ticket o dirottando i soldi di altri capitoli di bilancio non ci siamo proprio».

r. p.

Convegni e manifestazioni oggi per il Parco dei Castelli

Il Parco dei Castelli e la difesa dell'ambiente sono al centro, oggi e domani, di due iniziative dell'Uisp e della Lega ambiente. La prima si svolge oggi alle 17 nel Palazzo Ruspoli di Nemi: si tratta di un convegno durante il quale si discuterà del futuro del parco dello sviluppo economico della zona e del rilancio dell'occupazione. La seconda è fissata per domani, tutto il giorno, al lago di Albano: si tratta di una manifestazione ecologico-sportiva, con gare e spettacoli. A tutte le iniziative hanno aderito le associazioni del comitato per il parco dei Castelli.

Manifestazione a Latina alla futura centrale Cirene

Nella giornata dei «blocchi» davanti alle centrali nucleari in costruzione, organizzata dalla Lega Ambiente, una manifestazione si è svolta ieri anche ai cantieri dell'Enel di «Cirene» nei pressi di Latina. Vi hanno partecipato numerose delegazioni da Roma, Napoli, Caserta e molte associazioni. Una delegazione si è recata in mattinata al Comune di Latina invitando il sindaco a partecipare alla manifestazione alla quale, nei giorni scorsi, la giunta aveva aderito. Al suo rifiuto è seguita una simbolica occupazione della sala della giunta.

Quattordicenne si uccide con una fucilata

Agghiacciante suicidio di un ragazzo di 14 anni, Walter Rossi, nella sua casa di Villa Santo Stefano, un piccolo comune in provincia di Frosinone. Si è ucciso con il fucile da caccia del padre nella sua camera da letto. I motivi del gesto sono ignoti.

Nuovi incarichi nelle zone di partito

Il compagno Augusto Scacco del Comitato Federale di Roma è il nuovo segretario della zona Appio del partito. Del comitato di zona, eletto dall'assemblea dei comitati direttivi delle sezioni della IX Circoscrizione nei giorni 8 e 9 ottobre fanno anche parte Pinto, Rinaldi, Quaresima del C.F. e la compagna Andreoli della C.F.C.

Il Comune di Genzano protesta per i disservizi Acotral

Il consiglio comunale di Genzano ha approvato un ordine del giorno con il quale si lamentano gravi carenze nel servizio dei trasporti dell'Acotral e si sollecita la direzione della azienda ad adottare con urgenza i provvedimenti atti ad eliminarli. In particolare i disservizi riguardano il funzionamento della stazione di Genzano, la vendita dei biglietti e la soppressione di alcune corse senza il dovuto preavviso.

Incontro tra sindacati e questore sul problema degli sfratti

Si è svolto ieri presso la questura un incontro sul problema anziani-casa sull'emergenza abitativa rispetto agli sfratti tra il questore di Roma dott. Monarca e l'organizzazione sindacali Cgil-Cisl-Uil, i sindacati unitari dei pensionati, il Sunia e la Uil-casa.

Il questore ha confermato l'impegno della questura nel vagliare con molta attenzione la concessione della forza pubblica per l'esecuzione dello sfratto, tenendo nella massima considerazione le condizioni sociali e reddituali del nucleo familiare coinvolto, nonché il tipo di sfratto da eseguire, avendo quindi uno specifico comportamento per gli sfratti per finita locazione e una particolare attenzione per gli anziani.

La Storta: in circoscrizione bloccata un'indagine sulla fiera

Il giorno 7 ottobre '86 si è svolto il consiglio della XX Circoscrizione che ha affrontato la questione dei gravi disagi verificatisi sulla via Cassia a causa della fiera di La Storta. Il gruppo comunista, preso atto delle dichiarazioni del presidente, ha presentato un ordine del giorno per la nomina di una commissione straordinaria di indagine conoscitiva sui fatti verificatisi in occasione della fiera. La maggioranza pentapartito presente con soli 7 consiglieri (4 Dc, 3 Psi) ha impedito a parità di voti con l'opposizione, la costituzione della commissione stessa.

Frosinone, giovane donna muore dopo una iniezione

Un'impiegata di 32 anni, Paola Ceccarelli di Frosinone, è morta in ospedale dopo una iniezione. Alla donna, che era affetta da asma bronchiale di natura allergica, un laboratorio specializzato di Roma aveva prescritto un vaccino. Alla prima iniezione è avvenuta la morte. Il procuratore della Repubblica di Frosinone ha disposto l'autopsia e il sequestro della cartella clinica.

NEGOZI APERTI A PRANZO - In numero ridotto, ancora non molto frequentati

«Piace poco l'orario no-stop»

Solo stranieri e vip fanno lo «shopping delle due»

Da poco si è aggiunto qualche impiegato ma l'esperimento diffuso, soprattutto in centro, non marcia bene - «Bisogna creare una nuova mentalità commerciale...»

Vip e stranieri sono stati, per vocazione o per abitudine, gli antesignani dello shopping dell'ora di pranzo: per questo i primi negozi romani che hanno adottato l'orario no-stop sono state proprio le boutique di lusso. Ora che impiegati, bancari, commesse si stanno aggiungendo alla sparuta schiera di giapponesi e «gente che conta», anche jeanserie e grandi magazzini si fanno conquistare dall'orario continuato. Ma, intediamoci, siamo ancora agli albori della civiltà commerciale delle grandi metropoli europee perché la maggior parte dei negozianti non se la sente di cambiare le vecchie abitudini (in un secondo pezzo spiegheremo i problemi che rendono difficile una nuova organizzazione degli orari). Conti precisi sono impossibili perché in tutta Roma nessuna istituzione o associazione ha il compito di annotare e registrare l'orario dei negozi. Un'indagine commissionata dall'assessorato non riesce a partire perché l'unico sistema per realizzarla è quella di sguinzagliare per la città volenterosi impiegati della Ripartizione che diligentemente si appuntino aperture e chiusure specificate da ciascun negoziante sull'apposito cartello. Agli esperti di calcolo e statistiche resterebbe soltanto il compito, ben più sedentario, di analizzare i dati.

Aspettando la creazione di una moderna banca dati ipotizzata dall'assessore Rotiroti, conviene accontentarsi di numeri alla buona. In via Condotti e in via Borgognona la percentuale dei negozi aperti dall'una alle tre e mezzo sfiora il 70%, già nelle vicinanze di piazza di Spagna si scende attorno al 30%. Man mano che ci si allontana dal salotto di Roma le percentuali scendono ancora. Nelle strade ad alta commercializzazione dei quartieri al di fuori della I circoscrizione i negozi aperti sono vere e proprie mosche bianche, in periferia praticamente non esistono. In viale Libia, via Cola di Rienzo, in via Appia c'è il maggior numero di «pentiti» dell'orario continuato. «Abbiamo tentato l'apertura 10-19 il giugno scorso — confessa Luciano Bretti, direttore di una boutique «tutta firmata» — ma non ha funzionato. Giusto gli stranieri fanno acquisti con il mangiare sullo stomaco ma noi che abbiamo una clientela fatta soprattutto di romani ce ne stavamo per lo più con le mani in mano. E così dopo le ferie estive abbiamo dato forfait e siamo tornati a orari classici».

«Abbiamo provato anche noi — racconta la proprietaria di un negozio di abbigliamento Fabian in via del Corso — ma non ha funzionato. Continuiamo a farlo soltanto di martedì. In fin dei conti i romani non sono affatto allettati dall'idea degli acquisti a ora di pranzo». «Tutti gli italiani sono troppo tradizionalisti — rincara la dose una giovane francese carica di pacchi e pacchetti — per rinunciare alla pastasciutta in nome di un paio di scarpe nuove e finiscono col fare lo shopping nella ressa delle sei di pomeriggio».

Ma siccome le abitudini stanno cambiando (più o meno a malincuore) sono sempre di più i romani costretti da un intervallo di un'ora a rinunciare al pranzo per accontentarsi di un tramezzino e di conseguenza aumentano anche i clienti delle due. «Il 90% dei miei acquisti — dice Maria Luisa Vista, impiegata del Banco di Roma — li faccio dalle due alle tre, e lo stesso vale anche per i miei colleghi. Sarei felicissima se tutti i negozi del centro facessero orario continuato. Magari anche quelli dei quartieri pieni di uffici come l'Eur. Certo, forse, non servirebbe in periferia dove a quell'ora impiegati in giro non ce ne sono e le casalinghe certo non si sognano nemmeno di fare compere alle due del pomeriggio».

«Sì, i clienti dell'ora di pranzo ci sono e comprano — dicono alla Rinascente —. Noi cominciammo a fare l'orario no-stop per scommessa quando ci fu l'assemblea del Rotary club. Era un modo di dare un'immagine di Roma più moderna ed internazionale. Ma poi l'esperimento ha funzionato e da allora continuiamo anche quando gli stranieri in città non ci sono. «Bilancio altrettanto positivo viene dai supermercati Gs che da qualche anno hanno adottato l'orario continuato. Del resto il coprifuoco che vige in città dalle 13.30 alle 17 per i generi alimentari è quello che pesa di più. «Da quando ho scoperto che il supermercato è aperto a ora di pranzo — racconta la signora Giulia Paris, mentre riempie fino all'inverosimile il suo carrello — vengo sempre a quest'ora. Intanto posso sfruttare la pausa in ufficio per fare la spesa e poi non trovo fila alle casse. Certo qualche volta i banconi sono un po' sforniti perché dopo l'assalto della mattina, con il personale ridotto all'osso, non c'è nessuno che possa fare il riassortimento. Ma per me è comodo lo stesso».

Naturalmente i primi tempi del no-stop 8.30-20, nella pausa-pranzo i supermercati Gs erano quasi vuoti, ora dopo il rodaggio c'è invece una discreta clientela. «Il consumatore va informato di queste iniziative — dicono dalle sorelle Fendi, fra le più accanite sostenitrici dell'orario continuato — ma anche educato. In fondo è vero che a Roma resiste l'abitudine dello shopping "tutti insieme" alle sei del pomeriggio. Noi per esempio nel giugno scorso abbiamo invitato le nostre clienti a visitarci a ora di pranzo, offrendo loro sfilate di costumi da bagno e uno spuntino. Ormai, anche adesso che l'iniziativa si è conclusa, quelle persone fanno compere alle due».

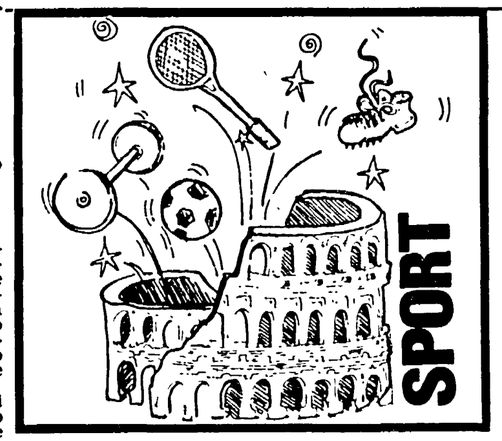
Certo il problema è proprio far sapere ai consumatori che esiste la possibilità dello shopping dell'ora di pranzo. Finora però, in questa direzione, ha funzionato soltanto il tam-tam di chi l'aveva scoperto per caso o la pubblicità individuale che non tutti i negozianti possono permettersi. Potrebbe essere compito delle Associazioni di strada ma per spendere soldi comuni è necessario che tutti i soci facciano il no-stop. Un motivo di più per allargare l'esperimento e farlo funzionare davvero.

Antonella Caiafa

(1 - continua)

In queste vie acquisti assicurati

	Via Frattina	Via del Tritone	Corso		Via Condotti
Abbigliamento	Benetton Incontro Slalom Gaston Bibò Luisa Spagnoli Stefanel Aster 26 Santagostino Sisley Stelle	Rudy Piattelli Sarah Actuel Cavalieri Stefanel Club Gamines Benetton J. Simenon	Rimmel Blitz Equilibre Romy In Redford Strada Principe Stefanel Grido Sermanti	Energie Al Capone Love Uragano Spagnoli Babilonia Eff. spec. Ble 377 Benetton	Runci Polidori Valentino Ferragamo Benetton Cucci Piattelli Eddy Monetti Hermes Battistoni
Borse	Lagagert	Fabris			
Gioielleria					Cartier
Ottica	Ottica Romani				
Scarpe	Casuccio e Scalera	Equipe	Ramirez Mishelle Shoe shop Di Varese	Tradate	Beltrami Fra Giacomo Campanile- Statarella
Profumeria					Castelli
Regali	Artestine				
Dischi			Messaggerie musicali		
Per bambini	La Cigogna Benetton				
Calze				Esotica	
Biancheria			Schostal	Frette	Bellini
Orologi		Savona			
Tessuti					Polidori
Guanti		Di Cori/Ucugas			
Souvenir			De Rossi		



Domani incontro tra la Lazio e San Saba

Un derby per lo scudetto di soft-ball

Tutta romana la sfida che da domani vedrà contrapposte la Lazio e il San Saba per l'assegnazione dello scudetto del softball. Supremazia che è riconfermata anche in nazionale dove ben 9 su 17 giocatrici provengono da squadre romane. Per arrivare a questo derby che vale il titolo italiano il San Saba ha eliminato il più ricco Parma (l'unica squadra italiana a disporre di una giocatrice straniera) mentre la Lazio ha battuto l'ostica squadra milanese del Bollate. Quattro le squadre laziali che partecipano alla massima serie, oltre alle due già citate ci sono la Mining e la neopromossa Ginnasium di Nettuno, *mentre quelle di serie* B sono: la Roma II, la Cali Roma XIII, Roma XII e l'Azzurro Viterbo.

Ma come si differenzia dalla sua versione maschile questo sport, certamente sconosciuto ai più? Innanzitutto le dimensioni del «Diamante» che sono leggermente più piccole mentre la palla è più grande e più «soft». Altra diversità notevole è nella tecnica del lancio che mentre per gli uomini è da «sopramano» (questo il nome in gergo) dall'alto verso il basso cioè, per le ragazze il lancio è affettuato partendo dal basso con un gesto a mulinello verso l'alto.

Su questa disciplina dice la sua il segretario generale della *federazione baseball (che riunisce* anche il softball) Dino Rossi. «Nonostante che il Lazio e Roma— dice Rossi — siano ormai ai vertici del softball italiano purtroppo la grossa piaga della carenza degli impianti continua a farsi sentire ed è lungi dall'essere sanata». Sono soltanto due infatti i campi di softball al femminile a Roma; quello dell'Acquacetosa e quello della Lazio di piazza Mancini. Ed è lì che sono costrette a ruotare tutte le squadre romane. «La ragazze nel nostro sport provengono quasi tutte da altri sport e soprattutto dall'atletica — continua Rossi —; proprio per la fame di campi infatti non c'è una selezione a livello giovanile, anche se questa attività è in crescendo nella nostra città, dove le ragazze sono costrette ad adattarsi per gli allenamenti soprattutto su prati "«adattati"». Poi velatamente il segretario della federazione baseball fa capire che il problema-campi è lungi dall'essere risolto anche perché uno sport come questo, rivolto alle donne, non interessa molto le autorità politiche che se ne dovrebbero occupare. Questi in breve i problemi del baseball femminile, ma torniamo al derby capitolino. Lo scudetto si assegnerà su quattro partite, due di andata e due di ritorno. Il primo appuntamento è quindi domani alle ore 10 al diamante dell'Acquacetosa.

Ben 683 squadre parteciperanno, invece, sempre da domani al campionato giovanile del Lazio. L'età dei ragazzi è dagli 8 ai 16 anni divisi nelle seguenti categorie: pulcini (8-10 anni); esordienti (10-12); giovanissimi (14) e allievi (15-16). Gli arbitri saranno federali per le categorie degli allievi e giovanissimi, le partite dei calciatori più piccoli saranno dirette dai dirigenti.

Il programma

CICLISMO — Si conclude domani a Forano la manifestazione dilettantistica «La settimana del Lazio. Oltre 30 le formazioni partecipanti comprendenti anche le nazionali di Jugoslavia, Polonia, Danimarca e Svezia. *Oggi*: Palestrina-Rieti (146 km); *Domani*: Rieti-Forano (km 146).

TRIATHLON — Domani con l'arrivo della prova di corsa allo Stadio dei Marmi si concluderanno le finali del campionato italiano di Triathlon. Ai vertici della classifica di questa recente disciplina ci sono il romano Danilo Palmucci e Alain Lorenzati di Pisa. La dura prova è divisa in tre fasi: 1,200 km di nuoto (lago di Trevignano), 50 km in bicicletta da Trevignano a Roma e infine la corsa su di un circuito ricavato sul Lungotevere per 14 km con arrivo allo Stadio dei Marmi.

TIRO A SEGNO — *Domani* (Poligono Umberto I) - Conclusione dei campionati italiani, specialità: carabina, pistola. Poligono Monte Antenne: bersaglio mobile. Circa 280 i partecipanti.

CALCIO — *Domani*: si conclude la II Maratona calcistica giovanile organizzata dall'A.S. Borussia di Torre Gaia a favore della Lega provinciale per la lotta contro il tumore. Alle 16 finale della categoria «pulcini», alle 18 quella degli esordienti.

ATLETICA — *Domani* (Morena) - Partenza alle 9,30 della VI Maratona d'autunno, manifestazione podistica non competitiva che si svolgerà con due arrivi. Il primo aperto agli sportivi di tutte le età sarà posto dopo 6 km, il secondo per gli atleti da 16 anni in su in possesso di tessera Fidal o altro ente sportivo rilasciata dopo l'adempimento sanitario, invece è a 18 km dalla partenza. Le iscrizioni sul luogo di partenza in piazza Castrolibero a Morena dalle ore 9.

NUOTO — *Corsi di nuoto per portatori di handicap*. L'Octopus A.C. che gestisce la piscina comunale di Giardinetti (VIII Circ.) organizza corsi di nuoto e pallanuoto per handicappati, per informazioni tel. 2490460.

A cura di ALFREDO FRANCESCONI

didoveinquando

Una scena del film «La riva» di Alov e Naumov

«Grauco», la vita difficile di un cineclub di periferia

Per i cineclub sono anni difficili. Dopo oltre dieci anni di attività, al Grauco il peso della crisi si sente tutto. Il Centro culturale di via Perugia 34 ha da poco ripreso la programmazione per la stagione '86/'87: ogni settimana pellicole del cinema ungherese, russo, spagnolo, cecoslovacco, giapponese, insieme a film per ragazzi nei fine settimana. Oggi e domani in programma «La bella e la bestia», una fiaba per ragazzi e «La riva», film sovietico pluripremiato. Una stagione all'insegna della «ricerca» e della qualità. Scelta alla quale non corrisponde sempre la quantità del pubblico.

Il perché lo spiega Francesco De Bonis, tecnico del Gruppo: «Quelli che giravano per i cineclub facevano parte di una stirpe che si è assottigliata. Le tv private e le reti nazionali ci fanno «concorrenza». Lo spazio e l'interesse che una volta ci dedicavano i giornali non ci sono più. La nostra attività è diventata precaria sotto tutti i punti di vista: è quasi un volontariato: gestiamo il club in sei, ma soltanto due riescono a pagarsi, e male. C'è da aggiungere che operiamo nel quartiere Prenestino, difficile da coinvolgere e scomodo per il grosso pubblico».

Il locale contiene quaranta posti e quando ne sono occupati la metà è già un successo. «A volte facciamo il pienone — dice Silvana Krieg — ma tutto dipende dai giornali, se dànnoo meno informazioni sulla programmazione. Anche l'indicazione errata di un orario può infatti far "passare" un film senza spettatori».

Ogni rassegna cinematografica è corredata da mostre fotografiche, audiovisivi, libri e riviste. Appendici che evidenziano lo sforzo di ricerca e di approfondimento che gli animatori del club *fanno allo scopo di offrire* una panoramica sulla cinematografica del paese e sull'autore in visione.

Al quartiere e alle scuole invece il centro culturale è legato per diversi aspetti. Il teatro di animazione per bambini, che nonostante tutto riscuote un buon successo, è una delle poche esperienze nella città che ancora sopravvive: Il Grauco in origine elaborava soltanto studi, seminari e spettacoli sulla creatività, e laboratori di animazione. Da allora gli spettacoli di pupazzi, le rassegne cinematografiche, la biblioteca, gli audiovisivi di fumetti — tutti rivolti ai bambini — sono parte integrante dei programmi.

Gianfranco D'Alonzo

Maremma dolcissima del burbero Cesetti

● **Giuseppe Cesetti** Galleria F. Russo, via Alibert 15/A; dal 16 al 31 ottobre; ore 10/13 e 17/20.

Maremmano burbero, duro e aspro di parole, Giuseppe Cesetti dipinge una Maremma dolcissima, incantata, chiara, ora quasi un paradiso terrestre con grandi alberi e animali e uomini buoni. Questa sceltissima antologica lo presenta con i suoi cieli più azzurri e incontaminati. Per l'occasione esce la monografia «La Maremma».

● **Walter Piacesi** — Galleria «Il Narciso», via Alibert 25; dal 10 al 31 ottobre; ore 10,30/12,30 e 17/20.

Paesi, campagne e spiagge delle Marche amate trionfano nelle incisioni che Walter Piacesi qui presenta. Immagini, si direbbe, cresciute nell'occhio e nel sentimento per tutta una vita ma vagliate e affinate da una tecnica severa che bandisce sentimentalismo e folclore.

● **Alexander Ribowski** — Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22/A; dal 16 al 31 ottobre; ore 11/13 e 17/20.

Nato vicino Riga nel 1954, Ribowski ha lasciato l'Urss e vive ad Amburgo. È un raffinato ceramista e giustamente il pittore russo Koulakov, che lo presenta, ricorda le antiche ceramiche baltiche con rappresentazioni di animali e la sottigliezza spirituale di quel singolare pittore e musicista che fu Ciurlionis. Un percorso plastico-coloristico dalla foglia del bosco alla geometria. Prevale il lirismo sulla funzionalità dell'oggetto.

«Bebé jumeau» 1878 - Francia

Un tuffo nel passato tra bambole «animate»

Un tuffo nel passato, nei ricordi, nelle fantasie, nel mondo dei sogni. La possibilità viene offerta da «Weekend Antiquariato», la rassegna allestita a Soriano nel Cimino nei saloni rinascimentali di palazzo Chigi Albani che oggi e domani dedica la sua attenzione alle bambole d'epoca. Un centinaio di pezzi appartenenti alla collezione della signora Anna Maria Moretti di Orvieto compresi nell'arco di un secolo: dal 1850 al 1950. Fra questi, alcuni pezzi «meccanici», con bambole del secolo scorso «animate». La collezione è arricchita anche da una serie di piccole bambole settecentesche, ordinate in un'apposita vetrina. La bambola, il giocattolo per eccellenza, ha divertito le bambine fin dall'inizio della storia ma la maggiore diffusione ha cominciato a conoscerla nel Medioevo. Di buona fattura aveva soltanto il viso, mentre nell'Ottocento cominciò ad essere modellata con arte e con gusto.

In Italia nel 1921 la ditta artigiana Lenci, di Torino, usò per prima un panno di feltro di produzione tedesca formato da peli di lana (proveniente dalle capre del Tibet) e d'Angora intrecciati fra loro e compressi, cioè non tessuti: nacque così la bambola di panno-lenci.

«Teatro Azione» a più livelli

«Teatro Azione» è un'associazione culturale diretta da Cristiano Censi ed Isabella del Bianco. Per anni hanno costituito nel teatro italiano una accoppiata artistica ricca di frutti. Critica e pubblico hanno seguito sempre con molto interesse i loro spettacoli. L'associazione è stata fondata nel 1983. «Per il tipo di impostazione teorica e per il genere di lavoro pratico — informa un comunicato — si è subito collocata in primo piano, al punto da interessare l'assessorato all'educazione permanente del Comune di Roma che ci ha affidato la conduzione di tre laboratori sperimentali sul Teatro».

Il lavoro si svolge a più livelli anche se strettamente connessi l'uno con l'altro: c'è l'attività produttiva vera e propria con una compagnia che mette in scena spettacoli e l'attività di ricerca e laboratorio rappresentata dalla scuola di teatro che inizia il 17 ottobre i suoi nuovi corsi presso il Teatro Anfitrione in via San Saba 24 (Aventino).

I corsi comprendono: l'impostazione della voce, dizione, recitazione, improvvisazione, psicotecnica dell'attore, espressione del corpo. (Per informazioni rivolgersi al numero di telefono 5898373 tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 20).

Artigiani: 1ª rassegna a Civitavecchia

«Artigianato fra tradizione e innovazione»: è il titolo della 1ª rassegna del settore artistico che si apre quest'oggi a Civitavecchia. La organizzano la Confederazione nazionale dell'artigianato ed il Comune: alle ore 18 il via inaugurale presso il Forte Michelangelo, nella zona portuale della città. «La realizzazione di questa prima rassegna dell'artigianato artistico — scrivono Nicola Paternoster e Stefano di Fazi —, in una città in cui prevalentemente le attività del comparto si indirizzano in quei settori omogenei allo sviluppo stesso che fino ad oggi le è stato impresso, non è fuori luogo». E il titolo lo spiega: La tradizione di alcuni mestieri che hanno "retto", mantenendo inalterata la loro carica artistica. Ma anche l'innovazione, la capacità degli artigiani di sapersi aggiornare.

Il programma della rassegna è intenso e prosegue tra défilé, convegni, spettacoli di danza e concerti di musica sinfonica sino a domenica 19 ottobre. Questo pomeriggio, dopo l'inaugurazione c'è appunto una sfilata di alta moda femminile e maschile; una di abiti storici dal '500 ai primi del '900; abiti per l'infanzia, di maglieria, pelle e pellicce. Domani alle 10,30, sempre al Forte Michelangelo convegno sul tema: «Le pensioni artigiane e la sicurezza delle aziende». Segue la *presentazione della convenzione* Cna-Unipol con proiezione di audiovisivi e dibattito.

Il primo appuntamento con lo spettacolo è per giovedì: alle 19 concerto di danza del Balletto di Civitavecchia diretto da Caterina Lunati; quindi i solisti Angela Zarzaca e Alberto Scardovi del Teatro dell'Opera di Roma. Sabato 18 concerto dell'Orchestra «Pro-Arte» Città di Bassano del Grappa (nella chiesa della S.S. Concezione al Ghetto).

Spettacoli

DEFINIZIONI A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Scelti per voi

☐ Mission

È il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma ne valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontato dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tratta degli schiavi indios, così le corone di Spagna e Portogallo decisero, con il beneplacito della Chiesa, di eliminarle. Speldidamente girato e interpretato (c'è De Niro e Jeremy Irons), «Mission» è un kolossal di forte impianto civile che merita d'essere visto.

EMPIRE

☐ Round Midnight (A mezzanotte circa)

Nell'immediato dopoguerra Parigi fu, per alcuni anni, una delle capitali del jazz. Questo film di Bertrand Tavernier (il bravo regista di «La morte in diretta» e «Una domenica in campagna») rievoca appunto quegli anni ruggenti, attraverso il personaggio di un jazzista che adombra le figure ben reali di Bud Powell e Lester Young. Il protagonista, sullo schermo, è Dexter Gordon, uno dei grandi del be-bop. Una carrellata di grande jazz e grande cinema. Da non perdere, per musicofili e no.

CAPRANICA
ARCHIMEDE

☐ Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia old british diretta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di convenienze e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rovinarle il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maliziosa: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato.

QUIRINETTA

O Regalo di Natale

Ricordate il «terrunciello» di Diego Abatantuono? Bene, scordatevelo. Questo film di Pupi Avati, il bravo regista di Impiegati e Festa di laurea, segna la nascita dell'Abatantuono «serio». Diego è uno dei quattro amici che, in un fatidico Natale, si ritrovano per una rovente partita a poker il cui scopo è spennare il pollo di turno. Ma il pollo sarà davvero così sprovveduto?... Film insieme ironico e amaro, Regalo di Natale è una commedia triste sull'amicizia. E accanto ad Abatantuono godetevi uno stupendo Carlo Delle Piane, premiato a Venezia come miglior attore della mostra.

RIVOLI

☐ Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità del francese in presa diretta della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi «Il raggio verde» di Rohmer, Leone d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: eppure dentro, miscelati con quello stile freschissimo tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Delphine, un'impiegata più sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

CAPRANICHETTA

☐ Mona Lisa

È un film noir perlomeno inconsueto: l'eroe non è né bello, né simpatico, anzi brutto, volgare e manesco. Eppure romanticissimo. Lui è Bob Hoskins (il Mussolini del televisivo «Io e il Duce»), un «gorilla» londinese al servizio di una prostituta nera d'alto bordo. I due all'inizio non si sopportano, ma dopo qualche schermaglia va a finire che s'innamorano. Anzi, improvvisandosi Marlowe, l'uomo salverà la fanciulla dalla vendetta dell'elegante «protettore» Michael caine. Dirige il sofisticato Neil Jordan, già noto ai patiti dell'horror per «In compagnia dei lupi».

ETOILE

O Il camorrista

Il famoso libro di Giuseppe Marrazzo diventa un film, diretto dal giovane regista Giuseppe Tornatore. È una storia romanzata della nascita della Nuova Camorra, e naturalmente del suo «mitico» fondatore, il boss Raffaele Cutolo. Il film cambia i nomi ai personaggi (Cutolo è semplicemente il «Professore di Vesuviano») e riassume i fatti (dall'ascesa di Cutolo alla guerra con le altre famiglie, fino ai legami con politici e servizi segreti), ma si segnala per il ritmo serrato, per il tono da romanzo popolare, per le belle prove di Ben Gazzara e di tutti gli altri interpreti.

CAPITOL,
QUATTRO FONTANE,
UNIVERSAL

☐ OTTIMO
O BUONO
■ INTERESSANTE

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stamira, 17	L. 7.000 Tel. 426778	Aliens scontro frontale di J. Cameron - FA (16-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 15	L. 7.000 Tel. 851195	Demoni II di Lamberto Bava, con Nancy Brilli e David Knight - H (16 30-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel 352153	Aliens scontro finale di James Cameron (FA) (16 30-22.30)
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3.500 Tel. 7827193	Riposo
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	Storia d'amore di F. Maselli - DR (16 30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 4.000 Tel 4741570	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 7.000 Tel. 5408901	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22 30)
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 6.000 Tel. 5816168	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16 30-22 30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel. 353230	La sposa americana di G Soldati, con Stefania Sandrelli e T. Berggren - DR (16 30-22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 7.000 Tel 6793267	Scuola di polizia 3 di John Paris, con Steve Guttenberger - BR (17-22 30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L 7 000 Tel 7610656	Scuola di ladri di Neri Parenti con P Villaggio e L. Banfi - BR (16 30-22.30)
AUGUSTUS C so V. Emanuele 203	L 5 000 Tel 6875455	Battuta di caccia di A Bridges con J Mason - DR (16 30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	L. 4 000 Tel 3581094	Ore 15 Koiannisquatzi, ore 16 30 Bianca; ore 18 30 La messa è finita; ore 20.30 Senza tetto ne legge; ore 22.30 Another Country; ore 24 Fandango
BALDUINA P za Balduina, 52	L. 6 000 Tel 347592	Follia d'amore di R. Altman con Kim Basinger - DR (16.30-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel 4751707	Heartburn affari di cuore di Mike Nichols, con Jack Nicholson e Meryl Streep - DR (16-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 5.000 Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 5 000 Tel. 7615424	Il segreto della spada - D.A.(16-22)
CAPITOL Via G Sacconi	L. 6 000 Tel 393280	Il camorrista di G. Tornatore con Ben Gazzara - DR (16-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel 6792465	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (16-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Il raggio verde di Eric Rohmer; con Marie Riviere - DR (15-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 5.000 Tel. 3651607	La bella addormentata nel bosco - DA (16.15-20)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel. 295606	Grosso guaio a Chinatown con Kurt Russel - A (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight - H (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Su e giù per Beverly Hills di Paul Mazursky, con Nick Nolte - BR (16.30-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719	L. 7.000	Mission di R. Joffé; con Robert De Niro e Jemery Irons - A (17.50-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel. 582884	Storia d'amore di Francesco Maselli - DR (16.30-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 5.000 Tel. 893906	9 settimane e mezzo di di A: Lyne, con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6876125	Mona Lisa di Neil Jordan con Hoskins e C. Tyson - G (16-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 7.000 Tel. 5910986	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 7.000 Tel. 864868	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A (16.30-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Brivido di Stephen King - H (16.30-22.30) SALA B: Il colore viola di Steven Spielberg - DR (16.15-22)
GARDEN Viale Trastevere	L. 6.000 Tel. 582848	A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.15-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Grosso guaio a Chinatown con K. Russell - A (16.45-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6 000 Tel. 864149	Lui portava i tacchi a spillo di B. Briel, con Gerard Depardieu - BR (16-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 6.000 Tel. 7596602	Desiderando Giulia con Serena Grandi - E (VM 18) (16.30-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6 000 Tel 6380600	Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	A proposito della notte scorsa di Edward Zwich, con Demi Moore, Rob Lowe - BR (16-22.30)
INDUNO Via G Induno	L. 5.000 Tel 582495	Scuola di polizia 3 di J. paris con S. Guttenberger - BR (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 7.000 Tel. 8319541	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22.30)
MADISON Via Chiabrera	L. 5.000 Tel. 5126926	Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16-22.30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 7.000 Tel. 786086	Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16.15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 7.000 Tel. 6794908	I love you di Marco Ferreri, con Chrisophe Lambert - DR (16.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 360093	Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 6.000 Tel. 7810271	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 7.000 Tel. 7596568	Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight H (16.30-22.30)
PRESIDENT Via Appia Nuova, 427	L. 6.000 Tel. 7810146	Casa dolce casa? di Richard Benyamin - BR (16-22.30)
PUSSICAT Via Caroli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (11-23)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Il camorrista di G. Tornatore con Ben Gazzara - DR (16-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 7.000 Tel. 462653	Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight H (16.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (15.45-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 15	L. 7.000 Tel. 5810234	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (16.30-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Speriamo che sia femmina di M. Monicelli, con Liv Ulmann - SA (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 5.000 Tel. 6790763	Il mistero di Wetherby di David Hare; con Vanessa Redgrave H (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16.30-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	Regalo di Natale di Pupi Avati, con Carlo Delle Piane - SA (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salarian 31	L. 7.000 Tel. 864305	Betty Blue di J.J. Beinex con Beatrice Dalle e J.H. Anglade - DR (16-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 7.000 Tel. 7574549	Scuola di ladri di Neri Parenti; con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	A 30 secondi dalla fine di A. Konchalovsky - DR (16.30-22.30)
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Riposo
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Il camorrista di G. Tornatore con Ben Gazzara - DR (16-22.30)

Visioni successive

ACILIA	Tel. 6050049	Riposo
ADAM Via Casilina 18	L. 2 000 Tel. 6161808	Riposo
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L 3 000 Tel 7313306	Melissa - E (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2 000 Tel. 7594951	Film per adulti
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Film per adulti
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.500 Tel. 863485	La bella addormentata nel bosco - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Ascianghi, 1	L. 5.000 Tel. 588116	La mia Africa di S. Black con R. Redford e M. Streep - DR (16.15-22.10)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Lina Wertmüller; con A. Molina e H. Keitel - DR
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L 3.000 Tel. 5803622	Teen Wolf con Michael J. Fox - FA (16.30-22.30)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Karate Kid II di J.G. Avildssen; con Ralph Macchio - BR
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000 (VM 18)	La chiave del piacere e rivista di spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 7.000 Tel. 875567	Round Midnight (A mezzanotte circa) di Bertrand Tavernier; con Dexter Gordon - SA (15.45-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L 6.000 Tel. 8176256	Absolute Beginners di Julien Temple - BR (16-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L 4.000 Tel. 6564395	Doppio taglio di Richard Marquand - H (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Ghost Busters di I. Reitman - FA
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 4.000 Tel. 5816235	Hannah e le sue sorelle di Woody Allen; con Mia Farrow - BR
KURSAAL Via Paisiello, 24b	Tel. 864210	La carica dei 101 -DA
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a	4.000 L. 1.000 Tel. 3619891	Smithereens di Susan Seidelman (in versione originale con sottotitoli in italiano) (18.30) Papà è in viaggio d'affari di Emir Kustarica - BR (18-22.30)
TIBUR Via degli Etruschi, 40	Tel. 4957762	Il bacio della donna ragno con William Hurt e Raul Julie - DR

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	La riva di Alor e Naumor - DR (ore 20.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 4.000 Tel. 312283	SALA A: Brivido caldo di Lawrence Kasdan; con W. Hurt e K. Turner (18.30-22.30)

SALA B: Adventures of a brown man search of civilisation (ore 17), Bombay talkie (ore 18); Autobiography of a princess (ore 20); The Europeans (ore 21); Savages (ore 22.30)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94	Tel. 7578695	La bella addormentata nel bosco - DA
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41		Rocky IV con S. Stallone - DR
NOMENTANO	Via F. Redi, 4	Agente 007 bersaglio mobile di J. Fleming; con Roger Moore - A
ORIONE	Via Tortona, 3	La carica dei 101 - DA
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice		Riposo

Fuori Roma

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Scuola di polizia 3 di J. Paris; con S. Guttenberger - BR (16-22)
RAMARINI		Demoni II di Lamberto Bava; con Nancy Brilli e David Knight - H (17-22)

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Non pervenuto
FLORIDA	Tel. 9321339	Karate Kid II di J.G. Avildssen; con Ralph Macchio - BR

FRASCATI

POLITEAMA (Largo Panizza, 5	Tel. 9420479	SALA A: Aliens scontro finale di J. Cameron - FA (15.30-22.30) SALA B: Top Gun di Tony Scott, con Ton Cruise - A (16-22)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Scuola di ladri di Neri Parenti con P. Villaggio e L. Banfi - BR (16-22.30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Absolute Beginners di Julien Temple - M (17-22.30)
VENERI	Tel. 9454592	Psicho III di Anthony Perkins - H (16-22.30)

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Rocky IV con S. Stallone - DR

VALMONTONE

MODERNO	Tel. 9598083	Codice Magnum con Arnold Schwarzenegger - A

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo) Via dei Pallottini	L. 6.000 Tel. 5603186	Top Gun di Tony Scott con Ton Gruise - A (16.30-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 6.000 Tel. 5610750	Aliens scontro finale di James Cameron - FA (17.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L 6.000 Tel. 5604076	Demoni II. di Lamberto Bova, con Nancy Brilli e David Knight - H (16-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	*Unico indizio la luna piena di Stephen King - H*

MACCARESE

ESEDRA		Non pervenuto

Prosa

ABRAXA TEATRO
Riposo
A.C.T.A.S. (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558)
Riposo
AGORÀ 80 (Tel. 6530211)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Lunedì 13 alle ore 21: **I cavalieri del drag.** Opera di Guido Tagliacozzo; con Etta Bernard e Furio Zanussi. Per la regia di Idalberto Fei
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Alle 17 e alle 21. **Gli ultimi cinque minuti** di Aldo De Benedetti per la regia di Claudio De Amico, con Paola Gatti e Franco Di Mattia.
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/A - Tel. 736255)
Riposo
ARGOT - STUDIO (Via Natale del Grande, 21) - Tel.5898111
Sono aperta le iscrizioni ai corsi di aggiornamento per attori diretti da: Aldo Giuffrè e Carlo Merlo. Per informazioni telefonare dalla 10 alle 13 e dalle 15,30 alle 19.
AUT AND AUT (Via degli Zingari, 52)
Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Alle 21. **L'inferno di Strindberg** di e con Antonio Salinas.
CATACOMBE 2000 (Via Iside, 2 - Tel. 7553495)
Alle 21. **Alla cerca del circo perduto** di e con Franco Venturini e con B.M. Merluzzi.
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Martedì 14 alle ore 21.15. *PRIMA* **- Noi, voi, e nu poco 'e teatro** di Romeo De Baggis, con Rosalia Maggio, Giulio Donnini, M. Donnarumma, E. Mahiex.
DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6565352)
Alle ore 21. **L'aranciata di albicocca** di e con Pippo Franco.
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Campagna abbonamenti festivi (10-13.30 e 16-19) sabato (ore10-13)
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Alle ore 21.30. **Salve Regina** di Pietro Faveri, con L. Lentini, R. Traversa, per la regia di Giuseppe Rossi Borghesano
DÈ SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6796131)
Un abbonamento per quattro spettacoli. Per informazioni telefonare dalle 10 alle 12.30 e dalle 15:30 alle 19.30 (escluso il lunedì).
FAHRENHEIT (Via Garibaldi, 56) - Tel. 5806091
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
È aperta la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1986-87. Per informazioni telefonare al 6372294
GIARDINO DELL'AURORA DI PALAZZO PALLAVICINI (Via XXIV Maggio, 43)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Alle 17 e alle 21 (fuori abbonamento) **Forza venite gente** di Mario Castellacci; con Silvio Spaccesi
IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Alle 21.30 **Isso essa e O' malamente** di Fusco Iannuzzi, con Vittorio Marsiglia, Rino Santoro, Claudio Veneziano. Regia degli autori.
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
LA MADDALENA (Parco del Turismo-Eur - Tel. 6569424)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6733148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 490961)
Riposo
MANZONI (Via Montezerbio 14/c - Tel. 31.26.77) Campagna abbonamenti. Orario 10-13/16-20
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Alle ore 21: «GILGAMESH - La più antica storia del mondo» - Regia di Shahroo Kherdmand
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405)
Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle 17 (turno F). **Deus ex machina** di Woody Allen, per la regia di Pino Quartullo
POLITECNICO (Via G B. Tiepolo 13/a - Tel. 3619891)
Alle 21. **Come la notte** di Laura Fischetto e Carlina Torta con H. Ackermann, J. Murphy, A. Pennasilico.
QUIRINO-ETI (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle ore 20.45. (Turno S) **Morte di un commesso viaggiatore** di Arthur Miller, con Giulio Bodetti e Marina Bonfiglia, per la regia di Marco Sciaccalunga.
SALA UMBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753)
Alle 21. **L'aria del sorbetto** di Italo Moscati. Per la regia di Ugo Gregoretti, con R. Di Lucia, R. Bisacco, M. Maranzana.
SPAZIO UNO 85 (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21.15. **La regina dei cartoni** di Adele Cambria e Sariana Scalfi, con il collettivo I. Morra
SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel 573089)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Campagna abbonamenti 1986-1987.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO
Riposo
SALA ORFEO
Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera) - Tel. 855118
Alle 21. **La grande illusione** di Marco Solari e Alessandra Vanzi.
TEATRO DI ROMA - Tel. 6544601/2
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **Le acque e le foreste** di Marguerite Duras, con Rosa Di Brigida, Nicola Pistola. Regia di Marco Lucchesi
TEATRO DUSE (Via Crema, 8 - Tel 7570521)
Riposo
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Alle ore 21.30. (Abb. B) **Commedia d'amore** di B. Slade. Diretto e interpretato da Giorgio Albertazzi, con Ornella Vanoni.
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Alle 21: **La cabina via Manzoni angolo via Crispi** scritto, diretto e interpretato da Antonio Fava
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 21. **Storie di vicoli fatti e fattaci di Roma** con Antonella Steni, Michele Gammino e la Crazy Gang per la regia di Carlo Di Stefano.
TEATRO STUDIO (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5891637)
Riposo
TEATRO TEATRON (Via Antonio di San Giuliano - Tel. 6788259)
Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7880985)
Riposo
TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794)
Alle ore 21. **Giulio Cesare** di W. Shakespeare, con Corrado Pani, A. Reggiani. Regia di K. Zanussi

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 5/a)
Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 593269)
Alle ore 21. Puntodanza presenta **Dostojevsky Avenue,** con L. Bruchn, G. Beduschi.
CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)
Riposo
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 5280945)
Alle ore 17. **Pulcinella tra I Saraceni** con I Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino.
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 16.30 e alle 18.30: **La Bella e la Bestia** di Juray Herz
IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Ogni sabato e domenica alle 16.45: **Um-pa-pa** di Aldo Giovannetti con L. Longo.
LA CILIEGIA - Associazione per bambini e ragazzi (Via G. Battista Soria, 13 - Tel. 6275705)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Riposo
MARIONETTE DEGLI ACCETTELLA (Tel. 8319681)
Riposo
TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Riposo
ACCADEMIA BAROCCA
Riposo
ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14 - Tel. 5262259)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742/3/4/5)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Riposo
ACTAS (Piazza della Libertà 10 - Tel. 3599558) Riposo
AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6530211)
Riposo
AMNESTY INTERNATIONAL GRUPPO ITALIA 80
Riposo
ARA COELI (Piazza D'Ara Coeli)
Lunedì alle 21. Platea Estate 86 - VII Festival Internazionale di Roma: presenta «Coro dell'Accademia Filarmonica Romana» diretta da Pablo Colino.
ARCUM (Via Astura, 1 (Piazza Tuscolo) - Tel. 7574029)
Tutti i giovedì alle 14.30, pianoforte e clavicembalo, docente Caterina Vasaturo; ore 16, flauto barocco docente Enrico Casularo. Per informazioni telefonare al 7596361 - 2573218.
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Tel. 3285088 - 7310477)
Riposo
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di perfezionamento musicale e scuola normale.
ASSOCIAZIONE CINECITTÀ
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ARCO DI GIANO — (Via del Velabro, 10 - Tel. 6787516)
Mercoledì alle 21 c/o Chiesa di S. Giorgio in Velabro: Concerto da camera. Musiche di Andrea Gabrieli. Dirige Enrico Rozzicchia.
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI - Tel 6786834
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE CANTICORUM JUBILO (Via Santa Prisca, 8) - Tel. 5263950
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89 - Tel. 3452138)
L'associazione ha ripreso l'attività dal 1° settembre. Tutti gli appassionati della musica corale con conoscenza di solfeggio possono telefonare al 3452138 per informazioni
ASSOCIAZIONE CULTURALE «CASAL DE' PAZZI» (Via Carlo Giuseppe Bertaro, 37)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi musicali di flauto, pianoforte, chitarra e sax.
ASSOCIAZIONE MUSICALE LUIGI ANTONIO SABBATINI (Piazzale Chiesa S. Maria della Rotonda - Albano Laziale)
Alle 18. 9° Autunno Musicale Albanese. Musiche popolari classiche e moderne, musica sacra e profana.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLOSI
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Tel. 6568441)
Riposo
ASSOCIAZIONE ROMANA INTERMUSICA
Riposo
ASSOCIAZIONE TEATRO GLOBALE
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Riposo
BASILICA DI SANTA SABINA (Aventino - Tel. 613690)
Riposo
BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello)
Alle ore 21. Concerto d'ottobre. Marco Motta, Franco Scozzafava, Paolo Tagliapietra, Roberto Aronne, eseguiranno musiche di Bach, Schubert, Mozart, Poulec, Fauré.
CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci, 13 - Tel. 6257581)
Invitiamo chiunque sappia suonare uno strumento a partecipare all'Orchestra di Quartiere. Per informazioni telefonare.
CENTRO ARCI MALAFRONTE - (Via dei Monti di Pietralata, 16 - Tel. 4514047 - 4514052)
Corsi di danza classica e moderna per bambini, ragazzi, adulti.
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11 - Tel. 3279823)
C/o Chiesa Valdese (p.zza Cavour) *iniziano le iscrizioni per il coro Polifonico,* specialmente per Tenori e Bassi. Programma: Opere barocche.
CENTRO WILSON (Via Salaria, 222)
Riposo
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Corsi di chitarra, solfeggio, armonia, preparazione esami conservatorio. Per informazioni tel. 6543303
CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS DE FRANCE (Largo Toniolo, 20-22 - Tel. 6564869)
Riposo
COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Iscrizioni anno Accademico '86-'87. Informazioni dalle 17.30-20.30
COOP ART (Via Lisbona, 12)
Riposo
COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Mercoledì 15. Alle 20.30. C/o nell'Aula Magna della Cancelleria: Antica e nuova musica sacra. Direttore Livio Picotti.
COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117 - Tel. 5235998)
Riposo
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Parioli, 61 - Tel. 360.8924)
Riposo
INCONTRI MUSICALI ROMANI
Domani alle 18. C/o la Chiesa S. Luigi de' Francesi. Franz Liszt l'integrale per organo. Organista G. Clavorà.
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A)
Riposo
INTERNATIONAL MUSIC ISTITUTE (Via Angelo Secchi, 3 - Tel. 873244) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti i livelli e tutte le età.
I SOLISTI DI ROMA
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3610051)
Riposo
ISTITUTO FANCIULLI CANTORI SANTA MARIA IN VIA (Via del Mortaro, 24)
Riposo
LAB. SCUOLA DI MUSICA (Via Arco degli Acetari, 40)
Sono aperte le iscrizioni, per il nuovo anno, ai corsi per tutti gli strumenti. Tutti i giorni dalle 17 alle 20
NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta, 16 - Tel. 6541365)
Giovedì 16 alle 20.30. C/o la Sala IN/ARCH Palazzo Taverna (Via di Monte Giordano 36). Musica contemporanea 86. Musiche di Witzenmann, Rihm, Febel, Lachenmann. Ingresso libero.
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Giovedì 16 alle 21: Concerto del soprano Ioana Bentoiu e del pianista Jean François Antonioli. Musiche di W.A. Mozart, R. Schumann, C. Debussy
ORATORIO DEL CARAVITA (Via del Caravita, 5 - Tel. 6795903)
Riposo
ORIONE (Via Tortosa, 3) - Tel. 776960
Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18 - Tel. 6569374)
Riposo
SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE (Via Confalonieri, 5a - Tel. 354441)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO («Sala 8» - Via Galvani, 20 - Tel. 5757940)
Riposo
SCUOLA POPOLARE DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Iscrizioni ai corsi di: strumento e laboratori musicali, canto corale, pittura, disegno, lingua inglese, francese, spagnolo, fotografia, introduzione all'uso del computer. Informazioni lunedì, mercoledì, venerdì (ore 17-20)
TEATRO ALL'APERTO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5)
Riposo
TEATRO TENDASTRISCE (Via C. Colombo, 393 - Tel. 5422779)
Alle 21. **El Rango** e **Antologia del Flamenco** del Ballet Teatro Espanol diretto da Rafael Aguilar.
VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1) - Tel. 6761271
Riposo
VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 10)
Riposo
ZAGAROLO - PALAZZO ROSPIGLIOSI
Domani alle ore 19 nella sala delle bandiere del Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, concerto inaugurale della stagione 1986-87: **Omaggio a Goffredo Petrassi.** Maestro A. Krieger.

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Chiusura estiva
AL PAVILLON DI VILLA MIANI (Via Trionfale, 151 - Tel. 3496106)
Riposo
ARCO DI GIANO (Via del Velabro, 10 - Tel 6787516)
Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Concerto del gruppo Peru-jazz
BILLIE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121)
Chiusura estiva
DORIAN GRAY - MUSIC CLUBS (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5818685)
Non pervenuto
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 21. Incontro di festa e spettacolo con numerosi ospiti.
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6530302)
Alle ore 20. Jazz con la Band di Lino Caserta
GIARDINO FASSI (Corso d'Italia, 45 - Tel 8441617)
Alle 20.30. Ballo liscio con orchestra.
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B - Tel. 5813249)
Non pervenuto
LA PRUGNA (Piazza dei Ponziani, 3 - Tel. 5890555-5890947)
Alle 22. Piano-bar con Lillo Lauta e Vittorio Lombardi. Discoteca con il D.J. Marco. «Musica per tutte le età»
LAPSUTINNA (Via A. Doria, 16/f) - tel. 310149
Chiusura estiva
MANUIA (Vicolo del Cinque, 54 - Tel. 5817016)
Chiusura estiva
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Chiusura estiva
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934)
Chiusura estiva
ROMA-IN (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Chiusura estiva
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel. 4745076
Chiusura estiva
TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237).
Alle 21.30. Jazz con Nino De Rose. Ospite Stefano Priori (contrabbasso).
UONNA CLUB (Via Cassia 871 - Tel. 3667446).
Riposo

Cabaret

ALFELLINI (Via Francesco Carletti, 5 - Tel. 5783595)
Alle 21.30. Piano Video Bar con Alessandro Fabrizio.
IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721)
Riposo
ELEFANTINO (Via Aurora, 27 - Via Veneto)
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 tel. 6798269)
Lunedì 13, alle ore 21.30. **Buonanotte Bettino** di Castellacci e Pingitore. Regia di Pierfrancesco Pingitore, con Oreste Lionello, Leo Gullotta.

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI

Calcio

Nel 200° «derby» meneghino nuovo record d'incasso: 1 miliardo e 600 milioni

Milan-Inter, per ora vince il cassiere

Sulle certezze del Trap un'ombra: continua il mistero Rummenigge

Altobelli, Rummenigge e Garlini: è il tridente nerazzurro, ma il tedesco giocherà?

MILANO — Lo ha detto ufficialmente Ernesto Pellegrini con una dichiarazione ufficiale ieri mattina che non è stata certo la «relazione sullo stato dell'Unione» ma che aveva tutta l'aria di un'uscita per un primo bilancio unita alla voglia di mettere il naso nelle scaramucce antiderby.

Pellegrini ha spiegato soprattutto che è proprio contento di come sta crescendo l'Inter e che tutto il merito è di Giovanni Trapattoni e, visto che è lui che lo ha ingaggiato, dello stesso sur Ernesto. E complimenti a Trapattoni ne ha fatti ieri tanti anche Rummenigge Karl Heinz detto «Kalle» arrivando a svelare che quest'anno tra i nerazzurri c'è tanta amicizia e quindi ammettendo che solo un anno fa doveva essere un vero casino. Fatti i complimenti a Trapattoni, Rummenigge si è ricordato di essere ancora una volta per la squadra nerazzurra un enigma o meglio che un mistero sono le sue condizioni.

«Questo problema me lo porterò dietro fino a domenica a mezzogiorno», ha tagliato corto Trapattoni che ha anche sorriso sornione a chi lo ha salutato ricordandogli che comunque ha sempre pronto Garlini che paura di fare rovesciate non ne ha. Rummenigge invece è pieno di tentennamenti. «Voglio dare molto all'Inter — promette — non dovrò nemmeno pensare alla mia nazionale con la quale ho chiuso ma per giocare voglio essere sicuro». Rummenigge ha paura di non essere guarito, teme un riacutizzarsi dello stiramento e quindi di fare una magra figura nel derby di domenica e magari poi essere costretto a starsene di nuovo fermo.

Ragionamento ineccepibile, ma qual è la situazione del tedesco: Trapattoni assicura che lo ha recuperato al 100% psicologicamente, ma che per farlo giocare lo vuole al massimo in tutto. La risposta il giocatore tedesco spera di trovarla nell'ultimo allenamento, ma non c'è dubbio che sarà lui quello che dovrà dire cosa si sente nelle gambe. Ieri, anche se il Trap assicurava di avere in pugno la convinzione di Kalle di giocare, Rummenigge elencava soprattutto i motivi che fanno parere più che ragionevole un prolungamento della convalescenza. «Il derby è importante ma siamo solo all'inizio del campionato. Gare difficili e decisive sono anche quelle che vengono dopo, poi ci sono le coppe. Credo che sia inutile giocare e rischiare. Ho già imparato a *mie spese* cosa significhi riprendere a giocare prima di una completa guarigione».

Non aveva assolutamente l'aria di uno che smaniasse per scendere in campo. Chissà a cosa pensava Trapattoni quando diceva che psicologicamente il giocatore è convinto al 100%. Forse semplicemente di aspettare un altro turno cosa che, ma mai lo sentiremo dire al Trap, magari non dispiace nemmeno troppo al tecnico. Sobrio, anzi telegrafico il Trap, contento di farsi sentire invece Pellegrini che si è tuffato nel vecchio gioco di attribuire i favori del pronostico alla squadra rivale. Dicono che porti bene.

«Certo che è il Milan favorito e le ragioni sono tre: ha vinto l'oscar del mercato (e Pellegrini sa di persona quanto bruci ricevere tale attestato), ha il vantaggio del fattore campo e giocherà davanti a settantamila tifosi rossoneri visto che noi non abbiamo avuto i biglietti, viene da un risultato importante avendo fermato la Juventus campione d'Italia a Torino». Chi ha ragione? Provare per credere.

g. pi.

Totocalcio

Atalanta-Ascoli	X
Avellino-Como	X 2
Fiorentina-Juventus	2 X
Milan-Inter	1 X 2
Roma-Brescia	1
Sampdoria-Napoli	1 X 2
Torino-Empoli	1
Udinese-Verona	1 X
Lecce-Bari	X
Vicenza-Genoa	X 1
Parma-Messina	1
Spal-Legnano	X
Venezia-Treviso	1

Galderisi, Virdis e Hateley in attacco è sempre un rebus

Ottobre '84: con questo imperioso stacco di testa Hateley regalò la vittoria al Milan nel derby

Dal nostro inviato

MILANELLO — Umorista. Disincantato. Paradossale. Parlare con Nils Liedholm, anche quando veleggia nel *mare magnum* delle banalità, è sempre una sorpresa. Ieri a Milanello, ad esempio, mentre gli si chiedeva improbabili chiarimenti sulle sue contromosse per imbavagliare il contropiede interista, il tecnico svedese usciva con una delle sue perle. Lo spunto lo offriva l'ultima sortita di Berlusconi sul derby: («Meglio perdere 5-4, ma dare spettacolo, piuttosto che offrire agli spettatori un nolosissimo zero a zero»). Liedholm era alquanto perplesso. Poi rispondeva: «No, non sono d'accordo. Non vorrei perdere e dare spettacolo. Lo spettacolo è una bella cosa, ma non è detto che si realizzi in una partita piena di gol. Un attento osservatore di fatti calcistici sa perfettamente che, in un incontro, non conta il risultato bensì come si gioca. Anzi: a cercare il pelo nell'uovo, si può dire che il vero risultato perfetto è lo zero a zero. Vuol dire che le squadre hanno studiato una tattica perfetta». Una stoccatina a «Re Silvio I»? Per carità, s'affrettava precisare mastro Liedholm. «Voglio sottolineare che il gioco del football è un mistero mai svelato. Guardate le due prime partite, della mia squadra ad esempio: due sconfitte, zero punti. Eppure, ve lo assicuro, abbiamo giocato splendidamente. Purtroppo i gol li facevano gli altri. Un bel mostero, no?».

Dopo questa bella chiacchierata, Liedholm si faceva, se possibile, più enigmatico. I punti da chiarire infatti erano questi: 1) il felice esperimento della marcatura fissa di Filippo Galli su Platini, domenica scorsa a Torino, verrà ripetuto anche domani a San Siro con Matteoli?; 2) Wilkins continuerà a restare seduto in panchina?; 3) la vecchia questione degli attaccanti: quanti ne impiegherà Liedholm? E ancora: nel caso optasse per la tradizionale formula a due punte, a chi toccherebbe star fuori? Ebbene, come suo costume, Liedholm non si è sbilanciato di un millimetro. La sua unica preoccupazione, ha insistito, è il contropiede nerazzurro. «Sono velocissimi» ha detto il tecnico svedese.

«La Roma, domenica scorsa, non ha deluso. Anzi, spesso ha attaccato. Sono stati bravi gli uomini di Trapattoni a coglierla di sorpresa».

Insomma poche novità ieri a Milanello. Non è una novità, infatti, la faccia da funerale che Galderisi esibisce ogniqualvolta gli si domanda come se la passa al Milan. Questa la sua risposta: «State tranquilli, non mi arrabbio più. Non voglio e non ho neppure il tempo. Se Liedholm mi lascia in panchina anche domani, avrà i suoi buoni motivi. Io non li conosco». Poi lascia spazio all'ironia: «Con Liedholm tutto è possibile: se il Milan riacquista Macina, è anche capace di farci giocare con quattro punte».

Uno più smaliziato a nascondere i malumori è Virdis. Tranquillo, sorridente, racconta che è abituato a lavorare con Liedholm: «Succede di stare per un po' in panchina: non per questo ho voglia di farmi venire il mal di fegato».

Mark Hateley è l'unico a non aver problemi. È infatti convinto di giocare e lo grida ai quattro venti. Infine, per la serie «voci dall'infermeria», piccolo incidente al giovane Maldini. Il difensore, infatti, ha preso una botta ad una caviglia durante l'allenamento. Non è grave, ma Liedholm deciderà domani mattina il suo utilizzo. I biglietti per la partita sono ormai esauriti. Ne restano 1043 (70.000 lire) acquistabili dalle 10 alle 19 in galleria Meravigli. Un miliardo e 600 milioni l'incasso previsto. Un record assoluto.

Dario Ceccarelli

Totip

PRIMA CORSA	1 1 X 2
SECONDA CORSA	1 2 2 1
TERZA CORSA	1 X 2 1
QUARTA CORSA	1 1 X 2
QUINTA CORSA	X X 2 2
SESTA CORSA	1 X 2 X 1 2
SETTIMA CORSA (Supertotip)	1 1 X 2
OTTAVA CORSA (Supertotip)	2 2 X 1

Campana a Carraro: «Passiamo ai fatti»

ROMA — Quasi cinque ore di riunione per cercare di risolvere i problemi che attanagliano il calcio. Intorno al tavolo il commissario straordinario Franco Carraro, il vice Manzella, Giugni, uno dei saggi, il prof. Valitutti, il segretario generale Petrucci, i rappresentanti delle Leghe di A e C, guidate da Matarrese e Cestani e i rappresentanti dell'Associazione calciatori Campana, Grosso e Maioli.

Nella lunga riunione sono stati riaffrontati vecchi problemi, che da anni si trascinano avanti senza trovare vie d'uscite.

Di nuovo, sul piano della concretezza, non è uscito nulla, anche se come ha tenuto a sottolineare Campana, rispetto al passato, l'interlocutore ha mostrato maggiore decisione per risolvere le annose questioni.

«È chiaro — ha sottolineato il rappresentante dei calciatori — che non potevano essere risolte d'incanto le cose. Purtroppo ci trasciniamo appresso mesi e mesi di discussioni senza costrutto con le leghe».

I punti più dibattuti della riunione sono stati quelli riguardanti i parametri, la riforma dei campionati, gli stranieri, il trattamento disciplinare e la situazione creditoria. Sui parametri Campana ha insistito sulla necessità di abbassarli, perché quelli attuali ricreano il vincolo e il mercato. «Si dovrebbe avvicinare la normativa Uefa — ha sostenuto — che prevede un tetto degli indennizzi, ma con l'intento in futuro di eliminarli del tutto». Per gli stranieri l'Aic è ferma sul numero di due, mentre per i campionati la proposta è quella di una serie A a 18 squadre, due gironi di B, sempre a 18, e quattro di C a 18 squadre. Campana ha ancora insistito sulla disparità delle sanzioni disciplinari fra i giocatori e i tesserati. I primi scontano le pene, i secondi, cioè dirigenti, direttori sportivi e presidenti, continuano a svolgere le loro mansioni come se niente fosse accaduto. Infine per quanto riguarda la situazione creditoria per quanto riguarda il Palermo, Campana ha detto di voler attendere la sistemazione definitiva dei calciatori, mentre per Potenza e Crotone ha affermato che la Lega avrebbe i mezzi per poter far fronte ai debiti.

Under 21 Tutti gli uomini di Vicini

ROMA — Azeglio Vicini ha convocato i seguenti giocatori per la partita di andata con la Spagna, finale del campionato europeo in programma mercoledì 15. Sono: Baldieri, Desideri, Baroni e Giannini (Roma); Francini, Comi, Cravero, Lorieri (Torino); Jachini (Ascoli); Donadoni, Maldini (Milan); Mancini, Vialli (Sampdoria); Matteoli, Zenga, Ferri (Inter); De Napoli (Napoli); Carobbi (Fiorentina).

Poli fallisce record dell'ora dei dilettanti

CITTÀ DEL MESSICO — L'italiano Eros Poli ha fallito ieri sulla pista del velodromo di Città del Messico il tentativo di battere il record dell'ora dei dilettanti in possesso del danese Hans Henri Oersted con chilometri 48,200, stabilito nel 1979. Ha sospeso la sua prova all'ottantanovesimo giro, dopo 37'54"219, quando aveva percorso chilometri 29,666 e la sua media era di 46,959.

Oggi anticipo a Pesaro Scavolini-Hamby

PESARO — Si gioca oggi per l'anticipo della 4ª giornata di serie A1 di basket la partita tra Scavolini Pesaro e Hamby Rimini. Il secondo tempo del match sarà trasmesso in telecronaca diretta sulla rete 2 alle ore 17,30.

Squadra sovietica radiata per corruzione

MOSCA — Lo Stoitel di Cheropovets, militante nella terza divisione del campionato di calcio sovietico, è stato radiato dalla lega calcistica dell'Urss su decisione del comitato statale per lo sport, che ha trovato la squadra colpevole di corruzione. A quanto riferisce il quotidiano «Sovietskaya Rossiya», i giocatori della squadra hanno ammesso la loro colpevolezza.

Corriere dello Sport Tosatti lascia Morace direttore

ROMA — Dopo dieci anni Giorgio Tosatti lascia la direzione del «Corriere dello Sport - Stadio». Gli subentrerà da oggi Domenico Morace. Domenico Morace, nato a Reggio Calabria il primo febbraio del '43, ha iniziato la professione giornalistica nel '70 presso il quotidiano romano come inviato speciale.

Carnevale squalificato per 15 giorni

MILANO — La Commissione disciplinare della Lega calcio ha confermato la squalifica a Bagni (Napoli) e ha sospeso per 15 giorni il giocatore del Napoli Carnevale. La decisione punitiva nei confronti dell'attaccante è stata presa dopo il deferimento del Collegio di disciplina e di Conciliazione. Carnevale quando militava nel Catania aveva sottoscritto una scrittura privata con la società che prevedeva per la stagione '83-'84 un compenso di 20 milioni fuori contratto e pertanto contro i regolamenti. Al Catania è stata inflitta un'ammenda di 20 milioni.

Bobby Moore mondiale nel '66 in ospedale

LONDRA — Bobby Moore, che capitanò la nazionale inglese di calcio vincitrice della Coppa del Mondo del 1966, è stato ricoverato in ospedale per una crisi cardiaca.

Juve decimata dagli infortuni Anche Laudrup salta Firenze

TORINO — Anche il danese Laudrup salterà la trasferta fiorentina. L'attaccante della Juve, affetto da pubalgia, deve stare a riposo per almeno una decina di giorni. Dopo Serena e Cabrini, già out per infortunio, e l'assenza forzata di Platini, impegnato oggi a Parigi con la nazionale francese, l'assenza di Laudrup mette ancor più nei pasticci l'allenatore Marchesi. La probabile formazione bianconera per la partita di domani con la Fiorentina: Tacconi; Favero, Caricola; Bonini (Solda), Brio, Scirea; Mauro, Manfredonia, Briaschi, Solda (Vignola), Bonetti.

Palanca giocherà nel Catanzaro dove per 7 anni fu una bandiera

CATANZARO — Un ritorno «a casa»: Massimo Palanca, 33 anni, torna a giocare nel Catanzaro. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri sera dalla società calabrese nelle cui file l'attaccante ha militato per sette stagioni (quattro in serie A e tre in B) segnando complessivamente 50 gol in 205 partite. Palanca era stato ceduto al Napoli nella stagione 1981-82. Per due stagioni ha giocato nelle file del Como. Poi nuovamente nel Napoli e per ultimo nel Foligno (Perugia). Massimo Palanca assisterà domani alla partita che il Catanzaro giocherà in casa con il Licata per la quarta giornata del campionato di C/1.

«Fondi neri» agli azzurri: comunicazione per Sordillo?

ROMA — Una comunicazione giudiziaria avrebbe raggiunto ieri l'ex presidente della Federcalcio e vicepresidente del Coni Federico Sordillo in merito alla vicenda dei «fondi neri» elargiti ai calciatori azzurri dopo il mondiale di Spagna. La voce che è circolata insistentemente ieri, non ha trovato conferme, ma neanche valide smentite. L'ipotesi di reato sarebbe quella di peculato. Sempre nell'ambito della stessa inchiesta ieri a Roma il sostituto procuratore Landi ha ascoltato Dario Borgogno, che ai tempi del mondiale ricopriva la carica di segretario della Figc. Sull'interrogatorio non sono trapelate indiscrezioni.

Scatta stasera il torneo di hockey su pista dopo il titolo iridato conquistato dagli azzurri

Il campionato «parlerà» anche femminile

Hockey

Sono tornati dal Brasile col titolo di campioni del mondo, il secondo nella storia dell'hockey su pista, uno sport inglese ereditato dai latini e cioè dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Italia e dall'Argentina. Sono tornati e avranno in premio una medaglia d'oro e un milione, lira più lira meno, a titolo di rimborso spese. Hanno avuto il tempo di festeggiare, di tirare il fiato, di raccogliere un po' di applausi e di «grazie» ma non di andare in vacanza perché stasera, alle 21, dovranno tornare in campo visto che inizia il 66° Campionato italiano coi campioni in carica, i ragazzi del Vercelli, sprovvisti di sponsor.

Al torneo, serie A1 e serie A2, partecipano 28 squadre, divise equamente a metà tra i due raggruppamenti che poi si intrecceranno in fase di *play-off*. Gli esperti dicono che sarà un bel torneo anche se c'è sempre la crisi in agguato. Per esempio la crisi economica: sponsor che scappano, spettatori che calano, *mass-media* che fanno finta di niente. Lo scorso campionato ha perso, rispetto alla stagione precedente, 48.741 spettatori nel torneo di qualificazione e ne ha guadagnati 7.030 nei *play-off*.

Enzo Redaelli, presidente della Lega, è molto fiero dei *play-off*, per due ragioni: perché i confronti al meglio delle cinque partite a partire dalle semifinali hanno messo del sale nello spettacolo e perché l'intensità della fase finale del Campionato è servita come perfetta preparazione agli atleti che poi sono diventati campioni del Mondo.

Il presidente della Federazione Giuseppe Matranga ha però annunciato tempi duri perché la crisi del Totocalcio sottrae denaro all'attività. Ha quindi escluso che la Federazione sia in grado di aiutare i club nella loro difficile vita.

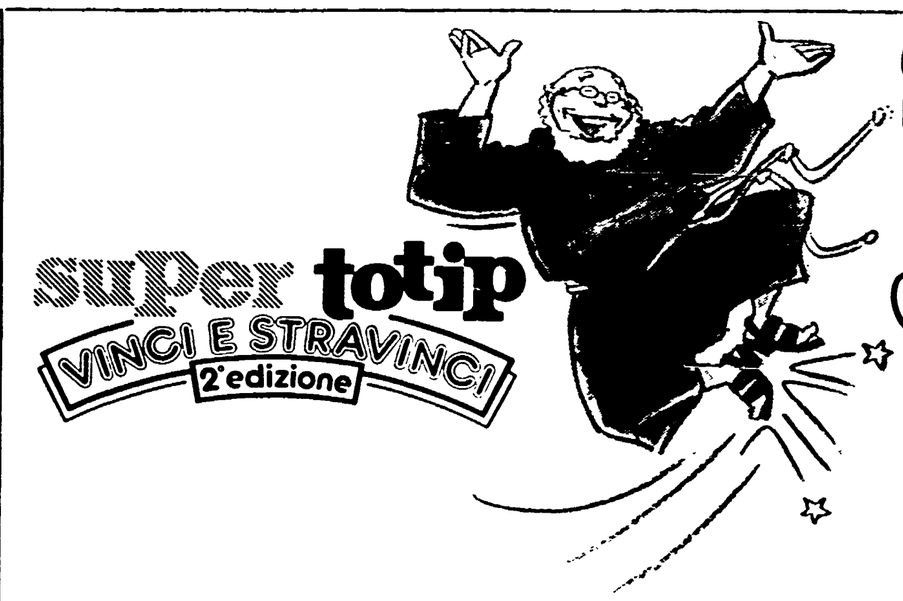
E comunque c'è una novità degna di nota. L'hockey su pista si sta arricchendo di un torneo femminile. Per ora ci sono sette squadre che i dirigenti federali seguono con molta attenzione convinti che possono dare lustro e pubblicità a questo sport.

La Federazione dell'hockey e del pattinaggio a rotelle si sta comportando in modo del tutto diverso dalla Federrugby che ha sempre osteggiato la pallaovale delle donne, al punto di minacciare di squalifica gli arbitri federali intenzionati a dirigere incontri femminili.

Il rugby e l'hockey sono sport duri, gagliardi, aspri, spettacolari, veloci. Sono sport di contatto. Perché l'hockey accetta le donne mentre il rugby le osteggia? È una domanda interessante che giriamo all'ingegner Maurizio Mondelli, presidente della Fir.

Il Vercelli campione in carica non ha sponsor ma dispone di Pino Marzella, l'attaccante definito il miglior giocatore del Mondo. E così non parte sconfitto anche se tutti dicono che il titolo è impossibile che sfugga al Novara, deciso a conquistare il 22° scudetto in 63 anni di battaglie.

Remo Musumeci



Stravincita Super Totip:
337 MILIONI
Bel colpo! Realizzato il primo 16. Il fortunato giocatore ha vinto 37 milioni con il 12 e stravinto 300 milioni con il 16! Sei ancora in tempo, gioca anche tu. Da domenica Super Totip riparte con altri 100 milioni* in più ogni settimana, fino a mezzo miliardo!
* In gettoni d'oro da dividere tra i vincitori con punti 16, salvo reclami pervenuti entro 9 giorni dalla data di pubblicazione dei risultati su Sport Italia e quotidiani sportivi.
totip
Strafelici e Stravincenti
Aut. Min N° 4/293844 del 31 7 86

Alla vigilia del Gran Premio di Città del Messico

Mansell, Piquet, Prost: «partita» mondiale a tre

Vizi e virtù dei primi della classe

La Williams di Mansell ieri in prova

Auto

Dopo i mondiali di calcio della scorsa estate Città del Messico si appresta ad ospitare con tanto entusiasmo ma anche con la solita approssimazione ed improvvisazione l'appuntamento forse decisivo della stagione di Formula 1. L'autodromo intitolato ai fratelli Rodriguez, i piloti messicani che morirono col volante in mano nel '62 (Ricardo) e nel '71 (Pedro), domani pomeriggio potrebbe infatti stilare la graduatoria definitiva fra i tre piloti che puntano ancora al casco iridato: Mansell, Piquet e Prost. Alla vigilia del Gran Premio del Messico vediamo quali sono le possibilità e le condizioni dei tre contendenti.

NIGEL MANSELL — Il trentaduenne pilota dell'Isola di Man è senza dubbio il favorito nella corsa al titolo. La sua è stata una stagione «boom» (si pensi che ha conquistato più punti quest'anno che nei 6 mondiali disputati in precedenza): con la sua Williams ha ottenuto 5 vittorie, 2 secondi e 2 terzi posti. Ha totalizzato complessivamente 70 punti. Il gioco degli scarti dice che una sua vittoria in Messico lo laurerebbe iridato, rendendo praticamente inutile il Gran Premio di Adelaide. Considerando la grinta e la concentrazione che ha messo in mostra in questo mondiale, non è difficile pronosticare un suo successo. Anche perché la Williams potrà avvalersi di turbine ancor più potenti, studiate appositamente per i 2.200 metri di altitudine di Città del Messico. Mansell alla vigilia della gara cerca di non lasciarsi condizionare dal gioco delle probabilità: «Non voglio far pronostici — osserva — penso solo a starmene tranquillo per potermi giocare al meglio, anche sotto il profilo psicologico, le mie carte. Nelle passate settimane ho giocato a golf per distendere ancora di più i nervi». Un Mansell serafico e concentrato, dunque, che strizza l'occhio al casco iridato e al titolo di baronetto che gli deriverebbe automaticamente. Il pilota inglese potrebbe laurearsi campione del mondo anche solo con un secondo posto nella gara di domani a patto però che anche i suoi due avversari non riescano a vincere. Probabilità di successo: 45%.

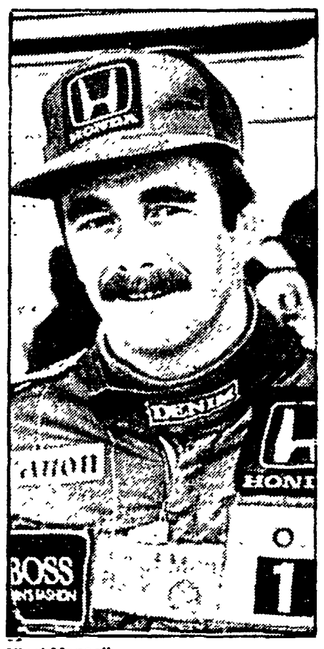
NELSON PIQUET — Guascone e al tempo stesso grande professionista, il pilota brasiliano continua a scherzarci sopra, ma in realtà al terzo titolo mondiale ci tiene un sacco. In queste settimane ha alternato «uscite» di rappresentanza a dichiarazioni pepate all'indirizzo del compagno-rivale Mansell, intercalate da periodi di ossigenazione e di accurata preparazione fisica al Sestriere, cioè a quota Messico. Lo scopo, evidente, è quello di presentarsi domani al massimo della forma, per la gara forse decisiva. Dalla sua parte c'è una grande esperienza, l'abitudine ai recuperi fulminanti per quel che riguarda le posizioni in classifica e grandi doti di preparatore della vettura; particolare questo che l'ha portato spesso a posizioni di vantaggio sul compagno di squadra. E il tracciato messicano, con la sua serie di larghe curve a raggio costante, potrà esaltare proprio queste capacità di Piquet di mettere in assetto celermente la monoposto. «Quest'anno ho commesso un grave errore a Detroit — spiega Piquet — e mi è costato punti preziosi in classifica. Non vorrei fosse proprio quell'errore a farmi perdere il mondiale. È chiaro che devo attaccare e vincere entrambi i gran premi che mi restano a disposizione. Impresa difficile? Non credo».

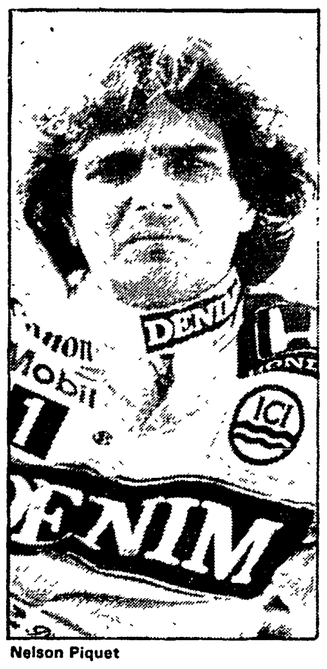
A svantaggio di Piquet però, oltre al ritardo di 10 punti in classifica, c'è la scarsa predisposizione ai circuiti cittadini; e Adelaide è uno di questi. Possibilità: 30%.

ALAIN PROST — Ha 59 punti, ma deve scartare due risultati come Mansell. Ha vinto fino ad ora 3 gran premi, ma ha dovuto spesso fare i conti con problemi di consumo e di cambio della sua McLaren che l'hanno fatto spesso imbestialire. Come doti di guida può essere considerato il migliore di tutti i 26 piloti della F1.

La sua scuderia ha fatto predisporre per il Messico turbine ultrapotenti e rinforzate che potrebbero rappresentare la sorpresa nella gara di domani. «È la mia ultima occasione — spiega Prost — la pista messicana si addice perfettamente alle caratteristiche della mia vettura. Puntate pure su di me. Poi ci rivedremo in Australia per l'ultimo decisivo atto di questo mondiale». Possibilità: 25%.

w. g.


Nigel Mansell


Nelson Piquet

Alain Prost

CITTÀ DEL MESSICO — L'austriaco Gerhard Berger su Benetton Bmw ha realizzato il miglior tempo nelle prime prove ufficiali in vista del G. P. del Messico che si correrà domani e sarà la penultima gara del campionato mondiale di Formula Uno. Berger ha girato alla media oraria di km 204,623. Il pilota austriaco ha preceduto le due Williams del brasiliano Nelson Piquet e del britannico Nigel Mansell, la Lotus dell'altro brasiliano Ayrton Senna e la seconda Benetton Bmw, affidata all'italiano Teo Fabi.

Questa la classifica dei primi sedici tempi dopo le prove del G. P. del Messico: Gerhard Berger (Benetton) 1'17"780; Nelson Piquet (Williams) 1'18"037; Nigel Mansell (Williams) 1'18"269; Ayrton Senna (Lotus) 1'18"367; Teo Fabi (Benetton) 1'18"971; Alain Prost (McLaren) 1'19"294; Rene Arnoux (Ligier) 1'19"624; Michele Alboreto (Ferrari) 1'19"628; Derek Warwick (Brabham) 1'19"713; Stefan Johansson (Ferrari) 1'20"303; Philippe Alliot (Ligier) 1'20"372; Johnny Dumfries (Lotus) 1'20"479; Patrick Tambay (Lola) 1'20"492; Alan Jones (Lola) 1'20"525; Philippe Streiff (Tyrrell) 1'20"946; Christian Danner (Arrows) 1'21"069.

Sesta giornata con un successo (contestato) e una sconfitta nel clan italiano a Fremantle

Italia sorride, Azzurra piange

E sulla Coppa America s'addensano minacciose polemiche

Vela

FREMANTLE — Italia vince, Azzurra perde. Sul successo della barca del Yachting Club di Genova pesa però un reclamo presentato dai canadesi per un'irregolarità. Azzurra è stata battuta nella sesta giornata del primo girone della Coppa America dagli americani di «Eagle». Per Italia si tratta del terzo successo, ma — come detto — oltre il reclamo degli avversari non si può escludere che la prova venga addirittura annullata: entrambi gli scafi hanno infatti sbagliato boa in una virata. Al termine del programma di ieri lo scafo americano «Star and Stripes» continua a capeggiare imbattuto la classifica. Ecco i risultati: «White Crusader» ha sconfitto «French Kiss», «Usa» «Herat of America», «America II» «Corageous», «Star and Stripes» «Challenge France». In classifica alle spalle di «Star and Stripes» (6 punti) resta «New Zeland» (5 punti, ieri ha riposato). Italia è a centro classifica con 3 punti, mentre Azzurra è penultima con un misero punticino.

Nella sfida contestata Italia è partita in leggero ritardo rispetto a Canada II che ha controllato per la prima metà della bolina, con vento intorno ai 10 nodi. La barca italiana ha preso per poco il comando fino alla prima boa dove i canadesi sono tornati in vantaggio di circa 20". In poppa il sorpasso decisivo: le due barche avevano rotte opposte e il lato sinistro del campo di regata ha favorito nettamente Italia che ha virato alla boa con 1'47" di vantaggio. I colpi di scena non erano però finiti perché Canada II si è rifatta sotto in bolina ed entrambe le barche hanno poi virato ad una boa sbagliata. Il primo ad accorgersi dell'errore è stato Paolo Manzoni, navigatore di «Italia», e nel rocambolesco ritorno alla boa la barca italiana si è avvantaggiata ancora di preziosi secondi diventando imprendibile per i canadesi i quali hanno presentato reclamo per l'erroneo funzionamento della boa.

Nell'altro «round», Azzurra è stata per due volte al comando e all'ultima boa conduceva di 2" su «Eagle». Ha poi perduto 2' nell'ultima bolina finendo distaccata di 2'03".

Oggi Italia si misura con «French Kiss» mentre «Azzurra» affronterà «White Crusader». Intanto crescono le polemiche. Lo skipper americano Dennis Conner ha duramente contestato la costruzione in vetroresina di «New Zeland» e consegnato ufficiale protesta alla giuria.

COOPERATIVA EDILIZIA «RINASCITA»
SAN PAOLO DI CIVITATE (FOGGIA)

Questa Cooperativa indice una licitazione privata **per i lavori di costruzione di n. 52 alloggi da realizzare nel Comune di San Paolo di Civitate, nel vigente PEEP ai lotti n. 2 - 6 - 8 - 9 - 10. L'importo presunto dei lavori a base d'asta è stabilito in L. 3.100.000.000 (escluso Iva).**

I lavori finanziati con mutuo contratto con l'Istituto di Credito Fondiario, saranno appaltati in un unico lotto.

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1, lett. C della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Il termine per l'esecuzione dei lavori, fissato in giorni 720 consecutivi dalla data del verbale di consegna.

Le richieste di partecipazione alla gara, redatte su carta bollata da L. 3000 ed in lingua italiana, dovranno pervenire alla sede sociale della Cooperativa in Corso Umberto I n. 8, **entro e non oltre il 31 ottobre 1986.**

Possono partecipare alla gara le imprese che abbiano, ai sensi degli artt. 17, 18, 19 della legge 8 agosto 1977 n. 584 i seguenti requisiti:

a) Siano iscritti all'Albo nazionale dei costruttori per la seconda categoria per un importo superiore a L. 3.100.000.000.
b) Abbiano conseguito negli ultimi 3 anni un volume di affari, ai fini Iva, non inferiore a L. 15.000.000.000;
c) Abbiano eseguito a perfetta regola d'arte negli ultimi due anni non meno di 100 alloggi aventi i requisiti della legge 5 agosto 1978, n. 457.
d) Abbiano capacità economiche tali da prefinanziare i lavori in oggetto per un importo non inferiore a L. 800.000.000.

Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare la seguente documentazione.

1) Documento comprovante l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la 2ª categoria, per un importo superiore a L. 3.100.000.000.
2) Una dichiarazione scritta, successivamente verificabile, di avere conseguito negli ultimi tre anni un volume di affari (ai fini Iva) non inferiore a L. 15.000.000.000.
3) Una dichiarazione scritta, successivamente verificabile, di avere eseguito negli ultimi due anni a perfetta regola d'arte non meno di 100 alloggi aventi i requisiti previsti dalla legge 5 agosto 1978, n. 457.
4) Un attestato rilasciato da un primario Istituto Bancario dal quale si evinca la disponibilità del medesimo a prefinanziare i lavori di cui all'oggetto per non meno di L. 800.000.000.
5) Elencazione dei mezzi d'opera disponibili per eseguire i lavori in appalto.

Gli inviti a presentare le offerte, alle imprese scelte dalla Cooperativa «Rinascita», saranno spedite a cura di questa Cooperativa, precisandosi sin d'ora che le richieste di invito non vincolano questa Cooperativa.

San Paolo di Civitate, 3 ottobre 1986.

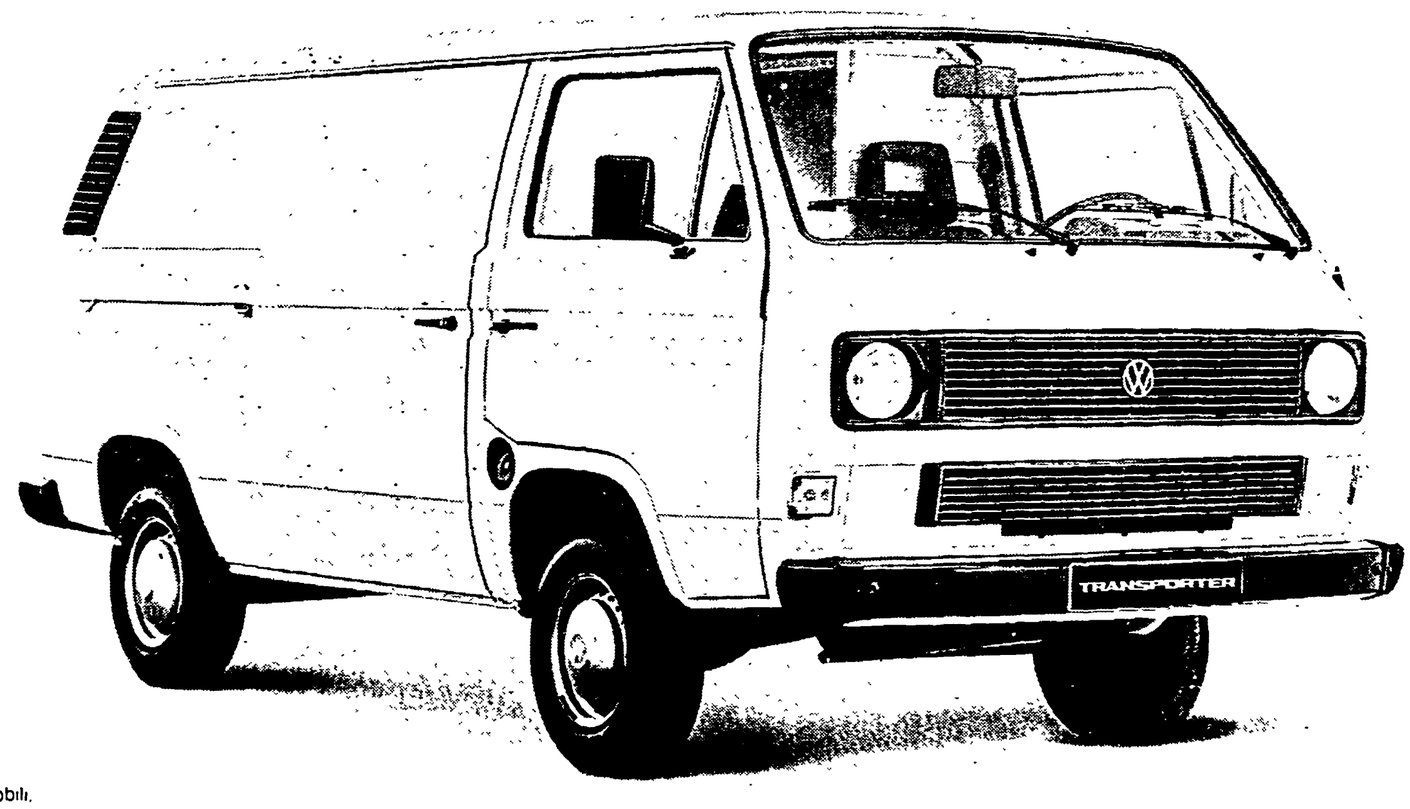
IL PRESIDENTE **Pasquale Perrone**

avvisi economici

OCCASIONISSIME A LIDO ADRIANO sul mare affittiamo appartamenti Residence Lucia L. 35 000 000. Euromare L. 38 000 000. Long Beach L. 41 000 000 completamente arredati. Pagamenti 14 000 000 contanti più dilazioni da concordare. Agenzia Ritmo, viale Petrarca 299, Lido Adriano (RA), telef. (0544) 494530 (740)

VOLKSWAGEN Transporter
TurboDiesel 5marce
potente come un Turbo
economico come un Diesel

In dieci versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Caravelle nelle versioni C/CL/GL, Camioncino, Doppia cabina. Con portata da 735 a 1000kg e volume utile da 5,7 a 7,6mc. Con motori di 1600cmc Diesel (50CV) e TurboDiesel (70CV). Velocità da 103 a 127kmh. Consumo 14,7km/litro (Furgone Diesel). Disponibile anche con motori a benzina di 1900cmc (78CV) e 2100cmc (112CV) e nella versione Syncro a trazione integrale permanente di 1900cmc (78CV) e 1600cmc TurboDiesel (70CV). Velocità da 125 a 150kmh. Consumo 8,9km/litro (Furgone).



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia.
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Cominciano i colloqui

mente diverse, di poter essi soli ricavare qualcosa di utile da questo che è il più inconsueto degli incontri al vertice di tutta la storia, il meno preparato, il più difficile. Ma già questi particolari, queste diversità, dicono qualcosa — forse molto — della situazione.

Reagan è arrivato da solo, senza Nancy. Gorbaciov ha voluto Raissa con sé. Reagan ha portato uno staff negoziale indubbiamente più modesto di quello che lo accompagnò a Ginevra. Forse per esserne meno condizionato. C'è di nuovo Shultz; c'è Kampelman; ci sono Nitze e Pointdexter, Richard Perle e la signora Ridgway. Ma non c'è più Donald Regan. Weinberger è lontanissimo, in Cina. Questa volta non scrive lettere per scongiurare troppe «concessioni». Ma il suo peso si avverte comunque nelle domande dei giornalisti americani, aspre, inquietanti. Si capisce che ce ne sono che temono sviluppi positivi, non meno di quelli che li desiderano. E, comunque, questa volta gli americani sono venuti al vertice in una forma che si potrebbe definire decisamente più sobria, insolitamente contenuta. C'è appunto la Ridgway, che tiene i breafing sulle relazioni bilaterali; c'è John Matlock per i problemi regionali e i diritti umani; c'è Robert Linhard per l'«Arms Control».

Ma dall'altra parte — come a Ginevra, un anno fa, forse ancor più marcatamente di un anno fa — una équipe di «esperti» sovietici di prim'ordine, che non sfuggono affatto il contatto con i giornalisti, che tengono conferenze stampa a getto continuo, che spiegano il «nuovo corso» di Mosca, in politica interna non meno che sui temi internazionali. Abili, accattivanti. L'immagine di una nuova scuola dell'«immagine». Ieri sono stati loro a «dare il tono» alla giornata di attesa, poco più di un'ora prima che Gorbaciov mettesse piede su quest'isola aspra e affascinante. Nella conferenza stampa all'Hotel Saga hanno parlato dell'Urss di oggi, Ghenrikh Borovik, segretario dell'Unione scrittori; Fjodor Burlatzkij, commentatore politico della «Literaturnaja Gazeta»; Andrej Graciov della sezione esteri del Comitato Centrale; Nikolaj Efimov, vicedirettore delle «Izvestia»; il professor Zhivs, vicepresidente dell'Associazione giuristi.

Ma ce ne sono molti altri a comporre il più nutrito stuolo di addetti stampa che mai sia stato visto in analoghe occasioni. E questa volta Gorbaciov ha portato con sé addirittura il capo dello Stato maggiore sovietico e primo viceministro della Difesa, maresciallo Akhromeev. Impossibile non notare le diverse impostazioni delle due parti, anche se nessuno, fino all'ultimo minuto, azzarda qualcosa di diverso che auspici generici e prudentissime speranze.

Avrà ragione Aleksander Bovin, altro commentatore principe delle «Izvestia», quando mi dice, con il suo sorriso sornione, che «questi due uomini, Gorbaciov e Reagan, sono destinati a trovare un compromesso»? Una profezia? Forse, anche se è importante sentirgliela fare. Ma Reykjavik, d'altro canto — aggiunge — è lì a dimostrare che la realizzazione di questo destino è «quanto mai difficile». E Andrej Graciov ricorda che a Ginevra, con Reagan, furono fissati numerosi impegni bilaterali per giungere al viaggio di Gorbaciov negli Stati Uniti. La «zona dell'accordo» di allora riguardava l'accelerazione del negoziato di Ginevra, l'impegno a bloccare la corsa al riarmo sulla terra e a impedire che essa si trasferisse nello spazio, l'altro impegno a non ricercare la superiorità militare. «Ma è proprio su questa zona di intese — aggiunge — che non ci sono stati progressi di sorta». Significa che è ancora aperto il rischio che il vertice di Washington non possa tenersi, in mancanza di concrete convergenze? «Il fatto che Gorbaciov abbia proposto l'incontro di Reykjavik — precisa ancora Graciov — dimostra che il summit a suo tempo concordato non è stato finora adeguatamente preparato».

E a un giornalista americano che gli chiede se Mosca consideri Reykjavik un surrogato di Washington, Graciov risponde che no, che Washington resta all'ordine del giorno, ma che l'incontro odierno è stato pensato appunto «per rendere possibile quell'altro», che dovrebbe essere decisivo.

A duecento metri di distanza, nella bellissima palestra trasformata in «Icelandic Media Center», Rozanne Ridgway si District tra le mille domande a raffica, e in perfetto stile americano, mettendo le mani avanti: «No, non ci aspettiamo una data per il prossimo summit». Ci sarà una dichiarazione finale? Neppure quella. Si può parlare di un negoziato vero e proprio? «No, non credo che si tratterà di un negoziato che entri nei dettagli. Solo ci auguriamo che ne possano scaturire direttive precise per i futuri negoziati». Difficile davvero capire se si sta facendo pretattica, se si gioca al ribasso per fare meglio risaltare, nel caso che ci si arrivi, i risultati di questo vertice d'emergenza. Oppure se l'incertezza sia davvero reale. Le facce di Paul Nitze e di Max Campelman, seduti in platea, restano impenetrabili. E questa Reykjavik, sospesa tra il mare grigio e le montagne coperte di ghiacci, sembra oscillare, con le sue casette linde, battute dalla pioggia, tra l'immenso aeroporto di Keflavik, pieno di immacolati bombardieri dell'Us Air Force e il porto dai bassi profili dove, in mezzo ai pescherecci che fanno la ricchezza di questo paese, si stagliano le ciminiere bianche, con la striscia rossa e la falce e martello, delle navi sovietiche.

Gorbaciov dormirà su una di queste navi (probabilmente il «Baltica») contravvenendo alle previsioni della vigilia che gli avevano assegnato la suite reale al quinto piano dell'Hotel Saga. Reagan invece se ne starà nella sua ambasciata, circondato da un eccezionale servizio di sicurezza che, certo, il governo islandese con i suoi quindici agenti del servizio anti-terrorismo, non avrebbe potuto garantire.

Stamane alle 10,30 ci sarà il primo incontro. Si svolgerà nella villetta Höfthi, sede dei ricevimenti ufficiali della municipalità di Reykjavik.

Giulietto Chiesa

Il programma islandese di Raissa

REYKJAVIK — Raissa Gorbaciova — giunta oggi a Reykjavik a fianco del marito Mikhail — ha un programma intenso per il «week-end» islandese, che comprende visite al parlamento e alla residenza del primo ministro, e un giro in campagna. La «first lady» sovietica, che indossava all'arrivo un vestito marrone, cappello guarnito di pelliccia e stivali — mentre il marito aveva un soprabito grigio e cappello — non si è allontanata ieri dalla «Gheorghi Ots», la nave che sarà l'alloggio dei Gorbaciov durante il soggiorno islandese. Oggi Raissa farà un giro in città, in compagnia della moglie del primo ministro Steingrimur Hermansson, la signora Edda Gudmundsdottir. In seguito, sono previste visite a due musei — la fondazione «Arni Magnusson», che espone manoscritti del Medioevo restituiti dalla Danimarca all'Islanda nel 1944; e il museo nazionale, con vestigia dei vichinghi — come pure all'«Althing», il parlamento monocamerale. In programma poi una colazione in una residenza per ospiti del governo, nel centro della città, con vista su un laghetto popolato da cigni e anatre; una visita a un laboratorio di sculture e pitture su vetro; e un pranzo nella residenza del primo ministro. La maggior attesa dei fotografi è però per la visita che la moglie del leader sovietico farà a una azienda agricola e zootecnica a circa 50 km dalla capitale, dove si incontrerà, su sua richiesta, con la famiglia di un agricoltore islandese.

Terremoto in Salvador

migliaia di casupole della periferia nelle quali abitavano poveri contadini che avevano abbandonato le campagne a causa della guerra civile. Secondo le prime frammentarie notizie, appunto, l'epicentro del sisma sarebbe stato localizzato in mare o in un lago. C'era stata qualche prima scossa di lieve entità che molti non avevano neanche avvertito. Poi, poco dopo mezzogiorno, le prime due scosse del quinto-sesto grado della scala Richter che hanno provocato i primi crolli. Da quel momento in poi, secondo quanto hanno raccontato gli uomini di una radio in Guatemala, è stato un pauroso crescendo. Alle 18 circa, sempre secondo fonti non meglio identificate, si è avuta una scossa tremenda del 7° grado Richter che ha provocato una vera e propria strage nella capitale, ma anche nei centri di Soypango, San Jaquin e San Antonio. Un radioamatore, captato a Città del Messico, ha detto: «Un collega e amico del Salvador ha detto di aver visto sbriciolarsi, di fronte alla propria casa, un'intera scuola. Poi sono arrivati i soccorritori e hanno tirato fuori i corpi di almeno trenta bambini. Ma sono arrivate altre scosse tremende e anche i soccorritori sono stati travolti».

Da quanto si è potuto apprendere dagli addetti alle radio di alcune ambasciate straniere, la capitale ieri era in preda al caos, la gente urlava e correva per le strade al buio, mentre le ambulanze accorrevano da ogni parte. Si sono levati in volo anche gli elicotteri dell'esercito e ai gruppi di vigili del fuoco in grado di muoversi si sono uniti centinaia di volontari che operano, però, tra una scossa e l'altra. Notizie sono state fornite a Madrid, in Spagna, da una radio entrata in contatto con gli apparati trasmittenti dell'ambasciata spagnola a El Salvador. Altre notizie sono giunte in nottata dal Costarica. Tutti concordano nell'affermare che si tratta di un disastro di vaste proporzioni. Secondo i giornalisti della radio salvadoregna entrati in contatto con la radio colombiana, i morti sarebbero migliaia. Altre migliaia di persone continuerebbero ad affluire agli ospedali. Uno di questi, nella capitale, è stato preso letteralmente d'assalto da centinaia di persone ferite.

Nel giro di due ore, nelle corsie, si sarebbero ammassati, in un caos indescrivibile, quattromila feriti. Nella capitale è crollato il più alto grattacielo cittadino: il «Ruben Dario», che era stracolmo di ospiti. In un altro grande albergo del centro più di duecento persone sarebbero rimaste bloccate tra le camere, gli ascensori e i corridoi. I vigili del fuoco e militari hanno tentato disperati salvataggi, ma senza successo: la gente è ancora bloccata e in attesa di soccorsi.

Danni enormi e centinaia di vittime, appunto, anche nelle bidonville di periferia. Molti rioni della città non sono stati ancora raggiunti dai soccorritori e nessuno è in grado di dire quale sia stata la proporzione della tragedia. È così anche per molte piccole e medie cittadine di provincia dalle quali non sono giunte notizie. Messico, Guatemala, Costarica e tutti gli altri governi del Centroamerica, si sono dichiarati pronti ad offrire soccorsi, ma non riescono a comunicare con le autorità salvadoregne. Anche la protezione civile italiana è pronta a muoversi, ma è stato impossibile, per tutta la notte, ristabilire normali comunicazioni con il Salvador sconvolto dalla tragedia.

Duello, ma tra chi?

giudizio che ci era parso apprezzabile, pur cogliendovi il riflesso di una sorta di parodia napoletana dei duelli tra Craxi e De Mita.

Ieri però il direttore del «Mattino» ci ha dedicato in prima pagina un corsivo intitolato: «L'Unità e la stupidità». Pasquale Nonno si è prodotto in una di quelle ardenti esercitazioni polemiche che in tempi andati erano il preludio dei duelli — quelli veri — e facevano andare a ruba i giornali. Nonno, che pure ci conosce, si esibisce in una finzione letteraria, restituendoci il delizioso profumo dell'Ottocento. Spiega ai suoi lettori che «c'è in giro per Napoli un cronista dell'Unità» mosso da un unico scopo: dimostrare che una giunta con i comunisti, nonostante fossero tutti d'accordo, non si è potuta fare solo perchè l'«operazione è stata silurata da De Mita» e «naturalmente dal demitiano "Mattino"». Il «giovinotto venuto da Roma» non ha capito che è vero esattamente il contrario: la giunta con i comunisti non era altro che il «patto per Napoli» proposto proprio dall'autorevole direttore. E il Nonno sale in cattedra per darci una lezione. Indignato da questi schemi di «giornalismo becero in cui si dileggiano gli aversari (o presunti tali)», spiega che questo «è un modo sbagliato di fare giornalismo, che non aiuta a capirsi e non aiuta la gente a capire». Una lezione anche di politica, perché il «giovanotto» non sa che dietro le etichette di facciata (democristiano, comunista, ecc.), per capire il vero gioco e chi sono gli avversari autentici o presunti, bisogna saper cogliere le realtà trasversali sapendosi collocare senza pudori giovanili. E, infatti, il direttore del «Mattino», al cospetto di questa «faccia stupida» del Pci, si chiede come si qualifichi lo sprovveduto venuto da Roma: «Ingraiano, napolitaniano, cossuttiano, natiano? Chissà». Ed è questa l'unica incertezza che mette a disagio il fiero schermidore prima di assumere la posizione di guardia e lanciarsi nell'assalto risolutore.

Dinanzi a questo guanto di sfida, non avendo noi dimestichezza con i duelli, siamo andati a rileggere, con trepidazione, i nostri articoli, pensando che la non più verde età ci avesse giocato un brutto scherzo. Ma, rilette le tre interviste, abbiamo verificato che non vi era neppure l'ombra di una nostra osservazione che attribuisse al «Mattino» la mancata nascita di una giunta con i comunisti. Non vi era alcun accenno neppure nelle affermazioni di Valenzi, né in quelle di De Martino, che anzi ricordava l'iniziale ostilità del Pci. Non restava che l'on. Scotti. Ed infatti il vicesegretario della Dc ci aveva dichiarato: «Certo, a Napoli se il "Mattino" avesse fatto la campagna per l'esapartito, come l'ha fatta negli ultimi tempi per lo scioglimento del Consiglio comunale, le cose sarebbero andate diversamente». E così abbiamo dato un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo di doverci scegliere alfine un padrino, che l'animoso Nonno ha la fortuna di aver già. E scuotendoci dalla nostra iniziale sprovvedutezza abbiamo subito capito chi è il «becero», la «faccia stupida» di cui si parla. E abbiamo anche capito che il corsivo, siglato con una stella, è un messaggio lanciato all'on. Scotti, non dal Nonno, ma dal Padrino.

Fausto Ibba

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

RENATO DANIELE

i familiari lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 11 ottobre 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

RENATO DANIELE

Giorgio Daniele e famiglia ricordano affettuosamente lo zio Renato e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 11 ottobre 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

RENATO DANIELE

Ferruccio e Renata Galdi lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 11 ottobre 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

RENATO DANIELE

le famiglie dei compagni: Cafasso, Marubbi, Gaglia, Montagna, Tomarchio, Lecca e Mazzarello nel ricordarlo con profondo affetto in sua memoria sottoscrivono 120 mila lire per *l'Unità*.

Genova, 11 ottobre 1986

È mancato agli affetti familiari, ai compagni, agli amici

ANTONIO RUBINI (Johnny)

iscritto al Pci dal 1946, comunista militante ed instancabile diffusore del giornale *l'Unità*. Le sezioni M. Pasin del Pilastro e di Este ne annunciano la dolorosa scomparsa prendendo affettuosa parte al dolore di Maria e dei figli. I funerali, in forma civile, si svolgeranno oggi alle ore 15 con partenza dall'ospedale civile di Este. La redazione de *l'Unità* si unisce al cordoglio della famiglia.

Este (Padova), 11 ottobre 1986

I compagni delle sezioni della zona estense partecipando alla famiglia il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

ANTONIO RUBINI (Johnny)

iscritto al Partito comunista dal 1946, esemplare figura di militante, sottoscrivono in sua memoria L. 100.000 per *l'Unità* e la stampa di partito

Este (Padova), 11 ottobre 1986

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno

VINCENZO CESANO

comunista, fondatore del Partito, la moglie lo ricorda con affetto e in sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.

Torino, 11 ottobre 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440

N.I.GI. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.
Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma

Gli Stati Uniti giocano al ribasso

l'autorità politica e dalla polizia, ciò accade proprio perché questa attività non contrasta ma coincide con quella ufficiale. E dunque, anche a voler prender per buona la smentita di Reagan, una responsabilità dell'amministrazione è innegabile. Il caso, comunque, infastidisce un governo che si accinge a parlare al vertice del Nicaragua come una delle zone del mondo dove si manifesterebbe l'espansionismo e l'aggressività dell'Urss.

Quanto al piano di disinformazione architettato come trappola per Gheddafi, la sua eco si può riassumere nella prima domanda fatta al successore di Bernard Kalb da un giornalista americano: «Ora chi ci garantisce che tu non ci stia raccontando frottole?».

Ma veniamo al vertice. Le voci che trapelano dagli uffici americani confermano i segnali lanciati nei giorni scorsi. La delegazione degli Stati Uniti gioca al ribasso, come se la decisione di accettare la proposta dell'incontro di Reykjavik Reagan l'avesse presa di malavoglia e soltanto perché rifiutarla gli sarebbe costato di più che accettarla. Ora che al vertice si è arrivati, i pochi americani che non si trincerano dietro il riserbo ufficiale evitano i toni ottimistici e cercano di mantenere le attese al più basso livello possibile. E ciò, nonostante che nella fase preparatoria si sia profilata una possibilità di intesa sulla riduzione dei missili a medio raggio d'azione in Europa e sia stato stipulato a Stoccolma l'accordo sulle misura atte ad evitare la cosiddetta guerra per errore, il primo che impegni le due superpotenze dall'estate del 1979, quando fu firmato il trattato Salt 2 sui limiti posti alle armi strategiche.

Quando si accenna alla materia del contendere in questo vertice, si ottengono in risposta analisi che tendono a mettere in evidenza le distanze tra le due parti.

1) La messa al bando delle esplosioni nucleari, decisa unilateralmente dall'Urss, è giudicata dagli americani un gesto propagandistico. Ma poi il vostro interlocutore ammette che questi esperimenti servono al programma delle guerre stellari, la questione più spinosa dell'intero contezioso sovietico-americano perché per gli americani è uno scudo e per i sovietici la scalata delle armi nucleari nello spazio, con la conseguente violazione del trattato Abm che vieta le armi miranti a disarmare l'avversario.

2) La riduzione delle armi strategiche, cioè dei missili intercontinentali. Poiché questo è il punto di forza dell'arsenale sovietico, gli americani vogliono ridimensionarlo. E la ricerca di un equilibrio è complicata dal fatto che questi supermissili sono installati anche sui sottomarini e sugli aerei e sono a testate multiple.

3) La vertenza sulle cosiddette crisi regionali. Per gli americani esiste solo un problema di espansionismo sovietico in Afghanistan, in Asia sud-orientale, in America centrale (Nicaragua), in Africa (Angola ed Etiopia). Ma gli stessi americani si aspettano che l'Urss lasci intendere una disponibilità al ritiro dall'Afghanistan solo nell'ipotesi che gli Stati Uniti cessino di fomentare la sovversione contro i governi del Nicaragua e dell'Angola.

4) Diritti umani. Il vero problema è se la delegazione americana vuole utilizzarli come carta propagandistica soltanto o pensa che Gorbaciov sia più disposto a cambiare dei suoi predecessori.

Che conclusioni ricavare da queste voci di parte americana? Forse le stesse del solito bene informato, anonimo, «official»: il vertice che non si vorrebbe neanche chiamare vertice, forse sarà il vertice più importante, perché deciderà anche la sorte e i risultati del terzo, se non addirittura del quarto incontro Reagan-Gorbaciov, quello di Washington e quello di Mosca. E sarebbe già un successo se si chiudesse domenica sera con due risultati: un'intesa sull'opportunità di accorciare le distanze tra le delegazioni che a Ginevra negozieranno ancora la riduzione degli armamenti e la fissazione della data per il vertice di Washington tra i due grandi.

Aniello Coppola

Manifestare per la pace

allora il minimo comune denominatore, l'idea unificante?

«L'idea che un movimento per la pace non si può costruire solo su una batteria di no. Occorre indicare anche delle proposte. Le battaglie vanno condotte in positivo».

— *Dunque è stato un errore, per esempio, aver detto di no, ai missili a Comiso?*

«È stato un errore aver concentrato le energie solo su quell'obiettivo: sconfitto su quel punto, il movimento si è afflosciato. Qualche volta i no devono anche essere detti. Ma mi accorgo che spesso c'è una certa ostilità, direi quasi una prevenzione, nei confronti del negoziato. La stessa prevenzione che in alcuni gruppi c'è nei confronti della politica. Allora il nostro compito deve essere quello di riuscire a saldare l'esperienza di movimento con uno sbocco politico efficace».

— *Ma i movimenti hanno oggi la forza per condizionare i vertici internazionali, l'esito di un negoziato?*

«No, non ce l'hanno ancora. Questo però non vuol dire che non possano impegnarsi per qualcosa di concreto».

— *Per che cosa, ad esempio?*

«Per esempio, ci stiamo battendo da tempo perché venga abolito il segreto sul commercio delle armi. Il taglio delle spese militari può essere un altro obiettivo. E ancora, penso all'esperienza delle diocesi americane: perché non far firmare anche agli uomini politici italiani una dichiarazione in cui si impegnino a lavorare, una volta eletti, per impedire che vengano costruite e installate armi nucleari?».

— *Ma gli interessi sono tanti e tali...*

«E infatti non è semplice. Nei rapporti internazionali non si è creato ancora un livello di fiducia che permetta di escludere la guerra dal novero delle cose possibili. Siamo tutti programmati per la guerra. Ma proprio per questo è ancor più necessario che il discorso della pace venga vissuto nel movimento, intrecciandolo però con le istituzioni, il Parlamento, i partiti politici».

— *Il Papa ha lanciato un appello affinché il 27 ottobre, in occasione della preghiera dei credenti di tutte le fedi ad Assisi, almeno per un giorno in tutto il mondo cessino i combattimenti. Che ne pensi?*

«Si tratta di un gesto significativo, però è pur sempre la pace di un giorno e non l'inizio dei giorni della pace. Così è anche per la manifestazione del 25 ottobre: il movimento non può esaurirsi in una sola vampata».

— *Quali impulsi al movimento pacifista possono venire dal vertice Reagan-Gorbaciov?*

«Io dico una cosa: se quei due non saranno lasciati soli, se anche gli altri paesi faranno la loro parte, le prospettive miglioreranno e i risultati arriveranno. In questo senso, la notizia vera e buona giunge da Stoccolma, non da Reykjavik: 35 paesi hanno concordato misure di fiducia militare e, per la prima volta, l'Urss ha consentito che osservatori "altri" entrino nel suo territorio e lo sorvolino per svolgere una funzione di controllo. Dunque, è proprio il caso di dirlo, questa volta il negoziato ha spianato la strada al movimento: il vero fulcro del tema della pace in Europa è l'Europa allargata all'Est. Non mi vergogno di dirlo: in proposito, l'ignoranza e la trascuratezza da parte del movimento sono davvero ingiustificabili».

Giovanni Fasanella

Altissimo: «Non è incolmabile il fosso tra il Pci e il Pli»

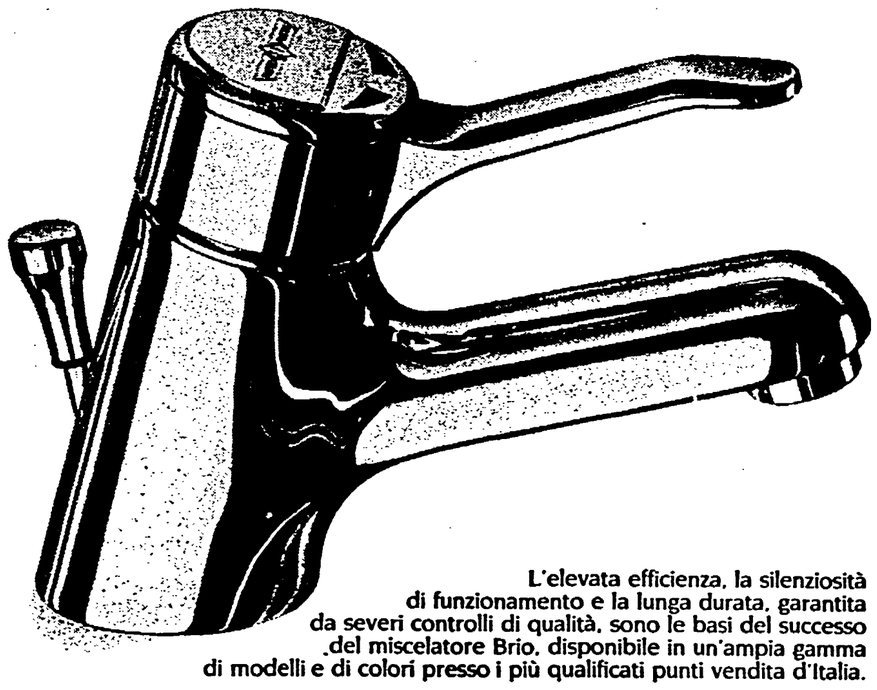
ROMA — «Il fosso che divide il Pci dal Pli non è incolmabile». Lo ha dichiarato il segretario liberale Renato Altissimo durante la puntata di ieri di «Punto 7», la trasmissione di «Canale 5». «Qualora il pentapartito non funzionasse bene, meglio le elezioni anticipate», ha aggiunto Altissimo, il quale, riprendendo l'argomento in una intervista al settimanale «L'Espresso», ha anche detto che questa maggioranza «non è eterna»: «Le nuove formule dipendono dalla crescita delle forze laiche, dalla crescita delle forze socialiste, dalla tenuta della Dc, dalle modificazioni che interverranno nel Pci». A proposito dei comunisti, il segretario liberale ha detto di attendere «con molta curiosità» il programma che essi stanno elaborando. E infine: «Tra l'essere l'ala progressista di uno schieramento moderato e l'ala moderata di uno schieramento progressista, preferisco la seconda scelta».

Contro l'ipotesi di elezioni anticipate si schiera invece il segretario repubblicano, Spadolini: se qualcuno pensasse di usare i referendum sulla giustizia «come grimaldello per scardinare la legislatura, allora meglio varrebbe affrontarli».

PUBBLIDUE

Brio

Miscelatore monocomando a dischi in ossido ceramica sinterizzata.



L'elevata efficienza, la silenziosità di funzionamento e la lunga durata, garantita da severi controlli di qualità, sono le basi del successo del miscelatore Brio, disponibile in un'ampia gamma di modelli e di colori presso i più qualificati punti vendita d'Italia.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

Via Roma, 125-28017 S. Maurizio d'Opaglio (NO) Tel.: (0322) 96127/8 Telex: 200442 FRA FRA I

COMUNE DI EMPOLI
PROVINCIA DI FIRENZE

Bando di qualificazione per gara d'appalto
Estratto

Il Comune di Empoli indice un appalto concorso per la presentazione di offerte con soluzione tecnica per la progettazione e costruzione di un edificio scolastico. L'aggiudicazione sarà effettuata con le procedure di cui agli art. 4 R.D. 18/11/1923 n. 2440 e art. 40 e 91 del R.D. 23/3/1924 n. 827. Le domande di partecipazione redatte in bollo dovranno essere spedite al Comune di Empoli - Ufficio Contratti, via G. del Papa 43 entro il 30 ottobre 1986.
Le richieste di partecipazione dovranno essere redatte in conformità alle prescrizioni contenute nell'edizione integrale del Bando di qualificazione che è disponibile presso l'Ufficio Contratti di questo Comune e può essere ritirato da incaricati delle imprese interessate che si presentino alla sede con delega su carta intestata e debitamente sottoscritta.
Possono qualificarsi anche ditte consorziate o riunite in associazione temporanea di impresa purché soddisfino le condizioni e le limitazione indicate nell'edizione integrale del bando.
La domanda di partecipazione non vincola peraltro in alcun modo l'Amministrazione Comunale. Data invio all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee 22/9/1986.
Empoli, 24 settembre 1986 IL SINDACO

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA
PROVINCIA DI FORLÌ

Asta pubblica per la vendita di un terreno destinato dal P.R.G. 82 a zona per nuovi insediamenti residenziali di espansione (zona C/2) sito nella periferia del capoluogo verso il centro urbano di S. Giustina - 2° esperimento

IL SINDACO
rende noto che il giorno 30 ottobre 1986, alle ore 11, nella civica residenza municipale, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita di un terreno, con superficie complessiva di Ha 1.53.83, destinato dal P.R.G. 1982 a zona per nuovi insediamenti residenziali di espansione (Zona C/2) sito nella periferia del capoluogo verso il Centro Urbano di S. Giustina, proveniente dai beni trasferiti a questo Comune dal Disciolto Ente ospedaliero.
Il prezzo a base d'asta è fissato in L. 300.000.000 ed il deliberamento seguirà a favore del concorrente che presenterà l'offerta migliore in aumento, da presentarsi direttamente presso il Comune o tramite Ufficio Postale entro le ore 13 del giorno 29 ottobre 1986.
Maggiori dettagli e copia integrale dell'avviso di asta possono essere richiesti alla Segreteria Generale del Comune (tel. 0541/626173).
Santarcangelo di R., 15 ottobre 1986
IL SINDACO: ing. Ciancarlo Zoffoli